

“Poche righe in stile non epigrafico”.

Il carteggio fra Theodor Mommsen e Ettore Pais (1881–1903)

a cura di Antonio Cernecca e Gianluca Schingo

HCS

History of Classical Scholarship

Supplementary Volume 3

History of Classical Scholarship

Editors

Lorenzo CALVELLI
(Venezia)

Federico SANTANGELO
(Newcastle)

Editorial Board

Luciano CANFORA
(Bari)

Jo-Marie CLAASSEN
(Stellenbosch)

Massimiliano DI FAZIO
(Pavia)

Patricia FORTINI BROWN
(Princeton)

Helena GIMENO PASCUAL
(Alcalá de Henares)

Anthony GRAFTON
(Princeton)

Judith P. HALLETT
(College Park, Maryland)

Katherine HARLOE
(London)

Jill KRAYE
(London)

Arnaldo MARCONE
(Roma)

Marc MAYER
(Barcelona)

Laura MECELLA
(Milano)

Leandro POLVERINI
(Roma)

Stefan REBENICH
(Bern)

Ronald RIDLEY
(Melbourne)

Michael SQUIRE
(London)

William STENHOUSE
(New York)

Christopher STRAY
(Swansea)

Daniela SUMMA
(Berlin)

Ginette VAGENHEIM
(Rouen)

Copy-editing & Design

Thilo RISING (Newcastle)

“Poche righe in stile non epigrafico”.
Il carteggio fra Theodor Mommsen e Ettore Pais (1881–1903)
Edited by Antonio Cernecca and Gianluca Schingo

Foto di copertina:

Ritratto di Theodor Mommsen, Universitätsbibliothek Heidelberg, Graphische Sammlung, segn. P_2408, su licenza [Creative Commons Attribution-Share Alike 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).
Ritratto di Ettore Pais, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin;
Sign.: Portr. Slg, Album 4.

Published by *History of Classical Scholarship*
Newcastle upon Tyne and Venice

ISSN: 2632-4091

Posted online at hcsjournal.org in March 2022

The publication of this volume has been co-funded by the
Department of Humanities of the Ca' Foscari University of Venice and the
School of History, Classics and Archaeology of Newcastle University



Submissions undergo a double-blind peer-review process

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International Licence



Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited

ISBN 978-1-8380018-2-7

© 2022 Antonio Cernecca and Gianluca Schingo

HCS

History of Classical Scholarship

Edited by

Lorenzo Calvelli and Federico Santangelo



SUPPLEMENTARY VOLUMES

1. *Select Correspondence of Ronald Syme, 1927–1939*
Edited by Anthony R. Birley
(2020)
2. Ettore Ciccotti, *La civiltà del mondo antico*
With an Introduction by
Federico Santangelo
(2021)
3. “*Poche righe in stile non epigrafico*”.
Il carteggio fra Theodor Mommsen e Ettore Pais (1881–1903)
Edited by Antonio Cernecca and Gianluca Schingo
(2022)
4. *Corrispondenze archeologiche fra Thomas Ashby e Giuseppe Lugli.*
La testimonianza inedita della documentazione d’archivio
Edited by Andrea Di Rosa and Ilaria Bruni,
(2022)

Informal queries and new proposals may be sent to

lorenzoc@unive.it or federico.santangelo@ncl.ac.uk

Each submission will be independently assessed by two referees.

CONTENTS

Nota preliminare	1–23
Nota al testo	25
Carteggio	27–259
Immagini	261–294
Riferimenti Bibliografici	295–324

NOTA PRELIMINARE

Ai primi di agosto del 1882 il giovane studioso Ettore Pais¹ si trova a Berlino in procinto di partire per un viaggio epigrafico che lo porterà dal territorio francese delle Alpi Marittime fino all'Istria, attraversando l'intera Italia del nord. Il suo compito è la compilazione, per conto dell'Accademia dei Lincei e sotto la guida di Theodor Mommsen², del supplemento al volume V del *Corpus Inscriptionum Latinarum* dedicato alle *Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae*, uscito in due parti nel 1872 e nel 1877. Ha da pochi giorni compiuto 26 anni, e a Sassari ha lasciato da alcuni mesi i suoi incarichi di Direttore del locale Museo archeologico universitario (v. Fig. 3) e di titolare di Lettere latine e greche al Liceo Azuni, e la famiglia: la moglie Annetta Viridis, figlia di un noto professore di Diritto romano della locale Università e il figlio Antonino di due anni; la figlia Elida è nata da meno di un mese. Il suo maestro berlinese ha invece 64 anni, e pochi mesi prima, a fine dicembre 1881, e più precisamente la mattina della vigilia di Natale³, lo ha accolto per la prima volta a casa sua a Charlottenburg, e accettato come frequentante del seminario di Storia antica presso l'Università di Berlino, dove Pais si è recato con una borsa di studio per perfezionarsi. Ha quindi proposto al giovane studioso l'impegnativo lavoro di raccolta delle novità epigrafiche delle *regiones* IX, X e XI venute alla luce a partire dal 1877 e di revisione di quanto già pubblicato, riservandogli il privilegio di poter lavorare sotto la sua tutela e a suo stretto contatto, nella stanza a fianco al suo *Arbeitszimmer*.

Nei due semestri che passa presso la *Königliche Friedrich-Wilhelms-Universität* Pais si iscrive a diversi corsi⁴, prima di tutto a quelli tenuti da

¹ Su Ettore Pais rimandiamo al fondamentale volume di POLVERINI 2002 e ai recenti lavori di POLVERINI 2014a, POLVERINI 2014b e POLVERINI 2014c. V. Fig. 18.

² Su Theodor Mommsen facciamo essenzialmente riferimento alle biografie di WICKERT 1959–1980 e di REBENICH 2007. V. Fig. 11.

³ Come ricorderà molti anni dopo, in una, probabilmente la prima, delle tante versioni della sua *Autobiografia*, conservata nell'Archivio Pais.

⁴ Le informazioni qui sintetizzate si riferiscono a quanto si ricava dalle lettere inviate da Pais a Girolamo Vitelli pubblicate da NENCI 1982 e in particolare dall'*Anmeldungs-Buch*, il libretto universitario dei due semestri passati presso la *Königliche Friedrich-Wilhelms-Universität*, conservato tra le carte dell'Archivio Pais (v. Figg. 4, 5, 6). Attraverso questo documento, e con l'aiuto del *Verzeichniss der Vorlesungen* dell'Università di Berlino del semestre invernale del 1881 e di quello estivo del 1882, abbiamo la conferma dei corsi effettivamente seguiti e conclusi dal giovane studioso a Berlino. Oltre a quelli citati nel testo, ne sono indicati altri per il primo semestre, che

Mommen; nonostante il preconetto riguardo al carattere talvolta scontroso del maestro, rispetto al quale era stato messo in guardia, gli sembra tuttavia “molto alla buona”⁵ e cortese; in breve tempo, rapito e impressionato dai suoi studi e dalla sua capacità di lavoro, giunge a provare per lui addirittura un “sacro orrore”⁶. Tra gennaio e febbraio segue il corso di Istituzioni (o esercitazioni) di Storia⁷, una volta alla settimana il martedì sera, dalle sei alle otto; e tra aprile e l’inizio di agosto quello di Epigrafia Latina⁸, tre volte alla settimana, lunedì, martedì e venerdì mattina dalle otto alle nove; quest’ultimo certamente gli piace: Mommsen stampa su fogli i testi di iscrizioni da commentare a lezione, ma sotto un taglio più storico, così che Pais trova più utile, proprio dal punto di vista dell’acquisizione della disciplina e delle tecniche di rilevazione, quello parallelo di Epigrafia romana tenuto da Emil Hübner⁹, dal taglio maggiormente paleografico. Nel primo semestre, che arriva fino a metà marzo del 1882, frequenta inoltre i corsi di Ernst Curtius, Istituzioni di Archeologia¹⁰, e di Adolf Kirchhoff, Antichità pubbliche greche¹¹. Inizia a seguire anche le lezioni di Carl Robert sulle Antichità Troiane¹², e di Heinrich Kiepert sulla

non risultano poi seguiti: Eberhard Schrader, *Geschichte der Assyrie* (che non risulta peraltro si sia tenuto in questo semestre: forse si tratta di *Das Alte Testament und die assyrischen Keilschriften*); Karl Richard Lepsius, *Aegyptische Denkmäler, mit besonderer Berücksichtigung der ägyptischen Geschichte und Kunstgeschichte* (cancellato); Heinrich Brugsch, *Alte Geschichte Ägyptens auf Grund der Denkmäler-Forschung*; Ferdinand Piper, *Archäologische Kritik und Hermeneutik (vornehmlich für die Denkmäler des christlichen Alterthums)*. Sul margine in alto del documento (v. Fig. 5) è posta un’annotazione, firmata da Curtius, che indica “accettazione e iscrizione fino al 7-1-1882 permesso del 30-12-1881 del Rettore” (“Annahme und Anmeldung bis 7/1 82 gestattet R 30/12 81 der Rektor, Curtius”).

⁵ NENCI 1982, 593.

⁶ NENCI 1982, 592.

⁷ *Historische Uebungen*, o per la precisione *Übungen aus dem Gebiet der römischen Geschichte*, frequentato dal 2-1-82 al 24-2-82.

⁸ *Lateinische Epigraphik*, frequentato dal 2-4-82 al 1-8-82.

⁹ *Römische Epigraphik*, frequentato dal 25-4-1882 al 1-8-1882. Su Hübner cfr. *infra* nota al carteggio n. 75.

¹⁰ *Archaeologische Übungen*, frequentato dal 24-12-1881 al 1-3-1882 (sostituito al corso di *Geschichte und Alterthümer der griechischen Colonien*). Ernst Curtius (1814–1896), storico e archeologo, autore della *Griechische Geschichte* (1857–1861) e collaboratore del CIG (v. Fig. 8).

¹¹ *Griechische Staatsalterthümer*, frequentato dal 4-1-1882 al 3-3-1882. Adolf Kirchhoff (1826–1908), filologo classico, editore di Euripide, Plotino ed Eschilo, e del CIG.

¹² *Trojanische Alterthümer*, o meglio *Erklärung der Bildwerke des Trojanischen Sagenkreises*, iscritto il 2-1-82. Su Robert cfr. *infra* lettera n. IV.

Geografia dell'antica Grecia¹³; da quest'ultimo riceve in dono molte carte geografiche. Sembra tuttavia che questi ultimi due corsi non siano stati portati a termine¹⁴.

Nei primi giorni di aprile segue poche lezioni, che riprenderanno dopo la metà dello stesso mese col secondo semestre, quando si terranno i corsi che spera di frequentare: si tratta di quelli di epigrafia e delle lezioni di Hans Droysen dedicate alle Fonti della storia greca¹⁵, che però dopo due mesi lo avranno già "seccato"¹⁶.

Pais è un giovane ambizioso, votato alla ricerca e alla crescita professionale; il suo obiettivo è raggiungere una buona posizione universitaria: alcuni corsi lo soddisfano, altri meno, ma tutti lo allontanano dall'immobilismo e dalla monotonia della vita dell'insegnante di provincia e dalla frequentazione di colleghi bravi ma poco interessati all'aggiornamento e all'approfondimento degli studi.

Delle relazioni che stringe in Germania sappiamo poco, se non che frequenta abitualmente Hermann Diels¹⁷, cui viene presentato dal suo maestro Vitelli fin dal primo arrivo a Berlino: il filologo dimostra per lui una grande gentilezza e lo introduce alla conoscenza di altre personalità, tra le quali Pais è particolarmente colpito da Johannes Classen¹⁸; è poi in relazione con Carl Robert. In un'occasione si reca a Dresda da Alfred Fleckeisen¹⁹, direttore degli *Jahrbücher für Classische Philologie*, rivista sulla quale dovrà comparire una lunga recensione di Otto Meltzer²⁰, sempre di Dresda, dedicata alla sua prima monografia *La Sardegna prima del dominio romano* uscita nel 1881. Sappiamo inoltre che lungo il viaggio di andata si ferma a Berlino e ad Halle per incontrare il suo

¹³ *Landeskunde Alt-Griechenlands*, iscritto il 4-1-1882. Heinrich Kiepert (1818–1899), geografo e cartografo del mondo antico.

¹⁴ Infatti sull'*Anmeldungs-Buch*, mentre è indicata la data di iscrizione, non sono presenti data e firma di conclusione dei corsi.

¹⁵ *Über die Quellen der Griechischen Geschichte*, frequentato dal 26-4-1882 al 4-8-1882 (ultima data attestante la presenza di Pais a Berlino in quell'anno; la firma della conclusione del corso peraltro è di un altro personaggio non identificato). Hans Droysen (1851–1918), storico, figlio del più noto Johann Gustav (1808–1884), storico e politico, autore della *Geschichte des Hellenismus* (1877–1878).

¹⁶ NENCI 1982, 596.

¹⁷ Cfr. *infra* nota al carteggio n. 444 (e v. Figg. 15a e 15b).

¹⁸ Johannes Classen (1805–1891), filologo classico, editore di Tucidide.

¹⁹ Alfred Fleckeisen (1820–1899), filologo classico, editore di Plauto e di Terenzio.

²⁰ Otto Meltzer (1846–1909), storico, autore di una *Geschichte der Karthager* (1879–1913); v. *infra* nota al carteggio n. 5.

amico Johannes Schmidt²¹, al ritorno a Marburgo per incontrare Eugen Bormann²². È verosimile però che le conoscenze fatte siano state ben più numerose.

Una volta concluso l'ultimo corso, il 4 agosto 1882, il giovane storico è dunque pronto per il viaggio epigrafico nell'alta Italia. Per prima cosa ha raccolto tutte le epigrafi edite, suddividendole per località di conservazione; quindi ha elaborato l'itinerario da seguire, predisponendo contestualmente le lettere di presentazione da consegnare ai referenti locali; questi, preavvertiti, faranno da guida anche per il rilevamento di epigrafi inedite. Di tutte le nuove acquisizioni, se possibile, dovranno essere presi i calchi.

L'ultima parte del 1882 presentò però per il viaggio notevoli ostacoli, totalmente inattesi, tali da rendere le giornate di Pais addirittura "eroiche". Infatti un periodo di piogge eccezionali dal mese di settembre investì tutto il Nord Italia e attorno alla metà del mese produsse delle devastanti inondazioni in Trentino e nel Veneto, in particolare a Verona e nel Polesine. La difficoltà di conservare i calchi inumiditi dalla pioggia, alcuni giorni di febbre, il costante ritardo con cui riceveva il denaro per le spese del viaggio dall'Accademia dei Lincei, e infine la necessità di modificare l'itinerario e la rinuncia a visitare diverse località rese inaccessibili dalle alluvioni, misero sicuramente alla prova la tenacia del giovane epigrafista. In più, il maestro berlinese, vuoi per le proprie passate e anche più eroiche esperienze, vuoi per il riaprirsi dei propri guai giudiziari che lo vedevano imputato in un processo intentato contro di lui da Bismarck, parve non dimostrare particolare sensibilità per tutte queste vicissitudini.

Un altro aspetto poi complica ulteriormente il viaggio: le recenti novità in campo di politica estera messe in atto dall'Italia, cioè la firma, il 20 maggio 1882, del Trattato della Triplice alleanza stipulato dall'Italia con gli imperi centrali. Pais, personalmente animato da forti sentimenti irredentisti, rivolti tanto verso i territori sotto la Francia quanto verso quelli sotto l'Austria, si trova da una parte a dover sopportare la diffidenza e l'ostilità con cui viene accolto dalla polizia locale francese nella regione delle Alpi Marittime, dall'altra a dover affrontare la posizione ambigua assunta in un primo momento da Mommsen. Il grande storico, mentre non ha nulla da osservare riguardo alla Francia, vorrebbe limitare il viaggio ai confini italiani del tempo, escludendo così i territori di Aquileia, Trieste e dell'Istria, posti sotto il controllo austriaco. Tuttavia la nuova

²¹ Cfr. *infra* nota al carteggio n. 392.

²² Cfr. *infra* nota al carteggio n. 21.

situazione politica, se poteva effettivamente legittimare i sospetti delle autorità francesi per un'impresa che si svolgeva, del resto, senza alcun coinvolgimento delle istituzioni locali, almeno in linea di principio avrebbe invece dovuto rendere più semplice il coinvolgimento nel progetto dei territori oltre il confine nord-orientale. Questi erano appartenenti a un paese ormai alleato politico, nel quale rappresentanti delle istituzioni universitarie come Otto Hirschfeld avevano garantito sostegno al progetto. Mommsen, già contrario alle aspirazioni italiane, in particolare su Trieste²³, sembra in questa occasione più preoccupato di non suscitare qualche risentimento in Austria, piuttosto che, come pure afferma, di non compromettere l'Accademia dei Lincei, interpellata a riguardo solo in un secondo momento. Pais, che riceve le lettere del maestro con particolare ritardo ed è ignaro del suo successivo ripensamento, in attesa di una conferma precisa da parte del del maestro dell'itinerario che dovrà seguire, cerca supporto direttamente presso Quintino Sella, presidente dei Lincei, e presso Domenico Carutti, segretario della Classe di Scienze Morali, nel tentativo di non perdere l'opportunità di coinvolgere nel progetto epigrafico — della cui portata politica è ben conscio — i territori attorno al confine nord-orientale.

I rapporti tra Mommsen e Pais coprono un arco temporale di più di vent'anni e si svolgono alla luce di un magistero che più di ogni altro

²³ Sulle aspirazioni pangermaniste su Trieste di Mommsen, espresse a partire dalle lettere *Agli Italiani* (MOMMSEN 1870), cfr. BANDELLI 2005, 154–159 e BANDELLI 2018, 157–158. Questa visione politica si scontrava talvolta con quella di alcuni amici italiani, che nei loro ricordi ne hanno conservato testimonianza. Si tratta in particolare del triestino Attilio Hortis (cfr. BANDELLI 2018, 157; su Hortis cfr. *infra* la nota al carteggio n. 136), e di Ettore Pais stesso. Questi ne parla nella *Prefazione* alla sua *Storia interna di Roma e governo d'Italia e delle provincie dalle guerre puniche alla rivoluzione graccana*: “pure essendo vissuto con il Mommsen nei rapporti della più deferente e filiale reverenza, ebbi più di una volta con lui vivaci contrasti su questioni politiche. Il Mommsen sosteneva ad esempio il principio che Trieste era «necessaria alla Germania». Per questo sentimento di Italianità non accolsi l'invito da lui fattomi varie volte di pubblicare miei lavori in periodici tedeschi” (PAIS 1931, VI; cfr. anche BANDELLI 2002a, 97–98). Sempre Pais accenna alla divergenza di opinioni con il suo mentore nei suoi *Ricordi d'un viaggio in Istria* dell'aprile 1923: “Il Mommsen temeva che io, come italiano, trovassi difficoltà o per lo meno diffidenze da parte delle autorità austriache nelle mie esplorazioni triestine ed istriane, ma confidava assai negli aiuti che il Luciani mi avrebbe saputo procurare. Mi rammento che con il Mommsen, mio maestro, avevo avuto qualche battibecco a Berlino a proposito dell'italianità di Trieste; ma dopotutto, trattandosi di zone italiane e di interessi scientifici, egli pensava che il mio zelo d'italiano sarebbe riuscito utile all'impresa e mi affidava a Tomaso Luciani” (PAIS 1923b, 82 = BANDELLI 2002a, 111).

segna definitivamente il percorso dell'allievo come storico, a livello metodologico, di prassi, di tecnica, di capacità critica. Sono rapporti intessuti di frequentazioni e discussioni quotidiane e di lavoro comune nei periodi berlinesi, di successivi incontri veloci a Roma, e a Pisa, quando la presenza del maestro nella sua stessa casa sembrava all'allievo un'apparizione di un'antica divinità (cfr. la lettera n. 72 del 10 febbraio 1896). Infine di amicizia, e naturalmente di lettere.

Questo carteggio copre il periodo che va dal primo arrivo di Pais a Berlino nel 1881 fino al 1903, ultimo anno di vita di Mommsen. Le lettere sono certamente più frequenti nei primi anni, di numero quasi costante tra il 1882 e il 1884, per poi diminuire e ridursi per alcuni anni a pochissime o nessuna. La parte più cospicua dell'epistolario segue di fatto la realizzazione dei *Supplementa Italica*, a partire dai momenti di maggior impegno fino al 1886, quando Pais smette di lavorarci per via di alcune incomprensioni, lasciando ad un altro allievo di Mommsen la redazione finale degli indici. L'ipotesi di una nuova collaborazione tra i due storici si riaffaccia nel 1889, ma si inseriscono a questo punto alcuni anni di silenzio, dovuti probabilmente sia ai pressanti impegni di lavoro di Pais sia a un suo difficile periodo segnato da lutti familiari: la perdita di alcuni figli in tenerissima età, l'ultimo nel 1895, poco dopo l'ulteriore dramma dell'improvvisa scomparsa del fratello Alfredo. Un nuovo impegno concreto tra i due si ritrova solo tra il 1894 e il 1896.

A partire da questo periodo infatti il progetto di continuazione dei *Supplementa* per conto dell'Accademia dei Lincei riprese vita, anche se depotenziato e con risultati minori in termini quantitativi rispetto alla precedente prova conclusa nel 1888; l'allievo, emancipato dal maestro, agiva ormai senza la sua tutela, il che manifestava anche, da parte di entrambi, una presa di distanza rispetto all'idea originale, e una diminuita fiducia sulle possibilità di riuscita. Le nuove ricerche vennero in un primo momento indirizzate a *CIL X*, in particolare al territorio sardo²⁴, tra il maggio e i primi di giugno del 1894, e a quello siciliano²⁵ nel maggio dell'anno successivo. Parallelamente Pais aveva già approntato un nuovo aggiornamento per *CIL V*: addirittura svincolato dai Lincei, avrebbe dovuto comparire sull'*Ephemeris Epigraphica*²⁶, ma

²⁴ Cfr. PAIS 1894b e *infra* la nota al carteggio n. 410.

²⁵ PAIS 1895a, 280 (nella seduta del 16-6-1895 = PAIS 1908, 172 = PAIS 1922, 1, 180) riferisce di aver iniziato nel maggio del 1895 dei viaggi epigrafici in Sicilia: “nel maggio del 1895, percorrendo la Sicilia con il fine di raccogliere materiali necessari alla compilazione dei *Supplementa Italica* al *Corpus Inscriptionum Latinarum* affidatami dall'Accademia dei Lincei.”; cfr. anche la lettera n. 70 del 1-5-1895).

²⁶ Cfr. la lettera n. 65 del 5-5-1894 e la relativa nota n. 414.

infine venne rimandato anche a causa della necessità di nuovi viaggi nell'Italia settentrionale.

Pais spinse avanti il lavoro per diverso tempo, anche dopo la morte di Mommsen, ma in modo discontinuo e senza mai approdare a una pubblicazione estesa ed organica, lasciando materiali inediti, ormai persi. Nel 1912, da due anni socio nazionale dei Lincei²⁷, tornò a riproporre la ripresa delle ricerche epigrafiche²⁸: infatti l'Accademia stava allora elaborando un progetto di pubblicazione di una complessa silloge epigrafica diretta da Domenico Comparetti²⁹ che avrebbe dovuto contenere una parte dedicata alle iscrizioni cretesi, curata da Federico Halbherr³⁰ e Comparetti, una a quelle latine d'Italia, curata da Pais, Giuseppe Gatti³¹ e Rodolfo Lanciani³², una a quelle greche d'Italia curata da Gaetano De Sanctis³³ al posto di Federico Halbherr³⁴. L'impegno di

²⁷ Pais era stato nominato socio corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei dal 20-7-1898 e socio nazionale dal 31-8-1910 (cfr. *Elenco soci Lincei*, 457).

²⁸ Nella seduta del 16-6-1912, in *Rend. Accad. Lincei* 21 (1912), 540: "Il Socio Pais loda vivamente la iniziativa del socio Comparetti, e rileva la necessità di continuare anche la pubblicazione dei Supplementi al *Corpus Inscriptionum Latinarum*, raccogliendo e ordinando il vastissimo materiale epigrafico che si è andato accumulando; di questa pubblicazione il Socio Pais si riserva di presentare fra breve una proposta particolareggiata."

²⁹ Si tratta degli anni 1912 e 1913: cfr. *Rend. Accad. Lincei* 21 (1912), 539–540 (seduta del 16-6-1912), e 849 (seduta del 15-12-1912): "Il Socio Comparetti ricorda quanto ebbe a proporre in altra adunanza sulla opportunità di metter mano alla pubblicazione di un «Corpus Inscriptionum Creticarum, consilio et auctoritate Regiae Academiae Lynceorum». Egli è dolente di non poter presentare oggi il programma di lavoro, occorrendogli la cooperazione del Socio Halbherr che attualmente trovasi in Cirenaica per incarico del Governo. Ritene opportuna la nomina di una Commissione alla quale dovrebbe essere inoltre deferito l'incarico di provvedere alla continuazione dei supplementi al «Corpus Inscriptionum Latinarum» secondo la proposta già fatta dal Socio Pais. Il presidente propone, e l'Accademia approva, che la Commissione la quale deve occuparsi delle predette pubblicazioni, sia composta dei Soci: Comparetti, Pres., Gatti, Halbherr, Lanciani, Lumbroso, Pais e Savignoni"; e *Rend. Accad. Lincei* 22 (1913), 393–394 (seduta del 15-6-1913), e 624 (seduta del 23-11-1913). Su Comparetti cfr. *infra* nota al carteggio n. 402.

³⁰ Cfr. *infra* nota al carteggio n. 391.

³¹ Cfr. *infra* nota al carteggio n. 388.

³² Cfr. *infra* nota al carteggio n. 249.

³³ Su Gaetano De Sanctis (1870–1957), di Roma, storico dell'antichità, si rimanda sinteticamente a P. TREVES, *De Sanctis, Gaetano*, in *DBI*, 39, Roma 1991, 297–309, e a ACCAME 1984.

³⁴ Cfr. la lettera di Comparetti del 2-12-1913 a De Sanctis, in ACCAME 1984, 141, e PALOMBI 2006, 247–248, n. 396.

Pais proseguì nel 1914³⁵: dal dicembre dello stesso anno tornò a dedicarsi all'aggiornamento di *CIL* X, affidando in particolare all'allievo Adalberto Garroni le ricerche per alcune località della Campania³⁶. Nel 1915 ripresero anche le indagini epigrafiche indirizzate a *CIL* V affidate ad un altro allievo, Vittorio Viale³⁷. Alcuni risultati riguardanti il Piemonte vennero infine presentati in PAIS 1917³⁸. L'ultimo accenno noto sul progetto si trova in una lettera di Pais del 21-5-1922 a Gaetano De Sanctis in cui si riaffermano i buoni propositi dell'Accademia dei Lincei riguardo ai Supplementi al *CIL*³⁹.

³⁵ Cfr. la seduta del 17-5-1914, nei *Rend. Accad. Lincei* 23 (1914), 185: "Il Socio Pais riferisce inoltre intorno ai lavori compiuti da allievi suoi e del Socio Lanciani per la continuazione al *Corpus Inscriptionum Latinarum*."

³⁶ I risultati furono pubblicati da Garroni l'anno successivo (in GARRONI 1915, 138 = GARRONI 1918, 1, nella seduta del 21-3-1915, nota presentata dal socio Pais): "Nel dicembre del passato anno è stato compiuto il primo viaggio per la preparazione dei Supplementi del vol. X del *C. I. L.* che si pubblicheranno sotto la direzione del prof. Pais. [...] La regione studiata in questo primo viaggio è stata la Campana, [...] ed i luoghi visitati furono Capua, S. Maria Capua Vetere con le frazioni di S. Prisco, Macerata, Marcianise e Portico, Caiazzo, Teano e Sessa Aurunca. Scopo del viaggio non sono state soltanto la revisione di tutto il materiale già edito e la ricerca di nuove epigrafi; si è anche avuto in modo speciale l'intento di poter riconoscere e salvare alcune delle iscrizioni condannate dal Mommsen come false perché tramandate da autori di dubbia fede". Su Adalberto Garroni (1893–1917), di Roma, laureato nel 1915 alla Sapienza, cultore di studi classici ed epigrafici, cfr. *Rend. Accad. Lincei* 26 (1917), 637 (Lanciani) e 770 (Pais), *Rend. Accad. Lincei* 27 (1918), 380–381, e GARRONI 1918.

³⁷ Vittorio Viale (1891–1977), piemontese, futuro storico dell'arte, Direttore dei Musei Civici di Torino dal 1930 al 1965. Nella stessa seduta del 21-3-1915, tra le "Presentazioni di libri" dei *Rend. Accad. Lincei* 24 (1915), 148–149: "Il Socio Pais dà notizia dei lavori che si stanno eseguendo sotto la sua direzione, pei supplementi ai volumi del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, supplementi di cui l'Accademia ha intrapreso la pubblicazione per iniziativa del Socio Comparetti. Si tratta di 2500 iscrizioni già raccolte nell'Italia meridionale e superiore dai collaboratori dott. Garroni e Viale, pei volumi IX-X e V del *Corpus*, di cui molte presentano un particolare interesse. Il socio Lanciani aggiunge che per la parte del lavoro da lui diretta, riguardante Roma e la campagna romana, i risultati ottenuti pel supplemento al vol. XIV del *Corpus* sono già cospicui; e ciò malgrado che risulti laboriosa e difficile la raccolta dei documenti sparsi in luoghi disabitati o di difficile accesso".

³⁸ Cfr. PAIS 1917, 3 (seduta dei Lincei del 21-1-1917): "Il Socio Ettore Pais riferisce intorno ai lavori che egli ed i suoi allievi vanno compiendo per i *Supplementa Italica* al *Corpus Inscriptionum Latinarum*"; poco più avanti annuncia anche una futura pubblicazione integrale dei supplementi a *CIL* V (PAIS 1917, 5), ma questo passaggio risulta eliminato nella versione rivista della comunicazione in PAIS 1918: il progetto era nuovamente sfumato.

³⁹ Cfr. ACCAME 1984, 178: "Roma 21 Maggio 1922 Egregio Collega, Oggi all'Accademia in seduta dell'intera classe ho parlato del *CIL*. Poiché Halbherr non ha

Nel 1896 si riscontra nel carteggio un nuovo nodo nella carriera dell'allievo italiano: Pais cerca un confronto col suo maestro riguardo alla possibilità di trasferirsi a insegnare a Napoli e a dirigere il Museo archeologico nazionale, incarico che poi assumerà nonostante i moniti espressi da Mommsen sui rischi e le difficoltà della posizione. Le comunicazioni tornano più frequenti dal 1901, in occasione dell'organizzazione del Congresso internazionale di scienze storiche. A chiusura del carteggio, gli ultimissimi testi di Pais sono costituiti da scarse cartoline di auguri in cui viene confermata la profonda devozione verso l'anziano maestro.

Attraverso la lettura di questo ampio scambio epistolare si delinea la complessità del rapporto che lega i due personaggi che, mossi entrambi da forti personalità, si avvicinano e si allontanano nel corso degli anni, ben determinati a raggiungere i propri obiettivi: una personalità ben conosciuta quella di Mommsen, un'altra, quella di Pais, ora più definita e in linea con quanto era già noto del suo carattere. Per il più giovane il senso di appartenenza a una scuola, riscontrabile anche a livello formale nella costante ripetizione di titoli come "illustre e venerato Maestro", rispetto al suo definirsi semplice e affezionato "discepolo" o "scolaro" (formule che peraltro Pais attribuisce a diversi personaggi per lui di grande riferimento, come Vitelli) non scade mai verso la sottomissione ma si afferma in percorsi di grande autonomia. Il filo che li tiene legati nei loro rapporti sembra essere ciò che più li ha avvicinati al principio, cioè il discorso epigrafico. Più nello specifico, questo carteggio contiene i principali momenti di sintonia che pure ci sono stati tra i due studiosi: il progetto dei supplementi epigrafici, vecchio sogno di Mommsen, che Pais pare realizzare, in un primo momento; e, verso la fine, il progetto del Congresso storico internazionale. Per Pais questo dovrebbe celebrare la propria realizzazione personale: del proprio metodo, dei propri risultati di sintesi storica e di direzione e organizzazione museale; è un progetto che arriva quasi a raggiungere, ma che progressivamente gli si sgretola tra le mani. Per Mommsen il Congresso internazionale è invece il sogno e la speranza della sua giovinezza: la concordia tra scienziati di tutte le

voluto accettare di andare a Bruxelles, ho proposto di invitare Lei ad andarci a nome dei Lincei. La proposta è stata accolta. Ho poi discusso della necessità della partecipazione di tutta la grande Accademia alla compilazione del CIL (Suppl.). Il D'Ovidio presidente ha spiegato che l'Accademia di Napoli non aveva avuto i denari. Il Socio Lanciani disse che doveva essere impresa dei Lincei. Abbiamo deciso di riprendere la questione dopo le pratiche di Bruxelles. Auguri di buona estate. Cordiali saluti Suo E. Pais".

nazioni. È certamente una forma di utopico illuminismo in età positivista: forse per superare il proprio nazionalismo politico, l'anziano studioso immagina come un nuovo cosmopolitismo intellettuale, una Repubblica non più delle lettere, ma della scienza. Del fatto che sia solo un sogno di gioventù Mommsen è tuttavia ben consapevole; e infatti insieme ai suoi auguri esprime anche pubblicamente dubbi sulla riuscita del Congresso, la cui parte più debole è proprio significativamente quella dedicata all'antichistica, in quegli anni terreno di aspro scontro ideologico e di polemica, che entrambi stanno combattendo, in parte contro gli stessi nemici. *Supplementa Italica* e Congresso segnano insomma la parabola di un legame personale e di amicizia, ma racchiudono anche il senso di un forte magistero critico e scientifico che continua nel tempo e inquadra maestro e allievo nella storia degli studi.

I testi che presentiamo, consistenti in lettere, biglietti e cartoline postali, sono ciò che si è conservato del carteggio tra i due grandi studiosi dell'antichità romana. La consistenza è complessivamente di 85 documenti di Ettore Pais a Theodor Mommsen, 26 documenti di Mommsen a Ettore Pais e 1 lettera di Mommsen al fratello di Ettore.

Il personaggio di Alfredo (v. Fig. 12) meriterebbe di essere riscoperto. Finora su di lui hanno dato alcune notizie una voce in *La grande enciclopedia della Sardegna*, 7, Sassari 2007, 81 e una nota nelle *Lettere di Theodor Mommsen* 2017 (in entrambi i casi con imprecisione sulla data di nascita). Alfredo nacque a Tempio Pausania il 20 luglio 1862 (come risulta da *Il Regio Liceo-Ginnasio Celio di Rovigo nell'anno scolastico 1875–1876. Cronaca annuale*, Rovigo 1877, 68) e divenne, dopo gli studi a Firenze presso il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento dove ebbe come maestro Gaetano Trezza, un apprezzato latinista. Dopo aver insegnato in vari licei, nel 1893 divenne a Genova titolare di Lettere latine e greche nel R. Liceo Andrea d'Oria di Genova e libero docente di Letteratura latina presso l'Università. Sempre nel 1893 fece parte, insieme a Giovanni Pascoli, di una Commissione per riordinare lo studio del latino nei Ginnasi e Licei (cfr. MORELLI 2007 e MILANESE 2010). Con Pascoli strinse un rapporto d'amicizia, testimoniato da alcuni estratti di pubblicazioni che si conservano nella biblioteca pascoliana, e dalla dedica apposta al saggio sul teatro senecano (PAIS 1890): “Al carissimo Pascoli / dono per amore e stima Alfredo Pais / Genova 23.X.'93” (cfr. il sito <http://www.pascoli.archivi.beniculturali.it>, ultimo accesso 08.05.21).

Alfredo come latinista si occupò appunto del teatro di Seneca, cui dedicò un'importante monografia (PAIS 1890), di Tacito, di cui commentò

la *Germania* (TACITO *Germania*), di Orazio, e di epigrafia. Fu collaboratore del *Giornale italiano di filologia e linguistica classica*⁴⁰, della *Rivista di Filologia e d'Istruzione classica*⁴¹, della nuova serie della rivista di Bonghi *La Cultura*⁴² e autore di alcuni altri saggi⁴³. I suoi interessi si spinsero anche alle tradizioni popolari sarde⁴⁴, mentre relativi a una sua competenza in ambito musicale sono un discorso in commemorazione di Giuseppe Tartini, tenuto il 12 aprile 1892 presso il Liceo Rossini di Pesaro dove insegnava Storia musicale ed estetica⁴⁵ e la sua partecipazione sempre nella città marchigiana alle celebrazioni del centenario rossiniano⁴⁶.

⁴⁰ Su cui pubblicò i seguenti articoli: *Iscrizione di Dreros*, 1 (1886), fasc. 2, 65–81; *Due luoghi oraziani*, 1 (1886), fasc. 4–5, 278–283 (datato Tempio, giugno 1888, da correggere in 1886), e la recensione al *Traité d'épigraphie grecque* di Salomon Reinach, 305–307 (datata Tempio, 22 giugno 1886).

⁴¹ Su cui pubblicò i seguenti saggi: *Quibus exemplaribus Seneca in fabula quam "Troadas" inscripsit usus sit*, 16 (1888), 277–289 (datato Siena, 18 febbraio 1888); *Le prime sei odi del libro III di Orazio*, 17 (1889), 376–382 (datato Berlino, 22 febbraio 1889; lo studio prende spunto da un discorso letto da Mommsen "il 24 gennaio all'Accademia delle Scienze in Berlino, in occasione del giorno natalizio dell'imperatore di Germania"); *Degli epicedii latini*, 18 (1890), 142–150 (datato Cuneo, 15 agosto 1889), oltre ad alcune recensioni: *Saggi di studi latini*, di Antonio Cima, 17 (1889), 561–562 (datato Berlino, 12 aprile 1889); Remigio Sabbadini, *Studi critici sulla Eneide*, 18 (1890), 451–453 (datato Livorno, agosto 1889); *Sibyllinische Blätter* von Hermann Diels, 18 (1890), 566–568 (datato Fano, maggio 1890); *Il mito di Scilla e Cariddi nell'Odissea*, studi critici del professore Domenico Vasconi, 18 (1890), 568–569 (datato Fano, maggio 1890); Tacitus' *Germania erklärt* von U. Zernial, 18 (1890), 570–571 (datato Fano, maggio 1890).

⁴² Vi pubblicò nel secondo volume della nuova serie una recensione a: *De Octaviae fabulae fontibus historicis scripsit Gustavus Nordmeyer, Bonn 1891*, in *La Cultura* 2 (1892), 148–149 (datata da Pesaro); alcune notizie di pubblicazioni (389 e 595) e una nota *Per le lingue classiche* (591); sul terzo solo una notizia bibliografica: *La Cultura* 3 (1893), 27.

⁴³ Si tratta di: *Un passo Oraziano relativo al sardo Tigellio*, in *Bullettino Archeologico sardo* 1 (1884), 181–184; *Osservazioni intorno ad una iscrizione scoperta a Tegea*, Cagliari 1885; *Iscrizione di Bupha*, in *Atti della R. Accademia delle scienze di Torino* 21 (1886), 327–337; *Note filologiche: tre luoghi d'Orazio: saggio di traduzione*, Fano 1890.

⁴⁴ In particolare si occupò della trascrizione dei testi, in *Dialettologia sarda*, in *La Stella di Sardegna*, 9 (1885), e nella *Prefazione* a CHISPIMA 1886, 7–15.

⁴⁵ Pubblicato in *Liceo Musicale Rossini. Annuario scolastico. X (1891–92)*, Pesaro 1892, 55–57.

⁴⁶ Alfredo il 29-2-1892, in rappresentanza del Liceo Mamiani di Pesaro, aveva partecipato a un corteo ufficiale che seguiva la presa di possesso da parte del Comune della casa natale di Rossini, mentre il 10-7-1892 presso il Liceo musicale Rossini aveva seguito la ripresa dell'opera giovanile del Maestro *L'occasione fa il ladro* (1812) e

Della sua tragica morte a Genova, lungo il torrente Bisagno, il 24 febbraio 1895, diede notizia di cronaca il quotidiano *La Stampa* (a. 29, n. 57, 26–27 febbraio 1895, 3); l'informazione venne poi riportata sul *Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, 22 (1895), 367, e su *Il Risveglio Educativo*, a. XI, n. 42, 13 marzo 1895, 172. Lasciò come vedova Francesca Maurino (cfr. *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 28 marzo 1896, n. 74, 1598), e la figlia Eufemia, nata nel 1886 (cfr. *infra* la nota al carteggio n. 458), che affidò con una lettera scritta in punto di morte al fratello Ettore e crebbe insieme ai suoi figli.

La carriera di studio e di insegnamento di Alfredo Pais furono particolarmente articolate. È possibile ricostruirle in buona misura grazie a varie fonti, tra cui l'*Annuario del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze*, lo *Stato del personale addetto alla Pubblica Istruzione del Regno d'Italia* e le datazioni apposte ai suoi saggi. A causa degli spostamenti lavorativi del padre si formò presso vari ginnasi-licei, tra cui quello di Imola, dove frequentò la terza ginnasio, e il Celio di Rovigo, dove seguì almeno la quarta ginnasio (cfr. *Il Regio Liceo-Ginnasio Celio di Rovigo nell'anno scolastico 1875–1876. Cronaca annuale*, Rovigo 1877, 68); si trasferì poi a Sassari con la famiglia probabilmente nel 1877. Per il percorso universitario decise di seguire le orme fraterne: si iscrisse nell'anno accademico 1880–1881 al *R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze*; la scelta in un primo momento ebbe un ripensamento: con l'amico Cesare De Lollis, del suo stesso anno, nel 1881 tentò un trasferimento all'Università di Napoli, da dove però ritornò ancora a Firenze (cfr. SOLDANI 2016, 98; e NENCI 1982, 594, lettera del 7-1-1882). Qui fu allievo in particolare di Gaetano Trezza, oltre che di Comparetti, Vitelli, Villari, Adolfo Bartoli, e si laureò infine nell'anno accademico 1883–1884 (*Annuario Firenze 1881–82*, Firenze 1881, 65; e *Annuario Firenze 1884–85*, Firenze 1884, 70). Ebbe il primo incarico di lettere latine e greche presso il ginnasio di Alghero nel 1884 (*Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* a. 10, dicembre 1884, 738), poi a Nuoro dal 15 aprile 1885 (cfr. *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, a. 11, aprile 1885, 374), al Liceo di Tempio nel 1885–1886 (cfr. *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, a. 11, settembre 1885, 803), al Liceo G.B. Beccaria di Mondovì l'anno successivo, nel 1887–88 al Liceo Guicciardini di Siena e al Liceo Melchiorre Gioia di Piacenza.

alcune sue parole di commento erano state pubblicate (cfr. *Bollettino del I° Centenario Rossiniano pubblicato dal Comitato ordinatore*, Pesaro 1892, 11 e 102–103).

Per l'anno accademico 1888–1889, come già Ettore nel 1881, ottenne una borsa di studio per l'estero del governo italiano per perfezionarsi in Filosofia e Letteratura a Berlino (cfr. DRÖSCHER 1992, 565) dove, sicuramente con la mediazione del fratello, ebbe l'occasione di conoscere Mommsen (cfr. la lettera n. 61 del 12-6-1889), Otto Hirschfeld (v. *infra*), e Behrendt Pick, e dove si dedicò allo studio del teatro tragico di Seneca (cfr. PAIS 1890, V).

Al termine di quest'esperienza partecipò a due concorsi per una cattedra universitaria di Letteratura Latina: il primo nell'ottobre 1889 presso l'Università di Messina, nel quale venne dichiarato eleggibile ottenendo il quinto posto con 30/50 punti (cfr. *Gazzetta Ufficiale*, 11 gennaio 1890, n. 8, 120–121); il secondo per professore straordinario presso l'Università di Palermo nell'ottobre del 1890, con una commissione come la precedente presieduta da Tommaso Vallauri e con Trezza, classificandosi terzo con 38/50 punti (cfr. *Gazzetta Ufficiale*, 26 marzo 1891, n. 71, 1185–1186).

Ripreso l'insegnamento liceale, fu assegnato brevemente a Lucera (cfr. la lettera n. 62 del 14-9-1889), poi nel gennaio del 1890 al Liceo Nolfi di Fano (cfr. *Prefazione* in PAIS 1890, VIII, datata da Fano, 30 gennaio; e *Rivista di Filologia e d'Istruzione classica*, 18 (1890), VII; vi si trova ancora a maggio). Nel 1890–91 risulta presso il Liceo Arnaldo a Brescia, l'anno successivo a Pesaro al Liceo Mamiani (cfr. *Annuario ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica*. 1892, Roma 1892, 154) e al Liceo Rossini, dove insegna Storia musicale ed Estetica (nominato il 10-1-1892; cfr. *Liceo Musicale Rossini. Annuario scolastico*. X (1891–92), Pesaro 1892, 11; e LOCCHI 1934, 208, benché non per un triennio, come qui indicato). Dal 1892 infine venne trasferito presso il Liceo d'Oria a Genova (con decreto del 7-9-1892, con effetto dal 16 ottobre; cfr. *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica*, a. 19, parte II, n. 37, 14 settembre 1892, 1596), dove ottenne finalmente il ruolo di titolare, per anzianità, di lettere latine e greche dal 1893 (con decreto del 1-4-1893; cfr. *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica*, a. 20, parte I, n. 13, 29 marzo 1893, 520). Qui nello stesso anno intraprese anche la carriera universitaria, avendo ottenuta l'abilitazione per titoli alla libera docenza di Letteratura Latina all'Università di Genova (con decreto del 20-6-1893; cfr. *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica*, a. 20, parte I, n. 26, 28 giugno 1893, 1279).

Ettore dimostrò in diverse occasioni per il fratello un atteggiamento quasi paterno, e cercò di seguirne la formazione. Più volte parlò di lui nelle sue lettere a Vitelli: già nel 1878, laureato da poco, lo aveva informato su Alfredo, allora di 16 anni: “mio fratello fa dei progressi e legge abbastanza bene un libro tedesco (cfr. NENCI 1982, 590, lettera del

7-9-1878); nel 1882, mentre si trovava a Berlino, scrisse a Vitelli: “abbia qualche volta la bontà di spronare mio fratello il quale mi ha scritto pochi giorni fa promettendomi di riparare al tempo perduto con il prestar buoni esami e con il fare una buona tesi” (al rientro a Firenze di Alfredo dopo il tentativo di trasferimento a Napoli; cfr. NENCI 1982, 594, lettera del 7-1-1882) e qualche tempo dopo gli raccomandò “di fare qualche volta da padre a mio fratello” (cfr. NENCI 1982, 592, lettera del 10-4-1882). Ettore inoltre avrebbe preferito che Alfredo proseguisse verso gli studi storici invece che verso quelli filologici, ai quali era già indirizzato, come risulta da lettera di Pais a Hirschfeld da Sassari del 12-11-1888, scritta mentre Alfredo era a Berlino e dove evidentemente seguiva anche le lezioni di Hirschfeld che dal 1885 aveva preso la cattedra di Storia antica che era stata di Mommsen: “Io avrei molto caro che mio fratello si desse a studi di storia antica e di antichità, anziché a quelli di filologia classica, e qualora Ella lo credesse capace di attendere ai primi, avrei caro se ve l'esortasse”.

I documenti che compongono il carteggio sono per la maggior parte inediti. Pais stesso cita dei passi più o meno ampi di tre testi in alcune pubblicazioni⁴⁷; una lettera di Pais invece era stata pubblicata da Mommsen in calce a un suo articolo⁴⁸. Nel passato sono state accessibili ad alcuni studiosi, che ne hanno tratto informazioni, riflessioni e alcune citazioni (qui puntualmente segnalate) per le proprie opere biografiche su Mommsen e Pais: in particolare Lothar Wickert⁴⁹ (l'unico ad averle avute tutte a sua disposizione), Ronald T. Ridley⁵⁰ (che ha avuto a disposizione le lettere di Pais e vi ha dedicato uno studio specifico) e Carmen Scano⁵¹ (allieva di Pais, che aveva potuto leggere le carte del maestro). Alcuni testi di Mommsen si trovano infine pubblicati integralmente o parzialmente nelle *Lettere di Theodor Mommsen* 2017. Ora tutte le lettere vedono la luce nella loro complessiva organicità e integrate tra loro, restituendo

⁴⁷ Si tratta delle lettere n. III, XX e XXII (quest'ultima fatta pubblicare anche da Mommsen stesso tradotta in tedesco), per le quali si rimanda *infra* alle relative note al carteggio.

⁴⁸ Si tratta della lettera n. 21, peraltro conservata solo nella sua versione edita.

⁴⁹ Wickert ha utilizzato i materiali raccolti in diversi lavori: si trovano citazioni dalle lettere di Mommsen, così come da quelle di Pais (che poteva consultare preso il Nachlaß Mommsen) in più volumi della sua biografia mommseniana (WICKERT 1969 e WICKERT 1980); citazioni da lettere di Pais si trovano anche in altri suoi saggi mommseniani: WICKERT 1942 e WICKERT 1970.

⁵⁰ RIDLEY 1979.

⁵¹ SCANO 1927a e SCANO 1927b.

un'immagine dei rapporti tra maestro e allievo ancora più precisa e allargata, che riesce ad addentrarsi talvolta in particolari minuziosi.

I documenti di Pais sono conservati presso la Staatsbibliothek zu Berlin — Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Mommsen (il cui regesto complessivo è stato curato da Helga Döhn tra il 1995 e il 2004), tranne la lettera n. 21, trascritta dalla pubblicazione originale.

Gli scritti di Mommsen sono conservati a Roma nell'Archivio Pais, che raccoglie una selezione di carte dello studioso raccolte dal figlio Antonino e giunte per linea familiare fino a Gianluca Schingo, che le conserva attualmente. L'archivio consiste in un ricco repertorio di documenti che testimonia il lungo percorso culturale dello storico: affiliazioni a società scientifiche e accademie, lauree honoris causa, diplomi di onorificenze, decreti reali e ministeriali comprovanti le varie tappe della sua carriera. Sono inoltre presenti due manoscritti nei quali lo stesso Pais racconta la sua vita e il suo impegno di studioso. Il primo testo, più breve, pensato per una pubblicazione che non ebbe mai luogo e recentemente apparso in *History of Classical Scholarship*⁵², si arresta al 1927. Il secondo documento, redatto ed emendato fino al 1939, ultimo anno di vita di Pais, è una torrenziale autobiografia manoscritta — di cui esiste una parzialissima copia dattiloscritta — fitta di aggiunte, cancellature e *marginalia* che il figlio Antonino, il quale pur ne ebbe incarico dal padre, non riuscì a tradurre in una pubblicazione. È inoltre presente un epistolario, per massima parte disordinato, all'interno del quale una mano ignota scelse di porre a parte solo le lettere di Domenico Comparetti e, appunto, quelle di Theodor Mommsen.

Mentre i testi di Pais sono sempre rimasti conservati tra le carte di Mommsen, quelli di Mommsen hanno attraversato diverse vicissitudini, così come anche il tentativo di studiarli e pubblicarli. Prima che se ne ritrovassero gli autografi nell'Archivio Pais, le carte — le medesime che si conservano ancora oggi — furono copiate nel 1917⁵³ da Giacomo

⁵² SCHINGO 2021.

⁵³ Come si deduce da una lettera di Pais a Lumbroso da Roma del 21 aprile 1917, scritta nel periodo della restituzione delle lettere già copiate; il documento è conservato nel Fondo Giacomo Lumbroso presso la Fondazione Marco Besso a Roma (dove si trovano in totale 4 lettere di Pais, datate tra il 1881 e il 1919, come risulta da una nostra recente visita, che ci ha permesso di consultare i testi). Ecco il testo della lettera: "Illustre professore. Poiché non potei assistere alla ultima seduta dei Lincei, né vorrei che ella si disturbasse oltre a portarmi le lettere del Mommsen, penso che Ella senza sua ulteriore noia può lasciare quelle lettere passando per via nazionale al mio portiere

Lumbroso in vista della loro pubblicazione all'interno di una raccolta delle *Lettere inedite o disperse di Teodoro Mommsen*, che sarebbe dovuta avvenire a puntate sulla *Rivista di Roma*, diretta dal figlio Alberto. Ma l'ambizioso lavoro (LUMBROSO 1921) si fermò con una lettera a Giulio De Petra del 6 maggio 1882, appena prima dunque di arrivare all'altezza cronologica delle lettere a Pais, che avrebbero dovuto essere comprese a partire dalla puntata successiva; il progetto non vide mai la luce.

Delle copie eseguite da Lumbroso si è in seguito persa ogni traccia: le sue carte ebbero l'infelice sorte di essere quasi totalmente distrutte durante la seconda guerra mondiale⁵⁴, e fra ciò che ne rimane, conservato nel Fondo Giacomo Lumbroso unito all'archivio di Alberto Lumbroso presso la Fondazione Marco Besso a Roma, ad oggi non si trovano.

Successivamente, nel 1935, nel corso della preparazione della sua biografia di Mommsen, Lothar Wickert contattò Pais, sia per intervistarlo sia per avere la possibilità di copiare le lettere del suo carteggio con il grande storico tedesco. In un primo momento Pais, non trovandole, cercò inutilmente di ottenere le copie fatte da Lumbroso. Gli originali vennero infine ritrovati e resi disponibili a Wickert, che non ne fece però una trascrizione integrale, se non per alcuni; su queste copie, conservate tra le sue carte presso la Staatsbibliothek zu Berlin — Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert, si è basata l'edizione di Antonio Cernecca raccolta in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017.

In ogni caso, come affermato dallo stesso Pais (v. *infra* la lettera a Wickert n. 4), le lettere consegnate a Wickert e tuttora esistenti nell'Archivio Pais erano nello stesso numero di quelle fornite a

in via Quattro Fontane [*recte* "Fontane"] 41. / Colgo l'occasione pe(r) riverirla. devotissimo EPais" (la lettera è dattiloscritta, con firma autografa a penna, su carta e busta bordate a lutto; l'anno si ricava dal timbro di annullo postale di Roma Ferrovia del 22-IV-1917). Sempre riguardo a una lettera di Mommsen, l'importante n. XXII del 31 gennaio 1901, ecco il testo di un'altra lettera, conservata con la precedente, da Roma del 22 novembre 1918 (data e luogo si ricavano dal timbro di annullo postale sulla busta conservata) e indirizzata "All'Illustre Sig(no)r / Prof(essor) D(otto)r Giacomo Lombroso [*sic*] / d(ella) R(eale) Accademia dei Lincei / Roma /121 Via Sistina", su carta intestata con timbro "Ettore Pais / 102 - Via di Ripetta / Roma", e integralmente autografa: "Illustre Collega, La lettera del Mommsen cui Ella mi accennava avanti ieri era del 31 Gennaio 1901. Non ho però con me il numero della Tribuna in cui fu pubblicata. Suppongo lo sia stata pochi giorni dopo o per lo meno entro il mese. Con ossequi Suo dev(otissimo) EPais".

⁵⁴ Cfr. LUMBROSO 1973, 5; a differenza di quanto qui indicato, peraltro, la parte della biblioteca di Lumbroso conservata all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, da quanto è stato possibile appurare, consiste esclusivamente in varie miscellanee di estratti e alcuni volumi, non di una parte della sua corrispondenza.

Lumbroso; gli scritti oggi mancanti all'appello sono con ogni probabilità andati persi precedentemente.

È interessante seguire, dallo scambio di lettere tra Pais e Wickert, conservate presso l'Archivio Pais e presso la Staatsbibliothek zu Berlin — Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert (il cui regesto è stato curato nel 1993 da Helga Döhn), i dettagli di questa articolata vicenda (annotiamo qui che non si sono conservate almeno le lettere di Wickert del 18-8-1935 e del 26-2-1936, indicate in calce alle lettere di Pais come risposte alle stesse).

1. Lettera di Pais a Wickert [Barga, 11-8-1935]

Barga, 11. VIII. (1)935

Illustre Professore,

molto volentieri Le porgerò tutti i dati, di cui sono a conoscenza rispetto alla vita di Th(eodor) Mommsen, al quale sono legato da sentimenti di affetto filiale e d'infinita riconoscenza.

Io sarò a Roma non prima *dell'inizio di Ottobre*. Spero di vederLa / od al mio indirizzo (via N. Fabrizi 11⁵⁵) oppure, se così preferisce, nel palazzo del Senato del Regno.

Con tutto riguardo e con i migliori saluti

Ettore Pais

⁵⁵ L'indirizzo trasmesso a Wickert corrisponde alla sede romana dell'Istituto di Radiogenetica, diretto dal figlio Antonino, struttura finalizzata all'acclimatazione e alla coltura di piante sub-tropicali; la stazione sperimentale era basata a Terracina in località Acquasanta. L'istituzione risulta essere stata in contatto epistolare con Guglielmo Marconi nell'anno 1935, quando quest'ultimo era presidente della Reale Accademia d'Italia (Accademia Nazionale dei Lincei, Archivio Marconi, *serie II: corrispondenza con enti e società, giornali*, busta 9). L'abitazione di Ettore Pais era a pochi passi, al civico 8 della stessa via.



Lettera su carta intestata: “Senato del Regno”. Manoscritta, ma non di mano di Pais, è autografa solo la firma. In calce, di mano di Wickert: “b(eantwortet) 18/8 ich werde mir erlauben, mich Anfang M(onat)N(eu) in Rom bei Ihm zu melden”⁵⁶.

Successivamente a questo primo contatto, nel mese di ottobre Wickert intervista due volte Pais a Roma: il 4-10-1935 a casa di Pais, e il 10-10-1935 (le annotazioni prese durante i due incontri si trovano a Berlino tra le carte di Wickert⁵⁷).

2. Lettera di Pais a Wickert [Roma, 31-12-1935]

Roma 31-12-(1)935
Via N. Fabrizi 8

Caro Prof(essor) Wickert

Non ho mai dimenticata la promessa che Le feci nello scorso Ottobre di darle copia delle lettere del Mommsen a me dirette, ma per quanto abbia fatto minuziose ricerche nel mio Archivio non sono ancora riuscito a trovarle. O si sono smarrite insieme ad altri libri nel mio ultimo trasferimento di casa o so/no state inserite per errore in pacchi di carte. Continuerò a fare ricerche. Per il momento scrivo al barone Umberto⁵⁸

⁵⁶ Ci hanno aiutato a trascrivere questa nota di difficile lettura, così come quelle successive inserite nelle lettere di Pais a Wickert, Volker, Sabrina e Alessandro Sandmeyer.

⁵⁷ Staatsbibliothek zu Berlin — Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert, nr. 185; e Nachlaß Wickert, nr. 733. 20.

⁵⁸ *Recte* Alberto Lumbroso (1872–1942). Pais gli scrive da Roma il 3 gennaio 1936: “Gentilissimo Sig(nor) Barone, Le chiedo molte scuse per la noia che Le arredo, ma non saprei come trarmi d’impiccio nella cosa che sto per dirle, senza il suo benevole aiuto. Il suo illustre Papà, mi pregò una volta, di lasciargli copiare una quindicina di lettere che a me aveva diretto Teodoro Mommsen. Queste lettere io conservavo amorosamente, ma sono andate smarrite in seguito al mio ultimo sgombero / di casa, da via Quattro Fontane 41 a via Nicola Fabrizi 8, attuale mia dimora. Si è in questi ultimi anni deliberato in Germania di pubblicare tutta la vasta corrispondenza del Mommsen e l’incarico è stato affidato al professore Lotario Wickert di Königsberg via Juditter Kirchenstr. 33b. Questi venne da me nello scorso ottobre ed io gli promisi di dargli copia delle lettere del Mommsen a me dirette, ma non sono in grado di mantenere la promessa perché, avendo frugato nella mia, divenuta pur troppo estesa, raccolta di carte, non sono / riuscito a trovarle. O mi sono state portate via, insieme a vari altri volumi, o sono nascoste. Io ho scritto al Wickert che una copia delle lettere erano nell’archivio del suo povero Padre e che io mi sarei rivolto a Lei per il caso in cui Ella le possedesse e credesse opportuno darle visione, perché le pubblicasse, al prof(essor)

Lumbroso, figlio dello storico Giacomo Lumbroso, affinché veda se tra le carte del Padre può trovare copia delle lettere del Mommsen a me dirette che io permisi venissero copiate. Per il momento non posso fare di più, ma Le ripeto è anche mio personale interesse di ritrovare quei documenti che tanto mi stanno a cuore. Se le ritroverò può essere sicuro che Le invierò copia, come già promisi.

Nel caso che il barone Lumbroso che vive a Genova, prometta di permettere che Ella abbia visione della copia posseduta dal Padre, La avvertirò.

Mi abbia frattanto con i più cordiali saluti ed auguri il suo devoto
Ettore Pais



Lettera su carta intestata: "Senato del Regno". Manoscritta, ma non di mano di Pais, è autografa solo la firma. A mano di Wickert sulla prima pagina: "für IV?"; il riferimento è a un possibile inserimento di informazioni in WICKERT 1980. Sul verso dell'ultima facciata, di mano di Wickert: "b(eantwortet) 26/2 (19)36 / '.. Falls der Baron Lumbroso Ihnen eine Mitteilung machen sollte, die ab mich interessieren kann, wäre ich für freundliche Weitergabe an mich natürlich sehr dankbar.'

Wickert. Nel caso che Ella ciò conceda, vorrebbe notificarlo al detto prof(essor) Wickert? / Rinnovo le scuse più profonde per la noia che Le arredo con la presente, e colgo l'occasione di dirmi con perfetto ossequio, suo dev(otissi)mo Ettore Pais". La lettera, su carta intestata "Senato del Regno", e con alcuni fogli con timbro a secco recante la firma "E Pais", è manoscritta ma solo la firma è autografa; si conserva anche la busta, sempre intestata al "Senato del Regno", indirizzata a "Illustre Signor / Barone Alberto Lumbroso / direttore del / periodico "Rivista di Roma" / Genova / o dove si trovi", con timbri di annullo postale di Roma Ferrovia del 3-1-1936 e di Genova del 4-1-1936. Il documento si trova nell'Archivio della corrispondenza di Alberto Lumbroso conservato nel Fondo Alberto Lumbroso presso la Fondazione Marco Besso a Roma (dove si conservano in tutto 8 documenti di Pais, a datare dal 3 aprile 1900, come risulta da una nostra recente visita, che ci ha permesso di consultare i testi).

3. Cartolina di Pais a Wickert

Roma 22 febbraio '36 XIV
Via Nicola Fabrizi 8 (Gianicolo)

Illustre Signor Collega,
ho finalmente ritrovato nel mio archivio il pacchetto delle lettere del Mommsen. Sono pronto a mandargliele, ma occorrerebbe trovare un modo sicuro sia per l'andata come per il ritorno. Penso che il modo più sicuro sia consegnarle al segretariato dell'istituto Archeologico tedesco. Se Ella pensa come me voglia scrivere al prof(essor) Curtius⁵⁹ per autorizzarmi a depositarle presso Lui. Il Curtius può pensare all'invio. Credo sia meglio inviarLe gli originali anziché copie fatte da segretari che possono sbagliare.

Sono in tutto 27 pezzi: evidentemente nei miei vari trasferimenti in diverse Università, una parte delle lettere inviatemi dal mio grande Maestro, si sono smarrite. Ad ogni modo Le mando tutto quello che ho senza esclusione. Io credo che due mesi Le possono / bastare per ricopiarle. Avrei caro riavere documenti per me preziosi, data la bontà e l'amicizia che il Mommsen ebbe sempre per me.

Mi abbia con tutta cordialità
suo dev(otissimo)
Ettore Pais



Cartolina postale, intestata: "Senato del Regno". Manoscritta, ma non di mano di Pais, è autografa solo la firma. In calce, all'interno di un riquadro a penna: "Mittente:" e il timbro: "Senatore / Ettore Pais".

Indirizzata a: "Herrn Prof. Dr. / Lothar Wickert / Juditter Kirchenstr. 33B / Königsberg⁶⁰ Pr(eußen) (Germania Prussia)". In alto sulla prima facciata, di mano di Wickert, a sinistra di luogo e data: "b(eantwortet) 26/2".

⁵⁹ Ludwig Curtius (1874–1954), direttore dell'Istituto Archeologico Germanico dal 1928 al 1938.

⁶⁰ *Recte* Königsberg.

4. Lettera di Pais a Wickert [Roma, 4-3-1936]

Roma 4-3-(1)936
Via Nicola Fabrizi 8

Illustre Professore

Domani o dopodomani al più tardi verranno consegnate all'Istituto Arch(eologico) Tedesco le lettere del Mommsen.

Dal punto di vista generale dell'attività del Mommsen non porgono molto, dal punto di vista mio particolare mi sono preziose perché attestano l'amicizia che egli sentì per me, e perché mi davano dei saggi consigli che io non potei seguire allorché / fui nominato Direttore del Museo Nazionale di Napoli. La benevolenza dei consigli dell'ora mi fu confermata dall'Harnack⁶¹ il quale, incontratosi con me in America mi disse che il Mommsen era molto preoccupato per la lotta che sosteneva contro persone che non amo qualificare. Il tempo mi dette ragione, ma ci furono circa dieci anni di amarezze e di sacrifici.

Quanto al figlio del Barone Giacomo Lombroso nulla ho di particolare da dirle. Da lui non ho avuta risposta. Io indirizzai a / Genova: può darsi che Alberto Lombroso abbia cambiato residenza od indirizzo. Del resto nei miei rapporti nulla v'era di importante. Il padre Giacomo Lombroso si era limitato a copiare le lettere che le mando. Egli però ebbe una lunga affettuosa corrispondenza con il Mommsen⁶².

Se riuscirò ad aver notizie su questo argomento Le scriverò.

Con cordiali saluti
dev(otissimo) Ettore Pais



Lettera su carta intestata: "Senato del Regno". Manoscritta, ma non di mano di Pais, è autografa solo la firma. Sulla prima facciata, di mano di Wickert, sotto l'indirizzo: "b(eantwortet) (gleichz[eitige] Empfangsbest[ätigung] d[es] Briefs) 28/3 (19)36"

⁶¹ Adolf Harnack (1851–1930). Sui suoi rapporti con Mommsen cfr. REBENICH 1997.

⁶² Sui rapporti tra Mommsen e Lombroso cfr. i suoi ricordi in LUMBROSO 1903 poi insieme alle loro lettere in LUMBROSO 1973 (le lettere di Mommsen ora in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017).

5. Lettera di Wickert a Pais [28-3-1936]

28.3.(19)36

Hochverehrter Herr Professor,
die Briefe Mommsens sind jetzt in meine Hände gelangt; ich mache mich sofort an die Arbeit und lasse die Kostbaren Dokumente dann sobald wie möglich wieder zurückgehen. Ihnen danke ich nochmals von Herzen für Ihr gütiges Entgegenkommen und gleichzeitig für Ihre freundlichen Mitteilungen vom 4.3.

Mit ehrerbietigsten Empfehlungen

Ihr ergebenster

L. Wickert

6. Lettera di Wickert a Pais [7-5-1936]

7.5.(19)36

Hochverehrter Herr Professor,
morgen sende ich die Mommsen-Briefe an die Zentralkommission des Instituts nach Berlin; von dort werden sie nach Rom weitergegeben.

Ich habe die Briefkarte vom 31.1.1901 photographieren lassen, um das Facsimile zu veröffentlichen⁶³; sonst wäre die Sendung schon eher abgegangen. Für Ihr gütiges Entgegenkommen sage Ihnen ich nochmals meinen aufrichtigen Dank.

Der glänzende Sieg Ihres Landes erfüllt uns alle mit Bewunderung⁶⁴.

Ich bleibe mit den besten Empfehlungen

Ihr ergebenster

L. Wickert

⁶³ Non risulta sia stata poi pubblicata la fotografia della lettera n. XXII.

⁶⁴ Il riferimento — significativo — è chiaramente alla presa di Addis Abeba, conclusa il 5 maggio 1936.



Le lettere ritrovate nel 1936 ed esistenti ancora oggi sono dunque solo una parte di quelle effettivamente inviate da Mommsen. Nel complesso dell'intero carteggio è stato possibile individuare diverse lettere non conservate: si tratta di almeno 13 documenti: 11 di Mommsen, e 2 di Pais. Questi sono stati opportunamente segnalati con numerazione *bis* e *ter*. Quando non precisabili, per numero e per data, sono segnalati in nota ai passi che ne danno notizia.

Nel dubbio che si possa riferire a lettera di Mommsen, ne registriamo anche una della prima parte del 1889 o della seconda metà del 1888: notizia indiretta nella lettera di Pais n. 61 del 12-6-89: "Io sarei stato condotto a pensare che mio fratello abbia fraintese alcune sue parole se alcuni mesi fa non mi avesse scritto qualche cosa di simile".

Ringraziamenti

Questo studio è nato da due filoni di ricerca inizialmente separati, che si sono uniti grazie a circostanze straordinariamente favorevoli e che hanno portato a una proficua e amichevole collaborazione degli autori, consentendo di presentare in modo organico, in un'unica pubblicazione, il complesso rapporto tra i due storici.

Le ricerche su Pais e sul carteggio con Mommsen, iniziate molti anni fa, devono molto all'aiuto e ai consigli in particolare di Helga Döhn, alla cui memoria corre sempre grato il pensiero, di Attilio Mastino e di Gino Bandelli. Un ringraziamento speciale a Leandro Polverini, che per primo ha compreso l'importanza del ritrovato archivio Pais e che è stato prodigo di incoraggiamento e di consigli nel corso di questo studio. Un sentito grazie anche a Lorenzo Calvelli e a Federico Santangelo per l'impulso che hanno dato alla realizzazione di questo lavoro e per l'entusiasmo con cui ne hanno seguito l'elaborazione, aiutandoci costantemente e regalandoci proficue osservazioni. Un ringraziamento infine del tutto speciale alle nostre famiglie, che ci supportano lungo le nostre ricerche.

NOTA AL TESTO

Il testo dei documenti mommseniani (numerati con cifre romane) è trascritto con assoluta fedeltà agli originali, anche per quanto riguarda particolarità grafiche, cancellature, punteggiatura e accenti. Per i testi di Pais (numerati con cifre arabe), pur mantenendo lo stesso principio di fedeltà, quando necessario e il meno possibile, vi si è derogato normalizzando la punteggiatura e gli accenti, che a causa del *ductus* talvolta impetuoso o affrettato mancano o che comunque il supporto materiale non permette di distinguere; si sono invece mantenute alcune particolarità ortografiche e sintattiche.

In parentesi tonde sono esplicitati gli scioglimenti e le integrazioni al testo; in parentesi graffe sono indicate le espunzioni di diplografie o ripensamenti non cancellati. Le annotazioni nostre o le integrazioni di parole in parentesi tonde sono in parentesi quadre. La divisione in facciate è evidenziata dalla barra obliqua; si è rispettata l'originaria articolazione in capoversi; le sottolineature sono state rese in corsivo. Le formule di saluto e la firma sono state allineate a sinistra.

CARTEGGIO

1. Pais a Mommsen [Berlino, 25-12-1881]

Illustre Sig(no)r Professore

Io ho trovata una stanza nella Luisenstrasse n° 21. II^I; il che ho creduto doverle dire per il caso che Ella credesse opportuno il chiamarmi presso di sé.

Con il massimo rispetto me le dico

dev(otissi)mo

Ettore Pais

Berlino 25. 12. 1881.

¹ Situato poco oltre il ponte sulla Spree. Da questo stesso indirizzo invia una lettera a Girolamo Vitelli il 7-1-1882 (cfr. NENCI 1982, 594). Successivamente nel 1882 e nel 1883 cambierà indirizzo, sempre in relativa vicinanza all'Università: ad aprile 1882 (lettera di Pais a Girolamo Vitelli del 10-4-1882; cfr. NENCI 1982, 592, dove la data, come ha già segnalato BANDELLI 2002a, 97, n. 2, è da riferirsi al 1882 e non al 1881) e ancora poi nel giugno 1882, fino a fine luglio, si trova in Grosse Hamburger Straße, 2^{II}, come risulta da due lettere inedite di Pais a Hirschfeld (Staatsbibliothek zu Berlin-Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Otto Hirschfeld), una del giugno 1882 e l'altra del 3-7-1882; e da una lettera a Vitelli del 22-6-1882 (cfr. NENCI 1982, 596, dove la via è evidentemente da correggere). Al suo ritorno a Berlino nel marzo 1883 e fino a maggio, l'indirizzo è NW. Dorotheenstraße 94^{IV} (in cui "IV" indica il piano), come risulta dalla lettera di Mommsen n. VI, e da alcune lettere di Pais: tre a Vitelli, una del 10 aprile (cfr. NENCI 1982, 597), una successiva sempre di aprile (cfr. NENCI 1982, 599), una del 7 maggio (cfr. NENCI 1982, p. 600); una a Tomaso Luciani della seconda metà dell'aprile 1883 o comunque *ante* 4-5-1883 (cfr. CERNECCA 2006, 337, n. 124); una infine a Hirschfeld di fine maggio, comunque *ante* 25-5-1883, risulta lo stesso indirizzo, ma con l'indicazione del secondo piano. Si tratta della stessa via della *Universitätsbibliothek* (sita al n. 9, oggi corrispondente al n. 28 e sede del Seminario di Storia dell'Arte), e che allora si trovava in prossimità della Charlottenstraße, nelle strette vicinanze dell'Università, della *Akademie der Wissenschaften* e della *Königliche Bibliothek*.

2. Pais a Mommsen [Berlino, 23-2-1882]

Illustre Signor Professore

Fino a questo ultimo tempo la mia attività non fu rivolta all'epigrafia, e le mie pubblicazioni si riferiscono a soggetti di natura un po' diversa. Io infatti pubblicai una breve memoria sui codici fiorentini di Plinio² (estratto dalle pubblicazioni dell'Istituto Superiore di Firenze 1877) un'altra su due questioni dell'antica geografia della Sardegna³ (Rivista di Filologia Classica Torino 1878) una dissertazione sul *σαρδάνιος γέλως* che dietro il risultato di un concorso ministeriale veniva pubblicata nelle Memorie della Reale Accademia dei Lincei⁴, la quale accoglieva ultimamente un mio scritto, maggiore degli altri di mole, che s'intitola La Sardegna prima del dominio romano⁵.

² PAIS 1878a, appendice A della pubblicazione di PAOLI 1878, del quale era stato allievo a Firenze. Cesare Paoli (1840–1902), paleografo e diplomatista, archivista a Siena e a Firenze, insegnò dal 1874 Paleografia e Diplomatica presso l'Istituto di studi superiori di Firenze, e dal 1887 diresse l'*Archivio Storico Italiano*; su di lui cfr. M. MORETTI, *Paoli, Cesare*, in *DBI*, 81, Roma 2014, 67–69.

³ PAIS 1878b.

⁴ PAIS 1879–1880, "Memoria approvata per la stampa negli Atti dell'Accademia nella seduta del 21 dicembre 1879" (cfr. *Transunti Accad. Lincei* 4 (1879), 64, seduta generale delle due Classi riunite). Si tratta della tesi di laurea di Pais, sostenuta presso l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze l'11 luglio 1878, come risulta dal certificato di laurea (v. Fig. 2) conservato presso l'Archivio Pais, nonché da due copie del suo Stato di servizio, una pubblicata sul sito del Senato della Repubblica: [http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/6C1CED3233D35E394125646F005E0F5F/\\$FILE/1635%20Pais%20Ettore%20fascicolo.pdf](http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/6C1CED3233D35E394125646F005E0F5F/$FILE/1635%20Pais%20Ettore%20fascicolo.pdf), l'altra, ad uso personale, conservata presso l'Archivio Pais (pubblicata in SCHINGO 2021, 254–255) e come riportato da POLVERINI 2014b, 262 e POLVERINI 2014c, 341, in GENTILE - CAMPOCHIARO 2003, 1171 e *Annuario Firenze* (1878–1879), 47 (diversamente da quanto da lui riportato nella memoria, l'1 giugno 1878). Su Pais all'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze cfr. SOLDANI 2016, 79, e v. Figg. 1a e 1b.

⁵ PAIS 1880–1881; dedicato "a Domenico Comparetti mio venerato maestro". Presentato ai Lincei da Comparetti il 15-5-1881 e approvato per la stampa negli Atti dell'Accademia il 19-6-1881 da una commissione composta da Giacomo Lumbroso, Wolfgang Helbig e Ignazio Guidi (1844–1935) (cfr. *Transunti Accad. Lincei* 5 (1880–1881), 250 e 322–323). Dal lavoro si trasse subito una versione in tedesco compendiata e priva delle note, *Die Insel Sardinien vor der Herrschaft der Römer. Historisch-archäologische Studien nach DR. HECTOR PAIS*, tradotta da H. VON RICKENBACH, Brünn 1882, sulla quale v. anche NENCI 1982, 596. Il volume originale fu recensito da O. MELTZER, in *Jahrbücher für Klassische Philologie* 29 (1883), 49–61; e da G. BELOCH in *La Cultura* 1 (1881), 98 (della rivista di Ruggero Bonghi peraltro anche Pais viene indicato come collaboratore, a partire dal fascicolo 4 del 15-12-1881, cfr. *La Cultura* 1 (1881), 153, benché non si riscontri alcun contributo da lui firmato, se non nella nuova

Ma convinto che uno dei sussidii maggiori della storia antica è lo studio delle iscrizioni, io ho incominciato ad occuparmi di epigrafia latina, e ben volentieri dedicherei / a questa disciplina tutte le mie forze.

Ed è poi con la più buona volontà che io intraprenderei a fare tutti quei supplementi che mano mano si rendessero necessari al volume V del Corpus In(scriptionum) Lat(inarum) edito da Lei, e che contiene le iscrizioni della Gallia Cisalpina.

Per il che io mi rivolgo a Lei affinché benevolo patrono e voglia assistermi con il consiglio, e veda se vi è modo di potere condurre a buon termine questo mio proponimento.

La prego di accogliere i sensi della più alta reverenza e della più sincera devozione del suo discepolo

Ettore Pais

Berlino 23. Febbraio 1882.

serie una brevissima recensione a G. LOHSE, Die Häupter des patrizischen Claudiergeschlechts: *La Cultura* 2 (1892), 81–82); se ne vedano anche le considerazioni fatte a Mommsen da Johannes Schmidt, suo collaboratore, in MASTINO 2004, 322–323). Sugli studi sardi di Pais cfr. MASTINO 1999 e MASTINO 2002; aggiungiamo una breve nota sull'etimologia della parola *Nuraghi* che Pais da Berlino invia al *Giornale degli eruditi e dei curiosi* 2 (1883), 28, 117–119 (riprende peraltro PAIS 1880–1881, 44–45 in nota), nel fascicolo del 12-5-1883, durante il suo secondo periodo berlinese.

3. Pais a Mommsen [Berlino, 10-7-1882]

Illustre Sig(nor) Prof(essor)e

Una indisposizione mi ha impedito di restituirle subito il vol IV e V delle Arch(aeologisch) Epigr(aphische) Mitth(eilungen)⁶ del Benndorf⁷ ed [sic] dello Hirschfeld⁸, come pure dal venire stamattina alla sua lezione, spero però che domani sera le recherò il volume.

⁶ Si riferisce alle *Archaeologisch-epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich* (dal 1884 *Archaeologisch-epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich-Ungarn*), rivista viennese fondata nel 1877 da Conze e Hirschfeld, diretta poi dal 1878 da Benndorf (direttore già a partire dal secondo fascicolo del 1877) e Hirschfeld, quest'ultimo sostituito da Eugen Bormann dal 1885.

⁷ Friedrich August Otto Benndorf (1838–1907), archeologo tedesco, allievo di Jahn e Ritschl, ordinario di archeologia a Vienna dal 1877 al 1898, fondò e diresse dal 1898 al 1907 l'*Österreichische Archäologische Institut*; a partire dal 1877 diresse le *Archäologisch-epigraphische Mittheilungen aus Österreich*; su di lui cfr. P. STICOTTI, *Benndorf, Otto*, in *EI*, 6, Roma 1930, 647; *Benndorf, Friedrich August Otto*, in *ÖBL*, 1 Graz - Köln 1957, 70; J. KEIL, *Benndorf, Friedrich August Otto*, in *NDB*, 2, Berlin 1955, 50; REBENICH 1997, 633, n. 2; REBENICH 2007, 160; H. SZEMETHY, *Benndorf, Otto*, in KUHLMANN - SCHNEIDER 2012, 73–74 e, sui suoi rapporti con Hirschfeld, SZEMETHY 2018; sulla rivista cfr. KRIERER 2015.

⁸ Otto Hirschfeld (1843–1922), storico dell'antichità e epigrafista, originario di Königsberg, fu allievo di Mommsen a Berlino e collaboratore al *CIL* III, XII e XIII. Nel 1872 si era trasferito a Praga dove aveva insegnato storia antica, per poi passare nel 1876 a professore ordinario di Storia antica, Archeologia ed Epigrafia all'Università di Vienna, dove diresse insieme a Alexander Conze l'*Archäologisch-Epigraphische Seminar* dell'università, e sempre insieme a Conze e a Otto Benndorf aveva diretto dal 1877 al 1885 l'*Archäologisch-epigraphische Mittheilungen aus Österreich*, e con Benndorf dal 1880 le *Abhandlungen des Archäologisch-Epigraphischen Seminars der Universität Wien*. Dal 1885 (lo sarà fino al 1917) fu il successore di Mommsen alla cattedra di Storia antica a Berlino. Fu socio corrispondente dell'*Istituto Archeologico Germanico* di Roma dal 1866 (cfr. il *Bull. dell'Istituto* (1867), 5) e in seguito membro ordinario, e membro ordinario dell'*Akademie der Wissenschaften zu Berlin* dal 17-12-1884 (nomina ufficiale il 9-3-1885). In occasione del suo sessantesimo compleanno gli allievi gli dedicarono dei *Beiträge zur alten Geschichte und griechisch-römischen Altertumskunde. Festschrift zu Otto Hirschfelds sechzigstem Geburtstage*, Berlin 1903. Su Hirschfeld si vedano s.v. in *EI*, 18, Roma 1933, 508; A. BETZ, *Hirschfeld, Otto*, in *ÖBL*, 2, Graz - Köln 1959, 332–333; s.v. in *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, 5, München 1997, 67; S. REBENICH, *Hirschfeld, Otto*, in KUHLMANN - SCHNEIDER 2012, 578–579; FRANKFURTER 1903; WILCKEN 1922 (poi in WILCKEN 1970, 119–125); i necrologi di KUBITSCHKE 1922 e di KORNEMANN 1924; CHANTRAINE 1986, 122–124; SIMON 1988, 55–57 e 86–88; WICKERT 1959–1980, *ad indicem*; REBENICH 1997, 43 e 59–60; REBENICH 2007, 137–138, e *passim*; cfr. CERNECCA 2008; KRIERER 2018; sui suoi rapporti con Benndorf cfr. SZEMETHY 2018. I rapporti e il carteggio tra Pais e Hirschfeld saranno oggetto di un prossimo studio di A. Cernecca.

Con la più profonda devozione
suo discepolo
EPais
Berlino 10 luglio 1882

4. Pais a Mommsen [Torino, 15-8-1882]

Illustre e Venerato Sig(nor) Maestro.

Per mezzo della posta riceverà il fascicolo dell'Arch(aeologisch)-Epigr(aphische) Mitth(eilungen), e la lettera dell'Helbig⁹ unita ai disegni del Prof(essor) Prosdocimi¹⁰.

Ho tardato da 2 a tre giorni a farne l'invio, ma non per colpa mia bensì di una benedetta festa musicale a Ginevra¹¹ che non mi diè modo né di avere colà una stanza né il modo di fare ciò che ho poi fatto a Torino ove arrivai ieri 14 agosto.

⁹ Si riferisce a HELBIG 1882. Wolfgang Helbig (1839–1915), di Dresda, fu archeologo, allievo a Bonn di Otto Jahn e Friedrich Ritschl, e dal 1865 secondo segretario dell'*Instituto di Corrispondenza Archeologica* a Roma; si dedicò alla pittura campana ed etrusca e fu autore di numerosi saggi sull'arte classica e, in particolare, di HELBIG 1891 che, guida molto dettagliata delle collezioni museali di antichità classica a Roma, ebbe nel 1895 una seconda edizione dalla quale volutamente fu escluso il Museo di Villa Giulia, da poco fondato nel 1889, contestando la presentazione del materiale falisco ritenuto viziato da una grave alterazione dei contesti archeologici, innescando così notevoli polemiche in particolare con Felice Barnabei, direttore del Museo (e poi dal 1897 direttore generale delle Antichità). Il suo matrimonio nel 1866 con la principessa russa Nadeja Schakowskoy (1847–1922) gli procurò un rapporto privilegiato con la nobiltà russa e romana, e con importanti collezionisti di antichità, di cui divenne consulente e mediatore di acquisti; la sua casa, Villa Lante sul Gianicolo a Roma, divenne importante salotto e centro culturale, abitualmente frequentata da Mommsen. Su di lui cfr. H. BLANCK, *Helbig, Wolfgang*, in *DBI*, 61, Roma 2004, 670–673; VOCI 2007; *Wolfgang Helbig* 2011, dove in particolare BUONOCORE 2011a; C. WEBER-LEHMANN, *Helbig, Wolfgang*, in *KUHLMANN - SCHNEIDER* 2012, 552–554; cfr. anche BARNABEI 1991, 310–311 (due fotografie di Mommsen a Villa Lante) e *passim*, sui suoi rapporti e i contrasti con Barnabei, relativi alla gestione e alla difesa del patrimonio antichistico e alla sua immissione sul mercato antiquario, e sulle polemiche sul Museo di Villa Giulia.

¹⁰ Prosdocimi l'anno precedente aveva pubblicato PROSDOCIMI 1881, al quale rispose HELBIG 1882. A quali disegni si riferisca non è stato possibile stabilire. Alessandro Prosdocimi (1843–1911), atestino, dal 1874 conservatore del Civico Museo Lapidario di Este, curò le ricerche archeologiche preromane e romane locali pubblicandone i risultati principalmente sulle *Not. Scavi* in numerosi contributi; su di lui cfr. GHIRARDINI 1911; FOGOLARI 1924; CALLEGARI 1924; FOGOLARI 1957, 4, 11; LEONARDI 1963, 345; riguardo alla sua presenza nei *Supplementa Italica* di Pais, viene più volte citata una relazione pubblicata nel 1877 sulle *Not. Scavi* sulle scoperte archeologiche di Este (PROSDOCIMI 1877); nel 1880 pubblica, sia sulla *Gazzetta di Venezia* del 22 giugno 1880, n. 166, [1] che nelle *Not. Scavi* giugno 1880, 213, il celebre *fragmentum Atestinum* che sarà PAIS 511.

¹¹ Dal 12 al 15 agosto si svolse a Ginevra un *Concours suisse et international de musique*; cfr. *Journal de Genève*, a. 63, n. 189, Vendredi, 11 Août 1882, 3.

Alla posta trovai la lettera del Senatore Fiorelli¹² perché io possa rivolgermi alle autorità del Regno etc. / ma non trovai né la lettera ufficiale dell'Accademia né i denari. Credo che si tratti di una dimenticanza di quella diligente ragioneria. Ho però scritto immediatamente al Signor Senatore Fiorelli.

Ieri notte trovai il Prof(essor) G(iuseppe) Müller¹³ il quale mi parlò di un codice veronese¹⁴ inviatogli dal Cipolla¹⁵ ove sono nuove iscrizioni ed

¹² Giuseppe Fiorelli (1823–1896), di Napoli, numismatico e archeologo, dal 1847 al 1850 e di nuovo dal 1860 al 1865 fu Ispettore degli scavi di Pompei, dove promosse importanti campagne archeologiche, e a cui legò il proprio nome per gli studi di epigrafia e archeologia. Nominato senatore nel 1865, nel 1875 fu posto a capo dell'allora creata "Direzione Centrale degli Scavi e Musei del Regno", e in virtù di tale posizione iniziò la pubblicazione della rivista *Notizie degli scavi* (dal gennaio 1876), che diresse coadiuvato da Felice Barnabei. Pais aveva ricevuto l'incarico della Direzione del Museo archeologico dell'Università di Sassari (v. Fig. 3) nel 1878 da Fiorelli stesso (cfr. MASTINO 2004, 266). Come racconta lo stesso Pais in una lettera a Girolamo Vitelli (v. NENCI 1982, 594; e cfr. MARCONE 2002, 27), nell'aprile del 1882 Mommsen propose Pais per l'impresa epigrafica dei *Supplementa* "anche a nome del Fiorelli" all'Accademia dei Lincei (patrocinatrice dell'impresa), della quale Fiorelli era socio dal 1875 (e di cui diverrà vicepresidente nel 1884 fino al 1892; cfr. *Elenco soci Lincei*, 356 e 409). Dal maggio 1883 sulle *Notizie degli scavi* (*Not. Scavi* maggio 1883, 149), Pais comunicava a Fiorelli alcune delle nuove scoperte fatte nel corso del suo viaggio epigrafico del 1882. Su Fiorelli si vedano G. KANNES, *Fiorelli Giuseppe*, in *DBI*, 48, Roma 1997, 137–142; BARNABEI 1991, *ad indicem*; SCATOZZA HÖRICH 1987; GENOVESE 1992; DE ANGELIS 1993; BARBANERA 1998, 19–34 e *passim*; DE CARO-GUZZO 1999; P. G. GUZZO, *Fiorelli, Giuseppe*, in KUHLMANN - SCHNEIDER 2012, 405–406; *Carteggi Comparetti* 2003; CERASUOLO 2014. Per tre lettere di Mommsen a Fiorelli, cfr. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017.

¹³ Giuseppe (Joseph) Müller (1825–1895), di Brünn, in Moravia, grecista, venne in Italia nel 1852 per insegnare prima nel liceo di Milano e poi fino al 1860 nell'università di Pavia; dal 1860 al 1866 in quella di Padova, e successivamente di Torino, ove poco dopo ottenne la nomina definitiva che mantenne fino al 1895. Studioso di storia antica e medievale, di filologia greca e tedesca, contribuì alla diffusione degli studi di greco in Italia con la traduzione di importanti opere tedesche. Fondò e diresse con Domenico Pezzi nel 1872 la *Rivista di filologia e d'istruzione classica* (sulla quale cfr. TIMPANARO 1972). Su di lui cfr. P. PICHL, *Müller Joseph*, in *ÖBL*, 6, Wien 1975, 420; BUONOCORE 2004, 218–219; e BUONOPANE 2008.

¹⁴ Si riferisce al codice contenente la *Historia intorno la nobiltà e l'antichità di Verona* di Alessandro Canobbio, conservato presso la Biblioteca Civica di Verona (ms 1968). Su Alessandro Canobbio (1532?-1607?), sul manoscritto e sull'intera questione che lo lega a Cipolla, Müller, Pais e Mommsen, cfr. BUONOPANE 2008, e le lettere di Mommsen a Müller in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 951 (due lettere del 31-8-1882), 955 (del 11-9-1882), 957 (del 14-9-1882), 958–959 (del 22-9-1882).

¹⁵ Carlo Cipolla (1854–1917), appartenente all'aristocrazia veronese, fu allievo all'università di Padova dello storico Giuseppe De Leva e del paleografo Andrea Gloria. Si occupò di paleografia e diplomatica, di critica dei testi classici e di storia medievale.

altre già pubblicate nel Corpus. Il Prof(essor) Müller mi diceva che non essendo nell'indole della Rivista di Filolog(ia) Class(ic)a da lui diretta l'accogliere tale pubblicazione, mi avrebbe dato oggi il manoscritto del Cipolla da esaminare, il quale conte Cipolla, fra parentesi, / nel prossimo inverno verrà a stabilirsi a Torino essendo stato nominato prof(essore) di Storia Moderna in questa Università. Oggi mi recherò dal Promis¹⁶. In attesa di lettere da parte del Fiorelli e dell'Accademia starò a Torino e andrò nei villaggi vicini, come ad Industria¹⁷ Valperga¹⁸ etc.

Quando lasciai Berlino io commisi una indelicatezza, cioè dimenticai di riverire la sua Signora¹⁹ e madamigella Elisabetta²⁰ sua figlia, voglia tenermi iscusato, poiché nel momento della partenza era tutto intento con il pensiero al Supplemento.

Nel 1882 ottenne la cattedra di Storia moderna all'università di Torino, che resse fino al 1902, per passare poi, su richiesta di Pasquale Villari, all'Istituto di studi superiori di Firenze. Si occupò anche di ricerca epigrafica, come registra anche PAIS p. 79: "per hos annos diligenter et in urbe et per agros dispersos titulos investigavit et in ephemeride Fiorelliana publici iuris fecit". Su di lui cfr. R. MANSELLI, *Cipolla, Carlo*, in *DBI*, 25, Roma 1981, 713–716; *Carlo Cipolla* 1994; BUONOPANE 2007, 271–273; BUONOPANE 2008; *Carteggio Schiaparelli-Cipolla* 2020.

¹⁶ Vincenzo Promis (1839–1889), torinese, nipote di Carlo Promis (1808–1873) e figlio di Domenico (1804–1874), fu direttore della Biblioteca e del Medagliere Reale di Torino dopo la morte del padre; autore di numerosi studi di sfragistica e numismatica, si dedicò anche a ricerche archeologiche, filologiche e storiche; fu referente di Mommsen per l'epigrafia piemontese dopo la morte dello zio Carlo; cfr. ora *Lettere di Theodor Mommsen* 2017. Su di lui cfr. F. IEVA, *Promis, Vincenzo*, in *DBI*, 85, Roma 2016, 489–491; BALISTRERI 2013; e i numerosi studi di GIORCELLI BERSANI 2012, GIORCELLI BERSANI 2014a, 62–65 e *passim*, GIORCELLI BERSANI 2015b, 21–22, e GIORCELLI BERSANI - CARLÀ UHINK 2018, *passim*, che ha dedicato al resto della famiglia, in particolare a Carlo, anche GIORCELLI BERSANI 2014b e GIORCELLI BERSANI 2015a.

¹⁷ Monteu da Po, dove è il sito dell'antica città romana *Industria*.

¹⁸ Si riferisce al sito del sepolcreto di Valperga.

¹⁹ Marie Auguste Reimer (1832–1907), figlia dell'editore Karl August Reimer (1801–1858), che gestiva le attività editoriali di tradizione familiare a Lipsia (fratello di Georg Ernst Reimer (1804–1885), che gestiva dal 1842 le attività editoriali a Berlino, e fu editore del *CIL* e dell'*Ephemeris Epigraphica*), moglie di Mommsen dal 10-9-1854. Su di lei cfr. WICKERT 1959, *passim*; REBENICH 2007, 194–199 e *passim*; KOPF 2004, 20; REBENICH - FRANKE 2012, *passim*.

²⁰ Lisbeth Mommsen (1859–1910), terza figlia di Mommsen, sulla quale cfr. MOMMSEN - WILAMOWITZ 1935, *passim*; MOMMSEN - WILAMOWITZ 2003, 82 e *passim*; WICKERT 1980, *passim*; KOPF 2004, 398.

Spero fra qualche giorno di darLe notizie dei miei lavori. Mi fermai per la strada due giorni / a Marburgo presso il Bormann²¹.

Qualora Ella avesse occasione di scrivermi può rivolgere le sue lettere a Torino in posta.

Intanto La prego ad accogliere i sensi della più profonda devozione e della riconoscenza
del di lei scolare

EPais

Torino 15 Agosto 1882²².

²¹ Grazie alla cui gentilezza Pais ha avuto modo di consultare le pagine già stampate e le schede ancora inedite di *CIL* XI, per per la preparazione del saggio *Le colonie militari dedotte in Italia dai triumviri e da Augusto ed il catalogo delle colonie italiane di Plinio*, cui stava lavorando nei primi mesi del 1882 (PAIS 1885, 33; cfr. NENCI 1982, 595, e in generale sul saggio POLVERINI 2014a). Eugen Bormann (1842–1917), epigrafista e filologo classico tedesco, fu allievo a Bonn di Otto Jahn e Friedrich Ritschl, e a Berlino di August Boeckh, Eduard Gerhard e Mommsen, che gli affidò, tra l'altro, l'incarico di allestire il volume XI del *CIL* (*Inscriptiones Aemiliae, Etruriae, Umbriae Latinae*), opera per la quale curò anche i diversi tomi del volume VI (*Inscriptiones Urbis Romae Latinae*). Insegnò dal 1881 Storia antica all'università di Marburg e dal 1885 a Vienna, succedendo ad Otto Hirschfeld anche nella direzione delle *Archaeologisch-epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich-Ungarn*. Su di lui cfr. *Bormann, Eugen*, in *ÖBL*, 1, Graz-Köln 1957, 102–103; A. BETZ, *Bormann, Eugen*, in *NDB*, 2, Berlin 1955, 465; WEBER 1989; LA MONACA 2007; REBENICH - FRANKE 2012, 202, n. 479; WEBER 2019, 9–10.

²² La data che sembra di poter leggere è il giorno 19, ma si tratta di una particolarità della scrittura di Pais per rendere la cifra 5, che è riscontrabile più volte in particolare nella indicazione degli anni 1885 (cosa che ha influito sui precedenti catalogatori e ordinatori del carteggio); a chiarire l'incertezza nella lettura contribuisce il fatto che nel testo si fa riferimento alla data del giorno prima, che è il giorno 14 agosto; e che nella risposta del 20-8-1882 Mommsen fa riferimento alla data del 15.

I. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 20-8-1882]

Caro Professore,

Ebbi la sua lettera del 15, e scrivo in fretta e furia qualche parola di risposta: per quanto ora occorre.

Secundis cogitationibus mi sono persuaso che per ragioni tanto politiche quanto letterarie sarà opportuno di restringere l'Annuario ai confini dell'Italia attuale. Se si seguitasse il nostro primo progetto, qualcheduno potrebbe essere d'avviso, che i Lincei si sono fatti Irredentisti; e comunque sciocco questo / sarebbe dispiacevole. Più importante è, che l'influenza tanto del vostro governo quanto dell'Accademia di Roma finisce ai confini; e questa influenza è proprio la motrice di tutta l'impresa. Mi spiace, che questo annunzio Le viene troppo tardi per il lavoro preparativo; però arriverà in tempo pel viaggio, che potrà per questa ragione abbreviarsi. Le consiglierei però di fare i viaggi per tutta la parte francese compresa nel vol(ume) V; qui troveremo un modo per far entrare Cemenelium²³ e Nicaea nel nostro volume, ma di rinunciare ad Aquileia ed a Trieste.

Voglia ritornarmi la notizia sul tesoro Bellunese di Geilamir²⁴ re dei Vandali; mi occorre. /

²³ *Recte Cemenelum*. Mommsen riporta il nome della località allo stesso modo anche in lettera a Lumbroso del 27-9-1875, cfr. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 667.

²⁴ Si riferisce al *missorium* di Geilamir o Gelimero, ultimo re dei Vandali (*CIL* VIII, 17412 = *Eph. Epigr.* 5, 826), scoperto a Fonzaso, presso il castello di Arten, da Luigi Buzzati il 20-11-1875 e ora conservato a Parigi, presso il *Musée des monnaies, médailles et antiques* della *Bibliothèque nationale de France*, acquisito nel 1897 dal precedente proprietario Jérôme Pichon (cfr. il sito della BNF <http://medaillesantiques.bnf.fr/ws/catalogue/app/collection/record/ark:/12148/c33gbfs80>, con altra bibliografia e LEADER-NEWBY 2014, 101 fig. 52 e 170); per una possibile ipotesi sulle sue vicende cfr. FIOCCO 1955. In particolare Mommsen chiede a Pais di restituire una pubblicazione che recava notizia della scoperta; si tratta della *Cronichetta mensile delle più importanti moderne scoperte* 1 (1875), nel cui fascicolo di marzo, 43-44, era riportata la notizia *Scavi di Fonzaso*. Ne abbiamo riscontro in MOMMSEN 1883c (probabilmente era per stendere questo articolo che chiedeva indietro il testo a Pais), che rimanda appunto alla *Cronichetta mensile*; questa a sua volta traeva la notizia dalla *Gazzetta Ufficiale* (correttamente del mese di gennaio, non di febbraio come in Mommsen). La notizia della scoperta apparve appunto sulla *Gazzetta Ufficiale*, sui numeri del 25 gennaio 1875, n. 19, 314-315, del 26 gennaio 1875, n. 20, 329 (entrambe le notizie intitolate *Gli scavi di Fonzaso*), che riportavano notizie dalla *Gazzetta di Treviso* del 21 gennaio 1875 e dalla *Gazzetta di Venezia* del 25 gennaio, n. 24 (nella quale si pubblicava una lettera di Jacopo Facon diretta a Luigi Pigorini), e sul numero del 18 febbraio 1875, n. 40, 649, che nella nota *I Bacini di Re Gellamiro* riferisce delle valutazioni dei reperti fatte fare dal proprietario Buzzati a Venezia.

Mi mandi pure una notizia più completa sul ms. Cipolla. Sono persuaso
che egli lo manderà volentieri pure a Berlino, se gliene si fa la preghiera.
La mia Signora la saluta. In tutta fretta
Suo aff(ezionatissimo)
Ch(arlottenburg) 20/8 (18)82 Mommsen



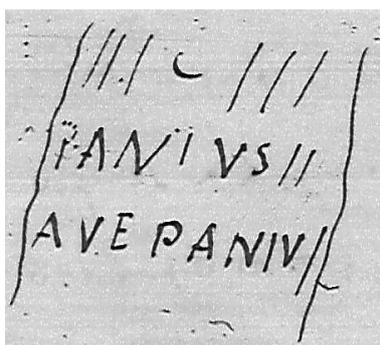
Lettera su carta intestata “Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin /
Marchstrasse. 6.”; si conserva la busta, indirizzata al “Sig(nor) Prof(essor)e
E(ttore) Pais / Torino / fermo in posta”.

Parzialmente pubblicata in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 950, n. 606, da
copia di Wickert, Berlin — Staatsbibliothek–Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß
Wickert Nr. 733, 5.

5. Pais a Mommsen [Nizza, 26-8-1882]

Illustre e Venerato Sig(nor) Maestro.

Non le ho date prima notizie mie, perché voleva avere incominciato a lavorare seriamente, lavoro che fu ritardato di tre o quattro giorni dalla R(eale) Accademia dei Lincei che non mandò a tempo i denari e dalla ferrovia che mi mandò in ritardo il bagaglio da Magonza. Occupai il tempo a Torino a far calchi al Museo. Feci una scappata a Cuneo ed a Dronero ove l'inscriz(ione) del Manuel²⁵ Not(izie) d(egli) S(cavi) 1880 VICTORIAE AVG è un sogno²⁶. Trovai ivi il fram(mento) inedito parmi²⁷ seguente:



poi impiegai grazie alle nostre Ferrovie *due* giorni per arrivare a Nizza ove confrontai le / pietre del giardino del Castello, ove andai alla biblioth(eca) municip(ale) ove sono stati trasportati tutti gli oggetti dalla villa Guilloteau, ed ove trovai essere bibliotecario il Signor *Edmondo Blanc*²⁸!

²⁵ Giuseppe Manuel di San Giovanni (1810–1886), storico di Dronero e della Val Maira (MANUEL DI SAN GIOVANNI 1868), ispettore degli scavi di Saluzzo, socio della Deputazione di storia patria di Torino; cfr. sul personaggio CARUTTI 1887b; ALBANESE 2003, GATTULLO 2019, 268–269 e 276.

²⁶ Cfr. PAIS 1012 [EDR010600, E. Cimarosti]; l'indicazione corretta è alle *Not. Scavi* 1878, 279, dove il Manuel aveva comunicato a Fiorelli la lezione VICTORIE... VG.

²⁷ Cfr. PAIS 1013 [EDR010177, E. Cimarosti]. Era già stato pubblicato, insieme a PAIS 1012, in MANUEL DI SAN GIOVANNI 1878, 338 (a p. 335 è PAIS 1012); ma evidentemente Pais in questo momento conosce solo il futuro PAIS 1012, già edito nella rivista di Fiorelli *Not. Scavi* settembre 1878, 279.

²⁸ Edmond Blanc (nato nel 1841 a Marsiglia), archivista e bibliotecario a Nizza, si occupò di archeologia ed epigrafia del territorio di Vence (per la cui località era stato nominato nel 1873 membro corrispondente dell'*Istituto Archeologico Germanico*; cfr. *Elenco de' partecipanti* 1873, 10; probabilmente per aver raccolto le iscrizioni di quel territorio e averne fornito copia al museo locale, come viene ricordato nei *Mémoires de la Société des sciences naturelles, des lettres et des beaux-arts de Cannes et de l'arrondissement de Grasse* 3 (1873), 3, 302 dal segretario generale Macé nella seduta del 26-3-1873), e in generale delle Alpi Marittime, cui sono dedicati BLANC 1878 e

il quale fu un poco sconcertato dei miei desideri. Io segui(i) appuntini i consigli che lei mi aveva dati a Berlino. Nascosi ogni mia relazione con lei e con i Tedeschi, gli chiesi consiglio ed aiuto. Credo di aver dissipato in

BLANC 1879 cui seguirà BLANC 1882; rimarrà membro dell'*Istituto Archeologico Germanico* fino al 1884; fu membro associato dal 1872 della *Société des sciences naturelles, des lettres et des beaux-arts de Cannes et de l'arrondissement de Grasse* (nella seduta del 14-2-1872; cfr. *Mémoires de la Société des sciences naturelles, des lettres et des beaux-arts de Cannes et de l'arrondissement de Grasse* 3 (1873), 2, 60), membro corrispondente dal 1873 e membro titolare nonché bibliotecario e archivista dal 1882 della *Société des Lettres, Sciences & Arts des Alpes-Maritimes* (cfr. *Annales de la Société des Lettres, Sciences & Arts des Alpes-Maritimes* 2 (1873), XV e 8 (1882), 348), corrispondente del *Comité des travaux historiques et scientifiques* del Ministero dell'istruzione pubblica francese dal 1880 (cfr. *Annuaire de l'Instruction publique et des beaux-arts*, Paris 1880, 51; non risulta però nell'elenco aggiornato al 1885 pubblicato da CHARMES 1886, 601 e 607), membro della *Société française d'archéologie* dal 1875 fino al 1883 (cfr. *Congrès archéologique de France* 41 (1875), XXXII e 49 (1883), VII). Su di lui cfr. DE GUBERNATIS 1891, 323; e BODARD 1969–1970, 171–172. Sono segnalate quattro lettere da lui inviate a Wilhelm Henzen, da Vence e da Parigi tra il 1873 e il 1876, presso l'archivio del *Deutsches Archäologisches Institut* (cfr. MOTTE 1991, 138). Sulla questione che lo lega a Mommsen cfr. MOMMSEN 1883b (ove lettera di Pais n. 21 del 21-5-1883, 382–383), ALLMER 1884, che spiega e inquadra la contesa tra Blanc e Mommsen; e due articoli recenti: COMPAN 1995 e EIGEN 2012. L'unico forse che allora prese le sue difese o cercò di sottolinearne i meriti per l'epigrafia locale fu Girolamo Rossi (1831–1914), ispettore degli scavi e membro corrispondente dell'*Istituto Archeologico Germanico* (cfr. *Elenco de' partecipanti* 1883, 8) di Ventimiglia, già collaboratore di Mommsen, come sarà pure di Pais (PAIS p. 132): recensendo BLANC 1882 (ROSSI 1884), pur ammettendone i torti stigmatizzati da Mommsen e Pais (MOMMSEN 1883b) relativamente all'iscrizione falsa di Ahenobarbo (*CIL* V, 1017* [EDFO01503, V. Pettirossi] e BLANC 1879, n. 349), mise in luce una sorta di buona fede di fondo e un suo utile apporto per la salvaguardia del patrimonio epigrafico dalle speculazioni dei traffici antiquari illeciti, proponendo come esempio il titolo di Ventimiglia BLANC 1882, n. 18 = PAIS 998 (EDRO10073 [S. Valentini]), fortunatamente trascritto da Blanc prima che venisse trafugato (Rossi l'aveva comunicato anche alle *Not. Scavi* aprile 1883, 101, dicendo peraltro di aver visto l'iscrizione a Nizza dal Blanc, creando ambiguità, mentre probabilmente si riferiva solo alla sua trascrizione). Ma la notizia della sua perdita non fece altro che produrre l'annotazione di Mommsen a PAIS 998 (e che da notizia del Rossi indica: "Nunc latet"): "Vide ne conficta sit, cum fide stet falsarii nec nomina viri satis recte procedant" (probabilmente, benché non citata, conosceva ROSSI 1884 perché solo in questa sede compare la notizia della scomparsa della pietra). L'iscrizione comunque fu ritrovata dove l'aveva descritta Blanc, dallo stesso Rossi, nel 1886 (*Not. Scavi* aprile 1886, 113–114, dove riporta l'integrazione *L* all'inizio della r. 1, riportata poi in ROSSI 1907, 143, n. 47, ma non segnalata nelle recenti edizioni) e ricomparve infine circa nel 1932 ma in stato frammentario sempre a Ventimiglia (cfr. BAROCELLI 1932–1933, 59), e si trova ora presso il locale Museo civico archeologico Girolamo Rossi (cfr. G. MENNELLA, *Albintimilium*, in *Suppl. It.*, n.s., 10, Roma 1992, 124–125, n. 19).

lui ogni sospetto, mi fornì calchi, ma mi disse che alcune delle iscriz(ioni) da lui trovate *erano andate perdute di nuovo*. Gli chiesi schiarimenti intorno alla magnifica iscriz(ione) di Gn(eo) Domizio Aenobarbo²⁹ e mi disse essere sempre in cima alla montagna perché il governo francese non gli aveva date che 300 lire per andar a cercarla. Ma mi assicurò che in queste ferie si sarebbe recato sul posto per ~~per~~ mandarla a Parigi. Mi sconsigliò senza però insistere, dall'andare in campagna, e se io non mi inganno volle esplorare se io avessi dei dubbi sulla sua qualità di falsario. Ma io mi mostrai sempre ingenuo.

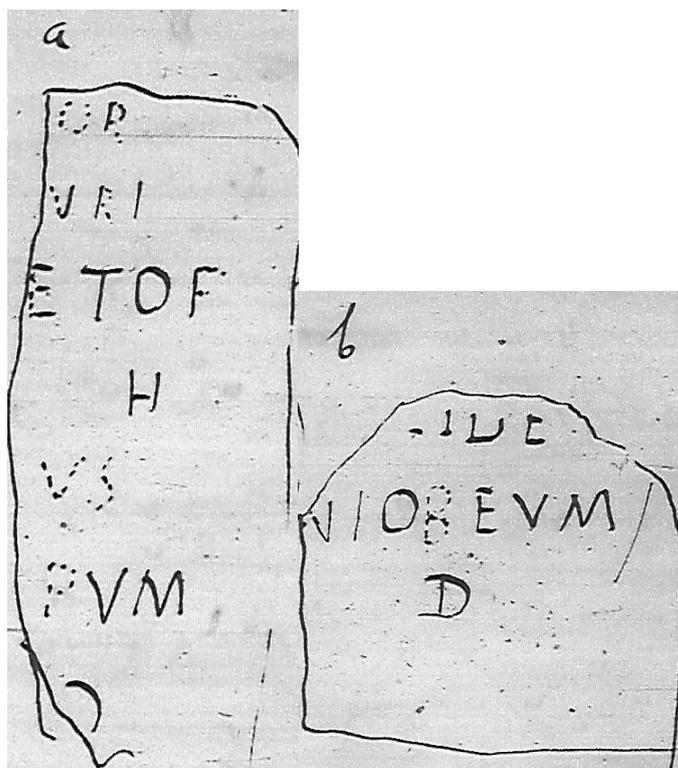
Alcune volte le sue varianti al Corpus sono giuste ma generalmente false e prodotte o da ignoranza o da inesattezza o da malafede. Ieri ho girato nella campagna di Nizza, sono / stato a S. Ponzio³⁰, ove si serba memoria della visita che Ella vi fece, ove un'indicaz(ione) del Blanc trovai esser giusta³¹, fui al convento di Cimiez, fui alla villa Garin ove trovai due fram(menti) che non sembrano insignificanti³²

²⁹ Si riferisce a *CIL* V, 1017* [EDF001503, V. Pettirossi] e BLANC 1879, n. 349. Si tratta dell'iscrizione che più aveva motivato il sospetto di falsità da parte di Mommsen, come si apprende qui e dalle lettere seguenti.

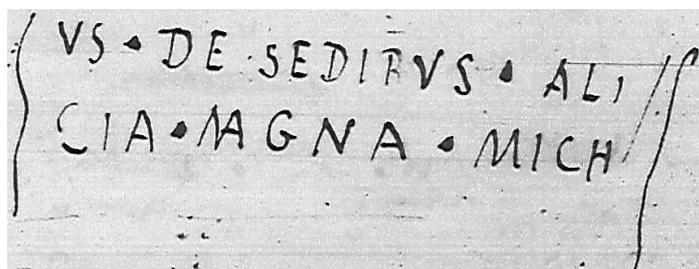
³⁰ Abbazia di San Ponzio (Abbaye de Saint-Pons), a Nizza.

³¹ Per la visita di Mommsen cfr. *CIL* V, p. 917 e 7867, 7874, 7882, 7952, 7959. L'indicazione di Blanc si riferisce o a PAIS 1018 ad n. 7882 o 1023 ad n. 7912.

³² Cfr. PAIS 1052 e 1046 [EDH066428, E. Cimarosti], con diversa lezione in entrambi i casi.



trovai pure tracce di lettere entro una vasca delle terme nella detta villa Garin. Ne ho fatto un calco³³, come pure faccio il calco di tutto quanto trovo. Nel convento di Cimella in un gradino ho trovato questo fram(mento)³⁴ forse moderno, ma con lettere e punti di forma antica che tuttavia ho copiato:



³³ Le uniche iscrizioni trovate presso le rovine delle terme di Cimiez nella villa Garin che Pais pubblica a partire da un proprio calco e non solamente da uno fornito da Blanc e Brun sono le già citate PAIS 1052 e 1046. Le tracce di cui parla qui non hanno dunque trovato collocazione.

³⁴ Si riferisce al Monastero benedettino di Cimiez. Ritenuto moderno da Pais, ed evidentemente anche da Mommsen, il frammento non è stato accolto in PAIS; si tratta di *ILGN* 8, conservato oggi a Nizza nel *Musée d'Archéologie de Nice-Cimiez*, su cui da ultimo cfr. BOLAÑOS HERRERA - DEL HOYO 2019, che ne conferma la datazione a non prima del XVI secolo.

a S. Silvestro trovai giustissima un'indicazione del Blanc, esiste ivi il titolo del Corpus V. 7927³⁵ ove al v. 4 si deve leggere MERENTISSIME³⁶. Ivi sono altri cippi seppelliti. Forse vi sono iscrizioni. Ho trovato false le varianti del Blanc a S. Bartolomeo³⁷, e nella vicinanza di questa / chiesa in una vigna ho trovato bello e quasi intatto un cippo che contiene il titolo 7870 IOVI·O·M· / CETESIQ·DIIS che aveva trovato prima di me il Blanc dandomi un'indicazione vaga, ~~forne~~ avendomi prima fornito un calco che confrontai sul luogo³⁸. Il Sig(nor) *Blanc* mi ha detto che non *conosce nessuno* cui indirizzarmi nelle mie ricerche essendo morta l'unica persona che mi avrebbe potuto aiutar(e). Oggi parto per Torrettes³⁹ e Levenzo domani o (dopo)domani vedrò se si può salire sulla cima del Tournairret per vedere questa benedetta inscriz(ione) di Gn(eo) Domizio Aenobarbo. Prima faccio la parte mia, poi quella dell'Hirschfeld⁴⁰.

³⁵ Cfr. PAIS 1026, e BLANC 1879, n. 247 (EDHo66365, E. Cimarosti).

³⁶ M ed E finali sono in nesso.

³⁷ Si riferisce alle varianti proposte da BLANC 1879, n. 221 e 222 a *CIL V*, 7956 [EDHo66388, E. Cimarosti] e 7932 [EDHo66368, E. Cimarosti] (cfr. PAIS 1034, che avanza una propria lettura, e PAIS 1027, che conferma la lettura di Mommsen contro Blanc), esistenti presso il complesso del convento dei cappuccini di Saint Barthélemy, cui era associata la chiesa, nel quartiere di San Silvestro a Nizza.

³⁸ Il riferimento è a PAIS 1015, che aggiorna *CIL V*, 7870 [EDHo66681, E. Cimarosti]. Pais naturalmente qui trascrive male: invece di CETESIQ è CETERISQ. BLANC 1879, n. 151 indicava il titolo come perduto. Non se ne trova menzione in BLANC 1882: evidentemente il ritrovamento da parte di Blanc è successivo; di questo e del calco fornito significativamente non si fa menzione in PAIS 1015.

³⁹ Deve trattarsi di Tourrette-Levens.

⁴⁰ Pais aveva l'incarico di verificare alcune iscrizioni presenti in alcuni distretti delle Alpi Marittime compresi non in *CIL V* ma in *CIL XII* (cfr. *CIL XII*, pp. 803–804) curato da Hirschfeld e dedicato alle *Inscriptiones Galliae Narbonensis Latinae*, che uscirà nel 1888; cfr. *CIL XII*, p. 803: "Hector Pais museo Sassaritano praefectus cum iussu academiae Romanae q. d. Lynceorum ad supplementum voluminis quinti Corporis inscriptionum parandum iter in Italiam septemtrionalem initurus esset, Mommseno intercedente a me rogatus etiam titulos Gallicos unius Blancii fide valde suspecta stantes curiosissime investigavit recognovit emendavit. Blancium falsarium esse, id quod iam a. 1881, quo prima huius voluminis folia prelo data sunt, mihi certo constabat (cf. quae dixi supra p. 1 cap. XI), hodie, postquam a Mommseno publice fraudis accusatus inque re praesenti convictus evasis patriamque coactus deseruit, demonstratione non indiget (cf. quae de viri impudentissimi fuga apud Mowatum *bull. epigr.* III p. 315 seqq. relata sunt). Sed eo magis necesse fuit, titulos sinceros a falsis, prorsus fictos ab interpolatis secernere, id quod Paisi investigatione effectum est. Summatim de itinere suo Pais rettulit in ephemeride *bulletino dell'istituto archeologico* 1883 p. 218 seqq.; idem accuratas ephemerides in itinere conscriptas excerptas mihi transmisit".

Trovai cortesia ed aiuti immensi nel Promis⁴¹ che mi regalò libri locali e un magnifico calco in gesso dell'ins(cri)zio(ne) di Vitale di Montiglio⁴² che io accettai in nome dell'Accademia de' Lincei.

Tra sette od otto giorni le darò mie nuove da capo e più sicure sul Sig(nor) Blanc che dissipato il primo sgomento si mostrò gentilissimo verso di me. Intanto accolga i sensi della profonda devozione ed ammiraz(ione) del suo

scolare

EPais

Nizza. 26 Agosto 1882⁴³

⁴¹ Cfr. la lettera di Mommsen a Vincenzo Promis del 6-2-1885: “Il volume del Pais sta per finire. [...] Lei se non è padre, è un po' padrigno” (GIORCELLI BERSANI - CARLÀ UHINK 2018, 281, che corregge *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 1009, n. 677).

⁴² Cfr. *CIL* V, 7463 [EDR107013, L. Lastrico] (cfr. anche PAIS 951). Cfr. G. CRESCI MARRONE - G. MENNELLA - E. ZANDA, *Industria*, in *Suppl. It.*, n.s., 12, Roma 1994, 47–48; e CAFISSI 1997.

⁴³ Mommsen riceverà questa lettera il 31-8-1882, come risulta da una sua lettera a Giuseppe Müller della stessa data (ora in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 951, n. 608: “Pais schreibt mir aus Nizza vom 26., und spricht in dem Brief die Absicht aus nach Turin zurückzukehren”), nella quale si lamenta anche che Pais non gli abbia lasciato un indirizzo torinese certo.

6. Pais a Mommsen [San Salvatore, 31-8-1882]

Illustre e Venerato Sig(nor) Maestro.

Sono già da 8 giorni nelle Alpi Marittime ed ho finito la parte mia. Stasera parto per Pouget Thénier⁴⁴ per incominciare quella dell'Hirschfeld che m'occuperà per 9 o 10 giorni. Sono in un paese spesso senza strade carrozzabili, molte volte non trovo nemmeno una mula e porto sulle mie spalle il mio piccolo bagaglio quindi una perdita enorme di tempo per recarsi da un posto all'altro. Le indicazioni del Signor *Blanc* furono, per la parte mia *tutte esatte* salvo *due*, un titolo collocato molto abilmente nella valle della Boulinette che io invano ho cercato assai accuratamente e che suonerebbe così: imp. caes. M. Aurel Prob]O | pio / feli]CI · INVICTO | p m. AÆ AVGVSTO | x]XXIII⁴⁵, ed il celebre titolo di Gn(eo) Domizio Aenobarbo. Per trovare questo secondo mi sono alzato una mattina alle ore 3 e 1/2 ed ho cam(m)inato 13 ore attraverso ai precipizii e sono arrivato sulla cima del monte Tournairet ove il Blanc lo ha collocato ossia all'altezza di 2100 metri. Mi sono fatto aiutare da una guida un tale Giuseppe Laugier ma le nostre ricerche unite non approdarono a nulla. Non solo ho esaminata una per una le pietre che si trovavano sulla sommità, ma abbiamo liberato dalle foglie di pino una certa quantità che era seminascosta. Le due cime del Tournairet sono poco distanti da loro, e non sono più lunghe di m. 80 x 20. Se ci fosse stata l'avrei dovuta trovare. Ho esaminato anche un poco le coste, ma inutilmente.

L'unica iscrizione che vi ho veduta è la seguente scolpita rozzamente su una rocc(i)a /

V = Venanson

+

V / C

= Utelle = Clans

che è il limite di tre comuni. Del resto la natura del luogo, il cam(m)ino più che aspro, il paese che ha il carattere alpino nel più alto grado basterebbe a rendere improbabile che Gn(eo) Domizio Aenobarbo vi avesse potuto mettere un'ara votiva. Ieri ho montato la montagna di

⁴⁴ Alternativo ottocentesco dell'attuale: Puget-Théniers.

⁴⁵ Cfr. BLANC 1879, n. 362, pp. 263–264. È l'unica falsa registrata da Pais: PAIS 2*, dove annota: “Ego diu quaesivi neque inveni. Pertinuisse ad viam Salinis Eburodunum Blancius adnotat, at per eas partes via publica, quod sciamus, nulla umquam fuit melioremque quam Blanc est testem columna desiderat”. Cfr. anche PAIS 1883, 219–220.

Aoron⁴⁶ a 1600 metri ed ho trovato la pietra del Signor Blanc il quale legge⁴⁷

NEP

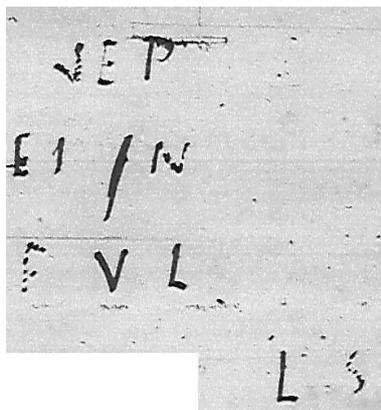
REI ... IN

IVL

.....

E LO

mentre io non sono stato capace che di leggere e male



È una pietra consumatissima e la cui lettura è difficilissima.

Ora le darò una notizia buona e cattiva nello stesso tempo. Ho ritrovato il titolo del Corpus V. n. 7974⁴⁸ che si trova realmente nella regione Colombier. È un poco frusta e sventuratamente pioveva così dirottamente che non fu possibile il prendere un calco. Solo presi una impronta cattiva {con} / il nero fumo, che riuscì dico cattiva in causa della pietra aspra. La pioggia continuando senza posa altro non potei fare che prendere una copia fedele di quello che mi si presentò e mi pare che la lezione del Bonifassi⁴⁹ sia da preferirsi a quella che lei ha scelto⁵⁰. Ecco che cosa io sono riuscito a vederci

⁴⁶ Oggi la località di Auron a Saint-Étienne-de-Tinée.

⁴⁷ BLANC 1879, 277, n. 383; cfr. PAIS 1056 e MORABITO 2010, 418–419, n. 346 [EHDo66760, E. Cimarosti].

⁴⁸ Cfr. *CIL* V, 7974 e PAIS 1039 (con lezione differente da quella qui riferita) [EDHo66766, E. Cimarosti]. Poco più sotto dice di aver ritrovato anche *CIL* V, 7872 =PAIS 1016 [EDHo66761, E. Cimarosti].

⁴⁹ Si riferisce all'abate nizzardo Giuseppe Bonifassi (Joseph Bonifacy) (1771–1842), storico, archeologo ed epigrafista, autore di una raccolta epigrafica rimasta manoscritta; su di lui cfr. *CIL* V, p. 915–916; IMBERT 1963; COSTAMAGNA 2002.

⁵⁰ In *CIL* V, 7974 Mommsen annota alla r. 1 la lezione di Bonifassi identica alla lettura di Pais, alla r. 2 la lezione M·GENIONIVS.

ORISIVS MA
 C.I.L. V. 7974
 //// OVISIVS·MAT
 M·AENTONIVS////
 //////////P///
 V·O·P·H·S

Mia lettura
 ORISIVS · MAT⁵¹
 M · CEN//N//S
 V·O⁵²·P·H·S

Ho ritrovato pure il titolo 7872, ma non ho ancora avuto la fortuna di avere roba inedita. In questi miserabili paesi delle Alpi non c'è proprio nulla.

Da qui ad 8 o 9 giorni Le scriverò intorno alle mie ricerche nella parte dell'Hirschfeld. Prima di terminare le dirò che quasi dovunque il Blanc si lascia illudere (se in buona o in / cattiva fede non so[]), dalle false parvenze delle pietre e scambia segni accidentali con le lettere; molte delle sue correzioni al Corpus sono indubbiamente false.

Intanto le auguro mille buone cose e la prego ad accogliere i sensi della devozione più profonda del suo discepolo
 EPais
 S. Salvatore⁵³. 31 Agosto 1882⁵⁴.

PS Le chiedo scusa del carattere un po' cattivo. La consideri come una lettera di montagna. Noti che il Blanc dice espressamente che il titolo di Domizio Enobarbo si trova dans le *sommet* del Monte Tournaire⁵⁵. Io

⁵¹ M e A sono in nesso.

⁵² La metà destra della lettera è punteggiata.

⁵³ Saint-Sauveur-sur-Tinée.

⁵⁴ Mommsen riceverà questa lettera il 4-9-1882, come risulta da una sua lettera a Giuseppe Müller della stessa data (ora in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 954): "Ich erhalte so eben einen Brief von H(err)n Pais, datirt S. Salvatore 31 Ag(ost)o, Poststempel St. Martin des Var, Alpes maritimes", in cui nuovamente si lamenta che Pais non gli abbia lasciato un indirizzo certo cui scrivergli.

⁵⁵ BLANC 1879, 250: "au sommet du Tournaire". In BLANC 1879, 249–253 l'iscrizione è la n. 349. Cfr. sulla questione i lavori di COMPAN 1995 e EIGEN 2012.

però ho esaminate anche un poco le coste per quanto era possibile, essendo / un monte dalle coste assai ripide e che finiscono a precipizio.
EPais



Alcuni passi della lettera pubblicati in RIDLEY 1979, 502–503.

7. Pais a Mommsen [Seranon, 10-9-1882]

Illustre e Venerato Sig(nor) Maestro.

Oggi 10 Settembre sono a Seranon⁵⁶, ancora nelle Alpi Marittime nelle quali aveva fatto conto di restare soli 10 giorni ed ove sono invece da 20. Ma stanotte riparto per Grasse domani per Nizza e Mercoledì sarò a Ventimiglia.

Ho lavorato dalla mattina del 2 Settembre sino ad ora per l'Hirschfeld ed ho trovate tutte le pietre del Sig(nor) Blanc ad eccez(ione) di due dichiarate false⁵⁷ dall'Hirschf(eld) e {di} delle due che avrebbero dovuto essere qui nelle rovine di Seranon⁵⁸ ma che ho cercato invano. Ella potrà forse essere meravigliato della lentezza con la quale procedo, ma se prende una carta topografica ed esamina le distanze che ho percorso giorno per giorno vedrà invece che ho proceduto svelto e che non ho ceduto davanti / alle fatiche talvolta gravi dacché sono andato in paesi senza strade di nessun genere, di modo che fare 30 chilometri ci vuole un giorno.

Il Blanc mi pare un uomo abile ma poco esatto. Ho continuato a constatare che cede facilmente ai sogni della Fantasia p(er) es(empio) una delle pietre che all'Hirschfeld parevano false l'ho trovata nel luogo indicato dal Blanc ma non c'è nulla di quanto egli legge, lo stesso dicasi in buona parte di un'altra lapide pure sospetta all'Hirschf(eld) e che ho potuto ritrovare. Sul monte Cheiron accompagnato da una guida *invano* ho cercato con pazienza i due titoli che all'Hirschf(eld) sembrano falsi, uno dedicato a FAGO DEO⁵⁹, l'altro BIBE MVLTOS ANNOS BIBAS⁶⁰ ha all'altro dovuto essere superiore presso una sorgente di acqua. Insomma finora di tutti i titoli Blanciani finora non ne ho ritrovati *sei*⁶¹ fra i quali come già Le scrissi il celebre titolo di Domizio / Enobarbo. Credo poi di avere trovati due titoli inediti per il volumen XII del Corpus eccoli:

⁵⁶ *Recte* Séranon.

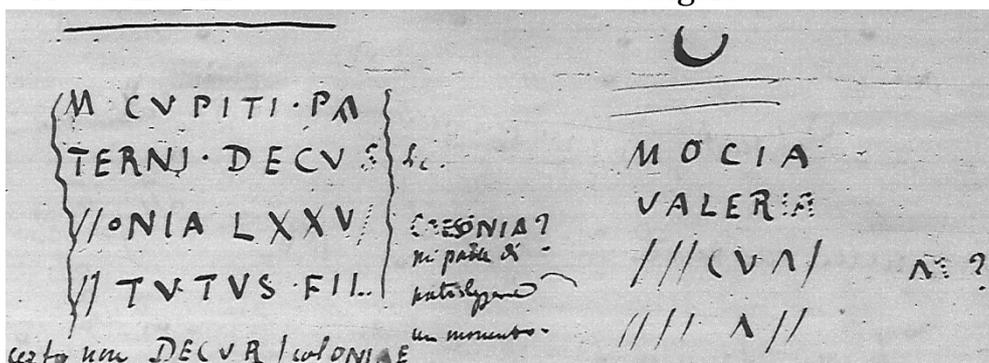
⁵⁷ Si riferisce verosimilmente a BLANC 1878, 94–95, n. 58 (*CIL* XII, 1* e PAIS 1883, 222–223) e BLANC 1878, 95, n. 59 (*CIL* XII, 3* e PAIS 1883, 222).

⁵⁸ Cfr. BLANC 1878, 156–157, nn. 139 e 140. Si tratta rispettivamente di *CIL* XII, 64 [EDH066323, E. Cimarosti] e 62 [EDH066322, E. Cimarosti] (cfr. anche MORABITO 2010, 256, nn. 153 e 152). Cfr. PAIS 1883, 223.

⁵⁹ Cfr. BLANC 1878, 94–95, n. 58. *CIL* XII, 1* e PAIS 1883, 222–223.

⁶⁰ Cfr. BLANC 1878, 95, n. 59. Cfr. *CIL* XII, 3* e PAIS 1883, 222.

⁶¹ Cfr. PAIS 1883.

a Rocca Esterna⁶²a Sigale⁶³

CRESONIA⁶⁴? mi parve di poter leggere un momento.

certo non DECVR | COLONIAE

Di tutto ho preso il calco salvo di due o tre salvo errore o perché il tempo era contrario o per ragioni simili. Fra quattro o cinque giorni Le rimetterò, tutte le carte per l'Hirschfeld accompagnate dai calchi e dalla mia relazione.

Altre novità non ho a darle, quelle poche cose che ho potuto osservare le riceverà nel mio giornale di viaggio.

A Sigale i carabinieri francesi mi / hanno arrestato, avendomi creduto uno spione di guerra e mi fecero perdere un tre o quattro ore.

Del resto, come già ebbi l'onore di dirle nella precedente mi pare che in questi villaggi vi sia una somma pauperie archeologica, per ogni lato, non avendo io mai viste anticaglie di nessun altro genere.

Intanto le porgo i sensi della mia più profonda devozione ed ammirazione

il suo discepolo

EPais

Seranon. 10 Settembre 1882. /

P.S. Se avesse da scrivermi è meglio che diriga tutto a Torino fermo in posta. Prendo i calchi di tutto e a Torino li presi in due esemplari.

✂

Un passo della lettera pubblicato in RIDLEY 1979, 503.

⁶² Roquestéron. Cfr. *CIL* XII, 19 [EDH065960, E. Cimarosti]; MORABITO 2010, 160–161, n. 58. Era già stata però pubblicata dal BLANC 1878, 95–96, n. 60, immediatamente successiva a quelle del Cheiron citate da Pais ed è strano come possa essergli sfuggita.

⁶³ Cfr. *CIL* XII, 5703 [EDH065990, E. Cimarosti]; MORABITO 2010, 162–163, n. 60.

⁶⁴ Le lettere CRE sono tratteggiate.

8. Pais a Mommsen [Nizza, 11-9-1882]

Illustre e Venerato Sig(nor) Maestro.

A Torino il Prof(essor) G(iuseppe) Müller mi dette un lavoro del Cipolla da esaminare a mio agio. Non parendomi a prima vista granché di importante lo presi meco e lo lasciai a Nizza per esaminarlo a comodo.

Ma arrivato a Nizza ricevo una cartolina del Prof(essor) Müller istesso il quale è pressato dal Conte Cipolla per la pubblicaz(io)ne del detto manoscritto, ed il Prof(essor) Müller mi consiglia di rimmetterlo a lei per troncane ogni ulteriore ricerca per parte del Cipolla. Cosa che faccio in questo momento⁶⁵. /

Sono arrivato oggi a Nizza dopo pranzo, domani sera, terminate alcune ricerche parto per Ventimiglia.

Le chiedo scusa se le scrivo con questa carta semidecente, ma valga la ragione del non averne altra.

Con il più profondo ossequio
de(votissi)mo discepolo

EPais

Nizza. 11. Settembre 1882.

⁶⁵ Mommsen accuserà il ricevimento del manoscritto di Cipolla, insieme dunque a questa lettera di Pais, il 14-9-1882 a Müller (cfr. ora in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 956–957): “So eben erhalte ich aus Nizza das m(anu)s(kript) Cipolla”.

II. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 11-9-1882]

Caro Professore,

Riguardi come non scritta la lettera mia sull'epigrafia della parte austriaca dell'Italia antica. Dopo le comunicazioni avute da' miei colleghi dell'Accademia Lincea, a cui s'intende che spetta di fissare i limiti della sua impresa, è non certo, ma assai probabilmente, che reste/remo coll'antico progetto, e che il Supplemento abbraccerà tutto ciò che va compreso nel Corpus.

Ebbi le sue lettere, e ne la ringrazio; sono lieto che l'Enobarbo va in aria, come del resto nessun uomo del mestiere poteva mettere in dubbio. Voglio sperare, ch'Ella ora sarà in paesi più cristiani, o da dove la corrispondenza sarà più agevole che da' nascondigli Enobarbiani.

Suo aff(ezionatissi)mo

Ch(arlottenburg) 11/9 (18)82

Mommsen



Lettera su carta intestata "Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstrasse. 6."; si conserva la busta, indirizzata al "Sig(nor) Prof(essor)e E(ttore) Pais", consegnata a mano.

Parzialmente pubblicata in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 955–956, n. 615, da copia di Wickert, Berlin — Staatsbibliothek–Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert Nr. 733, 6.

9. Pais a Mommsen [Madonna dell'Olmo presso Cuneo, 15-9-1882]

Madonna dell'Olmo presso Cuneo 15. Sett(embre) 1882⁶⁶
Venerato Sig(nor) Maestro.

Ieri verso il mezzogiorno arrivato a Torino trovai una sua⁶⁷ alla posta e mezzora dopo il Prof(essor) Mueller mi consegnò la seconda⁶⁸ nella quale con vivo piacere vidi che pare scongiurato il pericolo di privare l'annuario delle iscrizioni aquileiensi. Speriamo che si possano superare tutte le difficoltà e che l'annuario non venga di troppo rimpiccolito. A quest'ora Ella avrà già esaminato⁶⁹ il mss. Cipolla che il Ferrero⁷⁰, che lo ebbe nelle mani, mi disse di non molta importanza. Del resto io non ebbi il tempo che di dargli uno sguardo, ma certo non di studiarlo. Prima di partire dalla contea di Nizza andai al castello di Drap ove non vidi una pietra che il Signor Blanc disse di / aver ivi veduta e che giammai vide l'uomo di campagna che vi sta da oltre 30 anni⁷¹. Così proseguendo il cammino non potei trovare il titolo del C(orpus) V. n. 7820, che egli

⁶⁶ Mommsen dice di aver ricevuto verosimilmente questa lettera (o la successiva) di Pais in una lettera a Müller del 22-9-1882 (ora in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 959): “Il Pais mi scrive da Cuneo, ma al solito senza darmi alcun indirizzo. Voglio sperare che finirà per farsi vedere a Torino e che allora lei gli farà una lezione apposta sull'opportunità di lasciare agli amici la possibilità di qualche comunicazione proprio in viaggio”; poiché da Cuneo dove si trovava, Pais *infra* dice di doversi recare ad Aosta e Vercelli, è verosimile si possa essere fermato nuovamente a Torino, ma dato che ancora nelle prossime lettere ancora non indicherà l'indirizzo, è probabile che il rimprovero di Mommsen non gli sia arrivato (gli arriverà direttamente nella lettera di Mommsen n. III del 5-10-1882).

⁶⁷ Si riferisce probabilmente alla lettera di Mommsen n. I, del 20-8-1882 (un argomento a favore potrebbe essere anche la richiesta di Mommsen riguardo alla scheda su Geilamir, che Pais con la lettera presente si dimentica di inviare e che invece manda con la lettera n. 10, del giorno seguente), che Pais dunque riceve in ritardo.

⁶⁸ Si riferisce alla lettera di Mommsen n. II del 11-9-1882.

⁶⁹ Mommsen aveva ricevuto il manoscritto di Cipolla solo il giorno precedente, il 14-9-1882 come risulta da una lettera a Müller (cfr. ora in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 957), nella quale dice di non averlo ancora letto. Mommsen darà un responso conclusivo sulla questione in una lettera a Müller del 22-9-1882 (cfr. ora in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 958–959), rifiutando la pubblicazione del manoscritto.

⁷⁰ Ermanno Ferrero (1855–1906), di Torino, fu autore di numerosi saggi d'argomento storico, archeologico ed epigrafico; insegnò storia moderna a Torino nel 1880–1881 e successe alla cattedra di archeologia del Fabretti dal 1894 alla morte; su di lui cfr. P. TREVES, *Ferrero, Ermanno*, in *DBI*, 47, Roma 1997, 6–8.

⁷¹ Cfr. PAIS 1883, 221; PAIS 1029; BLANC 1879, 166, n. 256; *CIL* V, 7941 [EDH066718, E. Cimarosti].

avrebbe potuto o saputo leggere interamente. Vero è che egli mi avvertì *prudentermente* che quella pietra era forse smarrita!⁷²

L'indomani lavorai tutto il giorno a Ventimiglia ove come Ella saprà meglio di me si sono scoperte 7 nuove inscriz(ioni) mortuarie⁷³ poi la notte ripartii per Savona e ieri mattina verso le 12 arrivai a Torino.

Ora sono qui a Cuneo ove sto presso mia madre⁷⁴ che l'altra volta vidi di passaggio e che da 2 anni non aveva più vista. Ho passata la giornata a riordinare le carte per l'Hirschfeld e dopodomani spero di avere il carbone necessario da casa, ossia il denaro per continuare il viaggio verso Aosta Vercelli Novara Milano e Como che sarà il / mio secondo quartiere generale ed ove Ella, credendo, potrà inviarmi i suoi ordini. Il terzo quartiere generale sarà Verona.

Sono dolente che oggi, sfogliati i calchi per l'Hirschfeld ne abbia visti alcuni un poco malconci ma la colpa più che mia è in parte del tempo che ebbi contrario. Alcuni calchi li ho fatti con la pioggia e poi se devo dirle tutto quello che penso mi pare che il sistema della scatola circolare di latta adottato dal Prof(essor) Hubner⁷⁵ e da lui consigliatomi abbia i suoi gravi inconvenienti. Per es(empio) io aveva dei calchi asciutti, poi ne faceva uno, con la pioggia o con il tempo umido aveva fretta bisognava partire. Era quindi necessario di unire l'umido ai secchi che venivano rovinati da quello. Io avrei invece escogitato un altro mezzo ossia una scatola o cassa di latta a due scompartimenti uno più basso per i calchi già secchi ed uno più alto diviso da una lamina metallica per / quelli ancora umidi che si potrebbero distendere senza involgerli con pericolo dell'impressione. D'altra parte nelle Alpi Marittime non avevo molto tempo da gettare via stante che per fare 30 chilometri ci voleva quasi un giorno (*sic*)⁷⁶ e che i titoli si trovavano in luoghi abbastanza lontani fra loro.

Avendo il lavoro per l'Hirschfeld presi per sé circa 10 od 11 giorni ho fatto la nota delle spese che io feci per me la mula ed il mulattiere che

⁷² Cfr. PAIS 1883, 221–222.

⁷³ Si riferisce forse, benché non ne coincida il numero, a epigrafi scoperte nella necropoli di *Albium Intemelium* pubblicate nelle *Not. Scavi* dei mesi di aprile (quattro iscrizioni) e giugno (quattro iscrizioni) 1882.

⁷⁴ Carolina Tranchero, di Centallo in provincia di Cuneo; cfr. POLVERINI 2014c, 341.

⁷⁵ Emil Hübner (1834–1901), di Düsseldorf, fu filologo ed epigrafista, professore di filologia classica presso l'università di Berlino, e curatore, tra l'altro, di *CIL II (Hispania)* e dei suoi supplementi, e di *CIL VII (Britannia)*. Su di lui cfr. STYLOW 1995; e *Hübner - Fernández-Guerra* 2011. Pais seguì a Berlino anche le sue lezioni; cfr. NENCI 1982, 596. Su due lettere a lui dirette da Pais, si occuperà A. Cernecca in un prossimo lavoro.

⁷⁶ Nel testo.

nella parte francese potei trovare più spesso che nella Italiana. Le invio tale nota perché se Ella si ricorda mi disse che la loro Accademia⁷⁷ avrebbe pagate tali spese, ed io da parte mia Le dissi che se si fosse trattato di soli due o tre giorni non ne avrei fatte il che com'Ella ricaverà dal mio giornale di viaggio non è avvenuto. Ora ho fatto il cammino più duro e la parte del mio viaggio che mi dava un poco di pensiero. Insieme ai calchi per l'Hirschfeld le invio tre doppie copie di calchi ben riusciti e perché Ella li desidera e per mostrarle non essere affatto colpa mia se quelli dello Hirschfeld non sono come li avrei sperati io stesso. Nella fiducia che il mio lavoro non Le sia dispiaciuto ho l'onore di dirmi il suo dev(otissim)o discepolo

Ettore Pais /

Eccole⁷⁸ il conticino. Ho calcolato il marco a £ 1.24, prezzo di borsa quindi £ 152= M(archi) 123

dev(otissi)mo

EPais



Un passo della lettera pubblicato in RIDLEY 1979, 504.

⁷⁷ Si riferisce naturalmente alla Accademia delle scienze di Berlino (*Akademie der Wissenschaften*), promotrice del *CIL*.

⁷⁸ Il foglio che contiene quest'ultimo periodo si conserva separato in fondo al fascicolo. I riferimenti interni sembrano associarlo a questa lettera.

10. Pais a Mommsen [Madonna dell'Olmo presso Cuneo, 16-9-1882]

Venerato Sig(nor) Maestro

Le rimetto la scheda di Gelamiro⁷⁹ che mi ero dimenticato inviarle. Domani spero che avrò i denari e allora mi metterò di nuovo in moto. Come già ebbi l'onore di dirle a Como attendo le comunicazioni che Le piacerà impartirmi.

Con la più profonda devozione
il suo discepolo

EPais

Madonna dell'Olmo presso Cuneo

16. Settembre 1882.

Domani mattina faccio un piccolo giro nei dintorni di Cuneo

⁷⁹ Cfr. *supra* nota 24.

11. Pais a Mommsen [Como, 27-9-1882]

Illustre e Venerato Sig(nor) Maestro.

La scarsità di pecunia, il ritardo impiegato nel procurarmela e le piogge che hanno inaffiato [sic] più che abbondantemente il Piemonte mi tennero 4 giorni a Cuneo invece di 2. Ivi ricevetti un invito del Carutti⁸⁰ di recarmi da lui a Cumiana ove mi trattenni in casa sua un giorno. Cinque giorni di desidia epigrafica, richiedevano altri cinque giorni di lavoro perché io avessi coraggio di scriverle. Fui nel Canavese ad Aosta a Gressan Villeneuve⁸¹ Ivrea Biella Vercelli Novara. Ora sono a Como ove arrivavo stasera. Poche novità epigrafiche, niuna *scoperta da me*, ho avuto invece parecchie occasioni di riscontrare titoli editi dal Corpus che Ella non vide, e che sono pubblicati inesattamente. Il foglio qui unito⁸² le dà notizia delle cose più interessanti.

A Como attendeva sue lettere ed il non averle mi ha lasciato un poco malcontento anche perché ora in causa delle inondazioni⁸³ che hanno ricoperte le provincie di Verona Vicenza Padova e Rovigo / dovrò modificare qua e là l'itinerario, e non posso darle il mio recapito sicuro.

⁸⁰ Domenico Carutti di Cantogno (1821–1909), di Cumiana in Piemonte, storico, diplomatico e politico; già funzionario del Ministero degli affari esteri del Regno di Sardegna, fu dopo l'Unità d'Italia inviato straordinario e ministro plenipotenziario a L'Aja (1862–1869), consigliere di Stato (1869–1889), più volte deputato, e senatore dal 1889; diresse la Biblioteca Reale di Torino dal 1879. Membro della Deputazione di storia patria di Torino, ne divenne presidente dal 1884; fu socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 13-5-1875 (cfr. *Elenco soci Lincei*, 384), e anche Segretario della classe di scienze morali fino al 1889. Fu autore di numerose opere storiche; su di lui cfr. DE GUBERNATIS 1879, 261–262; s.v. in SPRETI *Enciclopedia*, 2, Milano 1929, 345; M. FUBINI LEUZZI, *Carutti di Cantogno, Domenico*, in *DBI*, 21, Roma 1978, 21–28; A. VIARENGO, *Carutti di Cantogno, Domenico*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII–XX secolo)*, diretto da I. BIROCCHI, E. CORTESE, A. MATTONE, M. N. MILETTI, Bologna 2013, I, 472–473; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017.

⁸¹ Recte Villeneuve.

⁸² Il foglio non si è conservato.

⁸³ Attorno alla metà del settembre 1882 ci furono nel nord Italia, in Lombardia, in Veneto ma anche in Trentino e Alto Adige, oltre ad eccezionali piogge, anche episodi di inondazioni distruttive, in particolare nella città di Verona e nel Polesine, tra il 15 e il 17 settembre. Cfr. sugli eventi, sulle raccolte fondi e sulle leggi speciali promulgate per far fronte all'emergenza, la numerosa pubblicistica dell'epoca, ad es. il *Corriere della Sera* (anno 7, nn. 256–269) dal 17-9-1882 al 1-10-1882, o *L'Illustrazione Italiana* (anno 9, nn. 39–42), 24 settembre, 1, 8, 15 ottobre 1882; in generale ROSSO 2017; sulla città di Verona, MAGAGNATO 1977.

Tuttavia penso che se Ella avesse occasione di scrivermi, Como sarebbe il migliore recapito.

A Cumiana il Barone Carutti mi parlò dei paesi *irredenti* e disse che egli desiderava stessimo ai confini augustei e non a quelli dell'Italia attuale. Mi consigliò recarmi a Biella presso l'on(orevole) Sella⁸⁴ il quale fattami lieta accoglienza perché inviato dal Prof(essor) Mommsen (intorno al quale s'intrattenne lungo *tempo*), mi disse che le scrivessi a nome suo dicendole che desiderava la stessa cosa che desidera il Carutti, anzi mi consigliò a scrivere tosto al Senatore Fiorelli per procurarmi una lettera ufficiale da presentare alle autorità austriache chiarendole sullo / scopo del mio viaggio. Io ho scritto in questo momento al Senatore Fiorelli informandolo e del desiderio del Sella, e che avrei scritto a Lei, e che qualora questa lettera la dovessi ricevere, sarebbe bene inviarmela o a Venezia o a Portogruaro.

A Novara tutti i titoli sono stati ordinati passabilmente e sono stati infissi alle quattro mura della canonica. Ivi ed altrove mi si fecero buone accoglienze in causa di Lei, si parla dovunque delle visite che Ella fece, del modo che Ella aveva di leggere le pietre con le dita. Mi si domandano autografi di lei, insomma Ella è il soggetto continuo della conversazione, ogni suo atto, ogni suo detto è ricordato, mi parlano dell'incendio della libreria⁸⁵ etc. etc. etc. Dunque grazie a Lei delle buone accoglienze che Ella mi procura. L'essere stato scolare di Lei è un talismano. /

⁸⁴ Quintino Sella (1827–1884), politico (per tre volte fu Ministro delle Finanze tra il 1862 e il 1873, propugnatore del pareggio di bilancio), valente studioso di mineralogia, alpinista, nonché organizzatore e promotore della politica culturale italiana, in particolare durante la sua presidenza dell'Accademia dei Lincei, dal 1874 al 1884. Su di lui cfr. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 265–266, con bibliografia, e per il suo rapporto con i Lincei PAOLONI 2012; particolarmente significativo e utile l'*Epistolario di Quintino Sella*, I–IX, Roma 1980–2011. Sono ben noti i suoi rapporti con Mommsen e le loro discussioni su Roma capitale.

⁸⁵ Il riferimento è al drammatico incendio, causato da un'imprudenza, che distrusse e danneggiò gravemente nella notte tra l'11 e il 12 luglio 1880 gran parte della biblioteca di Mommsen insieme alle sue carte e a manoscritti ricevuti in prestito da istituzioni pubbliche. Sulla questione cfr. DILIBERTO 2003, 11–18; WICKERT 1980, 44, 263–265 e *passim*; si vedano anche alcuni documenti chiave: la lettera di Wilamowitz a Usener del 15-7-1880, con la quale si descrive la situazione, e che tra l'altro è all'origine dell'immagine quasi leggendaria di Mommsen che viene trattenuto a forza perchè non si getti tra le fiamme per salvare i suoi libri (USENER - WILAMOWITZ 1934, 16): dettaglio che si ritrova anche nei ricordi della figlia Adelheid (MOMMSEN *Mein Vater*, 82–83); i ricordi di Richard Schöne (SCHÖNE 1923, 30); e infine le molte lettere di Mommsen che vi fanno riferimento in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, *passim* e in part. 849–854, lettere n. 499–502 (dove ulteriore bibliografia, cui si aggiungano, su documenti che

Nel foglio qui unito le trascrissi i pochi titoli che probabilmente Ella non conosce ancora, e le modificaz(ioni) più importanti di titoli già editi nel Corpus.

La prego a riverire la Sua Signora e madamigella Elisabetta, mentre me le professo con la solita devozione e rispetto
affezionato discepolo

EPais

Como 27. Settembre 1882.

Le rettificaz(ioni) che ho fatto a diversi titoli del Corpus sono poi numerose, così non faccio menzione delle rettificaz(ioni) ai titoli dati nelle Notizie del Fiorelli che Ella conosce.

III. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 5-10-1882]

Caro Pais,

Voi vi lagnate, che non vi scrivo; ma come faccio per acchiapparvi? non avendo ricapito certo è difficile la corrispondenza. Anche questa lettera si butta più che non si manda, e perciò la faccio breve né vi scrivo sui dettagli.

I Lincei sono unanimi a mantenere all'annuario i limiti del Corpus, ed io per certo non mi oppongo. Il buon senso degli Austriaci non vedrà in questa nostra pubblicazione altro che un supplemento aggiustato all'opera principale e sistemato sul medesimo modello. /

Ho ricevuto la relazione sulla parte destinata al volume dell'Hirschfeld coi calchi ed ho spedito tutto a Vienna. Sono ben contento dei risultati: il delitto ormai è provato e la conclusione potrà e dovrà essere pronunziata immediatamente. La relativa esattezza nelle scoperte di secondo e terzo ordine fa spiccare più evidentemente, che quelle che sarebbero del primo non sono che bugie. Ho scritto all'Hirschfeld per combinare con lui la pubblicazione, la quale al mio avviso essendo odiosa e pure sempre arrischiata non conviene che venga fatta da voi, ma meglio si farà pel Hirschfeld, o, se lui non vuole, per me. Del resto aspetteremo il vostro assenso prima di mandar fuori qualche cosa sopra i misfatti del Sig(nor) Blanc.

Le spese di questo viaggio le saranno rimborsate da me, quando vorrà; mi faccia sapere, se debbo mandarle il denaro in / viaggio, o se vuol ritirarlo tornando a Berlino.

Ho piacere che i miei amici di viaggio mi serbano un po' di ricordo. Credano pure ch'io co' miei pensieri sono e rimango sempre (dal nostro punto di vista) transalpino, comunque Charlottenburg nell'Ottobre non ha né azzurro né vendemmia.

La casa la saluta

Ch(arlottenburg) 5/10 (18)82

Vostro aff(ezionatissi)mo

Mommsen

Se invece dell'incarico abbastanza vago di indirizzare le lettere 'a Como' (dove? e fin a qual giorno?), che mostra, me lo perdoni, la poca pratica vostra di viaggi, m'avreste indicato certe case di amici, che certamente dovrete toccare, sarei più sicuro sull'arrivo di questa mia, che probabilmente vi giungerà o tardi o mai.

[sulla busta] Se fosse partito già da Como il sig(nor) Pais, lo scrivente prof(essore) Mommsen prega di far seguire se è possibile.



Lettera con busta, indirizzata “Al Sig(nor) Prof(essore) Ettore Pais di Sassari / Como / poste restante“. Un'altra mano ha cancellato Como e scritto Venezia.

Parzialmente pubblicata in due sezioni in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 961–962, n. 623 (da copia di Wickert, Berlin — Staatsbibliothek–Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert Nr. 733, 7); e *ibidem*, 962, n. 624, tratta da PAIS 1899, 518; uno stralcio abbreviato anche in SCANO 1927a, 17 = SCANO 1927b, 16.

12. Pais a Mommsen [Padova, 13-10-1882]

Illustre Sig(nor) Maestro.

A Como niente di nuovo, alcunché trovai a Varese fin a Gravedona, a Milano vidi tutta la raccolta Ancona⁸⁶, ma non potei vedere due nuovi titoli scoperti a S. Vittore inediti⁸⁷; consumai una *intera* giornata per farne inutile ricerca. Il Municipio non sapeva più dove fossero, e dietro mia istanza incominciò la pratica per ritrovarle. Fui a Vaprio, a Bergamo, Brescia, Maderno. Nei fogli qui uniti vedrà che cosa conteneva quel benedetto mss. di Maderno⁸⁸! Fui a Verona, ma l'innondazione non permittè di vedere tutto, il museo fu invaso dalle acque che vi furono alte due metri al pianterreno. Se andrò nel Tirolo ripasserò per Verona e finirò di vedere ciò che non fu possibile esaminare oggi. Sta notte sono a Padova.

Le invio un calco per l'Hirschfeld. Nemmeno a Verona ho trovate sue lettere. Se a Venezia non avrò notizie sue mi prenderò la libertà di inviarle un telegramma per sapere che cosa Ella pensa sui paesi irredenti⁸⁹. Il Senatore Fiorelli mi scrisse dicendomi che a Venezia / avrei trovata la lettera del Ministero degli Esteri per le autorità politiche dell'Austria.

⁸⁶ Amilcare Ancona (1839–1890), originario di Rovigo, poi stabilitosi a Milano, oltre all'impegno sociale e politico fu appassionato di storia patria e studioso di antichità, di cui raccolse una vasta e poliedrica collezione, comprendente materiali egizi, protostorici, etruschi, romani, numismatici. Su di lui e sulla sua raccolta, spesso frequentata dagli studiosi, e sui suoi rapporti con Mommsen, cfr. ora BRAITO 2018. Tracce della visita di Pais sono in PAIS 670, 671, 862, 867, e in diverse schede dell'*instrumentum*.

⁸⁷ Si tratta probabilmente di PAIS 854=1293 [EDR124740, S. Zoia–A. Sartori] e 856=1294 [EDR124742, S. Zoia–A. Sartori], entrambe scoperte nei pressi della chiesa di San Vittore a Milano e pubblicate in *Not. Scavi* settembre 1882, 365–366, da dove Pais (che non poteva ancora conoscere il fascicolo, chiuso solo due giorni dopo questa lettera) le trasse per la sua edizione.

⁸⁸ Cfr. PAIS p. 89. Si riferisce a un manoscritto (*Rerum Maternensium et privilegiorum fragmenta*), conservato presso l'Archivio Comunale di Maderno, riguardante la storia della città, di Bartolomeo VITALI, giureconsulto locale del XVI secolo (sul quale cfr. LONATI 1933, 258), che riporta testi di alcune iscrizioni che Pais riconosce però non di epoca romana. I fogli uniti alla lettera non si conservano.

⁸⁹ Pais dimostra di voler essere ulteriormente certo dell'opinione di Mommsen, il quale in effetti aveva già dato un suo parziale assenso alla prosecuzione del viaggio epigrafico in territorio austriaco nella precedente lettera n. II del 11-9-1882; Pais, come risulta dalla chiusa, non ha ancora ricevuto la lettera di Mommsen n. III del 5-10-1882, in cui dà ulteriore conferma.

Qualora Ella credesse opportuno che io andassi in quelle parti si compiaccia scrivere all'Hirschfeld perché mi raccomandi al Maionica⁹⁰. Io non ho scritto all'Hirschfeld ignorando i sentimenti di lei al proposito⁹¹.

A Bergamo trovai il Balestra⁹² che dice aver 20 inscriz(ioni) inedite. Mi volle pascere di buone speranze, mi disse scusarla presso lei, contommi mille storie inutili a riferirsi. Mi pregò dicessi a Lei esser pronto inviarle tutto a Berlino; sarebbe desideroso spedirle anche la sua collaz(io)ne generale delle lapidi di Bergamo ove ora egli è provvisoriamente. Mi disse aver lo sogno [*sic*] di eccitamenti, attenderne da Lei, aspettare sue lettere. Fra due mesi andrà a Dublino poi in America (*sic*)⁹³ per la sua teoria sui sordomuti. Mostrò molto desiderio di sue lettere, e di essere scusato presso lei. Questo ebbi da lui, dove fossero le pietre non volle dirmi. /

Io sono sempre stato accompagnato da tempo pessimo. Ha piovuto sempre, ciò che mi è valso una settimana di febbri alcune violenti [*sic*] che ho troncate con forti dosi di chinino.

⁹⁰ Enrico/Heinrich Maionica/Majonica (1853–1916), di Trieste, membro corrispondente per il Litorale della *K. K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale* di Vienna dal 1880, e direttore del museo archeologico di Aquileia dal 1882. Maionica era stato allievo a Vienna dello Hirschfeld. Su di lui cfr. *Inscr. It.* X, 1, XXV; BERTACCHI 1993; BANDELLI 1993, 169–174; S. MAGNANI, *Maionica (Majonica) Enrico (Heinrich), archeologo ed epigrafista*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 3. L'età contemporanea*, Udine 2011, 2016–2022; sulla sua collaborazione con Mommsen al *CIL V*, cfr. CERNECCA 2007a, 105–107 e BANDELLI 2019, 111–114; cfr. anche PAIS p. 15; e la recensione che Maionica pubblicò sui *Supplementa Italica*, particolarmente critica e severa verso le pagine aquileiesi (MAIONICA 1890).

⁹¹ Pais chiederà a Hirschfeld una raccomandazione per lui in una lettera (inedita, Staatsbibliothek zu Berlin-Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Otto Hirschfeld) del 18-10-1882 da Belluno: “Credo che a quest'ora il Prof Mommsen le avrà inviata una preghiera da parte mia. La preghiera sarebbe questa. Pregare il Prof Enrico Maionica ad assistermi nella ricerca che farò di lapidi ad Aquileia.”

⁹² Serafino Balestra (1831–1886), di origine ticinese, fu canonico della cattedrale di Como, storico, epigrafista e archeologo, nonché impegnato nell'ambito sociale nell'educazione dei sordomuti. Su di lui cfr. *Il canonico cav. Serafino Balestra*, in *Bollettino storico della Svizzera Italiana* 9 (1887), 17–22; FOSSATI 1888; DELLA TORRE 1988–1989 e BETRI 1988–1989; D. PAULI FALCONI, *Balestra, Serafino*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, 1, Locarno 2002, 743; A. ASCENZI, *Balestra, Serafino*, in *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione 1800–2000*. Volume I, Milano 2013, 87–88; GUARISCO 2014, 238–247. Sui rapporti e sul giudizio di Mommsen su Balestra cfr. alcune lettere del 1871 e del 1876 di Mommsen a Giulio Porro Lambertenghi in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 592, 600, 694. Cfr. quanto annota su di lui PAIS p. 94.

⁹³ L'inciso è nel testo.

Ella sarà informata dei danni enormi delle invasioni. Non posso andare a Rovigo, ad Adria, completamente innondata, né nell'agro veronese. Intanto andrò in altre parti attendendo gli scoli delle acque.

Ho lasciato da molto i *nascondigli enobarbiani*, come Ella disse⁹⁴, ma non ho avuto mai sue lettere. Sta forse Ella poco bene di salute? Ovvero ha troppe occupazioni? Vorrei pensare alla seconda causa anziché alla prima. Spero quindi in qualche suo rinscontro [*sic*], mentre ho l'onore di dirmele

dev(otissim)o discepolo

EPais

Padova 13 Ottobre (18)82 /

Nei due mezzi fogli⁹⁵ seguono quelle poche cose inedite che ho trovate

⁹⁴ Cfr. la lettera di Mommsen n. II dell'11-9-1882; il riferimento è all'epigrafe *CIL V, 1017**.

⁹⁵ Non si sono conservati.

III bis. Mommsen a Pais

[Charlottenburg, 20-10-1882], non conservata

Lettera inviata in allegato a lettera a Tomaso Luciani della stessa data. Notizia indiretta nella lettera di Pais n. 13 del 22-10-1882: “ho ricevuto due lettere da parte sua”; e nella lettera di Mommsen a Luciani del 20-10-1882 e in quella di Luciani a Mommsen del 25-10-1882 (cfr. CERNECCA 2002, 98).

13. Pais a Mommsen [Venezia, 22-10-1882]

Illustre e Venerato Signor Professore.

Con sommo piacere questa mattina alla posta e questa sera per mezzo del Luciani⁹⁶ ho ricevuto due lettere⁹⁷ da parte sua. Ero assai in pena e

⁹⁶ Tomaso Luciani (1818–1894), di Albona d'Istria, fu tra i principali storici istriani della seconda metà del XIX secolo. Collaboratore dello storico e archeologo triestino Pietro Kandler (cfr. RADOSI 2014), nonché di Theodor Mommsen, al quale fu legato anche da lunga e stretta amicizia, a lui si deve la dimostrazione dell'origine preromana dei castellieri istriani e una serie di memorie relative all'Istria sotto i più vari aspetti, storico, etnografico, archeologico, paletnografico, topografico, orografico, dialettologico. Convinto irredentista, dal 1861 al 1866 si spostò a Milano e in seguito a Firenze, dove promosse la conoscenza e la cultura della sua terra d'origine. Deluso l'ideale dell'annessione dell'Istria all'Italia, si ritirò stabilmente a Venezia dal 1871, dove fu nominato sotto-archivista all'Archivio dei Frari, per poi dedicarsi alla ricerca di fonti documentarie per la storia patria; su di lui ci limitiamo a rimandare a R. TOLOMEO, *Luciani, Tommaso*, in *DBI*, 66, Roma 2006, 334–337 e al recente ZOTTICH 2017; sui suoi rapporti in particolare con Pais cfr. CERNECCA 2006; sui suoi rapporti con Mommsen e Hirschfeld cfr. CERNECCA 2002; CERNECCA 2003; CERNECCA 2004; MARCONE 2005; BANDELLI 2005; CERNECCA 2007a; CERNECCA 2007b; CERNECCA 2007c; CERNECCA 2008; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017; nel 1923 in occasione di una celebrazione di Luciani, fu preparato un fascicolo speciale della rivista *Pagine Istriane* al quale partecipò anche Pais con dei *Ricordi d'un viaggio in Istria (in memoria di Tomaso Luciani)*, ora ripubblicati da Gino Bandelli (PAIS 1923b = BANDELLI 2002a, 111–115). Si segnala anche il recente convegno internazionale di studi *Tomaso Luciani (1818–1894). L'Istria, il Risorgimento, la politica, gli studi eruditi*, Albona, 30-11-2018, Biblioteca cittadina, organizzato dalla Società di Studi Storici e Geografici di Pirano, al quale A. Cernecca ha presentato la relazione *Tomaso Luciani e Carlo Gregorutti tra epigrafia istriana e aquileiese*, di futura pubblicazione.

⁹⁷ Una è certamente la lettera di Mommsen n. III del 5-10-1882 (ad esempio per il riferimento ai “misfatti” di Blanc; e per le indicazioni sulla busta della lettera); l'altra non si è conservata (n. III bis); era datata al 20-10-1882, allegata a lettera a Tomaso Luciani della stessa data (cfr. CERNECCA 2002, 98, lettera 70: Mommsen scrive a Luciani che Pais potrà ritirare presso di lui una lettera che gli ha inviato; evidentemente Mommsen aveva inviato alcune lettere per Pais presso amici che il giovane epigrafista avrebbe dovuto contattare durante il viaggio: “Il prof. Pais di Cuneo, ma a Sassari, percorre l'Italia centrale raccogliendo le nuove iscrizioni dietro a un incarico dell'Accademia de' Lincei datogli sulla mia proposta. Con parecchie buone qualità lui congiunge la cattiva di non dar mai un recapito certo, e per ora so che arriva fra poco a V(enezia) o forse vi sarà già, non so come fare per fargli capitare le lettere ferme in posta; Lei troverà mezzo di fargli sapere in questo caso, che deve passare da Lei per avere la mia. Penso però che lui si presenterà da Lei [...]” Luciani risponde il 25-10-1882 a Mommsen che la sua lettera per Pais era già stata consegnata: “La vostra lettera è stata fortunata. Trovò qui il Pais, e già avvicinatosi a me; quindi ho potuto

temevo che Ella non volesse scrivermi in causa del non esser stato contento dell'opera mia; ora, se non m'inganno, vedo che questo mio dubbio era infondato e sono di buon umore.

Per parte mia non ho ragione ad oppormi che al Signor Blanc si dia quello che si merita per i suoi *misfatti*, e trovo opportunissimo che non io, ma bensì o l'Hirschfeld o meglio Lei, facciano l'atto di accusa, dacché la mia povera voce non avrebbe per sé sola valore alcuno.

Sono arrivato a Venezia oggi alle 10 ed essendo oggi domenica sono obbligato a fermarmi fino a domani sera. Domani partirò per Concordia, di là per Udine Aquileia Istria. Ed ora vengo a scagionarmi della mia teoria dei recapiti. Mi ascolti dunque ed abbia pazienza. /

In Italia chiunque viaggia, posto che sia Italiano e conosca le consuetudini locali, non dà mai indirizzi di alberghi e che so io; basta inviare le lettere *ferme in posta*. Il viaggiatore si presenta ad ogni singola città, chiede sue lettere altrimenti lascia detto che le lettere dirette a lui vadano a tal paese etc. *ferme in posta*. Io ho oggi ricevute a Venezia *nove* lettere dirette in parte a Como (per es(empio) la sua), altre a *Verona*: Nessuna [*sic*] mi è mancata.

§2. D'altra parte le inondazioni del Veneto hanno turbato completamente il mio piano, né mi sarebbe stato possibile il fissare a *priori* un itinerario dopo le notizie desolanti avute sulle rotte dei fiumi.

§3. Non credeva opportuno darle indirizzi presso suoi amici in causa la probabilità che essi in questi mesi di vacanza si trovassero fuori; così ad es(empio) io non potei vedere né il Da Ponte⁹⁸ a Brescia né il Biondelli⁹⁹ a Milano.

consegnargliela subito. Intanto ne aveva ricevuto delle altre, e so che vi rescrisse in giornata.” (cfr. CERNECCA 2002, 98–99, lettera 71).

⁹⁸ Pietro da Ponte (1832–1918), erudito, bibliofilo, storico e storico dell'arte bresciano, bibliotecario della Queriniana dal 1874 al 1887; fu referente principale di Mommsen per le iscrizioni bresciane (cfr. *CIL* V, 439). Su di lui cfr. GLISSENTI 1918; SORBELLI 1918; FRATI 1933, 191; A. FAPPANI, *da Ponte, Pietro*, in *Enciclopedia Bresciana*, 3, Brescia 1978, 112; le lettere indirizzategli da Mommsen ora in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017.

⁹⁹ Bernardino Biondelli (1804–1886), originario di Zevio in Veneto, linguista, archeologo e numismatico; fu dal 1849 direttore del Gabinetto Numismatico di Milano e titolare della cattedra di Archeologia e Numismatica, poi dal 1859 al 1884, docente di Archeologia presso l'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, dedicandosi anche alla tutela e all'illustrazione dei monumenti e dei reperti archeologici di Milano e della Lombardia; fu anche uno dei principali referenti di Mommsen per l'epigrafia milanese (cfr. ora *Lettere di Theodor Mommsen* 2017); su di lui cfr. T. DE MAURO, *Biondelli, Bernardino*, in *DBI*, 10, Roma 1968, 521–523; CALABI LIMENTANI 1994.

Venendo ora ai venturi recapiti io penso che Ella potrà inviarmi lettera ferma in posta con tutta sicurezza o a Udine o a Padova¹⁰⁰ o a Rovigo o a Verona (ove devo ripassare di nuovo necessariamente[]) o a Mantova o a Cremona. /

In Italia ne stia pur sicuro non v'è caso che si perda una lettera quando il viaggiatore si presenti ad ogni ufficio postale per regolare i suoi indirizzi precorsi.

Io da Venezia andrò a Portogruaro e Concordia Udine Trieste Pisino (dietro consiglio del T[omaso] Luciani) Pola, littorale sino a Trieste di nuovo, Aquileia; per Padova ad Este, Rovigo, Ferrara; indietro sino a Verona Tirolo, poi indietro sino a Mantova Cremona Lodi Sartirana Pavia Asti Torino.

L'itinerario primitivo è stato sostanzialmente mutato 1° causa le innondazioni che hanno rotti ponti e strade per miglia e miglia. 2° causa non avere ancora ricevuta da Roma la lettera ufficiale presentabile alle autorità austriache richiesta dal Ministro della p(ubblica) Istruz(ione)¹⁰¹ a quello degli Esteri¹⁰² sino dal 2 Ottobre. È in causa di tale ritardo che dovrò andare ad Aquileia dopo di aver vista l'Istria e Trieste ove spero che finalmente tale lettera mi verrà fatta avere e che dovrò visitare sì tardi il Tirolo.

Riguardo alla somma spesa per il viaggio francese ecco quello che penso. Se è il Prof(essor) *Mommsen personalmente* che paga in tal caso non voglio retribuzione di sorta. Ma se è *l'accademia di Berlino*, allora La prego di inviarmi il / valore in vaglia postale diretto a Verona.

¹⁰⁰ Soprascritto a "Portogruaro".

¹⁰¹ Pais si riferisce alla lettera richiesta per mezzo del Fiorelli; cfr. le lettere n. 12 e 13 di Pais. Era allora ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli, dal gennaio 1881 al marzo 1884, nei governi Cairoli e Depretis. Guido Baccelli (1830–1916), medico universitario, ordinario di Clinica medica, protagonista della lotta alla malaria, fu nuovamente ministro della Pubblica Istruzione dal 1893 al 1896 nel governo Crispi e dal 1898 al 1900 nel governo Pelloux; dal 1901 al 1903 fu poi ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel governo Zanardelli; sostenne l'autonomia universitaria, istituì la *Galleria Nazionale d'Arte Moderna* e si impegnò nella valorizzazione del patrimonio monumentale di Roma; su di lui cfr. M. CRESPI, *Baccelli, Guido*, in *DBI*, 5, Roma 1963, 13–15 e BORGHI 2015.

¹⁰² Era allora Ministro degli Esteri (dal maggio 1881 al giugno 1885) Pasquale Stanislao Mancini (1817–1888), avvocato e giurista, sul quale cfr. la voce *Mancini, Pasquale Stanislao*, in *DBI*, 68, Roma 2007, 537–547 e C. STORTI, *Mancini, Pasquale Stanislao*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII–XX secolo)*, diretto da I. BIROCCHI, E. CORTESE, A. MATTONE, M. N. MILETTI, Bologna 2013, II, 1244–1248.

Non sono riuscito a vedere il vaso di Gelamir¹⁰³. Sono stato a Fonzaso per vederli¹⁰⁴ ma il padrone¹⁰⁵ ha elusa la mia curiosità ingannandomi dicendomi che li aveva in deposito il Comm(endator)e Barozzi¹⁰⁶ Direttore del Museo di Venezia il quale invece oggi mi ha detto che li restituì tre mesi fa. Tuttavia non pare che si tratti di falsificazione, bensì di avidità somma di denaro. Il Proprietario contratta forse all'estero e non vuole farlo sapere. Ma io scrivo oggi istesso al Fiorelli mettendolo in sull'avviso. Avrò spero una fotografia. Quei vasi furono visti e dichiarati autentici dalla buon'anima del Longperier¹⁰⁷. Così asseriscono il proprietario ed il Comm(endato)re Barozzi già citato che vide la dichiarazione del dotto francese.

¹⁰³ MOMMSEN 1883c riferirà del viaggio infruttuoso a Fonzaso di Pais. PAIS 1923a, 217 (ora PAIS 1999, I, 295) chiarisce la questione in un'Appendice al cap. 8 (*La dominazione dei vandali in Sardegna ed in Corsica*), intitolata *La coppa di Gelamiro*: diversamente da quanto indicato nella precedente edizione mommseniana (MOMMSEN 1883c, secondo la quale il pregevole oggetto era stato ritrovato da Pais a Cagliari), della coppa Pais aveva solamente ritrovato una fotografia, presente tra le carte di Giovanni Spano (1803–1878), allora possedute dal Nissardi. L'equivoco era infatti continuato nel 1884 in *Eph. Epigr.* 5, 826, in cui Schmidt pubblicava il testo a partire dalla stessa fotografia che l'autore riteneva essere stata inviata a Mommsen dal Nissardi, con l'erronea indicazione che l'oggetto si trovava a Cagliari nelle mani del Nissardi stesso; e da qui poi in *CIL* VIII, 17412.

¹⁰⁴ Il *missorium* di Geilamir fu rinvenuto insieme ad altri oggetti preziosi nel 1875 (cfr. COZZI 1992), in particolare insieme ad una patera d'argento con una figurazione mitologica degli amori di Venere e Adone, di cui ha condiviso la sorte e con cui è conservato oggi a Parigi (cfr. *supra* nota 24); su di questa cfr. il sito della BNF <http://medaillesetantiques.bnf.fr/ws/catalogue/app/collection/record/ark:/12148/c33gbq8bk>, (ultimo accesso 06.06.21) con altra bibliografia; e LEADER-NEWBY 2014, 96, 99 (fig. 53) e 170).

¹⁰⁵ Si chiamava Luigi Buzzatti; cfr. LONGPÉRIER 1877, 750; LONGPÉRIER 1879, 53 (= LONGPÉRIER 1884, 255).

¹⁰⁶ Niccolò Barozzi (1826–1906) fu uno dei più importanti storici veneti del secondo Ottocento. Pubblicò molti documenti tratti dall'Archivio di Stato di Venezia, e condiresse la pubblicazione in 58 volumi di M. SANUTO, *I Diarii*, Venezia, Visentini, 1879–1903 (rist. anast. Bologna, Forni, 1969–1970). Fu anche Conservatore del Civico Museo Correr di Venezia dal 1866 al 1882, e dal 1887 al 1906 Direttore del Museo Archeologico; su di lui cfr. F. GAETA, *Barozzi, Niccolò*, in *DBI*, 6, Roma 1964, 509–510.

¹⁰⁷ Si riferisce a LONGPÉRIER 1877 e LONGPÉRIER 1879. Henry Adrien Prévost de Longpérier (1816–1882), di Parigi, fu archeologo, numismatico e assiriologo; dal 1847 al 1870 fu conservatore delle antichità al Museo del Louvre. Su di lui cfr. PROMIS 1882; FONTAN 1994; FONTAN 2002; A. CAUBET, *Adrien de Longpérier*, in *Dictionnaire critique des historiens de l'art actifs en France de 1789 à 1920* (<https://www.inha.fr/fr/ressources/publications/publications-numeriques/dictionnaire-critique-des-historiens-de-l-art/longperier-adrien-de.html?search-keywords=longperier>; ultimo accesso 06.06.21).

A Belluno nulla di interessante epigraficamente¹⁰⁸. Niente alle Centenere Collez(ione) Tauro¹⁰⁹ ove ebbi occasione di andare, nulla a Venezia.

Nella fiducia di essermi scolpato dall'accusa intorno alla mancanza di recapito, ringraziandola per le sue due carissime lettere, pregandola di riverirmi la sua Signora e madamigella Elisabetta, Le rinnovo i sensi della eterna devozione e del più profondo rispetto,
il suo discepolo

EPais

Venezia 22. Ottobre 1882.

PS Se a Charlottenburg non v'è l'azzurro¹¹⁰ qui nella Transpadana non si vede più il sole da due mesi. Pare di essere in Inghilterra. /

P.S.¹¹¹ Dimenticava dirLe che il Sig(nor) Luciani per mezzo mio Le invia mille saluti. Incredibile quanto egli si affanni per me, per essere un di lei inviato. Stasera è venuto apposta a trovarmi all'Albergo, e appena mi vede mi dice: Sa... c'è lettera del Mommsen!, e giulivo si è messo a leggerla, non ho trovato altrove tante attenzioni se pure non si eccettua Vincenzo Promis parimente premurosissimo e zelantissimo. Pochi giorni fa scrissi all'Hirschfeld dandogli il mio indirizzo a Portogruaro¹¹².

EPais

¹⁰⁸ A Belluno, dove si trova il 18-10-1882 (come sappiamo da lettera di quella data inviata a Hirschfeld), Pais incontra Francesco Pellegrini, che già era stato collaboratore di Mommsen, come sappiamo da una lettera inedita del giovane storico conservata a Belluno, presso la Biblioteca Civica (segnatura: MS. 702, n. 142), del 2-3-1884 da Cagliari; Pellegrini risponderà inviando PAIS 1232 [EDR181815, F. Luciani]. Sull'abate bellunese Francesco Pellegrini (1826–1903), insegnante presso il seminario locale e poi presso le scuole statali, cultore di storia territoriale, collaboratore del Museo civico e ispettore agli scavi e monumenti, cfr. G. M. VARANINI, *Pellegrini (de Pellegrini), Francesco*, in *DBI*, 82, Roma 2015, 126–128; FAORO 2004; FAORO 2007a; FAORO 2007b e ora *Lettere di Theodor Mommsen* 2017.

¹⁰⁹ Presso la Villa Tauro, nel comune di Cesiomaggiore. Sulla Villa Tauro cfr. CHIOVARO 2004, 100–102 (n. BL 068), e 309 (bibliografia).

¹¹⁰ Si riferisce alla precedente lettera di Mommsen n. III del 5-10-1882.

¹¹¹ Questo foglio si conserva slegato dal resto della lettera, in fondo al fascicolo. I riferimenti interni lo associano a questa lettera da Venezia.

¹¹² Si riferisce a una lettera che Pais aveva scritto a Hirschfeld il 18-10-1882 da Belluno.

14. Pais a Mommsen [Venezia-Portogruaro, 24-10-1882]¹¹³

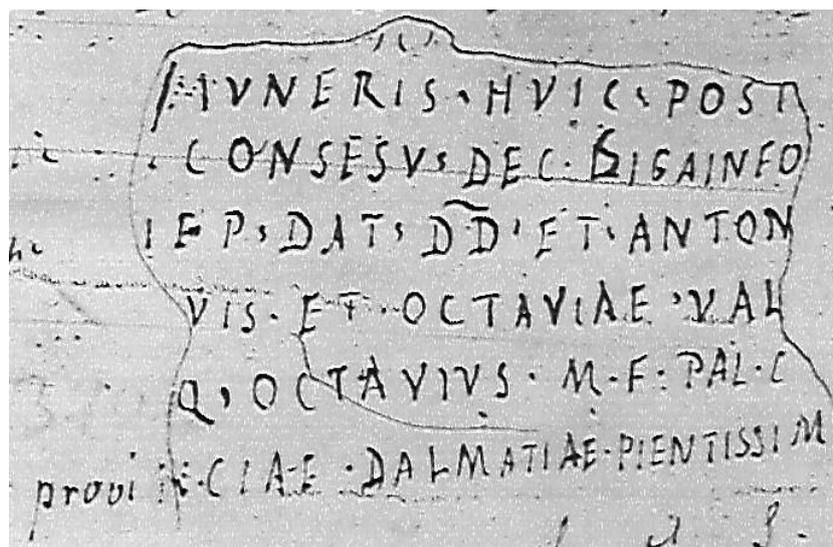
Le scrivo in fretta, ciò mi scusi dello scriverle in cartolina. Le trascrivo il seg(ue)nte frammento che esiste in Venezia in casa del Comm(endato)r Barozzi cui lo donò il vice-ammiraglio Acton¹¹⁴ che lo trovò ad Agosta di Sicilia¹¹⁵. Ne ho fatto anche il calco e le sarà tosto rimesso da quella gentile persona che è il Luciani¹¹⁶.

¹¹³ La cartolina è senza data, ma questa si ricava da un accenno contenuto nel carteggio Mommsen-Luciani (CERNECCA 2002, 98–99, lettera 71), in cui Luciani il 25 ottobre dice che Pais si doveva ormai trovare già a Portogruaro e Concordia; evidentemente, tenuto conto anche dei riferimenti interni al testo della cartolina, Pais ha lasciato Venezia la sera del 24 ottobre per giungere a Portogruaro il giorno dopo 25 ottobre. L'annullo postale conferma che la cartolina è stata spedita presso l'ufficio postale ambulante ferroviario, lungo il viaggio. Cfr. anche CERNECCA 2006, 308.

¹¹⁴ Su Guglielmo Acton (1825–1896), dal 1868 contrammiraglio e dal 1879 viceammiraglio della Marina Italiana (v. R. BERNOTTI, *Acton, Guglielmo*, in *DBI*, 1, Roma 1960, 206), si veda GABRIELE 2001. Oltre che alla carriera militare, si dedicò alla malacologia, e pubblicò il breve contributo ACTON 1855.

¹¹⁵ Cfr. CERNECCA 2002, 99, lettera 71; si riferisce a *CIL X*, 3702 (v. anche p. 975 e p. 1010, ad n. 3702) [EDR107361, G. Camodeca].

¹¹⁶ Cfr. CERNECCA 2002, 99, lettera 71 del 25-10-1882, di Luciani a Mommsen: “Ieri poi in mano del Com. Nicolò Barozzi attuale Direttore delle RR. Gallerie e dei Musei di Venezia abbiamo veduto una iscrizione a lui donata dal Com. Guglielmo Acton Vice Ammiraglio del(la) Regia Marina Italiana, il quale la raccolse in Sicilia nelle vicinanze di Agosta. Pais deve già avervi mandato l'apografo: io vi mando appena asciutto il calco fatto da lui stesso prima di partire. Desideriamo entrambi che vi giunga in tempo per la pubblicazione che avete in corso”; Mommsen, che conosceva già l'iscrizione e la sua provenienza (grazie a una lettera del 20-11-1876 di Giulio Beloch; cfr. POLVERINI 2010), lo stesso giorno 28-10-1882 rispose sia a Luciani, chiarendo che l'epigrafe era in realtà cumana e già stampata in *CIL X*, 3702: “Vi ringrazio dell'avviso, che pure troverà un postino nelle giunte” (cfr. CERNECCA 2002, 100, lettera n. 72), sia a Pais (*infra*, lettera n. IV), dandogli la stessa informazione; cfr. *CIL X*, p. 1010, ad n. 3702: “Ex Agosta Siciliae Venetias advectus lapis iam ex dono vice admiralis Gulielmi Acton extat ibi apud Barozzium. Ectypum misit fidus et vetus amicus Thomas Luciani”); e v. RIDLEY 1979, 505. Pais citerà il ritrovamento di questa iscrizione come esempio dei percorsi inattesi che possono fare le epigrafi in PAIS 1884b, 28 e in PAIS 1895b, 374 e nota 2 (= PAIS 1908, 574 e nota 2).



Ho potuto vedere i titoli del Museo Giustinian-Recanati¹¹⁷ che al tempo suo era sotto chiave. Forse a Venezia ho trovato qua(l)che cosa inedita. Le scriverò da Portogruaro ove arriverò domani mattina insieme al Sig(nor) Bertolini¹¹⁸ che ho incontrato ieri notte a Venezia. Si sono ritrovati i titoli V. 2155¹¹⁹ e 833¹²⁰ ove pare che il S. A. S. che lei vi suppone, non abbia mai avuto luogo. Ma che magnifico marmo e che bei rilievi laterali!! Ho

¹¹⁷ Si tratta della raccolta conservata presso il Palazzo Giustinian Recanati a Venezia, alle Zattere, erede della collezione Trevisan. Si veda al proposito FAVARETTO 2002, 189–196.

¹¹⁸ Su Dario Bertolini (1823–1894), di Portogruaro, avvocato, epigrafista e archeologo, promotore degli scavi dell’antica Concordia e fondatore del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, ispettore degli scavi e monumenti, collaboratore di Mommsen al *CIL V*, si vedano *CIL V*, p. 1058 e CROCE DA VILLA 1992; *Concordia e la X Regio* 1995 dove BANDELLI 1995; PETTENÒ 2004; L. GIANNI, *Bertolini Dario, avvocato, amministratore pubblico e archeologo*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani. 3. L’età contemporanea*, Udine 2011, 409–411; sui rapporti e l’epistolario con Mommsen cfr. PETTENÒ 2007; CALVELLI 2015a e ora *Lettere di Theodor Mommsen* 2017. Uno scambio epistolare tra Pais e Bertolini è testimoniato da BANDELLI 1995, 37 (v. *infra*, lettera di Pais n. 37 del 3-3-1884); cfr. PAIS p. 50 (“Darius Bertolinus laudabili studio Concordiensibus suis pergīt instare et nuper reperta edere [...]. Idem nos quoque strenue et comiter adiuvit”); in relazione ad alcune lamine di piombo concordiesi cfr. anche CRESCI MARRONE - PETTENÒ 2009–2010 e ANNIBALETTO - PETTENÒ 2012.

¹¹⁹ *CIL V*, 2155; cfr. PAIS 466 [EDR099155, S. Ganzaroli–L. Calvelli]. Cfr. CALVELLI 2015b, 123–124.

¹²⁰ *CIL V*, 833; cfr. PAIS 69 [EDR116903, F. Mainardis] (“litteris pulcherrimis et elegantibus”). Mommsen, su modello di *CIL V*, 832 [EDR116902, F. Mainardis], aveva introdotto alla r. 1 “s. a. s”. Cfr. CALVELLI 2019, 395, nr. 13.

inteso dire che sia già uscito il vol(ume) X del Corpus¹²¹. In tal caso non saprei se augurarle che il frammento che le invio sia già edito o no. Accolga intanto gli omaggi rispettosi del dev(otissi)mo discepolo EPais



Cartolina postale indirizzata a: “Herrn D(okto)r Prof(essor) Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstr(asse) 6. / Germania”. Timbro di annullo postale: “Amb(ulante) Bologna-Pontebba del 25-10-1882”.

¹²¹ *CIL* X uscirà nel 1883.

IV. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 28-10-1882]

Caro Professore,

quanto ai ricapiti mi perdoni, questo lo sapeva già, che la vostra posta non ruba le lettere affidate, e che si può scrivere benissimo fermo *in posta*. Vale l'istesso anche per la Germania. Ma questo che trovo poco pratico è che Lei indicando i luoghi non vi aggiunge i giorni, e così continua sempre. Mi scrive: potrebbe indirizzare a Udine, a Padova e via via ma non so, se, scrivendo oggi, posso indirizzare ancora ad Udine o, come lo fo, debbo / scrivere a Padova. Così non fa chi è pratico di corrispondenza di viaggio, ed è più strano ancora che, quando questo si rimprovera, io venga accusato di non fidarmi abbastanza de' vostri uffizj postali.

Quanto al Blanc Hirschfeld propone di pubblicare tutte le faccende in un'appendice o qualche cosa simile del nostro Annuario, dandole la forma di lettera dal Hirschfeld diretta a Lei. Questo mi pare un savio consiglio, a cui penso anche Lei aderirà volentieri.

La pietra di casa Barozzi non è Sicula, ma Cumana e stampata già nel vol(ume) X n. 3702. /

S'intende che è l'Accademia chi paga le spese del suo viaggio francese. Voglio mandarle la somma quando e dove più avvisa, ma non con lettera ferma in posta. Io propongo d'inviare i danari al nostro Promis a Torino, aspetto però la sua risposta prima di spedirgli.

Conosco il Luciani da trent'anni e so stimarlo come lo merita, ciò che vuol dire molto.

Se non è altro ostacolo del suo viaggio in Austria che la sola mancanza d'introduzione ufficiale, io per ora sono persuaso che questa non sarà necessaria, anzi che gioverà pochissimi.

Chi crede falso il vaso di *Gelamir*, voglia dirgli da parte mia, che fa prova d'ignoranza. Questa iscrizione non sono credo tre persone in Italia capaci d'inventarla.

Continui in buona salute e si ricordi di me camminando sulle mie tracce.

Ch(arlottenburg) 28/10 (18)82

Suo aff(ezionatissi)mo
Mommsen



Lettera su carta intestata "Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstrasse. 6."; si conserva la busta, indirizzata al "Sig(nor) Professore Pais / Padova / ferma in posta". Il nome della città è cancellato con un tratto di penna: la

stessa mano redige sul recto della busta l'indicazione: "Rebut. / Charlottenburg". Sul verso altra frase, in tedesco: "Der Absender des Briefes bin nicht ich, sondern Professor Mommsen. / Robert.", insieme a un evanido timbro di annullo: "Padova / 31", un altro parimenti evanido di Charlottenburg, del 15-1(1?) e infine un timbro con la dicitura "Non chiesta". Evidentemente la lettera, arrivata a Padova il 31-10-1882, non ritirata in posta dopo due settimane, è stata rimandata al mittente a Charlottenburg il 15-11-82 ed è stata poi recapitata a mano o meglio attraverso un'altra missiva inviata a firma Robert, da identificare con Carl Robert (1850-1922), filologo e archeologo classico, le cui lezioni Pais aveva seguito a Berlino (cfr. NENCI 1982, 596). La firma di Robert, identica a quella vergata sulla busta, compare sul libretto universitario berlinese di Pais (v. Fig. 4) alla data 2-1-1882.

Un passo già pubblicato in SCANO 1927a, 18 = SCANO 1927b, 17.

15. Pais a Mommsen [Aquileia, 2-11-1882 (v. Fig. 9)]

Illustre Sig(nor) Maestro

Il molto anzi moltissimo avuto da fare in questi ultimi giorni non mi permisero scriverle, ed oggi soltanto ho po' di tempo per gittar giù queste poche righe in stile non epigrafico, ma eziandio telegrafico.

Da Venezia ad Udine sventure sopra sventure: tempo cattivissimo, pioggia torrenziale, il sepolcreto di Concordia affatto coperto dalle acque. Ad Udine perduto un giorno a studiare un codice nuovo¹²² per trovare tutta roba vecchia con varianti o cattive o di poco valore. Eran roba del Belloni¹²³ e del Fontanini¹²⁴. Tuttavia ne ho fatto un estratto anche per la parte romana e glielo manderò.

Qui ad Aquileia sventura di altro genere compensata da certi vantaggi. Il Maionica, causa la cattedra¹²⁵, non poté accompagnarli, e tutti i titoli del nuovo museo di Aquileia sono accumulati / senza ordine scientifico di qualsiasi genere. Quindi necessaria una revisione generale per trovare i nuovi, il che mi ha fatto e mi farà consumare il tempo doppio del prevenuto, ma che ha il vantaggio di avermi permesso tutte le

¹²² Si riferisce a un codice contenente una raccolta epigrafica del Belloni, *Epitaphia et elogia quaedam Romae reperta a me Antonio Belloni* seguita da integrazioni di Giusto Fontanini, custodito un tempo a Udine dai conti Concina, e poi passato alla Biblioteca di Udine dove è tuttora conservato (ms. 74, cc. 289–293), che Pais riesce a consultare grazie al bibliotecario Vincenzo Joppi (v. nota 153). La raccolta, benché dedicata principalmente a iscrizioni urbane, gli sarà utile in parte per iscrizioni istriane e aquileiesi; cfr. PAIS p. 14–15 e 8. Alcuni riferimenti a questo codice per iscrizioni polesi Mommsen darà a de Rossi in lettera del 4-5-1883; cfr. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 974, n. 639. Cfr. anche la lettera successiva n. 16 da Pola.

¹²³ Antonio Belloni (1480–1554), di Udine, giurista, erudito e antiquario; raccolse iscrizioni antiche in due sillogi, peraltro non di particolare valore, dedicate l'una (nella Biblioteca Comunale di Udine, ms. n. 74, ff. 289–293) alle lapidi studiate a Roma nella prima giovinezza (*Epitaphia et elogia quaedam Romae reperta a me Antonio Belloni*), l'altra a quelle lette nel 1521 in diverse località del Veneto, a Pola, Trieste, Aquileia (Bibl. Marciana di Venezia, ms. Lat. XIV, 192). Su di lui cfr. A. PETRUCCI, *Belloni, Antonio*, in *DBI*, 7, Roma 1965, 768–769; R. NORBEDO, *Belloni Antonio, notaio, umanista*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 2. L'Età veneta*, Udine 2009, 439–445.

¹²⁴ Giusto Fontanini (1666–1736), di San Daniele del Friuli, antiquario e bibliografo, raccogliitore di iscrizioni; su di lui cfr. D. BUSOLINI, *Fontanini, Giusto*, in *DBI*, 48, Roma 1997, 747–752; L. DI LENARDO, *Fontanini Giusto, storico, letterato, bibliofilo*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 2. L'Età veneta*, Udine 2009, 1143–1155; NERVI 2019.

¹²⁵ Maionica insegnava allo Staats-Gymnasium di Gorizia.

rettifiche ai titoli non visti da Lei (e sono molti) ed a quelli letti in modo differente dal Maionica e dal Gregorutti¹²⁶. Che anzi ho fatta la revisione completa della collezione di costui a Paperiano, collezione che si è di molto accresciuta in questo tempo. Il Gregorutti (che fra parentesi da qui in innanzi vive sempre a Paperiano, che non solo non è punto crucciato con lei, ma che anzi serba di lei la *miglior memoria*, e che anzi si è doluto

¹²⁶ Carlo Gregorutti (1821–1898), nato a Rovigno d'Istria da famiglia di origine friulana, e triestino d'adozione, oltre a esercitare l'avvocatura, fu archeologo, epigrafista, collaboratore dell'*Istria* di Kandler e successore di questi nel 1870 nella direzione del Museo Civico di Trieste. Proprietario di terreni e di una villa in località Paperiano (oggi Papariano in comune di Fiumicello) nei pressi di Aquileia, vi raccolse le sue collezioni epigrafiche e di antichità (passate poi nel 1894 interamente al Museo di Aquileia). Seguì molte campagne di scavo ad Aquileia a partire dal 1859; per tutti gli anni '60 e fino al 1876 raccolse a Aquileia un notevole corpus di iscrizioni inedite, che diede alle stampe nel novembre 1876 nel volume GREGORUTTI 1877 (se ne vedano le recensioni di MOMMSEN 1877 e LUCIANI 1876–1877; sulle vicende di questa pubblicazione cfr. CERNECCA 2002, 18–20, e 51–60, 68–79); delle sue schede ancora in bozza si valse anche il Mommsen per gli *Additamenta* aquileiesi del *CIL* “antequam liber prodiret”, per “eximium et plane singolare beneficium” dell'autore (*CIL* V, p. 1024, c. XXXIV). In seguito Gregorutti continuò a pubblicare sulle pagine principalmente dell'*AT* (negli anni 1876–1879, 1884, 1885, 1887) e delle *Archäologisch-epigraphische Mittheilungen aus Österreich* (negli anni 1879–1885) le successive scoperte aquileiesi, interessandosi anche delle iscrizioni su vasi e laterizi, e delle iscrizioni istriane negli *AMSI* (negli anni 1884, 1886, 1887 e 1888). Successivamente i suoi studi di topografia romana ampliarono il territorio delle sue ricerche all'antica via Annia e al percorso dell'antico Timavo e delle vie Gemina e Postumia. Pais ricorderà il loro incontro a Paperiano in PAIS 1920, 385 e 397 e altrove: cfr. BANDELLI 2002a, 99, n. 15. Saranno anche in contatto epistolare; ciò che rimane delle loro lettere, conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (datate tra il 1883 e il 1885), sarà oggetto, insieme a quelle che rimangono del carteggio tra Gregorutti e Mommsen (datate tra il 1876 e il 1895), di un prossimo lavoro dal titolo *Il carteggio tra Carlo Gregorutti, Theodor Mommsen e Ettore Pais (1876–1895)*; BUONOCORE 2002, 182 segnala che presso la Biblioteca Vaticana, con segnatura *Epigrafia Folio. 5(1)*, si conserva una copia di PAIS, recante sul frontespizio una dedica autografa: “A Carlo Gregorutti in segno di viva riconoscenza e di molta stima ed affetto. E. Pais”). Sul rapporto e sul carteggio tra Gregorutti e Tomaso Luciani si rimanda alla relazione di A. CERNECCA, *Tomaso Luciani e Carlo Gregorutti tra epigrafia istriana e aquileiese*, presentata al Convegno internazionale di studi *Tomaso Luciani (1818–1894). L'Istria, il Risorgimento, la politica, gli studi eruditi*, tenuto ad Albona, 30-11-2018, di prossima pubblicazione. Su Gregorutti si veda *CIL* V, p. 1024, c. XXXIV; PAIS, p. 15, c. XXXIII (dove Pais lo chiama “vir optimus”); DE GUBERNATIS 1879, 1180; *InIt* X, 2, XV; *InIt* X, 3, XVII–XVIII; *InIt* X, 1, XXI–XXII; *InIt* X, 4, XVII; BERTACCHI 1993; CERNECCA 2007b, 321; S. MAGNANI, *Gregorutti Carlo, avvocato e cultore di antichità*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 3. L'età contemporanea*, Udine 2011, 1752–1757; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017; BANDELLI 2019.

meco di non avere risposta ad una lettera sua inviatale non so quando) mi ha aiutato *cordialmente* e mi ha date indicazioni.

In sostanza in quest'ultima parte del mio viaggio ho trovato molto da rettificare, ma nulla di nuovo che sia importante. / Nel nuovo Staatsmuseum di Aquileia¹²⁷ ci sono forse 800 titoli di cui ho letto circa 3 quinti e da questa lettura come da quella del museo Gregoruttiano ho appreso moltissimo e pel contenuto e per la forma dei caratteri.

Il Gregorutti mi ha indicate tre nuove iscrizioni trovate nelle alpi giulie di cui io non sapeva l'esistenza, che non avrei trovate nei libri. Sono state pubblicate dal Bullettino Viennese della Commissione Centrale per le antichità dell'impero¹²⁸. Due sono importantissime. Ma naturalmente Ella le conoscerà.

Il Gregorutti ha pure trovato un titolo preziosissimo di un soldato celta morto nelle alpi giulie¹²⁹, ma se ne riserva la priorità della pubblicazione e non mi ha fatto vedere il titolo; né io ho punto insistito, l'ho solo pregato di stamparla presto¹³⁰. È un soldato morto nel passaggio

¹²⁷ Il Museo era appena stato istituito ufficialmente, da Enrico Maionica, il 3-8-1882. Il precedente Museo Eugenio, la prima struttura museale pubblica di Aquileia, invece era stato creato nel 1807. Cfr. GIOVANNINI 2004, 464–465. Cfr. anche PAIS p. 15.

¹²⁸ Potrebbe trattarsi delle tre iscrizioni di Aidussina, PAIS 58=1110 [EDR145642, L. Cigaina], 59=1111, 60=1112, le uniche che Pais ascrive alle Alpi Giulie, ma queste non risulta fossero state già stampate nelle *Mittheilungen der K. K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und Historischen Denkmale*. Le uniche tre iscrizioni che risultano stampate entro il 1882 nella rivista citata sono PAIS 161 [EDR117114, F. Mainardis], 185 [EDR117728, C. Gomezel] e 201 [EDR140083, C. Zaccaria], ma sono della zona aquileiese, e non delle Alpi Giulie: la prima di Cervignano, le altre di Ronchi, e risultano presenti già nel museo di Aquileia.

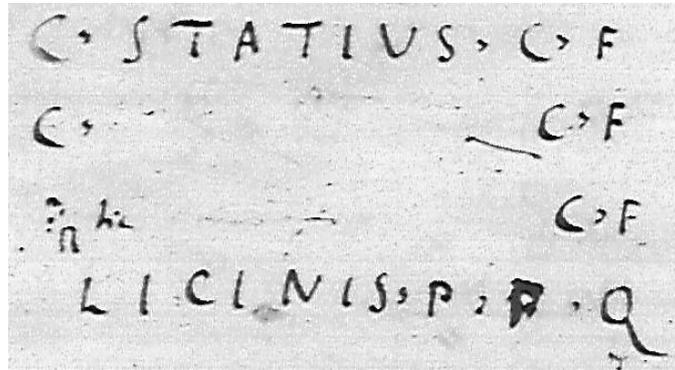
¹²⁹ Si tratta dell'iscrizione di cui un frammento era stato pubblicato da Mommsen in *CIL* V, 8652, tratto dal manoscritto di Gortani *Zuglio e le sue rovine*, e che sarà pubblicata integrata e corretta da PAIS 384 [EDR007301, F. Mainardis]. Cfr. successivamente MORO 1956, 220–221.

¹³⁰ Gregorutti la pubblicherà, comunicatagli da Giovanni Gortani, in GREGORUTTI 1884, 366–370, con una lettura in parte diversa da PAIS 384. Informazioni sul suo ritrovamento e sui primi tentativi di lettura, anche da parte di Gregorutti si ricavano da una lettera di Giovanni Gortani a Tomaso Luciani del 7-3-1881 (in CERNECCA 2007b, 346–349). In una lettera inedita (di prossima pubblicazione, v. nota 126) di Gregorutti a Mommsen (conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio storico annesso all'Archivio cartografico, Armadio 1, cassetto 7. "Corrispondenza M-Z") da Fiumicello del 9–11 gennaio 1883, lo studioso triestino comunica il testo dell'iscrizione, non ancora pubblicato, direttamente all'amico tedesco: "Sciogliendo la promessa fatta al Sig.^r Pais ho l'onore di comunicarle la seguente epigrafe di Imponzo di Carnia" (nella prima versione poi cassata aveva scritto: "Il Sig.^r Professore che fù [sic] per alcuni giorni mio ospite a Paperiano mi raccomandò prima di partire di

delle alpi giulie che parla della sua patria, che ci indica come fosse la mansione etc etc.

Chiuderò questa mia lettera con il darle notizia di questo titolo aquileiense¹³¹ scoperto testé dal / Gregorutti istesso che io non ho ancora confrontato e che avrei desiderato più interessante.

Ecco la scheda Gregoruttiana



Badi io non l'ho ancora veduta¹³²!

Legga P . F¹³³

Io starò qui ancora 5 o 6 giorni dovendo andare in giro per certi villaggi e poi muoverò per Trieste ove spero che Ella vorrà scrivermi qualora avesse da darmi delle disposizioni.

Colgo l'occasione per riverire la sua Signora e madamigella Elisabetta mentre le rinnovo i sensi della devozione più profonda di chi si onora dirsi suo discepolo

EPais

Aquileia. 2 Novembre 1882.

Scusi se le scrivo male, ma ho molto da fare. /

P. S.

Il tempo stabilito dall'accademia dei Lincei di 100 giorni è troppo poco causa parte la non precisione avuta nello spedirmi alcune carte necessarie, parte il tempo ossia le innondazioni rinnovatesi testé in parte.

rimetterLe copia della seguente iscrizione d'Imponzo ora in gran parte perduta e della quale ho tentato il restauro che ora sottopongo ai di Lei saggi riflessi".

¹³¹ Si tratta di PAIS 289 [EDR118864, M. Chiabà].

¹³² Avrà invece poi modo di risconrarla; in PAIS 289, riporterà una diversa disposizione del testo e annoterà: "Descripsi et ectypum reportavi. Dedit item Gregoruttius."

¹³³ Scritto a margine dell'ultima linea, dove c'è una correzione.

Dall'altro canto l'accademia non può spender più di 2 mila lire, non solo, ma desidera spenderne per quanto ho capito da 1700 a 2000.

Io ho speso sempre in media tutto calcolato £ 15 o 16 ma causa il numero maggiore del tempo consumato, dubito assai di non far spendere ai Lincei tutte le 2 mila lire.

Mosso da queste considerazioni, ed anche dall'aver letto che il Trentino è seriamente danneggiato dalle acque, mi è sorta in mente la seguente idea che le espongo, e sulla / quale La pregherei volermi dare risposta scrivendomi a Trieste.

Non potrei io fare il giro del Trentino cogliendo l'occasione di venire a Berlino fra poco tempo evitando così il ritorno dal Trentino in Italia? (Ella sa che nel Trentino, causa le acque finora non mi sono spinto).

Attendendo ad andare in questo paese, quando fossi per muovermi alla volta di Berlino con un viaggio farei due servizi.

Come Ella vede sarebbe necessario che Ella mi scrivesse al riguardo. /

Io tempo fa scrissi al Senatore Fiorelli notificando gli, che con il 31 ottobre cessava il mio posto di perfezionamento all'estero e gli ho fatto intendere che bisognerebbe provvedere alla mia nuova collocazione nella categoria degli inviati fuori di stato.

Se Ella sapesse qualcosa in proposito, potrebbe comunicarmelo?

Le invio i sensi del più profondo rispetto

EPais

16. Pais a Mommsen [Pola, metà di novembre 1882]¹³⁴

Illustre e Venerato Sig(nor) Maestro.

Questa volta Ella si sarà assai meravigliato del mio lungo silenzio e con ragione. Eccomi quindi a riparare in parte al non aver dato prima notizie sul mio viaggio.

Il Maionica non poté o non volle accompagnarmi ad Aquileia quindi dovetti impegnare giorni 7 od 8 intieri intieri [sic] a collazionare i titoli del nuovo museo, ove tutto è ordinato in un modo veramente *deplorable*. Occupai molto tempo, ma ciò mi dette occasione al riscontro di parecchi titoli ora ritrovati e che Lei non aveva visti. Ma agli otto giorni, assottigliandosi il denaro, andai di nuovo ad Udine per vedere se la Accademia dei Lincei mi avesse spedito denaro. E non trovai nulla p ancorché io li aspettassi già da 9 o 10 giorni. Quindi telegrafai a casa per la seconda volta e dovetti così perdere un giorno e mezzo. È la terza volta che l'accademia ritarda nell'invio di denaro.

Andai poscia ad Aquileia per una diversa strada, passai a Felettis, presso Palma¹³⁵, a Visco, ad Aiello / a Terzo, andai nei campi vicini ad Aquileia, a Belvedere, a Grado, stetti due giorni e più dal Gregorutti che mise a disposizione i suoi manoscritti, presso il quale copiai l'*instrumentum domesticum* della sua collez(ione), a parte le iscrizioni cui [sic] verificai ad una ad una e quindi parti(i) alla volta di Trieste, ove voleva scriverle, ma il buon Hortis¹³⁶ mi tenne seco sino alle 2 dopo mezzanotte, ed alle 6 parti(i) per l'interno dell'Istria quindi non ebbi tempo di far ciò.

¹³⁴ La lettera è senza luogo (che si ricava però dal testo), e senza data, ma è da riferirsi all'incirca alla metà del mese di novembre 1882, per i riferimenti interni al viaggio in Istria.

¹³⁵ Si intende Palmanova.

¹³⁶ Attilio Hortis (1850–1926), triestino, fu letterato, giureconsulto, patriota, storico; diresse la Biblioteca Civica di Trieste dal 1873 al 1922, e diresse l'*Archeografo Triestino* dal 1875 al 1886; fu accademico corrispondente dell'*Accademia della Crusca* dal 1906, senatore dal 1919. Si occupò nelle sue ricerche e studi letterari soprattutto di Petrarca e Boccaccio. Fu Conservatore per il Litorale (*Küstenland*) per la *K. K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale* di Vienna dal 1876. Pais strinse con lui amicizia (cfr. PAIS 1920, 386 e 397); presso la Biblioteca civica Attilio Hortis, Archivio Diplomatico, Fondo Attilio Hortis, si conservano nove documenti di Pais a lui diretti (tra le carte vi è anche un documento di Pais indirizzato a Gregorutti, che pubblicheremo in un prossimo studio, v. nota 126). Su Hortis si vedano STICOTTI 1925–1926; BENCO 1926; SALATA 1926; *InIt* X, 4, XVIII; M. GOTTARDI, *Hortis, Attilio*, in *DBI*, 61, Roma 2003, 735–738; sui suoi rapporti con Mommsen cfr. BANDELLI 2018, 146–147 e 157–159; una lettera a lui diretta da Mommsen è pubblicata in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 1176.

Andai a Pisino ove conferii con il De Franceschi¹³⁷, andai a Pinguento e ieri ho fatta una giornata epigrafica eroica, benché i risultati non sian stati assai splendidi. Sono partito con un diluvio di acque da Pinguento e mi sono recato a Verch¹³⁸ ed a Dobrova¹³⁹; doveva andare alla villa Giuradi, ma invano tentai passare a guado i riga(g)noli divenuti torrenti, cambiai strada e mossi verso Colmo, / con grande difficoltà vi ci arrivai. Andai a Marchetir¹⁴⁰ e giunsi di sera a Rozzo. Questa mattina poi andai a Blur¹⁴¹ di Rozzo e quindi sono ripartito per Pola ove ho già lavorato¹⁴².

¹³⁷ Carlo De Franceschi (1809–1893), di Moncalvo di Pisino, segretario provinciale della Dieta Istriana, fu uno dei maggiori storici istriani del XIX secolo, ricercatore di antichità romane e preromane dell'Istria. Amico e corrispondente di Kandler e di Luciani, collaborò con loro anche nelle ricerche epigrafiche. Collaborò con Mommsen (che lo chiamerà “vir eximius”; cfr. *CIL* V, p. 1015) al *CIL* per gli *Additamenta* alle iscrizioni istriane. Nel 1884 fu tra i fondatori della *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, e dal 1886 al 1889 ne fu Presidente. Delle sue opere ci limitiamo a citare la più rilevante: DE FRANCESCHI 1879. Su di lui si vedano *InIt* X, 1, XVIII–XIX; *InIt* X, 2, XIII; *InIt* X, 3, XV; DE FRANCESCHI 1926; DE FRANCESCHI 1928 (alle pp. 257–346: *Lettere di Carlo De Franceschi a Pietro Kandler e ad altri*); SALATA 1929; CHERSI 1950; S. CELLA, *De Franceschi, Carlo*, in *DBI*, 36, Roma 1988, 28–30; SEMI 1991, 299–301; BANDELLI 2018, 145. Sull'incontro di Pais con lui a Pisino/Pazin cfr. PAIS p. 7; PAIS 48, PAIS 1920, 386 e PAIS 1923b, 83–84 = BANDELLI 2002a, 112–113; De Franceschi gli scriverà inviandogli PAIS 16. Pais aggiungerà il suo nome agli *Auctores histrici* tra le fonti per i suoi *Supplementa Italica* (PAIS, p. [7], c. X).

¹³⁸ Si intende la località di Vetta/Vrh.

¹³⁹ Cfr. PAIS 43 [EDR007730, F. Mainardis]; 49 [EDR007729, F. Mainardis]; 50 [EDR007731, F. Mainardis]. Per la località di Dobrova/Dobrava, frazione di Vetta/Vrh, cfr. ALBERI 1997, 812.

¹⁴⁰ *Sic*. Si riferisce probabilmente alla località che Pais chiama nei *Supplementa* “Marcibrech”, benché questo toponimo non sia registrato; si tratta della località di Breg (o Bregghi), frazione del comune di Colmo/Hum. Cfr. PAIS 51 e *Inscr. It.* X, 3, 176 [EDR007793, F. Mainardis]. Per la località di Bregghi/Breg cfr. ALBERI 1997, 713.

¹⁴¹ *Recte* Brul. Cfr. PAIS 46 [EDR007745, F. Mainardis] (“Brul di Rozzo”). Per la località di Bruli/Brul cfr. ALBERI 1997, 720.

¹⁴² Sotto la guida di Andrea Amoroso, insieme al quale visitò a Pola il museo allestito allora presso il Tempio di Augusto (cfr. PAIS 3, 10, 18, 19, 20), e terreni privati: PAIS 11 (“in hortis Mendler”), e visiterà poi le antichità di Parenzo; cfr. PAIS 1923b, 84 = BANDELLI 2002a, 113; e PAIS 1920, 386. Andrea Amoroso (1829–1910) di Parenzo, avvocato, vicecapitano della Giunta provinciale dell'Istria (dal 1870 al 1887), fu appassionato cultore di studi archeologici e storici, e si occupò di ricerche archeologiche in Istria, indagando in particolare i castellieri istriani e illustrando le antichità cristiane di Parenzo, in particolare della Basilica Eufrasiana. Nel 1884 fu tra i fondatori della *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, di cui fu primo Presidente negli anni 1884–1885, passando nel 1886 a Vice-Presidente. Fu socio corrispondente esterno della *Deputazione di Storia Patria per le Venezie* dal 9-11-1902 e socio corrispondente per il Litorale (*Küstenland*) per la *K. K. Central-Commission zur*

Domani anderò nei paesi del dintorno, a Dignano¹⁴³, Monticchio¹⁴⁴ e Gal(l)esano¹⁴⁵ e dopodomani partirò per Parenzo, di modo che fra tre o quattro giorni sarò di nuovo a Trieste ove mi fermerò un altro giorno a far lo spoglio di un mss. indicatomi dall'Hortis¹⁴⁶, poscia anderò a Este, quindi a Rovigo, Adria, Ferrara e ritornerò a Verona.

Da Verona andrò a Mantova, Cremona, Pavia, Lodi, Sartirana, Asti, Torino¹⁴⁷.

Il tempo perduto finora è questo: 1° giorni 4 a Cuneo attend(end)o denaro dall'Accademia (del resto c'erano le innondazioni); 2° giorni 2 a Como, causa le febbri; 3° giorni 3 a Feltre ove stetti da un amico¹⁴⁸; 4(°) giorni / uno e mezzo per ritornare ad Udine causa non invio di denaro. In tutto il tempo rimanente non ho mai perduto un *minuto solo*.

Quindi come Ella vedrà è *impossibile che io possa* anche fare il Trentino con il parco aiuto che dà l'Accademia ed in un termine troppo breve [*sic*] di tempo.

Credo che si potranno salvare capre e cavoli attendendo che io vi faccia il mio giro nell'occasione del passare il Tirolo per recarmi a Berlino.

Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale di Vienna. Su di lui si veda *InIt* X, 2, XI; DE FRANCESCHI 1950; BANDELLI 2002b, 232; una sua lettera a Mommsen in CERNECCA 2007a, 111.

¹⁴³ Dove visita la casa Sottocorona: cfr. PAIS 1 [EDR139416, R. Matijašić -V. Zovic], e PAIS 1923b, 84–85 = BANDELLI 2002a, 113–114.

¹⁴⁴ Cfr. PAIS 4 [EDR139755, V. Zovic]. Per la località di Monticchio/Monti'c, cfr. ALBERI 1997, 1842.

¹⁴⁵ Cfr. PAIS 2 [EDR139457, V. Zovic]: l'iscrizione si trovava presso la "stanza Durin"; cfr. *Inscr. It.* X, 1, 663.

¹⁴⁶ Si riferisce al manoscritto di G. B. Francol, cfr. *infra* nota 154.

¹⁴⁷ Nella precedente lettera del 24-10-1882 Pais aveva indicato sostanzialmente lo stesso percorso, aggiungendo il Tirolo tra Verona e Mantova, mentre qui inserisce la fermata di Adria tra Rovigo e Ferrara. Il tragitto si differenzia nel percorso tra Cremona e Asti, ma in entrambi i casi non sembra aver riferito un percorso verosimile: da Cremona, per ragioni di pura dislocazione geografica, sarà passato prima per Lodi, poi per Pavia, e infine per Sartirana; quest'ultima fermata non trova peraltro precisa giustificazione, né per il lavoro epigrafico, né per via di linee di collegamento ferroviario. Si può tuttavia ipotizzare, se non un motivo personale, che Pais intendesse riscontrare un titolo attribuito erroneamente alla località in una pubblicazione del 1881, prima che *CIL* IX, 5534 [EDR106614, S. M. Marengo] (opera ai materiali della quale, insieme a *CIL* X, Pais aveva già accesso in anteprima direttamente da Mommsen, come sappiamo almeno da PAIS 1885, 33) ne riconfermasse l'appartenenza invece a *Urbs Salvia*; cfr. PAIS p. 115. Oppure si può ulteriormente ipotizzare che intendesse ricercare presso la contigua località di Breme *CIL* V, 6475–6476 [EDR070676, e EDR070677, R. Scuderi], di cui non fa alcuna menzione in PAIS).

¹⁴⁸ Non è stato possibile identificare il personaggio.

Il Gregorutti si mostrò di una larghezza e gentilezza che si può dire più *unica* che rara. Ebbi aiuti di ogni sorta, egli mise a mia disposizione tutto e mi lasciò baciandomi ed abbracciandomi, come se avesse lasciato un figlio né più né meno. Anche lo Hortis fu di una gentilezza e cortesia squisita, ed è al pari del Gregorutti animato dai migliori e più puri sentimenti. A voce le dirò molto di più. /

Nel foglio qui unito le rimetto uno *specimen* di titoli *verificati*. Come già Le ho scritto le verificazioni al Corpus più o meno importanti sono molte. Ma pur troppo non ho trovato che piccoli frammenti [*sic*] inediti che non le trascrivo neppure.

Dal Gregorutti ho avuto la conferma di un mio sospetto. Egli mi assicurava che un viaggio nella valle del Tagliamento avrebbe fruttato assai poiché quel paese non ebbe mai un illustratore locale. Ma ci sarebbe voluto non solo più tempo e quindi denaro, ma stagione migliore, poiché il Tagliamento ha straripato né più né meno degli altri suoi fratelli.

Anche l'Adige si è rovesciato una seconda volta e le comunicazioni nel Trentino furono interrotte sino a questi ultimi giorni e forse lo sono ancora. Certo io sono stato sventurato. Dal giorno che ho lasciate le alpi marittime sino ad oggi (salvo pochi giorni bellissimi che ebbi in Aquileia) non ho mai avuto un giorno interamente libero dalle piogge. / Anche qui nell'Istria piove ogni giorno da due mesi ed ieri, sono stato nove ore a cavallo in mezzo al diluviare delle acque.

Purtroppo io non ho potuto trovare che poco o nulla di nuovo, ma credo proprio di potere fare un'accusa di ciò al perfido tempo. Dio volesse che in una futura campagna epigrafica, se sarò degno di farne una nuova, possa cogliere maggiori frutti, ad ogni modo spero che Ella sarà per essere contenta dei miei riscontri.

Le dirò anzi a questo proposito che credo di avere imparato molto ad Aquileia; l'aver confrontato tutta la raccolta Gregorutti, i titoli del Museo, quelli sparsi nei paesi vicini etc. etc. mi ha insegnato non solo per il contenuto e per lo stile, ma anche per l'età dei caratteri, non aveva mai visti tanti titoli del buon tempo ed anche del periodo augusteo raccolti assieme in una sola città.

Credo che dovrò stare in viaggio ancora 20 giorni escluso il Trentino, e poi anderò a Roma e da Roma passerò in Sardegna. Ignoro completamente le intenzioni ministeriali a mio riguardo. /

Nei fogli ho letto con rammarico che il tribunale di Lipsia ha dichiarata nulla la sentenza del tribunale berolinense¹⁴⁹; ma speriamo che

¹⁴⁹ Si riferisce al processo che vedeva imputato Mommsen contro Bismarck. In un primo momento il tribunale di Berlino aveva dato sentenza di assoluzione. In seguito

ad onore della Libertà e ad onor suo venga confermata la prima sentenza. Pare impossibile che il Signor Bismar(c)k¹⁵⁰ sia uomo così piccolo nelle questioni private e personali!

Nei fogli¹⁵¹ che susseguono al primo vi è una specie di estratto dei titoli che sono in un codice¹⁵² fornitomi dallo Joppi¹⁵³. Trattandosi di raccolta già nota ho fatto un estratto non molto accurato in mancanza di molto tempo. Pensai che se vi fosse bisogno di maggiori schiarimenti il Signor Joppi vi si sarebbe prestato. Accuratamente feci invece lo spoglio della parte mia ancor che fosser cose note e lievi le differenze.

A Trieste dovrò rifermarmici un giorno per esaminare un mss. dell'ab(ate) canonico Francol del 1659 ove sono molti titoli¹⁵⁴. Il mss. fu

la corte dell'Impero aveva annullato la precedente sentenza e aveva deferito l'imputato a nuovo giudizio. La notizia è del giorno 3 novembre e già il 4-11-1882 viene riportata dalle principali testate europee: si trova ad esempio sul *Corriere della Sera* (anno 7, n. 304, 4-5 novembre 1882, 3), e su giornali austriaci e tedeschi come l'*Allgemeine Zeitung* (di Monaco; nr. 308, 8), la *Wiener Allgemeine Zeitung* (n. 966, 7) e la *Wiener Zeitung* (n. 254, 7). Pais ha però probabilmente letto la notizia a Udine su uno dei due giornali locali, il *Giornale di Udine* (anno 17, n. 263, [3]) o *La Patria del Friuli* (anno 6, n. 282, [3]), che sempre il 4-11-1882 riferiscono con le medesime parole il fatto. Si tratta di pochissimi giorni dopo l'invio della lettera di Pais n. 15 del 2-11-1882. Il riferimento dunque non aiuta a datare con precisione questa lettera, poiché è dichiarata invece parecchio posteriore rispetto alla precedente.

¹⁵⁰ Su Otto Eduard Leopold von Bismarck (1815–1898), cancelliere dell'Impero Germanico, cfr. *Neue Deutsche Biographie*, 2, 1955, 268–277. Sui rapporti tra Mommsen e Bismarck cfr. WICKERT 1980, 82–122; REBENICH 2007, 165–170. Cfr. sul processo WICKERT 1980, 94–122; REBENICH 1997, 333–346; MARCONE 2002, 31–32.

¹⁵¹ Non si sono conservati.

¹⁵² Cfr. *supra* nota 122.

¹⁵³ Vincenzo Joppi (1824–1900), di Udine, medico chirurgo, direttore della Biblioteca di Udine (dal 1878 al 1900), fu massimo rappresentante della storiografia friulana ottocentesca. Si occupò anche di epigrafia friulana e fu corrispondente di Mommsen (cfr. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017). Su di lui cfr. JOPPI 2004; F. TAMBURLINI, *Joppi Vincenzo*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*. 3. *L'età contemporanea*, Udine 2011, 1805–1810; CRUCIATTI 2019, 564–568. Cfr. la lettera precedente da Aquileia, nota 122.

¹⁵⁴ Si tratta di un manoscritto di Giovan Battista de FRANCOL, *Istria riconosciuta l'ultimo di maggio del 1689*, che fornisce iscrizioni istriane, conservato presso la biblioteca di Trieste, sul quale cfr. PAIS p. 7. Il testo sarà pubblicato in FRANCOL 1888. Manoscritta è rimasta una *Descrizione della Diocesi di Trieste*, sempre del 1689, creduta smarrita dal Kandler, conservata presso gli Archivi della Repubblica di Slovenia a Lubiana, fondo Dolski Archiv. Giovan Battista de Francol (1655–1723) fu canonico della cattedrale di Trieste dal 1686 e protonotaro apostolico dal 1689; su di lui cfr. DURISSINI 1998, 10 e 16. Pais chiederà a Hortis alcune informazioni sul personaggio l'anno successivo, in procinto di tornare a Berlino, in una lettera (conservata presso la Biblioteca civica Attilio Hortis, Archivio Diplomatico, Fondo

visto dal Kandler¹⁵⁵, pare, ma l'Hortis mi ha detto esser necessario che io lo veda tutto. Gli detti una guardatina in fretta, vidi le indicazioni di origine, località, etc. convenire / con quelle date da altri. Talvolta vidi indicazioni nuove. Varianti nessuna buona, cattive alcune, divisioni dei versi pessima. Esaminai un 10 o 12 titoli. Mi parve giustificato il parere dell'Hortis.

Ed ora pongo termine alla lunga lettera, che avrei voluta piena di titoli nuovi. Il che purtroppo non è; e pregandola a riverire e la sua Signora e madamigella Elisabetta mi pregio dichiararmele con i sensi dell'ossequio il più profondo

devoto discepolo

EPais

P.S. Scusi e la barbarie del dettato e della scrittura, causata dalla fretta.



Un passo della lettera pubblicato in WICKERT 1980, 112.

Attilio Hortis) datata Sassari, 16-3-1883 (l'anno indicato è il 1882, ma per refuso, come si capisce dai riferimenti interni al testo): “Carissimo Signor Hortis / Grazie delle notizie; a sua comodità la pregherei farmi sapere se lo *Scussa* ed il *Della Croce*, contemporanei e compatrioti del *Francol* ebbero con lui relazioni strette ed amichevoli. Partirò per Berlino da qui ad un 2 settimane. Quindi Ella farà bene a inviarmi a suo tempo la risposta a Berlino stesso. / La prego poi di un grande favore. I lavori sull'Istria antica del Benussi non sono in commercio. Siccome io in un prossimo lavoro, devo farci entrare un poco anche l'Istria, così mi premerebbe assai / avere copia di quello che ha scritto quell'egregio Signore. Aggiungo che l'Archeografo Triestino è un giornale che non si trova in tutte le biblioteche provinciali. / Quindi deside(re)rei o sapere *dove si possono comperare* tali scritti, *posto che siano vendibili*, o avere modo di poterli ottenere in dono dall'autore. Deside(re)rei però molto più comperarli, non avendo io relazione diretta con l'Autore, e non avendo io nulla da ricambiare, dacché di quel poco che io (ho) scritto ho penuria di esemplari. / Lei mi disse che le memorie del Benussi son buone quindi sarebbero per me utilissime per un lavoro che ho da fare sulla Cisalpina. / Quando vedrò Lovisato lo saluterò; voglia riverire i Suoi a mio nome e ringraziandola della cordiale accoglienza mi dico di Lei aff(ezionatissimo) e devoto amico / Ettore Pais / Sassari. 16 Marzo 1883” (per i riferimenti all'opera di Benussi e a Lovisato cfr. CERNECCA 2006, 344–346 e 327).

¹⁵⁵ Pietro Kandler (1804–1872), di Trieste, avvocato e massimo rappresentante della storiografia triestina e istriana dell'Ottocento; data l'ormai poderosa bibliografia, ci limitiamo a rimandare sinteticamente al profilo su Kandler archeologo della DELLANTONIO 1999; G. SCHINGO, *Kandler, Pietro Paolo*, in *DBI*, 62, Roma 2004, 732–734; KANDLER 2008; POLESINI-KANDLER 2011; RADOSSI 2014; per i suoi rapporti con Mommsen e l'epigrafia cfr. CERNECCA 2007a, 91–96; CERNECCA 2010; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017; BANDELLI 2018, 142–155.

V. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 26-11-1882]

Caro Professore! Ho avuto tutte le sue comunicazioni e la ringrazio della premura con cui mi tiene a corrente delle piogge come delle scoperte. Se fossi un po più certo che la mia risposta le capitasse, aggiungerei qualche parola sulle più interessanti. La migliore parmi la correzione di V, 8313¹⁵⁶: il *meisit*=*misit* da la chiave per questo enimma. Anche il *L(ocus) m(onumenti) primus a via publica*¹⁵⁷ è pregevole. Nella gradense V, 899¹⁵⁸ sarebbe possibile *ex Aquil(eia)*? In un altro stendardo III, 4061 vi è VEX(illarius) EQ(uitum). *Vex(illatis) Aquil(eiensis)* sarebbe opportuno, ma non so se il marmo ammetta tale correzione. EVGLADIVS si legge V, 535¹⁵⁹. Ma più di tutt'altra cosa mi piace ciò che mi scrive del G(regorutti); mi e rimasto sempre come spina nel cuore il pensiero d'aver offeso senza volerlo questo degno uomo. Le sue proposizioni sul viaggio del Trentino mi pajono ben opportune; però non sono io che ho il diritto di fare per lei le disposizioni.

Mommsen.

Scrissi tempo fa a Padova a Lei¹⁶⁰, ha avuto la lettera?



Cartolina postale indirizzata "Al Sig(nor) Professore Pais / Verona / ferma in posta". Timbro postale di Berlino 26-11-82 (v. Fig. 10).

¹⁵⁶ *CIL* V, 8313; PAIS 125 [EDR118800, M. Chiabà].

¹⁵⁷ PAIS 302=*InscrAq* 2729.

¹⁵⁸ *CIL* V, 899 e PAIS 72 [EDR145391, L. Cigaina]; in quest'ultimo Mommsen aggiunge la nota: "In alio vexillo C. III, 4061 quod scriptum est VEX | EQ, diversum est; id enim ad ipsum vexillum pertinet. Haec inscriptio, cum de *ex(ercitu) Aquil(eiensi)* cogitari nequeat, patriam opinor declarat veterani legionis IIII Flaviae eius, cui titulus positus est".

¹⁵⁹ La lettura indicata da Mommsen è quella proposta nell'edizione di BERTOLI 1739, 264, n. CCCLXXVII, per la r. 2 del secondo frammento che compone *CIL* V, 535 [EDR007342, F. Mainardis].

¹⁶⁰ Si riferisce alla lettera di Mommsen n. IV del 28-10-1882.

17. Pais a Mommsen [Roma, 22-12-1882]

Venerato Sig(nor) Maestro.

Ecco che cosa si è combinato con il Fiorelli. Io parto domani per la Sardegna, ma dopo un mese o un mese e mezzo ripartirò per Berlino ove starò un due mesi e mezzo circa. Da qui in avanti sarò unicamente impiegato dei Musei e per venire in Germania non vi sarà bisogno d'altro che della volontà del Fiorelli.

Passerò questo mese e mezzo a riordinare il lavoro fatto e / venendo a Berlino, Ella non avrà che a verificare ed a correggere. Così Ella avrà occasione di comprendere tosto se sia o no capace per lavori di simile sorta. Io verrò con il lavoro tutto preparato.

Ho scritto ai Lincei che voglio meco in Sardegna in questo mese e mezzo ed anche per l'avvenire (posto che debba continuare i supplementi) i volumi del / C(orpus) I(nscriptionum) L(atinarum). L'accademia ha detto di sì ma naturalmente preferirebbe averli *gratis* dall'Accademia Sorella di Berlino. Non potendoli avere gratis è pronta a pagarli, e perché si facciano le cose preste ha dato a me l'incarico di rimetterle la qui acclusa lettera. Io spero che lei che m'ha così cordialmente aiutato a Berlino, vorrà continuarmi la sua benevolenza anche per / l'avvenire; confido quindi che vorrà far presto spedire all'Accademia e il Corpus e l'efemeride¹⁶¹ affinché io li abbia al più presto in Sardegna.

Nella fiducia che Ella vorrà fra non molto farmi vedere i suoi caratteri le porgo i più puri rispettosi sensi di devozione

il suo discepolo

Ettore Pais

Roma. 22 Dicembre 1882.

P.S. Buone feste

¹⁶¹ Si riferisce alla *Ephemeris Epigraphica. Corporis inscriptionum Latinarum supplementum*. Edita iussu Instituti archaeologici Romani, pubblicata da Reimer a Berlino dal 1872 al 1913 (9 volumi).

V bis. Mommsen a Pais

[Charlottenburg?, fine dicembre 1882–primi gennaio 1883], non conservata

Notizia indiretta nella lettera di Pais n. 18 del 10-1-1883: “Pochi giorni fa, quando era già a Sassari, ho ricevuto con molta gioia la sua preg(iatissima)”. Pais era partito per la Sardegna il 23-12-1882 (stando a quanto annuncia nella lettera n. 17 del 22-12-1882).

18. Pais a Mommsen [Sassari, 10-1-1883]

Venerando Signor Maestro.

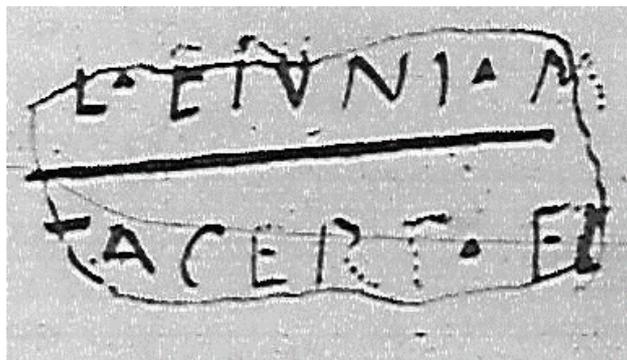
Pochi giorni fa, quando era già a Sassari, ho ricevuto con molta gioia la sua preg(iatissima).

Come ebbi già l'onore di dirle in altra mia, il Ministero, o per dir meglio il Fiorelli mi disse che fra non molto sarei stato inviato di nuovo a Berlino. Però questo *fra non molto* non si potrà verificare prima della fine di Febbraio o dei primi di Marzo¹⁶². Io sono ora impigliato in lavori di amministrazione per il Museo che mi sono piombati ad(d)osso appena la ragioneria del Ministero ha saputo che era a Sassari. / Tuttavia a me pare che non sarebbe affatto perduto questo breve soggiorno in Sardegna qualora io avessi qui i volumi del Corpus.

Spero che Ella o gratis o a pagamento vorrà fornire i vol(umi) I, II, III, IV alla R(eale) Accademia dei Lincei; e qualora abbia intenzione di fare ciò, abbia la bontà di farmelo sapere, perché altrimenti i signori impiegati all'accademia dormono la grossa e non si occupano di farmeli avere [sic].

Ieri hanno portato nel mio museo un frammento (di) calcare molto guasto trovato a Padru Regione di Mores. /

Le lettere purtroppo sono assai guaste. Le manderò al più presto un calco. Vi si legge a stento¹⁶³:



¹⁶² Pais partirà per Berlino il 26-3-1883, come veniamo a sapere da una lettera del 20-3-1883 indirizzata a Tomaso Luciani (cfr. CERNECCA 2006, 331; la lettera, scritta di martedì, dice che partirà il lunedì successivo, quindi il 26-3-1883).

¹⁶³ Si tratta di *CIL* X, 8421 (dove si annota: “Ectypum dedit Hector Pais”) [EDR154636, C. Bogazzi]; cfr. SOTGIU 1961, n. 351, con diversa lettura, e SOTGIU 1988, A351, e PORRÀ 2002, n. 967 (cfr. *Italia Epigrafica Digitale. XV (Dicembre 2017). Sardinia*, Roma 2017, 278). Cfr. anche PAIS 1923a, 340, n. 3 (= PAIS 1999, vol. 2, 93, n. 181), dove distingue il luogo di ritrovamento dell'iscrizione da Turris Libisonis (Porto Torres), nel territorio della quale Mommsen invece la inserisce.

Il principio della 2a linea non è quello di un S ma di un F o di altra lettera simile.

A me pare che non sarebbe male che la R(eale) Accademia di Berlino si occupasse di scrivere al Dottor Segalla¹⁶⁴ di Arco (Austria) per vedere se è possibile avere le iscrizioni che quest'uomo non permette che vengano copiate da altri. Anche l'accademia dei Lincei batterà in breccia.

Io mi occupo, nel tempo che mi lasciano libero gli inventari, di riordinare le schede e di studiarle. Cerco insomma di non perdere il tempo.

Tosto che vedrò esser arrivato il momento per partire, e scriverò al Ministro¹⁶⁵ sollecitandolo e approfitterò ben volentieri della di lei intromissione / così gentilmente offertami.

Con la speranza pertanto di avere sue lettere e di potere fra non molto rivederla a Berlino, mi onoro dichiararmi profondamente devoto scolaro
EPais
Sassari 10 Gennaio 1883.

P.S. Ritornando costì passerò per Concordia per visitare il sepolcreto col tempo buono¹⁶⁶.

¹⁶⁴ Si riferisce a Stefano Francesco Segala (1817–1883) di Arco di Trento, notaio e raccoglitore di antichità locali in particolare epigrafiche; la *Collezione Segala*, importante raccolta di documenti e trascrizioni archivistiche è conservata presso la Biblioteca comunale di Trento. Su di lui cfr. AMBROSI 1894, 240; BERTASSI 1987; CONT 2010, 21–22. Sulla sua raccolta epigrafica, poi indagata e pubblicata, cfr. SEGALA 1885 e ORSI 1881, 115–116 (anche Orsi, che ha visitato la collezione nel 1879, annota, 115: “quanto do ora qui ò potuto vederlo solo furtivamente e con molto disagio”). PAIS p. 89 annota: “Stephanus Segalla quae Arci in aedibus suis collegit marmora inscripta ut describerem mihi non magis permisit quam Paulo Orsi [...]; itaque quaedam imperfecte et memoriter excepta malui omittere quam parum recte edere”.

¹⁶⁵ Si intende il ministro della Pubblica Istruzione, al tempo Guido Baccelli, cfr. *supra* nota 101.

¹⁶⁶ Nel precedente passaggio per Concordia, il 25-10-1882 (cfr. *supra* nota 112), Pais non ne aveva potuto visitare il sepolcreto, allagato dalle eccezionali inondazioni di quella stagione (cfr. *supra* la lettera n. 12).

19. Pais a Mommsen [Sassari, 14-2-1883]

Illustre e Venerato Sig(nor) Maestro.

Sono lavorando [sic] assiduamente al Supplemento e dovrebbe avvicinarsi il tempo del ritorno. Ma al Ministero non si fanno vivi. Scrisi 10 giorni fa al Barnabei¹⁶⁷ su questo affare ma non mi ha risposto ancora, né forse può rispondermi.

Credo che sarebbe molto opportuna una lettera al Sig(nor) Senatore Fiorelli per parte di Lei, nella quale Ella / gli ricordasse che io debbo ripartire per Berlino.

D'altra parte Ella non voglia dimenticare che io ho con me pochi ma pochi mezzi scientifici, che anzi ho lasciati a Berlino la mia cassa di libri fra i quali tutti i pochi ferri del mestiere epigrafico che io possiedo. Né ho con me gli altri volumi del Corpus né so / a che punto sia la pratica per trovare i mancanti alla R(eale) Accademia dei Lincei.

La cassa dei calchi è a Roma al Ministero. Però qualcuno l'ho con me e fra essi uno dei diversi calchi che ho del n. 899¹⁶⁸ datomi dal Gregorutti

¹⁶⁷ Si riferisce a Felice Barnabei, che dal 1875 era funzionario della Direzione generale per i Musei e gli Scavi di antichità, e in quanto tale superiore di Pais per il suo incarico presso il Museo archeologico di Sassari. Felice Barnabei (1842–1922), originario di Castelli in Abruzzo, fu archeologo, storico e politico; dopo la laurea in lettere, conseguita alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dal 1875 collaborò a stretto contatto con Fiorelli, direttore generale per le Antichità e Belle Arti, sostituendolo, alla sua morte, dal 1897 fino al 1900, anni in cui la sua attività fu segnata da polemiche (cfr. in sintesi DELPINO 2014) e inchieste sugli scavi del Foro Romano, sul recupero delle navi romane nel lago di Nemi, sul controllo ritenuto eccessivo sulle scuole archeologiche straniere in Italia e sui commerci di antichità esportate all'estero, sugli scavi nel territorio falisco e sulle relative collezioni presso il Museo di Villa Giulia, delle quali venne messa in dubbio la correttezza scientifica, e che fu al centro di accuse ripetute (a partire da quelle di Helbig) e di un'inchiesta ministeriale, da cui tuttavia Barnabei uscì indenne. Nel 1900 intraprese la carriera politica come deputato, per diversi anni. Nel 1907 fu nominato Consigliere di Stato e nel 1917 presidente onorario di sezione del Consiglio di Stato. Fu insieme a Fiorelli fondatore delle *Notizie degli scavi di antichità*; a lui si deve l'iniziativa della fondazione del Museo nazionale romano e del Museo etrusco di Villa Giulia. Su di lui cfr. F. PELLATI, *Barnabei, Felice*, in *DBI*, 6, Roma 1964, 418–419; CAVALLARO 1975–1976, 153–156; BARNABEI 1991; BARBANERA 1998, *passim*; *Carteggi Comparetti* 2003; BUONOPANE 2011; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017.

¹⁶⁸ Si riferisce a *CIL* V, 899 = PAIS 72, riscontrata da Pais a Grado e sulla quale Gregorutti aveva scritto a lui e a Mommsen; cfr. *supra* la nota 158.

il quale mi scrisse pochi giorni fa¹⁶⁹ relativamente a questa lapide sulla quale Ella pure scrisse a lui¹⁷⁰.

Le sarei molto grato se le di lei molte e multiformi occupazioni / le permettessero inviarmi una cartolina nella quale mi facesse sapere se furono spediti i volumi del Corpus all'Accademia dei Lincei e se crede opportuno scrivere al Fiorelli per il mio ritorno costà, o se invece pensa che io stesso debba sollecitare direttamente pure valendomi del nome di lei.

Intanto le porgo i sensi della più grande devozione e riconoscenza
suo scolaro

EPais

Sassari 14 Febbraio 1883

¹⁶⁹ La lettera non si è conservata nell'Archivio Pais, né in copia tra le carte di Gregorutti ad Aquileia, ma è databile ai primi di febbraio, *post* 2-2-1883 e *ante* 14-2-1883.

¹⁷⁰ La lettera di Mommsen a Gregorutti, del 2-2-1883, si conserva in copia tra le carte di Gregorutti ad Aquileia.

20. Pais a Mommsen [Sassari, 15-2-1883]

Illustre Signor Maestro

Voglia considerare come non scritta la mia lettera ultima. Mi ha scritto oggi il Barnabei facendomi sapere essersi presi gli accordi al Ministero per il mio ritorno costà, che spero non sarà molto lontano. Coi sensi della più profonda devozione e rispetto
suo scolaro

EPais

Sassari 15 Febbraio 1883

VI. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 18-4-1883]

Le carte istriane — cioè il ms. apparecchiato per la stampa — saranno consegnate oggi (Mercoledì) tardi al castellano dell'Acc(ademi)a Sig(nor) Vogt (Universitätsstrasse 8), per essere ritirate da Lei domani nel corso della giornata. Domani sera l'aspetto in casa mia, dove esamineremo insieme quelle carte; ritengo perciò i calchi ecc. Se si può, mi porti la parte che segue, le Aquileiesi ecc., quando verrà. Saremo soli.

Mommsen.



Cartolina postale indirizzata “An H(er)rn Professor Pais / bei H(er)rn Köhler / Berlin NW / Dorotheenstraße 94 IV”. Timbro postale di Charlottenburg 18-4-83. Th. Köhler era l'affittuario dell'abitazione di Pais; cfr. CERNECCA 2006, 337, nota 124.

Un passo già pubblicato in SCANO 1927a, 18 = SCANO 1927b, 17.

21. Pais a Mommsen [Berlino, 21-5-1883]

Illustre Signor Maestro,

Il giorno 22 agosto 1882, ebbi la buona sorte di vedere il Signor Ed(mond) Blanc¹⁷¹ nella biblioteca di Nizza e lo pregai di farmi sapere se il titolo di Gn(eo) Domizio Enobarbo¹⁷² si trovasse a Saint-Germain¹⁷³ o sulla cima del Tournaire. Mi rispose che era sempre sulla cima del monte. Per quanto sapessi essere cosa poco amabile il fare quella ascensione nel mese di agosto, pure pensai non dovere rinunciare al piacere di vedere un monumento così cospicuo, e, messomi in via, arrivai al villaggio di Rocabillère¹⁷⁴ nella notte del di 27. Avendo tosto trovata un'eccellente guida, Giovanni Laugier,¹⁷⁵ la mattina del 28, ad ore 3 e mezza, cominciai a salire e, dopo 5 ore di cammino assai faticoso per luoghi invii ed affatto deserti, arrivai verso le nove ad una valletta posta alle falde del centro di quel gruppo di monti, e precisamente alle falde del monte Tournaire, alto m. 2058 sul livello del mare. Fortunatamente erano ivi dei pastori, ed essendomi ricordato che il Signor Blanc asseriva esser la pietra in discorso nota *alla gente del paese*, che la chiamava la *pietra del tesoro*, pensai che questa gente del paese non potevano esser altre persone che questi ed altri pochi pastori, i quali raramente vanno errando per quei luoghi deserti. Feci quindi rivolgere delle domande al più vecchio di essi dalla mia guida, e questo disse solo aver inteso dire che sulla cima del monte esiste una piccola pietra nella quale sono segnati i nomi dei tre limitrofi communi. D'altre pietre non mostrò aver notizia. Aggiunse una volta esser salito sul monte, aver cercato tale pietra, ma non aver saputo trovarla.

Proseguì quindi a salire e verso le 10 del mattino mi trovai sulla sospirata vetta del Tournaire.

Allora, aiutato indefessamente dalla mia guida, mi posi a ricercare con la più grande cura l'ara di Enobarbo; non solo esaminai *tutte* le pietre che si trovano sulla cima del monte e nelle vicinanze, ma eziandio scoprii quante pietre vidi seminate dalle foglie dei pini, e non vidi niuna traccia di pietra lavorata.

La cima del monte Tournaire è larga in media 10 metri, e lunga 80 metri; quindi se vi fosse stata una pietra scritta, essa sarebbe stata da me

¹⁷¹ Cfr. anche *CIL* XII, p. 803.

¹⁷² *CIL* V, 1017* e BLANC 1879, n. 349.

¹⁷³ Si riferisce al *Musée des Antiquités nationales* di Saint-Germain-en-Laye.

¹⁷⁴ Roquebillière.

¹⁷⁵ Nella precedente lettera del 31-8-1882 Pais aveva riferito di un Giuseppe Laugier.

notata senza dubbio. Invece tutte le nostre ricerche riuscirono affatto infruttuose, e non riuscii a veder altra iscrizione che questa: C^VV, la quale è segnata sopra una roccia e che senza dubbio è la pietra di cui parlava il pastore della valle e di cui fa menzione anche il Signor Blanc nel ragguaglio della sua scoperta, dacché le sigle V. C. V. non significano altro che Venanson, Clans, Utelle, che sono i tre comuni posti a tre lati diversi alla base del gruppo di montagne che finiscono con la cima del Tournairet.

Pertanto, dopo tre ore di ricerche, lo ripeto, minuziosissime, in uno spazio di terreno abbastanza ristretto, lasciai la cima del monte e per vie dirupate e attraverso precipizii giunsi, dopo le cinque di sera, a Saint-Daumas du Plain.¹⁷⁶

Io lascio ad altri la cura di esaminare quali e quanti appunti di carattere storico e paleografico possono farsi a proposito dell'autenticità di questa pietra; mi limito soltanto a far valere una considerazione d'ordine topografico.

Il monte Tournairet è un luogo affatto deserto e inaccessibile. Esso non ha punto un valore strategico, e niun generale può dare importanza al tenere nelle sue mani quella posizione.

D'altra parte, non era possibile il salire sulla sua vetta se non in un tempo di perfetto soggiogamento del paese. Pertanto se ad Enobarbo fosse saltata in testa la strana idea di darsi tanta pena per giungere a quel luogo perduto, facilmente egli sarebbe stato impedito nella sua ascensione dagli abitanti di allora, tutt'altro [*sic*] che contenti di ricevere la visita d'un ospite così illustre.

Infine, se vogliamo ammettere che Enobarbo sia salito sulla cima del Tournairet, temo che trasformiamo un proconsole romano in un alpinista del secolo XIX.

Tanto posso dirle sulla ricerca da me fatta del titolo di Enobarbo.

Voglia, Signor professore, aggradire i sensi della più profonda devozione di chi¹⁷⁷ si onora di dirsi di lei,
riverente discepolo,

Ettore Pais.

Berlino, 21 maggio 1883.



La lettera non è conservata nel Nachlaß Mommsen a Berlino, ma è pubblicata in allegato a MOMMSEN 1883b, 382–383 (nel fascicolo 24 di giugno-luglio 1883).

¹⁷⁶ Saint-Daumas du Plain, frazione di Valdeblore.

¹⁷⁷ Corretto sul testo in MOMMSEN 1883b, 383: “che”.

VII. Mommsen a Pais [Charlottenburg, entro fine maggio 1883]

La prego di consegnare all'uomo le carte che mancano ancora, la Liguria e le Alpi.

Li aspetto questa sera (Venerdì) dopo le otto; intanto le mando il manoscritto per prenderne notizia, che riporterà sta sera.

Mommsen.



Lettera su carta intestata “Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstrasse 6.”, senza busta, pensata per essere consegnata a mano. L’inserimento a questo punto del carteggio è verosimile ma non meglio precisabile. Probabilmente, dato il riferimento alla revisione dell’ultima parte dei *Supplementa*, segue la precedente n. VI del 18-4-1883. Pais lascerà Berlino negli ultimi giorni del maggio 1883.

VII bis. Mommsen a Pais

[Charlottenburg?, fine maggio 1883], non conservata

Notizia indiretta nella lettera di Pais n. 22 del 12-6-1883: “la sua lettera giunse a Como due giorni dopo che io era partito”; dato che Pais dice di essere a Roma da più di dieci giorni, deve essere partito da Berlino gli ultimi giorni di maggio (cfr. anche una lettera di Pais a Hirschfeld, s.d. ma ricevuta il 25-5-1883, in cui Pais è ancora a Berlino). Del contenuto possiamo sapere che si riferiva alla revisione delle schede di alcune epigrafi comasche: “Quindi ho rimesso al Barelli la cura del riscontrare”.

22. Pais a Mommsen [Roma, 12-6-1883]

Illustre Sig(nor) Maestro.

Sono a Roma da più che da 10 giorni attendendo alla correzione delle bozze. La sua lettera mi giunse a Como due giorni dopo che io era partito quindi ho rimesso al Barelli¹⁷⁸ la cura del riscontrare.

Domenica nella prossima seduta dei Lincei¹⁷⁹ saranno presentate le bozze della Histria e l'introduzione¹⁸⁰ scritta da Lei e firmata dal Carutti. I Lincei tutto approvano salvo l'obbligarsi ad un supplemento *annuale*. Lo faremo dicono Carutti e Sella ma non vogliamo *vincolarci*. Se non sarà annuale sarà biennale. I Lincei anno [*sic*] già disposto a che io porti meco a Cagliari una copia del Corpus completo.

Il Fiorelli dice che non può consegnare / ai Lincei i calchi esistenti nel Ministero, egli dice che vorrà fare lui questa collez(ione) generale nel Ministero. Ma io sono sì(n) da ora convinto che non ostante le sue

¹⁷⁸ Vincenzo Barelli (1807–1890), professore al Seminario di Como e canonico della Cattedrale, studioso di letteratura italiana (in particolare di Dante e della *Commedia*), storia locale, archeologia ed epigrafia, dal 1875 fu ispettore agli scavi e monumenti. Fu tra i fondatori della Commissione Archeologica della Provincia di Como e del Museo Civico, e della *Rivista Archeologica della Provincia di Como*. Pais lo inserisce tra gli *auctores* di Como: PAIS p. 94. Su di lui cfr. DE GUBERNATIS 1879, 1106; il necrologio in *Arch. Stor. Lomb.* 7 (1890), 512; FOSSATI 1889; GAROVAGLIO 1890; DAELLI 1890; BRAMBILLA 2007, 204–205; GUARISCO 2014, 233–234; CANOBBIO 2019, 383–384. Cfr. anche alcune lettere da lui inviate a Pais in BARELLI 1896, 313–314, 319–320 e 326–327.

¹⁷⁹ *Adunanza generale delle due Classi del giorno 17 giugno 1883*, in *Transunti Accad. Lincei* 7 (1882–1883), 275–306, nella quale però il lavoro di Pais non risulta presentato, benché nelle *Not. Scavi* comunicate da Fiorelli, relative al mese di maggio (il fascicolo è chiuso al 17-6-1883), vengano presentate iscrizioni comunicate da Pais; cfr. *Not. Scavi* maggio 1883, 149: “Il prof. Ettore Pais, percorrendo l'Italia superiore per fare i supplementi al volume quinto del Corpus Inscriptionum Latinarum, secondo l'incarico a lui affidato dalla nostra Accademia, ebbe occasione di vedere le seguenti iscrizioni, che o non furono conosciute per lo innanzi, ovvero vennero inesattamente copiate”.

¹⁸⁰ PAIS, p. 3–5. La paternità mommseniana di questa introduzione, benché in genere non rilevata dagli studiosi, era già segnalata nella bibliografia di ZANGEMEISTER 1905, 114. Un annuncio di queste prime bozze venne dato nella rivista diretta da R. BONGHI, *La Cultura*, 4 (1883), 269 (nel n. 8 del 15 luglio 1883), tra le *Notizie varie*: “È pubblicata del pari (Romae, ex typis Salviucci 1883), 4° p. 16) un saggio del supplemento al Corpus, che l'Accademia si è risolta di pubblicare. La cura della pubblicazione è assunta da Ettore Pais: e un proemio di Domenico Carutti in elegante latino ne dice lo scopo. Le iscrizioni raccoltevi sono di aggiunta alle Inscriptiones Galliae Cisalpinae. Vengono tutte dall'Istria”.

eccellenti intenzioni non ne faremo niente. Il Barnabei, l'unico capone¹⁸¹ ha troppe cose da fare per occuparsi di questa roba. *Non ne faremo niente*¹⁸².

Così non ne posso dire dell'amministrazione dei Lincei che si mostra molto bene intenzionata. L'idea dei giornali locali contenente [sic] lapidi, fu bene accolta e forse con il tempo potrà attuarsi. Certo il Carutti ed il Sella facilitano, così pure lo Schiaparelli¹⁸³. Ma sono tre *piemontesi* ed hanno dell'autorità che manca agli altri. / Sono qui da 10 giorni a Roma per farmi fare il decreto per Cagliari¹⁸⁴, tutto è stabilito e non fanno nulla. Io però questa volta non lascerò Roma prima di veder tutto deciso. Per giunta vado a Cagliari con perdita di denaro.

Ho cercato in tipografia di far tutto quanto era possibile, perché lavorassero bene. Ho già ottenuto qualche cosa. Però non si potranno mutare i caratteri minuscoli non avendone altri adattati la tipografia. Fra due giorni le rimetterò gli stamponi che attendono il suo visto per essere definitivamente pubblicati. / Il Balestra punto dalla sua lettera mi aiutò e me ne die' due inedite che le comunicherò nella prossima. Egli legge ovunque *male*, ho pregato il Barelli di far quello che io non ho potuto fare. Lo stesso Balestra pubblicherà a *giorni* una 30 di lapidi nuove (così dice lui sparse nell'agro di Como).

¹⁸¹ La parola è di lettura incerta.

¹⁸² Cfr. *supra* la lettera n. 19 del 14-2-1883 e *infra* la lettera n. 23 del 24-6-1883. Che l'Accademia dei Lincei intendesse riservarsi la proprietà dei calchi raccolti da Pais è testimoniato anche da una relazione di Carutti sullo stato dei lavori del Supplemento al *CIL* alla seduta della classe di scienze morali del 18-2-1883, in cui informava che Pais: "di molte iscrizioni fece il calco, formando di questi calchi una collezione nè piccola nè spregevole, che resterà proprietà dell'Accademia": cfr. *Transunti Accad. Lincei* 7 (1882-1883), 145. Traccia dei calchi presso la *Direzione generale delle antichità e belle arti* si trova in MUSACCHIO 1994, 244: "Pais, Ettore. Calchi di iscrizioni, 1883".

¹⁸³ Si riferisce a Celestino Schiaparelli (1841-1919), di Savigliano in Piemonte; orientalista, allievo a Firenze di Michele Amari, insegnò Lingua araba all'università di Roma dal 1875 al 1916; dal 1884 al 1902 fu per incarico di Quintino Sella primo bibliotecario dell'Accademia dei Lincei, presso la cui sede di Palazzo Corsini prese residenza in questo periodo; su di lui cfr. B. SORAVIA, *Schiaparelli, Celestino*, in *DBI*, 91, Roma 2018, 437-438, e il fascicolo monografico a lui dedicato della *Rivista degli Studi Orientali* 94 (2021), 1.

¹⁸⁴ Si riferisce al decreto di nomina a Direttore Reggente, insieme a Filippo Vivanet, del Museo di antichità di Cagliari, che ebbe il giorno dopo, il 13-6-1883; cfr. LODDO CANEPA 1939, 230; LILLIU 1989, 12; MASTINO - RUGGERI 1994, 120.

Con il più profondo rispetto
dev(otissi)mo discepolo
EPais
Roma, Mercoledì 12. 6. 1883¹⁸⁵
dal Ministero

¹⁸⁵ Il testo riporta, per refuso, l'anno 1882. La data è stata corretta in 1883, per evidenti riferimenti interni al testo; il riferimento alla seduta dell'Accademia dei Lincei potrebbe essere coerente anche con il 1882: ce ne fu una domenica 18-6-1882; ma nel giugno 1882 il viaggio di Pais non era nemmeno cominciato e tantomeno quindi le bozze del testo; molti sono invece i riferimenti alla successiva lettera del 24-6-1882.

23. Pais a Mommsen [Sassari, 24-6-1883 (v. Figg. 13a, 13b, 13c)]

Illustre Signor Prof(essore).

Ho voluto tardare a rimetterle le bozze qui da Sassari perché voleva rivedere ancora una volta i calchi che avevo ivi spedito. I Lincei ebbero il saggio dei primi due fogli e furono contenti. Tuttavia non si sono ancora decisi a stampare con carattere più piccolo causa ragioni ad(d)otte dal tipografo Salviucci¹⁸⁶ il quale esagera le difficoltà ed il costo dell'impresa. Ad ogni modo spero che fra sette giorni a *Cagliari* ove mi recherò giovedì prossimo, avrò la risposta dei Lincei i quali, caso che confermino l'attuale carattere minuscolo diranno al tipografo di continuare se no faranno rifare i due fogli. La difficoltà sta in questo che il Salviucci ha i caratteri epigrafici n. 9 ed il carattere minuscolo che voglio io corpo n. 8. Differenza che sarebbe necessario vincere con abilità tipografica, e più ancora con pazienza.

Sono stato a Roma più di 15 giorni attendendo sempre alla stampa ed insegnando io stesso al compositore. / Ho fatto insomma del mio meglio. Stabiliti i primi due fogli gli altri andranno a vapore, perché così vuole il Sella che desidera alla seduta *reale* ~~tutto~~ dei Lincei (dicembre 1883)¹⁸⁷ il fascicolo sia stampato. Il che da parte mia pare facile ad ottenersi.

2° Il Sella ed il Carutti s'oppongono a dichiarare formalmente che i supplementi saranno annuali. Essi dicono lo saranno ma non promettiamolo. Ciò ci lega e forse non potremo mantenere. Val meglio farlo senza dirlo. Allora non si potrebbe modificare il titolo così:

Corporis Inscip(tionum) Latinarum
Supplementa Italica?

3° I Lincei sono contenti che io inizi pratiche per il *bureau* dei giornali locali dell'Italia contenenti notizie epigrafiche. Comincerò [*sic*] dal farne

¹⁸⁶ Si tratta di Vincenzo Salviucci, membro di una importante famiglia di tipografi di Roma, sulla quale cfr. *Editori italiani* 2004, 961–962. L'Accademia dei Lincei aveva nel 1874 stipulato con lui un contratto per la stampa dei propri *Atti* (cfr. SELLA 1999, 322, lettera di Sella a Michele Amari del 10-7-1876), che verrà rinnovato poi nel 1885, quando la tipografia prese il nome di *Tipografia della Reale Accademia dei Lincei*, e si spostò al pian terreno della nuova sede (dal 1883) dell'Accademia, Palazzo Corsini in via della Lungara, fino al 1904 (cfr. *Il Foro Italiano* 37 (1912), 1, 375–376).

¹⁸⁷ Si riferisce alla *Udienza reale alla Deputazione accademica*, che si svolse peraltro il 6-2-1884, cfr. *Transunti Accad. Lincei* 8 (1883–1884), 119–121, in cui in effetti vengono presentate le pubblicazioni dell'Accademia, ovviamente senza i *Supplementa* di Pais.

la nota per lo Schiaparelli. Essi mi danno i libri da lei richiesti per me, ossia i volumi del C(orpus) I(nscriptionum) L(atarum) e l'Eph(emeris) Epigr(aphica). Li troverò a Cagliari Giovedì, ove essi li hanno già spediti. Grazie a loro ed a Lei. /

4. Il Fiorelli è il più gran galantuomo di questo mondo ma a decidersi ce ne vuole!! Quindi per i calchi non faremo nulla sino a che io non vada a vivere in continente possibilmente a Roma. Egli dice è bene farla questa raccolta sicuro. Ma non fa nulla. Né vuole che vengano portati via dal Ministero i calchi esistenti. Io ho visti giornalmente arrivare al Ministero, filze¹⁸⁸ di calchi. Il Barnabei se ne serve poi li ficca in una stanza ove dormono in confusione sonni beati. Il Barnabei mi ha detto «quando verrete a Roma li ordinerete voi».

5. A Como presso il Balestra copiai i due frammenti seguenti che le includo in foglietto separato¹⁸⁹. Lo stesso Balestra mi disse esser per pubblicare fra poco un 15 o 20 lapidi nuove inedite dice lui¹⁹⁰.

6. Le invio il mio apografo dell'ins(cri)z(ione) Sarda¹⁹¹. Vidi il calco presso il Ministero. Non volli leggere io stesso le parole dubbie e portai il calco all'Henzen¹⁹² il quale aggiunse di suo con il lapis le lettere dubbie. /

¹⁸⁸ La parola è di lettura incerta.

¹⁸⁹ Il foglietto non si conserva e non è dunque possibile individuare i frammenti cui fa riferimento. Si potrebbe trattare di PAIS 734 (= *CIL* V, 5348), 735 (= *CIL* V, 5349 [EDR164572, F. D'Andrea]), 772 [EDR178878, S. Gazzoli], 799 [EDR163716, S. Gazzoli], che risultano tutte conservate presso il Balestra.

¹⁹⁰ Si riferisce alla *Rivista archeologica della provincia di Como*, fondata nel 1872 da Vincenzo Barelli, e in particolare quasi certamente all'articolo di BALESTRA 1883.

¹⁹¹ Si riferisce forse a *CIL* X, 7846 [EDR153910, C. Bogazzi], il cui calco risulta essere stato inviato dallo Spano e da Pais a Henzen e a Mommsen; oppure a *CIL* X, 7959 [EDR153070, M. Sechi], o a *CIL* X, 7988 [EDR154345, C. Vaccaneo], i cui calchi sono stati inviati da Pais; o forse più facilmente, tra gli *Additamenta*, a *CIL* X, 8327 [EDR153260, M. Sechi], il cui calco risulta essere stato mandato a Mommsen da Pais e da Vivonet.

¹⁹² Johann Heinrich Wilhelm Henzen (1816–1887), originario di Brema, intrapresi gli studi classici, si stabilì in Italia, dove entrò in contatto a Roma con l'*Istituto di Corrispondenza Archeologica*, del quale divenne bibliotecario nel 1844, vicesegretario dal 1845 al 1856, poi primo segretario dal 1856 all'anno della sua morte (benché dimissionario dal 1885). Fu tra i fondatori insieme a Mommsen e de Rossi del *CIL*, di cui curò in particolare il volume VI. Su di lui cfr. KOLBE 1984; H. BLANCK, *Henzen, Wilhelm*, in *DBI*, 61, Roma 2004, 680–683; PETRACCIA 2006; LA MONACA 2007; BLANCK 2009; H. BLANCK, *Henzen, Wilhelm*, in KUHLMANN - SCHNEIDER 2012, 559–560; ATTILIA 2014; HESBERG 2014.

Come già mi pare averle detto sono stato finalmente nominato direttore del museo di Cagliari e Giovedì 28 di Giugno mi recherò alla nuova destinazione, ove la prego di inviarmi bozze e lettere. Dio voglia che presto ordinato il museo con qualche lavoro non cattivo possa presto meritare ed ottenere di vivere nell'*Italia propriamente detta*.

Intanto le porgo i sensi della più profonda devozione e rispetto di chi è orgoglioso dirsi di Lei

discepolo

EPais

Sassari, 24 Giugno 1883.

VII ter. Mommsen a Pais

[Charlottenburg?, tra il 24-6-1883 e il 20-7-1883], non conservata

Notizia indiretta nella lettera n. 24 del 20-7-1883, in cui Pais dichiara di aver ricevuto le bozze, corrette da Mommsen, inviategli con la precedente n. 23 del 24-6-1883; la restituzione delle bozze doveva essere accompagnata da una lettera, cui Pais sembra rispondere in alcuni passaggi.

24. Pais a Mommsen [Cagliari, 20-7-1883]

Cagliari, li 20 Luglio 1883.

Illustre Signor Maestro.

Ebbi le bozze corrette e le ho già rimesse alla tipografia Salviucci. Non scuso gli errori miei; faccio però osservare che le differenze nella interpunzione dipendono in buona parte da questione di metodo tipografico. Infatti là dove il tipografo Tedesco usa un punto, l'Italiano suol mettere molte volte una virgola.

A Roma si va assai lentamente in tutto. Non mi hanno ancor fatto sapere se useranno o no il carattere più piccolo. /

Le rimetto la lettera del Barelli sulla lapide comasca¹⁹³. Ella ne farà il conto che crederà.

¹⁹³ Si riferisce all'iscrizione comasca in distici elegiaci (già edita in un articolo firmato dalla DIREZIONE, *Epigrafe elegiaca romana*, in *Rivista archeologica della provincia di Como* 13 (1878), 28–32 in cui il testo è fornito da Serafino Balestra, 31–32) ripubblicata, con ampi apporti di Franz Bücheler, da PAIS 732 (e PAIS 1288) = *CLE* 1178 (dove si dice in nota: “ectypa a Mommseno subministrata ipse valutavi, correxere quaedam Dessau Pais Zangemeister”) = SARTORI 1994, Mc08, e a una lettera di Barelli a Pais del 10-7-1883, riguardo alla quale lo stesso Barelli ha lasciato un'annotazione in cui rivendica i propri apporti alla difficile lettura del testo, riportata da BARELLI 1896, 313: “I supplementi di questa iscrizione sono del Buechler professore nella Università di Bonn; il quale però, dietro le osservazioni indicate nella mia del 10 Luglio 1883 al Prof. Pais, la emendò in più luoghi mutando ed omettendone parecchie frasi; come può vedersi nello stesso Pais che la pubblicò l'anno 1888 così emendata.” Barelli ripubblicò il testo di Pais in BARELLI 1889. Sull'intervento di Bücheler (Pais aggiunge in nota a PAIS 732 le integrazioni e il commento di Bücheler: “Difficillimi carminis ad ectypa nostra restitutionem suscepit a nobis rogatus Buecheler Bonnensis, cuius sunt quae sequuntur omnia”) sul testo delle *dirae* (come dicono Mommsen e Bücheler — in *CLE* 1178: “dirae sunt monumento defixae viri exsecrati mulierem perfidam et ad furta callidam quae iudicio vicerat, tempore propius a Flaviis abesse quam Antoninis videntur compensanti vitia metri ac sermonis cum acriore spiritu” —, appunto un *carmen exsecratorium*, come lo chiama Barelli: la maledizione di un uomo contro la moglie e il suo amante) comasche abbiamo a disposizione anche una lettera a lui diretta da Mommsen del 23-12-1884, collazionata (“contuli” annota Wickert) e dattiloscritta da Wickert e conservata tra le sue carte a Berlino (Berlin, Staatsbibliothek–Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert Nr. 434; l'originale, annota Wickert, apparteneva alla collezione di E. Bickel, VIII 39), con la quale vengono inviate le bozze di stampa sulle quali rivedere e interpretare il testo dell'iscrizione. Su PAIS 732 cfr. anche una lettera di Mommsen a Giulio Porro Lambertenghi del 19-9-1876 in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 694; e inoltre MOMMSEN - WILAMOWITZ 2003, 233, ALFONSI 1976 e CUGUSI 2005. Franz Bücheler (1837–1908), filologo classico tedesco, allievo di Friedrich Ritschl a Bonn, insegnò nelle università di Friburgo in Brisgovia, Greifswald e Bonn (dove ottenne la cattedra precedentemente ricoperta da Otto Jahn). Di

Non le ho ancora rimesso l'instrumentum domesticum bene ordinato perché ho atteso sino a un paio di giorni fa a prendere la consegna del Museo di Cagliari e a dare disposizioni per trasformare in museo questo magazzino di antichità deturpato da mille falsificazioni di ogni genere.

Mi rimetterò a quel lavoro tosto che le faccende di ufficio non daranno / tregua il che sarà fra poco.

Le condizioni alle quali Ella vuole sia subordinata la sua cooperazione al Supplemento le conoscevo già prima e mi sono care.

Ed ora con il più profondo rispetto e con la più affettuosa devozione e riconoscenza

me le dico di lei discepolo

EPais



Lettera su carta intestata “Direzione del R(egio) Museo di Antichità di Cagliari” (v. Fig. 14).

Bücheler sono fondamentali i *Carmina Latina epigraphica (CLE)*. La sua grandissima esperienza delle iscrizioni metriche latine e le sue capacità congetturali lo resero punto di riferimento costante di Mommsen per l'interpretazione dei testi metrici del *CIL*. Su di lui cfr. R. MEHRLEIN, *Bücheler, Franz*, in *NDB*, 2, Berlin 1955, 717.

VIII. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 16-8-1883]

Avrà ricevuto la nostra letterina¹⁹⁴ all'indirizzo Nizzardo. Io non ho voluto inviarla direttamente al Sig. B(lanc).; ma la prego d'indicarmi qualche altra persona a Nizza, a cui potrebbe mandarsi.

Ora faccio tentativi perché risponda la Direzione del Museo di S. Germain¹⁹⁵, ma non so se riuscirò.

Lei farà bene di mettere insieme ciò che destinammo pel secondo articolo, vale a dire le falsificazioni probabili del medesimo autore spettanti alla sua provincia, e di aggiungervi quelle osservazioni che le parranno opportune. Dia all'articolo la forma di lettera all'Hirschfeld, scrivendo in italiano. Vedremo poi ciò che si farà, e la terremo avvisato. Ma è buono caricare lo schioppo quanto prima¹⁹⁶.

¹⁹⁴ Si riferisce a MOMMSEN 1883b, dove in allegato (MOMMSEN 1883b, 382–383) è pubblicata anche la lettera di Pais n. 21 del 21-5-1883 (nel fascicolo 24 di giugno-luglio 1883).

¹⁹⁵ Il *Musée des Antiquités nationales* di Saint-Germain-en-Laye (oggi *Musée d'Archéologie nationale*), dedicato interamente alle raccolte archeologiche, era stato inaugurato nel 1867. Il direttore del museo era allora Alexandre Bertrand (1820–1902), sul quale cfr. *infra* la nota 260. La reazione del Museo di Saint Germain avrebbe dovuto essere mediata da Charles Tissot (cfr. lettera di Mommsen n. XI del 14-2-1884).

¹⁹⁶ Risulta di grande interesse per tutta l'operazione una lettera di Mommsen a Henzen di pochi giorni dopo, del 22-8-1883 da Charlottenburg (*Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Rom, Archiv. II, Gelehrtenbriefe. Transcriptionen*), in cui scrive: "Inzwischen habe ich Ihnen meinen kleinen Blanc' geschicht, dem man's hoffentlich [...], dass sein Autor recht umhergereist ist. Da habe ich mir wieder ein Verdienst um Sie erworben, denn friedfertig wie Sie sind, werden Sie Gott danken, dass das fromme Bulletin seine Specialität keinem Franzosen etwas zu nahe zu thun nicht eingebüsst hat. Uebrings kann es kommen, dass Sie einen Nachtrag dazu erhalten um diesen Stein für echt zu halten muss man allerdings jene ignorance à toute épreuve besitzen, die den Herrn Chabouillet vor andern Schafen zielt. Aber nun gibt's noch eine Zahl Blancscher Steine, manche sicher echt, andre sicher falsch, andre wohl interpolirt; ich denke Hirschfeld und Pais zu veranlassen diese Reiche – gross ist sie nicht – zusammenzustellen und mit den entsprechenden kurzen Notizien zu begleiten. Von dem Denkmal des Ahenobarbus schreibt mir Tissot, dass das Musée de S. Germain une expédition en règle veranstaltet hat, als er nicht kam, ihn nicht gefunden und Herr Blanc dann gemeint hat que la pierre a été enlevée par une avalanche. Ich halte es gar nicht für unmöglich, wenn man die Sache richtig anfängt, eine expédition en règle zu veranlassen, die etwa Herr Blanc selbst adritiren könnte, um die übrigen Steine zu verificiren. Haben Sie etwas gegen die Aufnahme eines solchen natürlich mit beleibter Höflichkeit verfertigten Artikels, so sagen Sie es mir bald; es giebt dafür noch andre Wege, und ich möchte ja die Ihrigen nicht kreuzen".

Da Roma non ricevo nulla, e pare che la stampa sia arrestata per procurare i caratteri più opportuni. Se così è, l'indugio non è un male.

Mommsen.



Cartolina postale indirizzata “Al Sig(nor) Prof(essore) Ettore Pais / Direttore del Museo / Cagliari / *Sardinien*”. Timbro postale di Charlottenburg 16-8-83.

25. Pais a Mommsen [Cagliari, 4-9-1883]

Ero assente qualche giorno perché ero a Sassari. Ho trovata qui la sua cartolina. Ho spedito le 4 copie del Bull(etin) Ép(igraphique) d(e) l(a) Gaule a 4 amici del *Blanc*. Le indicherò oggi o domani stesso per via di lettere le altre persone cui può interessare la lettura di quell'articolo¹⁹⁷. Io preparerò al più presto la seconda lettera per l'Hirschfeld¹⁹⁸. Da Roma nessuna notizia. Non ho visto più né bozze né altro. Le comunicherò qualche nuova iscrizione ma poca roba. Scusi dell'involontario ritardo a scriverle. Con i sensi della devozione e del rispetto il più profondo suo discepolo

EPais

Cagliari, 4 Settembre (18)83.



Cartolina postale indirizzata a: “Hernn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg / b(ei) Berlin Marschstr(asse) [sic] 6. / Germania”, con timbro di

¹⁹⁷ Si riferisce probabilmente a una nota *Sur l'inscription tracée au pinceau sur la gourde en terre cuite conservée au musée Carnavalet*, in cui Mommsen contesta l'accusa di falsità dell'iscrizione e ne propone una diversa lettura (cfr. WILLMANS 1873, n. 2833x = *CIL* XIII, 10018,7; cfr. anche READ 1868), inviata al *Bulletin Épigraphique de la Gaule* (MOMMSEN 1883a) e pubblicata all'interno dell'articolo di MOWAT 1883, nel fascicolo 3 (Mai–Juin, finito di stampare il 15/6/1883). In lettera a Hirschfeld, senza data ma di poco anteriore al 25-5-1883, Pais dice che Mommsen aveva da qualche giorno inviato una nota alla rivista citata, cercando di provocare una risposta del Blanc alle sue osservazioni, non avendo per il momento ancora voluto parlare del titolo di Enobarbo. Non sembra peraltro che il Blanc abbia preso parte alla discussione (cfr. THÉDENAT 1899). Nella stessa annata 1883 del *Bulletin Épigraphique de la Gaule*, nel fascicolo 4 (Juillet–Août), 211 (finito di stampare il 15 settembre, per cui Pais non si poteva riferire a questo) viene pubblicata una recensione dell'articolo di MOMMSEN 1883b, che viene raccomandato all'attenzione dei lettori.

¹⁹⁸ Si riferisce all'articolo PAIS 1883 che uscirà senza apparire indirizzato a Hirschfeld come aveva invece pensato e indicato Mommsen nella lettera n. VIII del 16-8-1883. Il primo testo sulla questione Blanc, che viene qui sottinteso, probabilmente avrebbe dovuto apparire come una lettera indirizzata a Pais da Hirschfeld, da pubblicarsi in PAIS, come risulta dalla lettera di Mommsen n. IV del 28-10-1882. Anche in questo caso, apparve in PAIS p. 138 un'ampia voce su Blanc, ma senza che venisse seguito il progetto originario. In alternativa si potrebbe ipotizzare che consistesse nella lettera di Pais pubblicata in MOMMSEN 1883b, 382–383, citata nella lettera di Mommsen n. VIII del 16-8-1883.

annullo postale di Cagliari del 4-9-188 (l'ultima cifra dell'anno è evanida) e timbro di annullo postale di Charlottenburg del 9-9. Annotiamo qui che, curiosamente, tranne rare eccezioni (cartoline n. 14, 56 e 85, quasi solo la prima e l'ultima) Pais scrive sulle cartoline postali sempre scorrettamente l'indirizzo di casa di Mommsen (oltre alla presente, i nn. 27, 31, 35, 36, 37, 40, 43, 44, 53, 54, 66, 78). Non si sono peraltro conservate le buste delle lettere, con le quali fare un riscontro.

26. Pais a Mommsen [Cagliari, 14-9-1883]

Illustre Sig(nor) Maestro.

Potrà inviare una copia dell'articolo del Bull(etin) Ép(igraphique) d(e) l(a) Gaule a 1° A(ntoine) L(éandre) Sardou¹⁹⁹ Chev(alier) homme des Lettres ancien chef d'institution! [sic] Nice Rue Adélaïde. 3

2. M(onsieur) Rousset²⁰⁰ a Pouget Theniers²⁰¹

3. M(onsieur) Pons²⁰² a l'Escarene²⁰³

4. M(onsieur) Dalmassy²⁰⁴ a Sigale

5. M(onsieur) Mouton²⁰⁵ inspecteur Nice Piazza Carlo Alberto. 3.

¹⁹⁹ Antoine Léandre Sardou (1803–1894) di Cannes, linguista, filologo, presidente e poi presidente onorario della *Société des Lettres, Sciences & Arts des Alpes-Maritimes* (cfr. *Annales de la Société des Lettres, Sciences & Arts des Alpes-Maritimes* 2 (1873), XIII e ad es. 7 (1881), 462 o 8 (1882), 350, dove nell'elenco dei membri è indicato con la qualifica e l'indirizzo indicati da Pais) presso la quale Blanc pubblicò molti lavori tra cui BLANC 1878, BLANC 1879 e BLANC 1882; lo stesso Sardou aveva collaborato con Blanc all'edizione di ARAZI 1881; inoltre nella seduta pubblica del 14-4-1881 della *Société* aveva proposto uno studio "Utilité des études épigraphiques", in *Annales de la Société des Lettres, Sciences & Arts des Alpes-Maritimes* 8 (1882), 15–22, in cui esalta il lavoro e le scoperte epigrafiche di Blanc; era inoltre membro corrispondente dal 1868 della *Société des sciences naturelles, des lettres et des beaux-arts de Cannes et de l'arrondissement de Grasse* (cfr. *Mémoires de la Société des sciences naturelles, des lettres et des beaux-arts de Cannes et de l'arrondissement de Grasse* 1 (1869), 124). Su di lui cfr. il breve necrologio in *Annales du Midi* 7 (1895), 126.

²⁰⁰ Non è stato possibile identificare il personaggio.

²⁰¹ Alternativo ottocentesco dell'attuale: Puget-Théniers.

²⁰² Non è stato possibile identificare il personaggio.

²⁰³ L'Escarène, nei pressi di Nizza.

²⁰⁴ Forse Jean Dalmassy (1831–1895), possidente, più volte sindaco di Sigale, dal 1865 al 1888 secondo alcune fonti, secondo altre (<https://www.annuaire-mairie.fr/ancien-maire-sigale.html>) dal 1866 al 1878 e dal 1884 al 1891, quindi non durante il viaggio di Pais. Cfr. CHATENOU 2015, 72 e 119.

²⁰⁵ Ispettore d'istruzione primaria nelle località di Nizza, Grasse e Brignoles (cfr. *Annuaire de l'Instruction publique et des beaux-arts*, Paris 1870, 75 e *Annuaire de l'Instruction publique*, Paris 1876, 59), che forse coincide con François Mouton, membro titolare fondatore dal 1868 della *Société des sciences naturelles, des lettres et des beaux-arts de Cannes et de l'arrondissement de Grasse* (cfr. *Mémoires de la Société des sciences naturelles, des lettres et des beaux-arts de Cannes et de l'arrondissement de Grasse* 1 (1869), 122). Era possessore di un'iscrizione pubblicata da BLANC 1878, 79, n. 39 = *CIL* XII, 176 (e p. 806) e segnalata poi da PAIS 1883, 224 come esistente a Valbonne, il quale ne aveva ricevuto il calco da Mouton e da Paul Sénequier, storico locale di Grasse e membro corrispondente della *Société des Lettres, Sciences & Arts des Alpes-Maritimes* (autore di SÉNEQUIER 1882 e SÉNEQUIER 1885), che gli aveva comunicato anche il calco di PAIS 1081,4.

Ad altri 4 come ad es(empio) Brunn²⁰⁶ ho già mandato io. Al più presto scriverò la seconda lettera allo Hirschfeld²⁰⁷.

Appena Ella mi rimandò le bozze del supplemento io le rimisi alla tipografia dell'accademia sotto *raccomandazione*. Poi non ne ho saputo più nulla. L'accademia per mezzo del Fiorelli mi fece avvertito nel mese di agosto che non era stato molto contento delle prime bozze causa scorrezioni tipografiche. Io risposi al Fiorelli dicendo: non aver io voluto presentare altro che bozze impaginate: desideravo l'accademia giudicasse per ora solo del formato e dei caratteri: dichiaravo esser pronto *a non occuparmi più dell'impresa* / qualora l'accademia lo desiderasse. Non star bene a me proporre dimissioni, avendo ricevute £ 1700. Infine, dichiaravo esser pronto a consegnare le carte ossia le schede posto che l'accademia volesse che altri ci dovesse pensare.

Il Fiorelli risposemi dicendo che avrebbe consegnato la risposta all'accademia la quale, diceva egli, sarebbe stata contenta della mia risposta. Fra parentesi le dirò, che mi si correggeva un esemplare delle bozze, ponendo degli errori, dove qualche volta le cose stavan bene. Poi io non ho avuto notizia di nulla.

Ora io mi domando, devo o no continuare nell'impresa, devo continuare sì o no a lavorare o no?

A me non pare conveniente scrivere all'accademia direttamente. Però penso oggi stesso di scrivere privatamente allo Schiaparelli perché mi faccia sapere qualche cosa all'uopo.

La prego però se lo crede, di informarsi un poco di questa cosa. Io dacché sono ritornato in Sardegna²⁰⁸ ho atteso quasi unicamente al riordinamento / del Museo, non mi sono più potuto occupare del

²⁰⁶ Si riferisce probabilmente a François-A. Brun (1822–1899), di Metz, fondatore e vice segretario e poi segretario perpetuo della *Société des Lettres, Sciences & Arts des Alpes-Maritimes*, architetto e ingegnere civile a Nizza, impegnato in studi e ricerche archeologiche ed epigrafiche. In un suo *Rapport* (BRUN 1881, 443–444) alla *Société des Lettres, Sciences & Arts des Alpes-Maritimes* aveva usato parole altamente elogiative per l'opera di Blanc e in particolare per la sua scoperta dell'iscrizione di Enoarbo dichiarata falsa da Mommsen. Con lui lo stesso Pais era entrato in relazione come referente locale, scelto, come peraltro era solito fare Mommsen, tra i membri corrispondenti dell'Istituto Archeologico Germanico (in questo caso appunto per Nizza; cfr. *Elenco de'partecipanti* 1882, 10) durante il suo viaggio epigrafico, in particolare per la visita alla villa Garin e alle terme romane a Cimiez: cfr. PAIS 1042, 1045, 1048, 1051, 1052 e 1053. Su di lui cfr. il necrologio di SAPPÀ 1900; ARNAUD 2011, 42–44 e V. THUIN, s.v., in *Dictionnaire biographique des protestants français de 1787 à nos jours, Tome I (A-C)*, diretto da P. CABANEL e A. ENCREVÉ, Paris 2015.

²⁰⁷ V. *supra* la nota 188.

²⁰⁸ La parola è soprascritta su "Italia".

supplemento e perché non ho avute bozze e perché non sapeva se l'accademia volesse che io continuassi ad occuparmi di questo lavoro.

Abbiamo avuto di recente 5 cippi sepolcrali della famiglia Valeria²⁰⁹ e una pietra miliaria di Claudio²¹⁰? Al più presto ne farò i calchi e le copierò. Le mando il calco del C(orpus) X n. 8321. Non l'ho saputa leggere²¹¹.

Voglia scrivere al capitano Schramm²¹² di Pola il quale mi ha scritto lamentandosi di lei che non ne tien conto e che non Le scrive per i calchi.

Veda se le sue occupazioni le accordano un po' di tempo per occuparsi dell'affare del supplemento²¹³. Se l'accademia vuole che io me ne occupi

²⁰⁹ Cfr. *Not. Scavi* novembre 1883, 429–430, e *Eph. Epigr.* 8, 726 [EDR142685, C. Farre], 724 [EDR142688, C. Farre], 725 [EDR142653, C. Farre], 727 [EDR142686, C. Farre].

²¹⁰ *Eph. Epigr.* 8, 744 [EDR154668, M. Poddi], pubblicato da PAIS in *Not. Scavi* novembre 1883, 429, e in PAIS 1884a, 13. In PAIS 1884a, 14 scrive: “Il prof. Mommsen al quale io comunicai il mio apografo, mi disse di vedere se vi si poteva leggere PATERCVLO. Ma l'esame da me fatto in proposito mi permette di assicurare che tal cognome non fa al caso nostro”; cfr. peraltro la lettera n. IX di Mommsen, in cui più precisamente è proposto PATERCLO. Cfr. *infra* le note 228 e 234.

²¹¹ Anche Mommsen, in *CIL* X, 8321 [EDR160817, A. Ibba], annota: “Exemplum informe non recepissem, nisi cohortis Sardorum mentio certa eluceret”. Cfr. PAIS 1894b, 923, nota 3, che ha ritrovato l'iscrizione nel museo di Cagliari e nel propone una nuova lettura per le prime tre righe.

²¹² Hermann Schram (1830–1889), prima Luogotenente poi Imperial Regio Capitano di Gendarmeria (K. K. Gendarmerie-Rittmeister) e infine dal 1880 Maggiore presso l'Arsenale di Pola, fu attivo ricercatore di antichità romane e preistoriche dell'Istria, e in particolare di quelle di Pola, che comunicava sia alla *K. K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale* di Vienna di cui fu membro corrispondente per il Litorale (*Küstenland*) dal 1881, pubblicandole sulle sue *Mitteilungen der K. K. Central-Commission*, sia a altri studiosi, tra cui Luciani, Carlo De Franceschi, e in larga misura a Pais (che scrive sempre il cognome: Schramm) per i suoi *Supplementa Italica* (come testimoniato negli apparati di molte iscrizioni, e in PAIS p. 7, c. X: “Hermann Schramm polensi aliquot titulos debeo”); nel 1884 fu tra i primi soci della *Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* di Parenzo. Su di lui cfr. *Inscr. It.* X, 1, XXXI, e *Inscr. It.* X, 3, XXIV; CERNECCA 2006, *passim*; CERNECCA 2007a, 107–110.

²¹³ Mommsen scriverà a Barnabei il 25-9-1883 (ora in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 980–981): “Il Pais mi scrive una lettera abbastanza disperata sull'affare dell'Annuario. Io per quanto conosco la faccenda non vedo buone ragioni per disperarsi; il Pais dovrà applicarsi a fornire un manoscritto più corretto (gli ho scritto apposta senza risparmiarlo), e tutto può ancora andare bene. Intanto e lui e io e l'Accademia istessa siamo vincolati di non lasciar cadere l'impresa, ma di condurla a buon termine. Ne scriverò poi al Barone Carutti, ma trovandomi un poco al bujo sullo stato attuale delle cose mi rivolgo a lei (continuando l'antica abitudine di seccarla), pregandola di darmene un cenno, specialmente sui ritardi della stampa. Se ho ben

lo farò più che volentieri. Se poi essa crede che io sia inetto mi ritirerò e non potendo restituire, come forse avrei potuto quattro o cinque anni fa le 1700 lire, darò almeno il manoscritto affinché altri conduca / a termine il lavoro. Ma il lasciar le cose a mezzo non mi pare conveniente né per essa né per me.

Con il senso del più profondo rispetto
devotissimo discepolo

EPais

Cagliari 14 Sett(embre) (18)83.

compreso il Carutti, si fanno fare caratteri nuovi, il che del resto anche a me pare indispensabile, in quelle bozze lo stato de' tipi valeva quello del manoscritto”.

VIII bis. Mommsen a Pais

[Charlottenburg?, tra il 14-9-1883 e il 25-9-1883], non conservata

Notizia indiretta nella lettera di Pais n. 27 del 6-10-1883: “La ringrazio infinitamente della sua lettera”, e da lettera di Mommsen a Barnabei del 25-9-1883 in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 980–981: “il Pais dovrà applicarsi a fornire un manoscritto più corretto (gli ho scritto apposta senza risparmiarlo)”.

27. Pais a Mommsen [Cagliari, 6-10-1883]

Cagliari. 6 ottobre 1883.

La ringrazio infinitamente della sua lettera²¹⁴; la seconda parte del processo *contro il Blanc*, la spedirò domani sera (la ho di già{ }) scritta[)]²¹⁵ insieme alla copia della nuova pietra miliaria²¹⁶ che ho dato ordine stasera ai muratori di rizzare in piedi per poterla studiare. Le manderò altre cinque nuove ins(cri)zioni poco importanti e qualche altra cosa. Accolga i sensi della più profonda reverenza del suo devotissimo discepolo Ettore Pais



Cartolina postale indirizzata a: “Hernn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg b(ei) Berlin / Marschstr(asse) 6. / Germania !”, con timbro di annullo postale di Cagliari del 6-10 e di Charlottenburg del 11-10.

²¹⁴ Il riferimento è alla lettera n. VIII bis, non conservata.

²¹⁵ Si riferisce a PAIS 1883; v. *supra* nota 198.

²¹⁶ Si riferisce al miliario di Claudio di cui parla nella lettera n. 26 del 14-9-1883 (v. *supra* nota 210); da escludere, data la risposta di Mommsen (lettera n. IX) del 12-11-1883, che si riferisca al secondo miliario ritrovato nei pressi del primo, cioè a *Eph. Epigr.* 8, 742 [EDR159402, S. Gazzoli], pubblicato da PAIS in *Not. Scavi* novembre 1883, 429 e in PAIS 1884a, 14.

28. Pais a Mommsen [Cagliari, 7-10-1883]

Illustre Sig(nor) Maestro.

Il muratore non è stato di parola e mi toccherà tardare ancora un paio di giorni ad inviarle l'apografo della nuova colonna miliaria²¹⁷. Si sa che una nuova colonna miliaria²¹⁸ l'ha trovata il Tamponi²¹⁹.

Le sarei grato se avendo un poco di tempo mi facesse sapere che cosa è quel mattone²²⁰. È greco? Non ne ho saputo cavar le mani.

Quando l'articolo del sul Blanc sarà stampato voglia favorirmene un 8 o 9 copie. Io so come collocarle. Anzi parmi che convenga che spedisca io stesso le copie necessarie alle Alpi Marittime. /

Relativamente al fatto dell'Accademia, io non ho negato mai i miei lati deboli, purtroppo vi sono. Ma è pure vero che Essa l'Accademia poteva fare a meno di rivolgersi in via ufficiale al Fiorelli che oltre all'essere accademico è anche il mio *direttore generale*. E se io sono un cattivo conoscitore di cose epigrafiche, sono però un diligente *impiegato dei*

²¹⁷ Cfr. *supra* nota 216.

²¹⁸ Non è stato possibile trovare riscontro per questa informazione. TAMPONI 1888b riferisce di aver fatto le prime scoperte di miliari nel 1882 (in realtà nel 1881) insieme a Johannes Schmidt. Le successive scoperte invece risalgono al maggio 1884 e ancora dopo al luglio 1888. Probabilmente, perché ormai già nota a lui, nonché a Mommsen, e quindi non "nuova", qui Pais non si riferisce a *CIL X*, 8033 ("repperit et descripsit Schmidt") e p. 1020 (*auctarium*, secondo la copia fattane da Pais) = *Eph. Epigr.* 8, 746 (dove si registra l'edizione secondo la copia e le integrazioni fatte da PAIS in *Not. Scavi* aprile 1883, 148, dove si cita il reperimento da parte del solo Tamponi). Su *CIL X*, 8033 [EDR153454, E. Onano-C. Farre] cfr. TAMPONI 1895, 16, n. 7 e ZUCCA 2004, 357.

²¹⁹ Pietro Tamponi (1850–1898), possidente originario di Tempio Pausania, cultore di letterature straniere (si dedicò alla traduzione dall'inglese, e fu in relazione con Hugo), si occupò in particolare di archeologia ed epigrafia del territorio sardo. Nominato nel 1880 regio ispettore dei Musei e degli Scavi di antichità per la Sardegna e nel 1884 membro corrispondente dell'*Istituto di Corrispondenza Archeologica*, condusse indagini generalmente pubblicate sulle *Notizie degli scavi d'antichità*, in numerose aree della Sardegna settentrionale, soprattutto a Terranova Pausania (l'odierna Olbia), nel cui territorio recuperò in particolare numerosi miliari; nel 1881, durante il soggiorno in Sardegna di Johannes Schmidt, collaborò con lo studioso tedesco nel reperimento e nelle verifiche del materiale per *CIL X*. Su di lui cfr. RUGGERI - KAPATSORIS 2000; sui suoi rapporti con Mommsen e sulle loro lettere cfr. MASTINO 2004, 306 e 310–311; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 900 e 1010–1011.

²²⁰ Non è stato possibile identificare il mattone citato. Difficilmente si riferisce a quello di nota 241.

musei dello stato. Ecco perché mi addolorò molto il modo tenuto dall'accademia nel muovermi i rimproveri²²¹.

Del resto io ho avuto in questi giorni una lettera dello Schiaparelli il quale mi dice che continui ad occuparmi del lavoro. Ella sa come io non solo sia desideroso di / {di} vedere finito da me il primo supplemento; ma come io bramerei se io fossi capace²²² di occuparmi sempre per tutta la vita di tali supplementi. Ma davanti alla lettera scrittami dal Fiorelli a nome dell'accademia, credei mio stretto dovere il far comprendere che sarei pronto, se lo volessero, a ritirarmi dall'impresa. Delle espressioni che Lei usa al mio riguardo La ringrazio assai, gli incoraggiamenti che vengono da uomini come lei danno animo a proseguire e a fare tutto quanto si può in meglio. /

Fino a pochi giorni sono stato oltremodo occupato mattino a sera nel Museo che ho liberato di tutte le falsificazioni²²³, o degli oggetti cattivi o moderni. Il Vivinet²²⁴, si è fatto onore questa volta, ed ha fatto un dono al Museo di altri 25 mila lire di roba²²⁵. Sono tutti oggetti che altri chiamerebbe preistorici, ma che io sono certo che appartengano al *periodo cartaginese*!

Invece il Crespi²²⁶, è un cattivissimo impiegato. È un vero poltrone che non studia e che non ha voglia di far nulla e che compromette la sua

²²¹ Cfr. la lettera n. 26. L'Accademia dei Lincei attraverso una lettera di Fiorelli aveva criticato a Pais le prime bozze di stampa del suo lavoro.

²²² Le precedenti tre parole sono di incerta lettura.

²²³ In particolare di una serie di idoli sardo-fenici, frutto di una falsificazione del precedente direttore del Museo di Cagliari (dal 1862 al 1877) Gaetano Cara. Nel 2018 sono stati oggetto di una mostra (*Carlo Alberto archeologo in Sardegna. Idoli bugiardi*) allestita presso l'Antiquarium Arborense a Oristano, ora accompagnata da PANTÒ - ZUCCA 2020 (dove in particolare ZUCCA 2020). Su Gaetano Cara (1803–1877), archeologo e naturalista, cfr. ZUCCA 2018 (che pubblica un testo attribuito a Cara). Sulla questione della falsificazione cfr. PAIS 1880–1881, 112–119 e PAIS 1923a, 668 (= PAIS 1999, 2, 388): “Allorché fui direttore del Museo di Cagliari espulsi gl' «idoli fenici» doppiamente «falsi e bugiardi» dalle collezioni”; LILLIU 1973–1974; MARROCU 2009, 83–85 e 94–96; cfr. anche KURZ 1996; sull'intervento di Pais, ZUCCA 2020, 221–238.

²²⁴ Filippo Vivinet (1836–1905), di Cagliari, si dedicò prevalentemente a studi e ricerche di carattere storico-umanistico, in particolare sulla Sardegna in età antica e medioevale. Fu anche archeologo, divenendo dirigente del Museo di Cagliari e soprintendente ai beni archeologici della Sardegna. Su di lui cfr. BONU 1961, 403–408; MASTINO 2004, *passim*.

²²⁵ Cfr. PAIS 1884b.

²²⁶ Vincenzo Crespi (1839–1892), di Cagliari, allievo e collaboratore di Giovanni Spano, fu archeologo e incisore; nel 1877 divenne direttore del Museo archeologico di Cagliari, poi assistente di Filippo Vivinet e di Pais, collaborando anche al *Bullettino archeologico sardo* rifondato da Pais (CRESPI 1884a, CRESPI 1884b). Fu anche in

onorabilità con continui debiti che non paga. Purtroppo ciò che mi disse il Fiorelli di lui è vero. Il Nissardi²²⁷ è molto ammalato, e non ho potuto ringraziarlo a nome suo.

La prego a rive(rir)mi la sua signora e a credere alla più rispettosa devozione del suo discepolo

EPais

Cagliari 7 Ottobre 1883.

relazione epistolare con Mommsen (cfr. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017), e membro dell'*Istituto Archeologico Germanico* per Cagliari dal 1877 (cfr. *Elenco de'partecipanti* 1877, 6). Su di lui cfr. *La grande enciclopedia della Sardegna*, 3, Sassari 2007, 206–207; ZUCCA 2018, 132.

²²⁷ Filippo Nissardi (1852–1922), di Cagliari, discepolo di Giovanni Spano, fu nominato nel 1877 assistente per gli scavi e musei della Sardegna e nello stesso anno membro corrispondente dell'*Istituto Archeologico Germanico* per Cagliari (cfr. *Elenco de' partecipanti* 1877, 6). Per incarico di Filippo Vivanet condusse numerose indagini in diverse località della Sardegna, e collaborò attivamente con Mommsen per la pubblicazione delle iscrizioni sarde in *CIL* X; partecipò anche alla risistemazione del Museo di antichità di Cagliari. Su di lui cfr. LODDO-CANEPA 1951; MASTINO 2004, *passim*; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 125.

29. Pais a Mommsen [Cagliari, 11-10-1883]

Cagliari, addì 11 Ottobre 1883

È pervenuto in dono da parte della R(eale) Accademia delle Scienze di Berlino, il volume X del Corpus Inscriptionum Latinarum a questa R(egia) Biblioteca Universitaria.

Ben sapendo che l'Accademia Berolinese suol donare tali volumi a quelle persone e a quei stabilimenti che contribuirono alla formazione della colossale opera, ho sospettato che vi fosse incorso o errore o malinteso e che, o la R(eale) Accademia avesse inteso farne dono al Museo, ovvero che donando tale volume alla Biblioteca, credesse donarlo nello stesso tempo al Museo che formava parte della stessa Università. / Il Bibliotecario al quale io ho comunicate tali osservazioni le ha trovate giuste, e mi ha dichiarato esser pronto a cedere il volume al Museo (che in seguito ad un decreto dello scorso anno è dichiarato autonomo, e che non avrà commune con l'Università nemmeno il locale) a patto che la S(ignoria) V(ostra) come segretario della R(eale) Accademia dichiarò anche in lettera privata che il dono fu fatto precipuamente al R(egio) Museo di Antichità.

Se la S(ignoria) V(ostra) tiene conto che tale opera è quasi inutile ad una biblioteca ove dei pochi studiosi, nessuno si occupa di cose romane, e che invece essa è indispensabile al R(egio) Museo, la cui amministrazione si preoccupa / seriamente del recupero delle lapidi; se osserverà che l'imprestito dei libri in Italia non è così bene regolato come altrove, e per es(empio) nella di Lei patria, ove agevolmente e per lungo tempo, si possono avere a casa molti libri anche costosi, che il volume in discorso è alquanto costoso di guisa che il R(egio) Museo per comperarlo dovrebbe fare il sacrificio dell'astenersi di comperare qualche oggetto antico, io spero che la S(ignoria) V(ostra) vorrà accondiscendere al desiderio da me espresso a nome di questo stabilimento.

Il Direttore reggente

EPais



Lettera su carta intestata, così formulata: "Direzione del R(egio) Museo di Antichità di Cagliari". N° d'ordine / di prot(ocollo) 198 / di partenza 101 / di posiz(ione) 11 / Oggetto / Volume X del Corpus Inscriptionum Latinarum / Al Signor Prof(essor) D(otto)r Th(eodor) Mommsen / segretario della R(eale) Accademia delle Scienze di / Berlino".

IX. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 12-11-1883]

Caro professore! Oggi ebbi dall'Henzen le bozze dall'articolo destinato al Bullettino, che pure saranno state mandate a Lei. Io l'ho approvato, e l'ho mandato poi all'Hirschfeld. Se questo e se Lei pure l'approvano, sarà inserito; se Lei desidera cambiamenti rilevanti, me ne scriva.

A Roma pare che tutto dorme ancora: è l'affare de' tipi che arresta la stampa. Lei intanto ha tempo di vegliare al manoscritto e di fare sì che i compositori ne siano contenti, e perciò pure l'Accademia.

Per certe ragioni mi sarebbe grato, se mi mandasse un racconto della conversazione avuta da Lei col Blanc riguardo il famoso Ahenobarbo, racconto che / all'occorrenza potrebbe essere pubblicato. L'affare non è finito.

La nuova iscrizione miliaria²²⁸ è molto bella, il nome del prefetto sarebbe mai PATERCLO? Il *fieri* sarebbe opportuno; ma può stare anche senza questa giunta.

Quanto alla domanda fatta da Lei per trasferire l'esemplare mandato alla Bibl(ioteca) pubblica di Cagliari al museo io personalmente non posso fare nulla; non m'appartiene di disporre così in modo privato contrariamente a ciò che l'Accademia nostra ha deciso. Questa poi nelle sue distribuzioni ha uniformemente mantenuto il principio di mandare gli esemplari agli stabilimenti che sono di accesso pubblico; ciò che favorisce più la Biblioteca che il museo. Se la Biblioteca vuol deporre per un tempo non fissato il volume al museo questo non si tocca e può fare come vuole. Ma farlo levare dalla Biblioteca difficilmente vi acconsentiremo.

Ch(arlottenburg) 12/11 (18)83

Mommsen



Lettera su carta intestata "Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstrasse 6.", senza busta.

²²⁸ Cfr. *supra* la nota 210 e *infra* la nota 234.

X. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 16-11-1883]

Hirschfeld ha approvato il nostro articolo, ed oggi l'ho rimandato a Roma²²⁹.

Ho da domandarvi un favore, il quale però, se deve servirmi, bisogna che Lei si metta subito al tavolino e faccia ciò che desidero. Vorrei avere cioè dal suo supplemento di tutte le lapidi militari che contengono o un nome di ala o di coorte oppure la patria di un soldato qualunque. Voglio pubblicare una lista sulla patria de' militari romani, che penso sarà utile e comoda²³⁰.

Ch(arlottenburg) 16/11 (18)83

Tutto suo
Mommsen



Cartolina postale indirizzata “An Sig(nor) Prof(essore) E(ttore) Pais / Direttore del Museo / *Sardinien* Cagliari”. Timbro postale di Charlottenburg 16-11-83.

Un passo già pubblicato in SCANO 1927a, 18 = SCANO 1927b, 17.

²²⁹ Due giorni dopo, il 18-11-1883, Mommsen aggiunge in calce a una lettera a Henzen da Charlottenburg, riferendosi a queste bozze dell'articolo di PAIS 1883: “Pais werden Sie haben.”

²³⁰ Il lavoro verrà pubblicato in MOMMSEN 1884a.

30. Pais a Mommsen [Cagliari, 22-11-1883]

Illustre Sig(nor) Maestro.

Da parecchi giorni ho rimesso al Prof(essor) Henzen le bozze corrette²³¹. Le mie modificazioni furono solo di carattere stilistico. Io potrei collocarle convenientemente 20 esemplari. Vuol dare ordine a che me li mandino?

Io vivo nel deserto e non so quello che si faccia nel mondo. Ha risposto o ha fatto rispondere il Blanc? Vorrebbe farmelo sapere. Le restituirei al più presto i fogli ove sono le risposte.

Oggi istesso scriverò a Roma perché mi rimandino le schede Aquileiensi ove è il maggior numero delle ins(cri)z(ioni) militari. Avutele, al più presto farò il lavoro²³² e glie lo rimetterò. Di tali estratti mi scrisse il D(otto)r Bohn²³³ ma ebbe il poco felice pensiero di scrivere con lettere tedesche, poco chiare, e non lo capii a modo.

Riavendo le aquilejesi, giusta il suo opportuno parere le rimetterò a netto. Del resto nulla mi si scrive da Roma circa il supplemento. Né mi si mandano i promessi volumi del Corpus, dei quali mi hanno dato ad prestito solo il vol(ume) VIII. VI 1. 2. L'ephemeris l'ho comprata io. / Il cognome del prefetto²³⁴ non può essere PATERCVLO. Le mando il calco della parola. Conviene ad un ingenuo il cognome di Patroclus? Io non ho il modo di verificarlo, pure mi pare si legga così P/TRAUCLO. Ella

²³¹ Si riferisce a PAIS 1883. Henzen, in quanto direttore dell'*Instituto*, era anche referente per il *BullInst*.

²³² Cfr. *supra* la lettera n. X del 16-11-1883, nota 230.

²³³ Oscar Bohn, che nello stesso fascicolo dell'*Eph. Epigr.* in cui esce MOMMSEN 1884a aveva pubblicato l'articolo BOHN 1884. Oscar/Oskar Bohn (1853–1927), di Berlino, storico ed epigrafista, fu allievo di Mommsen, e curò l'*Instrumentum domesticum* di CIL XIII (*Inscriptiones trium Galliarum et Germaniarum Latinae*); su di lui cfr. DREXEL 1927 e GUMMEL 1938, 403.

²³⁴ Cfr. *supra* le note 210 e 228.

giudicherà. Ho avuto per mezzo del Luciani una stranissima memoria del Triantafillis sul titolo greco di Rovigno²³⁵. Ella certo la conoscerà²³⁶.

²³⁵ Si riferisce a un opuscolo, TRIANTAFILLIS 1883, del quale Luciani si era fatto promotore e che aveva inviato a Pais ai primi di novembre (CERNECCA 2006, 342–343, lettera di Pais del 7-11-1883). Già allora Pais si era espresso in maniera perplessa: “L’opuscolo del Triantafillis, mi pare un sogno e nient’altro.” L’opuscolo propone una interpretazione di una iscrizione greca ritrovata in Istria, ma in realtà corcirese, peraltro già pubblicata in *CIG* II, 1880 (= *IG* IX,1,722), della quale discuteranno anche Mommsen e Luciani nel loro carteggio (CERNECCA 2002, 117–120), così come Luciani e Pais: cfr. CERNECCA 2006, 329 (Pais a Luciani, lettera del 20-3-1883), 342–343 (Pais a Luciani, lettera del 7-11-1883), e 346–348 (Luciani a Pais, lettera del 23-11-1883, che riassume la vicenda). Tutto aveva avuto origine dal riscontro dell’epigrafe da parte di Pais in una scheda conservata presso il Museo di Trieste; Pais aveva richiesto a Luciani nel marzo 1883 (CERNECCA 2006, 329) di riscontrarla nel luogo indicato di conservazione, cioè Rovigno, e di controllarne l’esattezza della lezione; questi aveva fatto fare ricerche all’amico roviginese Luigi Barsan (cfr. CERNECCA 2002, 118, dove Luciani riassume la vicenda); rimessa in circolazione, si aprì una polemica sulla sua interpretazione, in particolare tra Triantafillis e l’archeologo triestino, membro corrispondente dell’*Istituto di Corrispondenza Archeologica*, Pietro Pervanoglù (1833–1894) (PERVANOGLU 1884a e PERVANOGLU 1884b). Triantafillis, che la riteneva inedita, la attribuiva, in maniera ardita, a Marco Minucio luogotenente di Quinto Fabio nella campagna contro Annibale, poi soprannominato Caleno dalla città di *Cales*, che gli avrebbe offerto l’onore di questa lapide per aver riportato nelle sue vicinanze un piccolo successo militare sui Cartaginesi. Su questa iscrizione cfr. anche DEGRASSI 1958 = DEGRASSI 1962, 663–671. Costantino Triantafillis (o Triantafyllou) (1833–1913), di origine greca ma residente a Venezia dal 1857, fu professore di lingua e letteratura neogreca alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia (Ca’ Foscari) e all’Istituto Orientale di Napoli. Pubblicò tra le molte opere (fu anche poeta in lingua greca e traduttore) diversi studi su Machiavelli in rapporto con gli scrittori greci che suscitarono al tempo molte polemiche. Su Triantafillis cfr. DE GUBERNATIS 1879, 1004–1005, NIKAS 1976, NIKAS 1980 e CERNECCA 2006, 342.

²³⁶ Luciani aveva appunto inviato TRIANTAFILLIS 1883 anche a Mommsen qualche giorno prima, il 14-10-1883 (CERNECCA 2002, 116, lettera n. 90).

Nello scorso giugno i concorsi al posto di Prof(essore) di storia antica nella R(egia) Università di Napoli²³⁷. L’Holm²³⁸ già prof(essore) ord(inario) a Palermo in seguito a questo concorso fu destinato a Napoli. Il bravo Lombroso²³⁹ gli fu sostituito a Palermo. Io fui dichiarato il tritagonista e sono stato proposto dalla commissione esaminatrice²⁴⁰ a prof(essore) straordinario in una università. Niun altro conseguì l’idoneità. Però ora nessuna cattedra di storia antica è vacante. Ad ogni modo ho ora grandi speranze di restar poco in Sardegna. /

Il mattone del X. 8046. 32. GVESHONORE etc. è modernissimo²⁴¹. L’ho veduto in fretta presso il Vivanet. Lo copierò esattamente. Mi ricordo di avervi letto HVGVES.HONORE etc.

²³⁷ Concorso indetto il 5-6-1883 (con domanda da presentare entro il 8-10-1883; cfr. *Gazzetta Ufficiale*, 23-6-1883, n. 146, 2701). Secondo quanto riportato da Carducci in una sua lettera a Giuseppe Chiarini (1833–1908) del 16-10-1883, “questa è stata la graduazione: Holm - Lombroso - Pais — un quarto che non ricordo il nome, un archeologo — Corazzini. Cinque concorrenti” (CARDUCCI 1952, 196; cfr. anche TREVES 1962, 1155–1156). A vincere il concorso per la cattedra di Storia antica all’Università di Napoli fu dunque Adolf Holm (1830–1900), che lasciava libera quella di Palermo a Giacomo Lombroso (1844–1925), che la tenne fino al 1886, quando gli subentrò Pais (che acquisì qui la sua prima cattedra universitaria, che tenne dal 1886 al 1888, quando poi passò a Pisa). Già da alcuni mesi, nell’aprile e nel maggio del 1883, Pais aveva in mente di presentarsi a concorsi sulla “terra ferma”: a Roma (cfr. NENCI 1982, 599, lettera VI dell’aprile? 1883), e a Bologna alla cattedra di Storia antica lasciata vacante da Giuseppe Regaldi (1809–1883) (cfr. NENCI 1982, 600, lettera VII del 7-5-1883). Pais aveva informato anche Luciani dei risultati del concorso, dichiarandosi però arrivato secondo (cfr. CERNECCA 2006, 343, lettera n. 5 del 7-11-1883).

²³⁸ Adolf Holm (1830–1900), di Lubecca, filologo classico e storico dell’antichità, formatosi alla scuola di Boeckh e Curtius, professore straordinario di Storia universale a Palermo dal 1876, chiamato da Michele Amari, poi ordinario di Storia antica a Napoli, dal 1884 al 1897; si dedicò in particolare alla storia e alla topografia della Sicilia nell’antichità; su di lui cfr. DI MARTINO 1902; G. BAADER, *Holm, Adolph*, in *NDB*, 9, Berlin 1972, 546; AHRENS 2007.

²³⁹ Giacomo Lombroso (1844–1925), ellenista, egittologo e papirologo di fama internazionale. Fu allievo di Mommsen a Berlino; dopo essere subentrato a Holm nel 1883 alla cattedra di Storia antica a Palermo, passò nel 1886 a Pisa e successivamente dal 1887 a Roma alla cattedra di Storia moderna già del Bonghi. Su di lui si vedano SCHUBART 1925; LUMBROSO 1925; LUMBROSO 1973; e ora *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 120–121.

²⁴⁰ Era formata da Francesco Bertolini (1836–1909), Giuseppe De Blasiis (1832–1914), Giuseppe De Leva (1821–1895), Giuseppe Morosi (1844–1891) e Luigi Schiaparelli (1815–1897); cfr. CARDUCCI 1952, 195: lettera del 9-10-1883 a Francesco Corazzini (1832–1914?); e TREVES 1962, 1155.

²⁴¹ Cfr. *CIL* X, 8046,32 (*Tegulae Sarda*e).

In fatto di ins(cri)z(ioni) nulla di nuovo. Accolga i sensi della più profonda devozione e riconoscenza del suo discepolo

Ettore Pais

Cagliari 22 Novembre (18)83. /

Colloquio avuto a Nizza il 22 agosto 1882 con il Sig(nor) E(dmond) Blanc. Pais. Io intendo andare sino ad Aaaron²⁴² e a S(aint) Daumas du Plain. Blanc. È troppa fatica. Questi paesi sono distanti oltre 70 chilometri. Bisogna andare a piedi.

Pais. Poco male ci anderò. E scusi dove si trova ora il monumento di Enobarbo?

Blanc. È sempre là in cima del Tournairret. Non è ancora²⁴³ stato possibile portarlo via.

Quindi il Blanc fa osservare al Pais che diversi titoli da lui ritrovati erano stati perduti di nuovo. Vedendo la scheda relativa al titolo della Turbia del famoso soldato di Antipoli espresse il sospetto che fosse una di quella perdute di nuovo²⁴⁴.

²⁴² Si riferisce alla località di Aoron, oggi Auron.

²⁴³ La parola è aggiunta in interlinea.

²⁴⁴ Cfr. *CIL* V, 7820 e PAIS 1010, dove l'autore aggiunge in nota: "Ego ad fontes quotquot per eam regionem adire potui, diligenter titulum indagavi, maxime nella fontana che è a mezza strada tra la Turbia ed il Laghetto, ubi Ricolvius lapidem collocat, sed non inveni, nec dubito quin Blanc mentitus sit et titulum dolo malo interpolaverit"; si riferisce a BLANC 1879, 209, n. 296 [EDH046896, E. Cimarosti].

31. Pais a Mommsen [Cagliari, 10-12-1883]

Oggi, soltanto oggi, ho ricevuto dall'Accademia²⁴⁵ il pacco contenente le schede aquileiensi che io estrarrò e per il suo²⁴⁶ lavoro sulla patria dei soldati²⁴⁷ e che nel medesimo tempo metterò a pulito per la stampa. Ho scritto allo Schiaparelli circa l'indugio; mi ha risposto che solleciterà presso il consiglio di amministrazione. Una parola sua potrebbe spingerli a fare.

con molto rispetto dev(otissim)o Pais



Cartolina postale indirizzata a: “Herrn Pro(fessor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg b(ei) Berlin / Marschstr(asse) 6. / Germania”, con timbro di annullo postale di Cagliari del 10-12 e di Charlottenburg del 15-12; l'anno si ricava mettendo il testo in relazione con la precedente lettera n. 30 del 22-11-1883.

²⁴⁵ Si riferisce all'Accademia dei Lincei.

²⁴⁶ La parola “suo” è aggiunta in interlinea.

²⁴⁷ MOMMSEN 1884a.

32. Pais a Mommsen [Cagliari, 13-12-1883]

Illustre Sig(nor) Maestro. Eccole in fretta l'estratto²⁴⁸, non v'è nulla che Le sia nuovo, ciò compenserà il danno se ve ne sarà del ritardo occasionato come già le dissi dall'aver avuto solo da poco il mss. che giaceva a Roma nella tipografia Salviucci. Ora ho già incominciato a mettere il mss. a pulito.

Accolga i sensi del più profondo rispetto e devozione
suo discepolo

Pais

Cagliari. 13 Dic(embre) (18)83.

verte /

P.S. Ho già ricevuti gli estratti dell'articolo contro il Blanc e sono già stati da me spediti agli interessati.

In Sardegna nulla di nuovo epigraficamente.

Io ho estratti i fascicoli delle Not(izie) d(egli) Scavi sino al Marzo 1883, gli altri li ebbi di ufficio pochissimo tempo fa e non li ho ancora esaminati



Biglietto da visita col testo "Ettore Pais", sormontato da una corona.

²⁴⁸ Per il lavoro sulla patria dei soldati di Mommsen si veda la lettera di Mommsen n. X del 16-11-1883 e MOMMSEN 1884a.

33. Pais a Mommsen [Cagliari, 11-2-1884]

Illustre Signor Maestro.

Nello scorso mese fui a Roma, e per quanto stava in me sollecitai le cose degli additamenta, oggi ho ricevuto il primo foglio. Mi si chiede il mio parere; ma naturalmente non spetta a me il darlo.

A Roma con mia grande sorpresa seppi che la R(eale) Accademia non aveva dato a nessuno l'incarico di strapazzarmi e di mortificarmi come fu fatto. Lo Schiaparelli, il Lanciani²⁴⁹ ed altri, si meravigliarono, si mostrarono sorpresi, di quanto io dissi al proposito. I rimproveri fattimi, dal Ministro della P(ubblica) Istruzione furono a me scritti da chi non ebbe questo incarico dalla Accademia. Non glie lo diceva io Signor Professore: *il razziar l'Italia è bello, e altri non vorrà lasciarsi sfuggire questo piacere.* / Le dirò poi con tutta riservatezza, che chi si prese la briga di mortificarmi fu il Barnabei²⁵⁰ al quale niuno, lo ripeto, dette questo incarico. Eppure devo tacere. Come impiegato dello stato dipendo unicamente da lui che tiene ambo le chiavi del cuore del Senatore Fiorelli. Pazienza! Sono però studiando [*sic*] il Corpus e spero di prendere a mio tempo un'onorata rivincita.

Ho scritto oggi stesso all'Accademia, allo Schramm, al Luciani²⁵¹, al Gregorutti²⁵². Le confesso francamente, nonostante le dichiarazioni fattemi nello scorso Gennaio, io credevo che di questo affare del Corpus *non se ne facesse più niente.*

²⁴⁹ Rodolfo Amedeo Lanciani (1846–1929), di Roma, archeologo, architetto e topografo; nel 1875 fu nominato vicedirettore del Museo Kircheriano al Collegio Romano e Fiorelli, nel 1876, lo chiamò a far parte dell'Ufficio tecnico degli scavi di antichità; fu nominato nel 1877 alla direzione degli scavi del Palatino e dal 1878 dell'area archeologica del Foro Romano. Insegnò dal 1882 fino al 1922 Topografia di Roma antica presso l'università di Roma. Il 3-6-1922 venne nominato senatore. Su di lui cfr. BARBANERA 1998, 86–90; D. PALOMBI, *Lanciani, Rodolfo Amedeo*, in *DBI*, 63, Roma 2004, 353–360; PALOMBI 2006; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 116–117. Lanciani era socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei 11-7-1876 e socio nazionale dal 2-9-1885; cfr. *Elenco soci Lincei*, 432.

²⁵⁰ Sui futuri rapporti conflittuali tra Pais e Barnabei cfr. BARNABEI 1991, *passim*. Una rara fotografia di Pais e Barnabei insieme a Pompei nel 1904 (il 30-1-1904 o il sabato precedente 23-1-1904) è in *L'Illustrazione Italiana* 31 (1904), n. 5, 31 gennaio 1904, 87, a corredo dell'articolo di CONFORTI 1904, ed è riproposta da IASIELLO 2017, 421.

²⁵¹ La lettera non si è conservata tra le carte di Luciani; cfr. CERNECCA 2006.

²⁵² La lettera non si è conservata tra le carte di Gregorutti ad Aquileia.

La prego di dire al Signor Bohn che mi comunichi quelle schede che egli potesse aver estratte da opere recenti di periodici o francesi o austriaci; io qui a Cagliari non sono in un emporio librario²⁵³. /

Spero che ella sarà perfettamente rimesso dalla sua caduta, della quale mi informò l'Henzen.

Io non le ho più scritto, non aveva nulla da dirle che potesse interessarla. Ma penso sempre al tempo passato a Berlino ed a Lei.

Accolga i sensi della più profonda devozione e rispetto
aff(eziona)to discepolo

E.Pais

Cagliari 11. 2. (18)84.

P.S. I rammarichi da me ora fatti non vorrei che venissero male interpretati. Come sono pronto a fare tutto quanto sta in me per tali additamenta, così sono pronto anche a dichiarare che non mi sarei punto offeso se mi avessero tolto l'incarico. Ma ripeterò con il nostro Dante: *il modo ancor m'offende*. L'accademia però non vi ebbe colpa alcuna.

²⁵³ Cfr. anche la lettera di Mommsen a Luciani del 20-7-1883: "Quel lavoro epigrafico fra Roma, Cagliari e Berlino è una seccatura; i Lincei dovrebbero mandare il nostro buono amico in qualche sito meno privo di libri che non lo è la Sardegna. Ma anche qui bisogna dire: fiat voluntas!" (CERNECCA 2002, 111–112).

XI. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 14-2-1884]

Pregiatissimo amico,

È un pezzo che non le ho scritto, aspettando sempre notizie da Roma sulla pubblicazione de' supplimenti. Ora il primo foglio mi capita, e ne son rimasto soddisfatto, specialmente de' tipi. Lei vede che ho avuto ragione, e che l'accademia sta ferma in un impegno da cui ora né potrà né vorrà svincolarsi. I tipi sono ottimi, al mio avviso.

Scrivo in questo senso al Ferri,²⁵⁴ correggendo qualche piccola cosa e domandando un'ultima revisione, la quale non ritornerà se non dopo aver avuto la di Lei risposta.

Sopra tutto bisogna star attento alle pubblicazioni fatte dopo il suo viaggio. Le italiane spero saranno alla sua disposizione, compresavi l'ultima del Gregorutti; in Austria per quanto sappia io non si è stampato nulla, del resto ho incaricato il Bohn di ricercare. Ella deve scrivere pure agli / amici a Pola, Venezia, Trieste per avere le ultime nuove; ci resta sempre l'*auctarium* inevitabile, ma per quanto è possibile dobbiamo diminuirlo.

Le sono obbligato per l'estratto delle sue militari. Riceverà in questo giorno le liste a cui ha servito.

Il povero Tissot,²⁵⁵ sopra cui contava per l'affare Blanc, sta per morire; così l'articolo pubblicato nel *Bullettino* rimarrà probabilmente senza effetto. Lui era l'unico uomo di cuore e di senno sopra cui si poteva far

²⁵⁴ Luigi Ferri (1826–1895), di Bologna, dopo gli studi in Francia, insegnò Storia della filosofia a Firenze dal 1865 e successivamente Filosofia teoretica a Roma dal 1871 al 1895. Nel 1876 divenne socio dell'Accademia dei Lincei (cfr. *Elenco soci Lincei*, 409), nonché Segretario aggiunto della classe di scienze morali dell'Accademia dei Lincei dal 1876 (cfr. *Transunti Accad. Lincei* 1 (1876–1877), 5); su di lui cfr. L. LO BIANCO, *Ferri, Luigi*, in *DBI*, 47, Roma 1997, 163–165.

²⁵⁵ Charles-Joseph Tissot (1828–1884), di Parigi, diplomatico e archeologo, fu ambasciatore di Francia a Costantinopoli (1880) e si dedicò anche a studi storici, archeologici, epigrafici e antiquari, che gli valsero l'ammissione nel 1880 all'Académie des inscriptions di Parigi; pubblicò varie opere sulle prossenie greche, sulla geografia comparata della provincia romana d'Africa, sulle campagne africane di Giulio Cesare e sui Fasti della provincia africana. Le sue ricerche epigrafiche in Africa del nord, in Tunisia in particolare, lo misero in comunicazione con Mommsen per la pubblicazione di *CIL* VIII (cfr. GRAN-AYMERICH 2008). Su di lui cfr. GRAN-AYMERICH 2007, 1193–1195 e 245–247; JESTIN 2016. GRAN-AYMERICH 2008, 218 riporta un passaggio dell'ultima lettera inviata da Tissot a Mommsen pochi giorni prima, il 2-2-1884: "J'ai été bien touché de votre dernière lettre et je tiens, quoique bien faible, à vous en remercier. [...] Mon état de faiblesse ne me permet pas d'écrire davantage. Laissez-moi vous remercier encore des témoignages d'une amitié qui est le plus grand honneur de ma vie."

conto. Ora questi buoni Parigini rinnegano il Blanc tutti quanti, e danno la dovuta lode alla commissione non so quale che ha dovuto vegliare a questa faccenda. Basta!

Mi creda sempre

Suo obbl(igatissi)mo

Ch(arlottenburg) 14/2 (18)84

Mommsen



Lettera su carta intestata “Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstrasse. 6.”, con busta, indirizzata al “Sig(nor) Ettore Pais / Direttore del Museo / Cagliari”.

Un passo è pubblicato in WICKERT 1980, 291.

34. Pais a Mommsen [Cagliari, 18-2-1884]

Illustre Signor Maestro.

Ho ricevuto in questo momento la sua preg(iatissim)a²⁵⁶ e le rispondo a volta di corriere. Ho già scritto a Pola²⁵⁷, al Gregorutti a Trieste e a Venezia²⁵⁸, tosto che avrò ricevuti gli schiarimenti e le notizie le manderò a lei insieme al foglio. Sono lieto che le sia piaciuto il formato ed i caratteri²⁵⁹.

Come già Le ho scritto nella mia ultima, io fui a Roma nello scorso Gennaio, e mi fu promesso che si sarebbe sbrigata presto questa faccenda. Io però ci credeva poco, anzi pensava che ne volessero occupare ben poco.

Dopo averle scritta la prima lettera a lei, mi sono pentito di averle detto ciò che le ho detto circa il Prof(essor) Barnabei, che so esserle buon amico. Ho ubbedito ad un sentimento di vivo dispiacere. Non mi sarei atteso da lui ciò che mi fece, ma le mie informazioni al proposito sono di una sicurezza che non ammette dubbio. Del resto io riconosco ben volentieri i miei torti; per es(empio) la mia poca abilità quale correttore di bozze, per non parlare di torti maggiori. Per sua regola la prego di non manifestare al Barnabei che io so {che} ciò che egli fece. Il Barnabei è mio superiore burocratico.

In questo tempo ho atteso a leggere molti scrittori latini e un poco di greci. Ho lette delle ins(cri)z(ioni) e ho lavorato anche molto ad ordinare / il Museo, ove ci sono molte belle cose. Circa l'affare Blanc, io non vidi altro che la risposta nel settembre se non erro, che fece il Bertrand nella *Revue Archeologique*²⁶⁰. Non so altro.

²⁵⁶ Si riferisce a lettera n. XI di Mommsen del 14-2-1884.

²⁵⁷ Ha verosimilmente scritto a Schram, di Pola, come dice nella lettera precedente n. 33 dell'11-2-1884.

²⁵⁸ Ha verosimilmente scritto a Luciani, residente a Venezia, come dice nella lettera precedente n. 33 dell'11-2-1884.

²⁵⁹ Si riferisce alla bozza del foglio di stampa dei *Supplementa* cui aveva fatto riferimento nella lettera precedente n. 33 dell'11-2-1884, spedita dalla tipografia sia a Pais che a Mommsen.

²⁶⁰ Si riferisce a Alexandre Bertrand, direttore insieme a Georges Perrot (1832–1914) della parigina *Revue Archéologique*, nella quale, nel volume 2/2 (1883), 257–258 nella rubrica *Nouvelles archéologiques et correspondance*, effettivamente del fascicolo di settembre, vengono riportate notizie su: *L'inscription de Domitius Ahenobarbus à Tournaiet (Alpes-Maritimes)*. Su Bertrand (1820–1902), di Rennes, archeologo, cfr. GRAN-AYMERICH 2007, 599–600; e H. CHEW, *Bertrand, Alexandre*, in *Dictionnaire critique des historiens de l'art actifs en France de 1789 à 1920* (<https://www.inha.fr/fr/ressources/publications/publications-numeriques/dictionn>

Ho scritto al Bohn per lo stesso oggetto per cui le ha scritto lei. È uscito alcunché nella *Philologische Wochenschrift*²⁶¹? Non ho più avuto le *Epigr(aphische) Mitth(eilungen)*²⁶². Ma mi dice che non c'è nulla di nuovo. Del resto circa le cose del Trentino ho il modo d'essere possibilmente al corrente. Non conosco l'ultima pubblicaz(ione) del Gregorutti²⁶³.

Attendo dall'Accademia alla quale ho scritto gli ultimi fascicoli della Central Commission²⁶⁴ costì e Le ho scritto per altri periodici.

Ella possiede nulla dello Schramm? In tal caso vorrà Ella pensare a farvi le relative aggiunte?

Circa il mss.²⁶⁵ sarà bene credo che la stessa accademia coll'inviarle le bozze glie lo mandi assieme.

Spero che Ella sarà perfettamente ristabilito ed augurandole buona salute e lunga vita me le dico con il rispetto il più sincero e profondo suo discepolo

E.Pais

Cagliari. 18. 2. (18)84. /

P.S. Ho cominciato a fare il recupero delle lapidi sarde per il museo.

aire-critique-des-historiens-de-l-art/bertrand-alexandre.html (ultimo accesso 08.05.21).

²⁶¹ *Recte* Wochenschrift. Si riferisce alla rivista berlinese *Philologische Wochenschrift*, fondata nel 1881, diretta da Wilhelm Hirschfelder (1829–1906).

²⁶² Si riferisce alle *Archaeologisch-epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich*.

²⁶³ Si riferisce alle iscrizioni inedite aquileiesi, contenute in GREGORUTTI 1884. Cfr. lettera n. 36 del 28-2-1884.

²⁶⁴ Si riferisce alle pubblicazioni della viennese *K. K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale*, in particolare alle sue *Mittheilungen*.

²⁶⁵ Si riferisce al manoscritto dei *Supplementa*.

35. Pais a Mommsen [Cagliari, 22-2-1884]

Buone notizie dall'Istria²⁶⁶, nessuna da Aquileia²⁶⁷. La R(eale) Accademia dei Lincei non possiede né Archeografo²⁶⁸ né Mitth(eilungen) der C(entral) Commission né Arch(aeologisch)-Epigr(aphische) Mitth(eilungen). Luciani mi ha promesso tutto ciò che riguarda l'Istria, e Venezia. Schramm istesso, Gregorutti tace fin'ora; ignoro la sua seconda opera²⁶⁹ alla quale Ella accennava. Per il Tirolo e Trentino sono al *corrente*. Ho ricevute le schede Bohn in questo momento, non contengono nulla di nuovo. Spero che Luciani mi manderà l'Archeografo. Ma per la Central Commission non so che fare così per le Arch(aeologisch)-Ep(igraphische) Mitth(eilungen)!! Ho scritto all'accad(emia) consigliando farmi venire in prestito la copia della biblioteca Vittorio Emanuele. Le auguro pronto ristabilimento in salute. Oggi ho ricevuto i fasc(icoli) 1. 2. del vol(ume) V dell'Ephem(eris) Epigr(aphica)²⁷⁰; con il più profondo rispetto obbl(igatissim)o discepolo

EPais

Cagliari. 22. 2. (18)84.

Il D(otto)r Bohn mi offre i suoi servizi. Ma temo di incomodarlo troppo, inviandomi i giornali li espilerei [*sic*] io stesso.



Cartolina postale indirizzata a: "Herrn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg b(ei) Berlin / Marschstr(asse) 6.", con timbro di annullo di Cagliari del 23-2-1884 e di Charlottenburg del 27-2.

²⁶⁶ Cioè da Luciani e Schram.

²⁶⁷ Cioè da Gregorutti.

²⁶⁸ *Archeografo Triestino*, rivista della Società di Minerva di Trieste, allora diretta da Attilio Hortis.

²⁶⁹ Forse il riferimento è al previsto secondo volume di GREGORUTTI 1877, che avrebbe dovuto contenere le iscrizioni aquileiesi già edite, mai uscito.

²⁷⁰ Contenenti i lavori di MOMMSEN 1884a e di BOHN 1884.

XI bis. Mommsen a Pais

[Charlottenburg?, 25-2-1884], non conservata

Notizia indiretta nella lettera di Pais a Mommsen n. 37 del 3-3-1884: “Ho ricevuta la sua lett(era) del 25 e la cart(olina) del 27”.

XI ter. Mommsen a Pais

[Charlottenburg?, 27-2-1884], non conservata

Cartolina postale. Notizia indiretta nella lettera di Pais a Mommsen n. 37 del 3-3-1884: "Ho ricevuta la sua lett(era) del 25 e la cart(olina) del 27".

36. Pais a Mommsen [Cagliari, 28-2-1884]

Dal Luciani ricevo questa mattina l'*Archeografo* vol(ume) X Giugno 1883 e Gennaio 1884²⁷¹, di guisa che per questa parte posso risparmiare delle fatiche al D(otto)r Bohn. Dal Luciani e dallo Schramm attendo altro per ciò che riguarda Venezia ed Istria. Con il più profondo rispetto dev(otissi)mo ed obb(ligatissi)mo discepolo. EPais



Cartolina postale indirizzata a: “Herrn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg b(ei) Berlin / Marschstr(asse) 6. / Germania!”, con timbro di annullo postale di Cagliari 28-2-188: l’anno è evanido, ma si ricava per riferimenti interni al fascicolo III–IV di *AT* del gennaio 1884 (con GREGORUTTI 1884); e timbro di annullo di Charlottenburg del 2-3.

²⁷¹ Si riferisce all'*Archeografo Triestino* 10 (1884), di cui il fascicolo I–II esce nel giugno 1883, il fasc. III–IV nel gennaio 1884. Contengono, di interesse di Pais (cfr. CERNECCA 2006, 344, 346–348): BENUSSI 1883, PERVANOGU 1884a, PERVANOGU 1884b e in particolare GREGORUTTI 1884.

37. Pais a Mommsen [Cagliari, 3-3-1884]

Ho ricevuta la sua lett(era), la sua del 25 e la cart(olina) del 27²⁷². Ho già fatti gli estratti del lavoro del Gregorutti²⁷³ inviatomi da Luciani. Sono già al corrente per l'Histria in grazia del Luciani. Ho scritto all'Accademia onde non si occupi delle Mittheil(ungen) e dello Hirschfeld e della C(entral) Commission. Anche il Bertolini²⁷⁴ mi ha risposto. Attendo suoi ordini circa il modo di inviare bozze ed aggiunte.

Entro l'anno le farò avere qualche cosa di mio in materia epigrafica. Ho due temi per le mani²⁷⁵. Ma sino ad ora ho passato il tempo parte a leggere e studiare autori e lapidi, parte a fare la classificazione e il nuovo inventario generale del Museo. Le auguro buona salute. Suo dev(otissi)mo e rispettoso alunno

EPais



Cartolina postale indirizzata a: "Herrn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg bei Berlin / Marschstr(asse) 6.", con timbro di annullo postale di Cagliari del 3-3-84, da cui si ricava la data, e di Charlottenburg del 7-3.

²⁷² Non si conservano (n. XI bis e XI ter).

²⁷³ Si riferisce a GREGORUTTI 1884; da questo Pais ricava informazioni da inserire negli *Additamenta* dei suoi *Supplementa*.

²⁷⁴ Pais aveva scritto a Bertolini da Cagliari il 22-2-1884 per avere informazioni su *CIL* V, 8752 (= PAIS 406 e 1226; [EDR097900, D. Baldassarra]), 8777 (= PAIS 408 [EDR097925, D. Baldassarra]), 1800 [EDR007298, F. Mainardis] e sulle future PAIS 414 [EDR181827] e 424 [EDR164262, stage Altino]. Bertolini gli risponde con una lettera di cui si è conservata la parte iniziale della minuta senza data, tra il 22-2-1884 e il 3-3-1884. Notizia di questa corrispondenza, conservata inedita presso l'Archivio del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, in BANDELLI 1995, 37.

²⁷⁵ Difficile dire a quali lavori si riferisca. Forse uno potrebbe essere PAIS 1884a, pubblicato nel primo fascicolo del *Bullettino archeologico sardo* rifondato da Pais stesso; le formulazioni di modestia indirizzate alla rivista nella lettera n. 45 del 24-12-1884, lasciano però intendere che il riferimento possa essere a lavori di più ampia portata.

XII. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 28-4-1884]

Ricevo in questo momento le iscr(izioni) R(omane) del museo di Este²⁷⁶ pubblicate da G(iacomo) Pietrogrande²⁷⁷ a Roma per cura dal municipio di Este. Se non hanno mandato a Lei il libro, se lo procuri: è necessario che si esanimi per la sua giunta.

L'istesso vale di un giornale che credo non abbiamo qui *Arte e storia*, Direttore Guido Carocci, Firenze²⁷⁸. Contiene iscrizioni di Novara e di Oderzo.

Se non ha scritto al Bertolini a Portogruaro, lo faccia; deve aver qualche cosa di nuovo.

Ora incamminata la stampa ed approvato il primo foglio penso che procederemo allegramente, almeno lo promettono i Romani.

28/4 (18)84

Mommsen



Cartolina postale indirizzata “An Sig(nor) Ettore Pais / Direttore del museo / Cagliari / *Sardinien*”. Timbro postale di Berlino 28-4-84.

²⁷⁶ Il riferimento è al volume di PIETROGRANDE 1883, in cui nella prima parte sono pubblicate le iscrizioni di Este già edite da Mommsen nel *CIL* V, mentre nella seconda quelle “postea in museum Atestinum illatas” (PAIS p. 62).

²⁷⁷ Giacomo Pietrogrande (1842–1893) di Este, avvocato, docente di lettere presso il Liceo della città, studioso di epigrafia e archeologia, ispettore dei monumenti e degli scavi di Este (cfr. *Not. Scavi* gennaio 1881, 15), godette anche dell'amicizia e della stima di Mommsen. Fu in corrispondenza con Pais, come apprendiamo dall'apparato alle singole iscrizioni di *Ateste* in PAIS, con comunicazioni di nuove scoperte epigrafiche. Pietrogrande fu membro corrispondente per Este dell'*Istituto Archeologico Germanico* di Roma (cfr. *Elenco de' partecipanti* 1883, 7); nonché Socio corrispondente interno della *Deputazione di Storia Patria per le Venezie* dal 1884, Socio effettivo dal 1885, e infine Vicepresidente dal 1890. Fu anche tra i direttori del Gabinetto di lettura in Este. Su di lui si vedano CARMINATI 1895; SOSTER-GALLANA 1967, *passim*; SELMIN 1997, *passim*.

²⁷⁸ Si tratta della rivista fiorentina fondata nel 1882 da Guido Carocci (1851–1916). Cfr. DI CAGNO 1991.

38. Pais a Mommsen [Cagliari, 1 e 5-5-1884]

Illustre Signor Maestro.

Rispondo subito alla sua cartolina. Il volume di Este lo ho avuto con molta difficoltà ma riusc(i) a far sì che il Municipio ne inviasse copia a lei ed a me. Al Bertolini scrissi e mi dette quello che aveva. Cercherò d'avere il periodico *Arte e Storia*. Anche io spero che la stampa procederà ora prestamente.

Sono stato qualche tempo fuori di Cagliari, a *Tharros* a fare scavi²⁷⁹, ed ho prese le febbri di malaria che mi tormentano anche ora mentre Le scrivo.

Con i sensi del più profondo rispetto
aff(ezionatissi)mo discepolo

EPais

Cagliari. 1 Maggio 1884.

P.S. Il periodico *Arte e Storia* è già sul mio tavolo.

EPais

Cagliari 5 Maggio 1884.

²⁷⁹ Cfr. PAIS 1884c.

38 bis. Pais a Mommsen

[Cagliari?, fine agosto, *ante* 27-8-1884], non conservata

Notizia indiretta nella lettera di Pais a Mommsen n. 39 del 2-9-1884: “Come Le ho di già scritto io copierei volentieri le iscrizioni del Tamponi”; la lettera è verosimilmente di fine agosto 1884: Mommsen la cita in una sua lettera a Henzen del 27-8-1884 (*Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Rom, Archiv. II, Gelehrtenbriefe. Transcriptionen*), nella quale dice: “Pais schreibt, dass die tolle Cholera-Sperre die Posten hemmen; 20 Tage haben sie auf der [...] keine Briefe erhalten!”.

39. Pais a Mommsen [Cagliari, 2-9-1884]

Cagliari, li 2 Settembre 1884

Illustre Signor Maestro.

Sono assai lieto di comunicarle due iscrizioni inedite²⁸⁰ che la rallegreranno assai. Circa tre anni fa il Vivanet ordinò degli scavi in un villaggio posto a 27 kil(ometri) a nord di Cagliari a Donori, nei ruderi di una vecchia chiesa e a questi scavi prepose non già il Nissardi bensì un oscuro brigadiere. In tali scavi si trovarono le iscrizioni che ora le trascrivo e che egli con una gelosia ridicola nascose agli occhi di tutti ed anche ai miei. Si sapeva che aveva trovata una iscrizione importante, qualche cosa di simile al editto [*sic*] delle cose venali di Diocleziano *come diceva lui*, ma che cosa contenesse questa lapide non era affatto possibile sapere poiché la nascondeva allo sguardo di tutti e perché si era riservato il diritto ed il privilegio di farne una memoria da comunicarsi ufficialmente al Fiorelli.

Gli scavi di Donori furono ripresi più volte anche nello scorso inverno e si trovarono fram(m)enti / architettonici assai notevoli, e credo qualche nuovo²⁸¹ pezzo della iscrizione.

Avant'ieri avendo egli ultimati i suoi studi di tre anni ed essendo pronta la sua relazione si degnò di farmi finalmente vedere l'iscrizione e di lasciarmi copiare una parte, la romana. Egli il buon uomo, dopo tre anni di studio era ancora persuaso che da una parte e dall'altra i pezzi non combaciassero e che non appartenessero alla stessa iscrizione. Avendogli però io fatto vedere che egli si ingannava restò sorpreso e a titolo di compenso mi permise a malincuore di copiare l'iscrizione dei tempi di Maurizio Tiberio²⁸² e mi fece promettere che non l'avrei pubblicata prima che il Ministero venisse ufficialmente informato da lui dell'importante scoperta.

È un'iscrizione che ho copiata un poco / in fretta e le comunico il mio apografo che non ho potuto rivedere. Fra 10 o 15 giorni però, quando

²⁸⁰ Si riferisce a un titolo iscritto sia anteriormente (più in antico) che posteriormente (VI sec., con la citazione di Maurizio Tiberio), pubblicato da VIVANET in *Not. Scavi* giugno 1885, 229–237, in particolare 233–234 e da IHM 1899, cioè in *Eph. Epigr.* 8, 720–721 [EDR114741, P. Floris]. Cfr. anche SOTGIU 1988, 667, n. C116, e infine *Sardegna romana* 2017, 393, n. 2.19.

²⁸¹ La parola “nuovo” aggiunta in interlinea.

²⁸² Così il nome nel testo dell'iscrizione. Flavio Maurizio Tiberio, imperatore dal 582 al 602.

il Vivonet R(egio) Commissario avrà spedita al Ministero la sua relazione, allora invierà al museo i pezzi dell'iscrizione ed io le invierò i calchi²⁸³ e se sarà necessaria una copia migliore.

Sono certo che Ella sarà lieta di questa scoperta e le sarei grato se scrivendomi per altre cose mi vorrà far sapere se sia una iscrizione di diritti doganali da percepirsi a Cagliari dal giudice di Mauricio Tiberio; come Ella può ben credere, io non ho qui i mezzi per studiare simili monumenti. I miei libri non mi permettono di rivolgere la mia attenzione ad un monumento di così tarda età e oggi niuno meglio di lei può fare oggetto dei propri studi questa iscrizione.

Come Le ho di già scritto²⁸⁴ io copierei volentieri le iscrizioni del Tamponi²⁸⁵; ma siccome io non posso lasciare la residenza senza

²⁸³ Cfr. *Eph. Epigr.* 8, 720–721, dove è annotato per entrambi i frammenti, con leggera *variatio*, “Descripsit Mommsen ad ectypum”, verosimilmente quello inviato da Pais, dato che il Vivonet è citato solo per la sua pubblicazione nelle *Not. Scavi*.

²⁸⁴ Questa affermazione non risulta nelle lettere conservate; è dunque da ipotizzare l'esistenza della lettera n. 38 bis, che Mommsen cita in una sua lettera a Henzen del 27-8-1884 (*Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Rom, Archiv. II, Gelehrtenbriefe. Transcriptionen*); quest'ultima si rivela interessante anche per l'aggiunta in margine alla prima facciata di alcune considerazioni sulla questione delle ostilità nei confronti di Pais di cui si parla anche nelle lettere n. 33 e 34: “Ich schicke Ihnen Pais Brief; es ist immer dieselbe Geschichte. Er gibt Andern die Schuld, hat wohl auch Opponenten; aber dass er durch tüchtige Leistung die Sache zwingen könnte, das sagt er sich nicht deutlich genug, oder hat auch dafür das Vermögen nicht. Ich hoffe sehr auf Ihren guten Rath in dieser Sache nach Ihrer Rückkehr.”; non è chiaro se si riferisca all'invio e al contenuto della stessa o di un'altra lettera da parte di Pais, che non ne ha l'indirizzo, indirizzata a Henzen, la quale Mommsen allega insieme alla sua. Di quest'ultima, o forse di quella di Pais a Mommsen, rimane un foglio (allegato alla citata lettera di Mommsen a Henzen del 27-8-1884), che riporta alcune correzioni al testo di PAIS p. 47, 58 e 59: “XV. FORVM IVLIVM / v. 3 Praeterea manus altera f. 33. n. 7997 adscripsit. / XXVIII ALTINVM / Praef. v. 2 Grimaniata, origine Polensem n. 67. etc. / Per errore nella Prefazione è detto *Tergestinum* / v. / n. 475 Non ho messo il Bull(ettino) d(el) de Rossi. tab. ? / Aggiungo queste osservazioni dopo aver spedito il pacco raccomandato / EPais.”

²⁸⁵ Si riferisce, come si evince dalla successiva lettera n. 42 di Pais da Cagliari del 1-10-1884, alle numerose colonne miliarie ritrovate nell'agro di Olbia, la maggior parte a partire dal maggio 1884, pubblicate poi insieme ad altre scoperte nel 1888, in TAMPONI 1888b e in TAMPONI 1889 e raccolte poi integralmente in TAMPONI 1895, 13–47, oltre che da Ihm in *Eph. Epigr.* 8, 739–798. Pais farà una revisione delle colonne miliarie del Tamponi solo più tardi nel 1894 in PAIS 1894b, 914–915. Cfr. in generale sui miliari ritrovati da Tamponi RUGGERI - KAPATSORIS 2000, 126–136, MASTINO 2004, 329–330 e anche la lettera di Mommsen a Tamponi del 30(!)-2-1885 in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 1010–1011.

permesso della / direzione Generale, così sarebbe necessario che Ella scrivesse al Fiorelli perché mi inviasse d'ufficio a Terranuova²⁸⁶.

Dalla tipografia non ho ricevute più bozze di stampa, ho però raccomandato allo Schiaparelli di sollecitarle. Lo Schiaparelli in questi giorni si è recato a Roma. Spero fra pochi giorni di ricevere le lapidi Atestine, e appena che io le abbia ricevute saranno corrette e spedite.

Sono al corrente con tutti i miei corrispondenti compresi il Barelli²⁸⁷ etc. Se la tipografia tarda non ne ho davvero colpa alcuna.

Le auguro salute per il bene suo e di noi tutti e Le prego ad accogliere i sensi dell'ossequio e della venerazione la più profonda e sincera obbl(igatissimo) discepolo

EPais

P.S. La prego di celare l'invio di questa iscrizione poiché il Vivonet, potrebbe procurarmi molestie. EP(ais)



Lettera su carta intestata: "Direzione del R. Museo di Antichità"; prestampato: "Cagliari, li" e "188".

²⁸⁶ Terranuova o Terranova, dal 1939 Olbia. Il Tamponi era lì residente.

²⁸⁷ Barelli infatti gli aveva scritto il 13-8-1884 (su PAIS 732) e tornerà a scrivergli il 24-9-1884 (risponde a lettera di Pais del 15-9-1884; su PAIS 765 [EDR163731, S. Gazzoli], 829 e 763 [EDR163729, S. Gazzoli]) e il 17-12-1884 (su PAIS 1289); cfr. BARELLI 1896, 313–314, 319–320 e 326–327.

40. Pais a Mommsen [Cagliari, 20-9-1884]

Illustre Sig(nor) Maestro.

Le invio tutte le bozze che tengo presso me, salvo l'ultima pagina che trattengo perché devo avere nuove notizie da un mio corrispondente. Ho cercato di correggere questi fogli nel miglior modo possibile. Spero che a quest'ora Ella avrà ricevuta una mia lettera in cui le parlavo di una inscriz(ione) di Mauricio Tiberio²⁸⁸.

Mi creda con il più profondo rispetto
Dev(otissimo) ed aff(eziona)to discepolo
EPais

P.S. Le Atestine le arriveranno impaginate, io non so perché la tipografia abbia fatto ciò; io avevo scritto mi mandassero le schede non impaginate.



Cartolina postale indirizzata a: "Herrn D(okto)r Prof(essor) Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg b(ei) Berlin / Marschstr(asse) 6. / Germania!", con timbro di annullo postale di Cagliari del 20-9-84, da cui si ricava la data, e di Charlottenburg del 24-9.

²⁸⁸ Si riferisce alla precedente lettera n. 39 del 2-9-1884.

41. Pais a Mommsen [Cagliari, 20-9-1884]

Illustre Sig(nor) Maestro

Spero che questa mia arrivi a tempo per farle osservare che il n. 245 del supplemento è il n. 2639 del Corpus²⁸⁹ e che da Este²⁹⁰ ho ricevuta la qui unita scheda che le trasmetto.

La fretta con la quale ho fatta la spedizione²⁹¹ mi avevano fatto dimenticare queste due schede.

Con molto rispetto
dev(otissimo) discepolo

EPais

Cagliari. 20. 9. 1884.

²⁸⁹ Correttamente: *CIL* V, 2639 = PAIS 505, che corrisponde a iscrizione del territorio atestino. PAIS 245 corrisponde invece a iscrizione di Aquileia.

²⁹⁰ Ad Este era in contatto in particolare con Giacomo Pietrogrande, la cui collaborazione sarà assolutamente preziosa se su di lui scriverà in PAIS p. 62: "Eidem optimo viro et huius partis operis tamquam socio nonnullos titulos debeo nuperrime repertos".

²⁹¹ Si riferisce alla spedizione delle bozze dei *Supplementa* allegate alla precedente lettera n. 40.

XII bis. Mommsen a Pais

[Charlottenburg, tra il 20-9-1884 e l'1-10-1884], non conservata

Notizia indiretta nella lettera di Pais a Mommsen n. 42 del 1-10-1884: “Ho ricevuto la sua lettera e la cartolina”. Il contesto sembra far pensare che il contenuto della lettera non conservata riguardasse anche la correzione delle bozze inviate da Pais con la lettera n. 40 del 20-9-1884 e le precisazioni inviate con la lettera n. 41 sempre del 20-9-1884. Forse lettera e cartolina non conservate rispondevano separatamente all'una e all'altra.

XII ter. Mommsen a Pais

[Charlottenburg, tra il 20-9-1884 e l'1-10-1884], non conservata

Cartolina postale. Notizia indiretta nella lettera di Pais a Mommsen n. 42 del 1-10-1884: "Ho ricevuto la sua lettera e la cartolina". Il contesto sembra far pensare che anche il contenuto della cartolina, così come quello della precedente lettera non conservata XII bis, riguardasse anche la correzione delle bozze inviate da Pais con la lettera n. 40 del 20-9-1884 e le precisazioni inviate con la lettera n. 41 sempre del 20-9-1884. Forse lettera e cartolina non conservate rispondevano rispettivamente all'una e all'altra.

42. Pais a Mommsen [Cagliari, 1-10-1884]

Cagliari, li 1 Ottobre 1884.

Illustre Signor Maestro.

Ho ricevuto la sua lettera e la cartolina²⁹². Il n. 3252 è stato corretto in n. 3257. Ho già scritto al proposito a Roma all'Henzen ed allo Schiaparelli, che fortunatamente è tornato. Io non ho ricevute altre bozze oltre a quelle già inviate a Lei, ho scritto oggi sollecitando la tipografia. I miei corrispondenti hanno finito per darmi tutte le notizie richieste ed ho {ho} in ordine tutte le schede, ho pure messe in ordine tutte le tegole, le anfore, i sigilli etc. etc. Fra una settimana avrò ordinato anche i *vascula*. Ora io mi rivolgo a lei per due cose.

1° Desidero sapere se devo inviare a lei la prefazione che ho scritto alle Alpi Marittime e che riguarda il Blanc; o se la devo inviare direttamente alla tipografia.

2° Se devo inviare direttamente a lei tutto l'*instrumentum domesticum* affinché veda se la scelta fu fatta bene, o se devo inviarlo alla tipografia. / Se la tipografia fosse un poco più celere io sarei certo che in due mesi tutto sarebbe finito.

L'*ins(cri)z(ione)* di Mauricio Tiberio²⁹³ è tuttora presso il Vivonet il quale, come ho saputo ieri dal Nissardi, è tuttora occupatissimo a studiarla per veder se gli riesce tirar fuori qualche costrutto. Il pover uomo non permetterebbe quindi a me di trarne un calco e di farne una copia migliore di quella che Le feci.

Tosto che la lapide sarà consegnata al museo e verrà in mio dominio, Ella sarà il ben servito.

Riguardo alle colonne milliarie del Tamponi²⁹⁴ io voleva solo dire questo che se il Fiorelli avesse da parte sua ricevuta una lettera in cui fosse²⁹⁵ stato esposto il desiderio di conoscere quelle iscrizioni, senza dubbio, egli, il Fiorelli / mi avrebbe scritto di ufficio affinché, a spese della amministrazione, mi fossi recato sul luogo a copiarle, sia pure insieme al Tamponi, per conto del Ministero.

²⁹² Non si conservano (n. XII bis e XII ter).

²⁹³ Si riferisce a *Eph. Epigr.* 8, 720–721.

²⁹⁴ Cfr. la precedente lettera n. 39, nota 285.

²⁹⁵ Preceduto da una lettera cassata.

Il Vivonet è lento, e il Tamponi non è certo in grado di leggerle. Quindi ci vorrà molto prima di ottenere che quelle lapidi siano divulgate o per meglio dire siano lette.

Duolmi che Ella sia sempre afflitto da domestiche sventure, e mi ha recato piacere il sapere da lei che sua figlia si è ristabilita²⁹⁶. La prego di voler riverire la Sua Signora.

Con i sensi della devozione e del rispetto il più grande mi pregio dirmele
obb(ligatissim)o ed aff(eziona)to discepolo
EPais



Lettera su carta intestata: “Direzione del R. Museo di Antichità”; prestampato: “Cagliari, li” e “188”.

²⁹⁶ Si riferisce a Lisbeth (sulla quale cfr. *supra* nota 20) che, spesso malata (cfr. MOMMSEN - WILAMOWITZ 2003, 137; WICKERT 1980, 41; MALITZ 1983, 130), aveva avuto di recente dei problemi di salute, come risulta da alcune lettere di Mommsen a Henzen, conservate a Roma presso il *Deutsches Archäologisches Institut (Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Rom, Archiv. II, Gelehrtenbriefe. Transcriptionen)*, del 9-7-1884 (quando annuncia la malattia della figlia), del 21-7-1884 e del 16-8-1884 (quando ne annuncia dei miglioramenti).

43. Pais a Mommsen [Cagliari, 15-10-1884]

Nell’inviarle le bozze delle Atestine e delle venete rimanenti corrette da me ed anche dal Luciani e dal Pietrogrande, la prego di non meravigliarsi se il lavoro va adagio. Mentre le raccomandate dalla Sardegna ove non è il cholera vanno rapidamente al continente, invece le raccomandate da Roma subiscono 21 giorni di quarantena²⁹⁷ a S. Stefano²⁹⁸. Oggi 15 ho ricevuta una parte delle bozze Comasche spedite il 22 settembre da Roma. Ed io era in pena credendole smarrite.

La prego di non tener conto del dubbio fattole alla prefazione delle Tirolesi²⁹⁹ se non si dovesse tener conto del vol(ume) I dell’Arch(ivio) Trent(ino) Tr(ieste) ed Istr(ia)³⁰⁰. È necessario farne menzione, perché in quell’articolo³⁰¹ si nomina un frammento³⁰² che figura in una delle schede avute oggi. Spero il dì 20 ottobre di avere le restanti schede comasche spedite da Roma il 25. La lapide di Mauricio Tiberio³⁰³ non mi è stata consegnata.

²⁹⁷ Si riferisce alle quarantene marittime previste come misura sanitaria per far fronte all’epidemia di colera che si era diffusa in Italia, in particolare nell’estate del 1884; su questa epidemia di colera si veda ad esempio TOGNOTTI 2000, 244–263. Dello stesso argomento e degli stessi ritardi del servizio postale Pais aveva già scritto a Mommsen in una lettera verosimilmente di fine agosto 1884, che Mommsen cita in una sua lettera a Henzen del 27-8-1884 (*Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Rom, Archiv. II, Gelehrtenbriefe. Transcriptionen*); cfr. *supra* la nota 284.

²⁹⁸ Isola Santo Stefano.

²⁹⁹ Si riferisce al paragrafo introduttivo alle iscrizioni dell’*Ager inter Benacum et Athesin a Bardolino ad Roveretum* in PAIS p. 84, dedicato in particolare a Paolo Orsi (che contiene peraltro espressioni di grande stima: “Vir optimus me singulari beneficio sibi devinxit dux mihi factus itineris mei Tirolensis itemque laboris socius”), in cui cita la sua bibliografia (peraltro con diversi refusi); in un primo momento Pais aveva avuto il dubbio se citare una delle pubblicazioni.

³⁰⁰ Si riferisce all’*Archivio Storico per Trieste, l’Istria e il Trentino*, fondato a Roma nel 1881 da Salomone Morpurgo (1860–1942) e Albino Zenatti (1859–1915), sul quale cfr. BRAMBILLA 2008.

³⁰¹ Si riferisce all’articolo di ORSI 1881–1882; Orsi era referente di Pais per il Trentino.

³⁰² Forse si riferisce a PAIS 705 = ORSI 1881–1882, 112 [EDR091097, G. Migliorati], l’unico a essere citato da questa fonte. Altre iscrizioni pubblicate da Orsi erano già note dal *CIL* V, ma non risulta in PAIS un aggiornamento di queste all’articolo di Orsi: *CIL* V, 5002 = ORSI 1881–1882, 110–111 [EDR091095, G. Migliorati] e *CIL* V, 5003 = ORSI 1881–1882, 111 [EDR091096, D. Fasolini]; *CIL* V, 5004 viene invece ripreso perché contiene il frammento “a” pubblicato da ORSI 1881–1882, 112 = PAIS 705 insieme a un nuovo frammento “b”.

³⁰³ Cfr. le lettere n. 39 e 42.

dev(otissi)mo ed obbl(igatissi)mo
EPais



Cartolina postale indirizzata a: “Herrn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg bei Berlin / Marschstr(asse) 6. / Germania”, con timbro di annullo postale di Cagliari del 15-10 (il giorno è confermato dal testo); l’anno è evanido, ma si ricava dai riferimenti interni alla lettera n. 42 del 1-10-1884; timbro di annullo postale di Charlottenburg del 19-10.

44. Pais a Mommsen [Cagliari, 12-11-1884]

Cagliari 12 Novembre 1884.

Oggi per mezzo della posta ho ricevute le schede e le bozze sino al n. 922. Ciò vuol dire che siamo quasi vicini al termine poiché le iscrizioni tutte non andranno oltre il n. 1100.

Il ritardo è dipeso dalle quarantene dacché tutte le corrispondenze assicurate per la Sardegna e la Sicilia hanno dovuto attendere oltre un mese al lazzaretto di S. Stefano. L'iscrizione di Maurizio Tiberio non mi è stata consegnata; circa le colonne Tamponiane non so nulla; nessun giornale ne parlò. Fra due o tre giorni invierò a lei corrette le iscrizioni sino al n. 922. Sono al corrente con tutti i corrispondenti anche per gli additamenta.

suo dev(otissi)mo scolare

EPais.



Cartolina postale indirizzata a: “Herrn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg bei Berlin / Marschstr(asse) 6.”, con timbro di annullo postale di Cagliari del 13, con mese e anno evanidi; timbro di annullo postale di Charlottenburg del 17-11.

45. Pais a Mommsen [Cagliari, 24-12-1884]

Illustre e Venerato Signor Maestro.

Oggi le ho rimesso il resto delle bozze delle iscrizioni. Da quattro giorni a questa parte sono state abolite le quarantene che hanno ritardato anche di 35 e più giorni! l'arrivo dei pacchi inviati dai Lincei.

La malattia di mia moglie e dei miei due bambini³⁰⁴ al tempo istesso hanno poi impedito me di trasmetterle queste ultime bozze per una diecina di giorni.

Basta, avantieri ho ricevute stampate le tegulae e le amphorae. Restano i vascula ed il rimanente.

Non ho³⁰⁵ però spedito alla tipografia né l'index auctorum, né il recens(us) locor(um) recentior(um) né gli indici. / Ma sarà mia cura di sbrigare presto questi lavori. Solo deside(re)rei sapere da lei se il recens(us) locor(um) recent(iorum) debba esser fatto, come lo è alla fine dei vol(umi) VIII. IX. X del C(orpus) I(nscriptionum) L(atinarum) tolte naturalmente le determinazioni delle lettere A. B. C etc a. b. c. etc, dacché le mappe del vol(ume) V del C(orpus) non sono state a ciò ap(p)arecchiate³⁰⁶.

Alcune indicazioni avute dopo le spedizioni del pacco, come altre questioni ho segnato nel foglio unito³⁰⁷.

La prefazione, se pure merita di esser detta tale ho inserito nelle schede; intendo parlare della prefazione alle Alpi Marittime.

Ho già fatte le pratiche per gli additamenta. /

³⁰⁴ Pais si era sposato il 10-8-1879 con Anna Maria (Annetta) Viridis (1857–1940); a lei è dedicato PAIS 1905a, in occasione del 25° anniversario di matrimonio), e a Sassari il 4-6-1880 era nato il figlio Antonino (morto a Roma nel 1961); il 12-7-1882 era nata la figlia secondogenita, Elida, morta giovane (“al soave ricordo di mia figlia Elida scomparsa nel fiore degli anni” sarà dedicata PAIS 1923a); la terza figlia Beatrice nacque a Cagliari il 12-11-1885 (morirà a Roma nel 1943); cfr. s.v. in SPRETI *Enciclopedia*, 5, Milano 1932, 40–41; *Libro d'oro della nobiltà italiana*. Edizione XIV, Vol. XV 1965–1968, Roma 1966, 1076; RIDLEY 1975–1976, 502–503 e 514. Su Antonino Pais (e suoi rapporti e lettere con Mussolini) cfr. VISSER 2002, 163–164, 167, 174–175; SCHINGO 2021, 216; su Beatrice (Bice), cfr. VISSER 2002, 167–168; SCHINGO 2021, 215–216.

³⁰⁵ La parola è aggiunta in interlinea.

³⁰⁶ Le mappe del *CIL* V non sono infatti suddivise utilizzando le coordinate date dalle serie alfabetiche minuscole e maiuscole. Qui inoltre non era presente il *Recensus locorum recentiorum*, che invece sarà preparato per i *Supplementa Italica* come *Index locorum recentiorum*.

³⁰⁷ Non si è conservato.

Ho novità dall'Istria e qualche piccola cosa dalla Venezia. Nulla v'è nelle regioni XI e IX salvo l'inscriz(ione) di Libarna³⁰⁸ di cui le parlo nel foglio unito³⁰⁹.

Il Crespi ed il Nissardi che la salutano, le inviarono due lavoretti³¹⁰ inseriti in un giornale locale organo del museo da me diretto³¹¹ e scribacchiato nei ritagli di tempo. Io mi sono vergognato di inviargliene copia perché attendo a dimostrarle con il fatto, che non mi fu inutile la dimora a Berlino, ed ho temuto di farle pensare che io sciupassi il mio tempo in cose di poca o nessuna importanza storica, o che non hanno a che fare con le cose epigrafiche.

L'inscriz(ione) di Mauricio Tiberio / non solo non³¹² fu dal Vivonet rimessa al Museo ma fu da lui fatta collocare entro cassa di legno. Credo debba andare a Roma. A me egli ne ha fatto e continua a farne mistero. Non ho potuto quindi rifarne altra copia per lei. Ne sono dolente ma non vi è colpa mia. Spero che questa mia arrivi a tempo per augurare a lei ed alla sua famiglia la buona fine ed il buon principio di anno, ad ogni modo con essa io intendo rinnovarle i sensi della devozione la più profonda e del più sentito ossequioso rispetto.

di lei aff(ezionatissi)mo discepolo

EPais

Cagliari 24. 12. 1884.

³⁰⁸ Non è stato possibile ricavare di quale iscrizione si tratti. Forse PAIS 1088,15 (cfr. *infra* nota 314).

³⁰⁹ Non si è conservato.

³¹⁰ Si riferisce a CRESPI 1884a o forse a CRESPI 1884b, e a NISSARDI 1884 (stampato nello stesso fascicolo del secondo).

³¹¹ Si riferisce al *Bullettino archeologico sardo, pubblicato per cura del Prof. Ettore PAIS Direttore reggente del R. Museo di Antichità di Cagliari. Serie seconda* (ora in SPANO - PAIS 2000); sul quale cfr. MASTINO 2000.

³¹² La parola è aggiunta in interlinea.

46. Pais a Mommsen [Cagliari, 6-1-1885]

Cagliari, li 6 gennaio 1885

Illustre Signor Maestro.

Mi pregio rimetterle la scheda relativa a Libarna della quale le parlai in una mia anteriore³¹³ sperando che qualora Ella lo creda opportuno possa inserirla fra le Libarnesi³¹⁴.

Le sarei grato se per mezzo / di cartolina Ella si compiacesse rendermi avvisato del ricevimento della mia ultima spedizione e di questa lettera. Attendo che Ella si compiaccia farmi sapere come devo compilare il recens(us) locorum recent(iorum) se cioè come ~~ins~~ esso è dato nei vol(umi) VIII, IX, X del C(orpus) ommesse le determinazioni alfabetiche date nelle mappe di quei volumi.

Augurandole di nuovo anno nuovo felice mi dico di lei con tutto il rispetto

obb(ligatissimo) e aff(ezionatissimo) discepolo

EPais /

P.S. Oggi 6 ho ricevute le amphor(a)e corrette anche dal Gregorutti il quale mi manderà fra giorni le bozze di altre 47 inscriz(ioni) inedite. Ho sospeso quindi l'invio alla tipografia dell'auctarium che contiene già un 20 numeri. EP(ais)



Lettera su carta intestata: "Direzione del R. Museo di Antichità"; prestampato: "Cagliari, li" e "188".

³¹³ Cfr. la precedente lettera n. 45.

³¹⁴ Nei *Supplementa* è registrata di Libarna solo PAIS 1088,15, appartenente all'*instrumentum*. È possibile che la scheda di cui si fa menzione sia relativa a questa. In alternativa, poiché Pais pensa di inserirla in una sezione dedicata alla specifica località, che nella pubblicazione è assente, si può ipotizzare che la scheda non sia stata inserita per un motivo ignoto, forse perché successivamente attribuita ad altra località.

XIII. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 4-2-1885]

Caro Professore,

Per qualche tempo ho dovuto, sopraccaricato da lavori di altro genere ed urgenti, ho dovuto rinunciare alla revisione de' suoi stamponi. Oggi partono tutti (fino al n. 1320) per Roma. Le *dirae* di Como reinviolate dal Buecheler³¹⁵ vi stanno già da parecchi giorni.

Poco ho da aggiungere. Lei ha dato un numero d'ordine ad ogni meschino pezzo di terra cotta. Così si arriva ad un numero generale sproporzionato affatto all'utilità di questa robaccia, di cui anche mi pare che sarebbe stato meglio di sopprimere buona parte. Ma faccia come le pare bene; non sono questioni vitali.

Se Ella vuol compiacersi di dirigere una copia del suo nuovo Bullettino alla nostra Biblioteca, ci farà cosa grata. La prego di salutarmi il Crespi e il Nissardi ringraziando. /

Pel Maurizio Tiberio e per le nuove colonne del Tamponi bisogna ci raccomandiamo al Buon Dio, perché pare che né la Direzione di Cagliari né quella di Roma trova maniera di rendergli di pubblica ragione.

Intanto la saluto e le auguro il buon anno, non potendo più aggiungervi il buon capo.

Suo obbl(igatissimo)

Mommsen

Ch(arlottenburg) 4/2 (18)85



Lettera su carta intestata "Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstrasse. 6.", con busta, indirizzata al "Sig(nor) Prof(essore) Ettore Pais / Direttore del Museo / Cagliari / *Sardegna*".

³¹⁵ La parola "reinviate" è di incerta lettura. Il riferimento è alla revisione da parte di Bücheler dell'iscrizione metrica comasca PAIS 732 (e PAIS 1288) = *CLE* 1178; cfr. nota 193 alla lettera n. 24 del 20-7-1883.

47. Pais a Mommsen [Cagliari, 17-3-1885]

Illustre Signor Maestro.

Il lavoro del supplemento va proprio a *piccola velocità*. Ma la colpa non è mia.

Dalla cartolina qui acclusa direttami dal proto della tipografia dell'Accademia ella potrà ricavare che il ritardo non dipende da me. Sino a tutto oggi 17. io non ho ricevuto nulla né come di bozze né come continuazione del manoscritto inviatole a Charlottenburg.

Ho riscritto all'Accademia anche oggi.

Oggi sono arrivate a Cagliari tre colonne milliarie trovate presso Teulada. Esse sono inedite. Sono state portate in casa dell'appaltatore delle strade provinciali³¹⁶ e non ancora nel museo perché Vivanet che è cugino dell'appaltatore, vuole studiarle prima lui. / Io sono riuscito a vederle. Ho chiesto a Vivanet il permesso di copiarle per uso mio. Ma egli ha detto che essendo trovate nelle strade provinciali etc etc è necessario che io attenda che esse siano prima consegnate allo stato e poi al museo ove sarò padrone di copiarle.

Siamo a questo punto! Tuttavia io fra qualche giorno insisterò di nuovo per copiarle. Una è di Filippo, il procuratore si chiama M. Elio Valente³¹⁷, l'altra è di Caro³¹⁸, la terza di Costanzo³¹⁹? Le ho appena vedute ed in fretta.

Ho chiesto conto a Vivanet della famosa iscrizione di Tiberio Mauricio. Mi ha risposto che in seguito alla osservazione mia che i tre pezzi appartengano ad una sola lapide si è messo a ristudiarla e che le occupazioni di ufficio gli vietano di occuparsene per ora e di darne notizia al Ministero.

Ma se ha messo tre anni di studio per / scoprire che erano tre pezzi distinti, ora che ha saputo che sono tre pezzi uniti impiegherà ancora un anno!

Ho infine cercato sapere dal Vivanet qualcosa intorno alle 20 e più colonne milliarie tamponiane. Buio perfetto. Affetta di non aver avuto notizie. Pare che il Tamponi geloso della scoperta voglia studiarle con comodo suo.

³¹⁶ Si trattava di Antonio Vivanet, come risulta da VIVANET in *Not. Scavi* marzo 1885, 90–93, dove sono pubblicate le colonne.

³¹⁷ *Eph. Epigr.* 8, 739 [EDR154318, T. Carboni]; Pais indica scorrettamente il prenome del *procurator* che è P. Aelio Valente.

³¹⁸ *Eph. Epigr.* 8, 740 [EDR154319, T. Carboni].

³¹⁹ *Eph. Epigr.* 8, 741 [EDR154320, T. Carboni].

Speriamo che dopo tanti studi i signori Tamponi e Vivonet sappiano dirci qualcosa di nuovo e di bello! senonaltro saranno studi maturi!

Io in tutto questo non ci posso far nulla. Sono sotto la tutela del Vivonet e non ho³²⁰ libertà di azione. Però siccome dopo Pasqua (5 Aprile)³²¹ vado a Roma³²² così passando per Terranuova vedrò qualche cosa e se Tamponi me lo permetterà (ne dubito però) cercherò copiarle.

Avendo io quasi finito l'ordinamento e l'inventario di questo museo, ho potuto in quest'inverno lavorare di più del passato, / fortunatamente ho meco un esemplare del Corpus e dell'Ephemeris. La posso assicurare che quei volumi li ho sfogliati più di una volta. Fra qualche mese spero di avere qualche cosa in pronto.

Tosto che possa darle qualche nuova indicazione su queste iscrizioni lo farò.

Colgo questa occasione per rinnovarle i sensi dell'ossequio e del rispetto più profondo.

di lei obb(ligatissi)mo ed aff(ezionatissimo) discepolo

EPais

Cagliari. 17. Marzo 1885.

P.S. Ho inteso dire che è di imminente pubblicazione il 5° vol(ume) della sua Roem(ische) Gesch(ichte)³²³. Dio le dia tanta vita da poterci permettere di leggere il 3° vol(ume) dello Staatsrecht³²⁴ e di permettere a lei di vedere compiuto l'indice generale del Corpus. EP(ais)

³²⁰ Aggiunto in interlinea.

³²¹ I precedenti catalogatori del Nachlaß Mommsen leggevano in questa, come in altre lettere (le n. 48, 52, 55, e alcuni biglietti), per una particolarità di scrittura di Pais, l'anno 1889 invece che l'anno 1885, che è confermato invece dal luogo di invio, Cagliari, dove risiede appunto in quest'anno, e da vari riferimenti interni, come la data della Pasqua che cade al 5 aprile nel 1885, mentre nel 1889 al 21 aprile).

³²² Pais riuscirà ad andare a Roma da circa metà del mese di maggio; cfr. lettera di Pais n. 52 del 20-5-1885 e la nota 368.

³²³ MOMMSEN 1885, che infatti uscirà nello stesso anno. La prefazione è datata Berlino, febbraio 1885.

³²⁴ MOMMSEN 1887–1888; la prima parte del terzo volume uscì nel 1887, la seconda nel 1888. Sarà poi seguito da MOMMSEN 1893.

2° Poscritto.

Avrebbe la bontà di pregare il Signor Dessau³²⁵ di lasciarmi vedere a Roma i fogli stampati del vol(ume) XIV del Corpus³²⁶. Siccome ignoro l'indirizzo del D(otto)r Dessau, così oso pregarla di trasmettergli questo foglietto. Mille scuse.

³²⁵ Hermann Dessau (1856–1931), di Francoforte sul Meno, storico dell'antichità ed epigrafista, allievo di Mommsen a Berlino, collaborò assiduamente alla realizzazione di numerosi volumi del *CIL*; oltre al volume XIV, curò vari fascicoli di supplemento al *CIL* VIII e revisionò testi per *CIL* IX e X; in particolare poi raccolse le *Inscriptiones Latinae selectae*, Berolini 1892–1916 (*ILS*); su di lui cfr. R. FRANKE, *Dessau, Hermann*, in *NDB*, 3, Berlin 1957, 615; e DESSAU 2009.

³²⁶ *CIL* XIV, dedicato alle *Inscriptiones Latii Veteris Latinae* e curato appunto da H. DESSAU; uscirà nel 1887.

48. Pais a Mommsen [Cagliari, 18-3-1885]

Illustre Signor Maestro.

Ieri sera due ore dopo che le aveva scritto sono andato dal figlio dell'appaltatore³²⁷ e sono riuscito a poter copiare le tre nuove pietre milliarie³²⁸, a dispetto del buon Vivanet il quale da qua a qualche mese le studierà forse³²⁹. Le rimetto dunque le mie copie³³⁰; è appena necessario che io le dica che esse devono rimanere inedite sino a che il Fiorelli non ne sia informato ufficialmente.

Tutte e tre sono state rinvenute in mezzo a materiale da costruzione (a quanto pare) nel villaggio di Pula nella strada che conduceva a Bitia località Nurageddu cf. X n. 7996³³¹.

Reputo assai probabile la mia partenza per Roma verso il 6 aprile. Vedremo se il Tamponi mi lascerà copiare quelle lapidi. Mio suocero³³² ha potuto recuperare il n. 7956 del vol(ume) X del

³²⁷ Si riferisce al figlio di Antonio Vivanet, cugino di Filippo; cfr. la lettera n. 47 del 17-3-1885, nota 316.

³²⁸ Cfr. *Eph. Epigr.* 8, 739, 740 e 741; cfr. *supra* le note 317, 318 e 319.

³²⁹ Vivanet le pubblicherà invece (avendone fatto fare un calco da Nissardi) di lì a poco in *Not. Scavi* marzo 1885, 90–93 (in partic. 91–93), dove si dice anche che i miliari erano stati acquisiti dal museo di Cagliari (il fascicolo è chiuso in stampa il 19-4-1885).

³³⁰ Vedi in allegato a questa lettera. Sono conservate nel fascicolo tra le carte datate all'anno 1889.

³³¹ *CIL* X, 7996 [EDR154259, T. Carboni]. La citazione è stata inserita nel testo probabilmente in un secondo momento, parte sulla stessa riga, parte a capo.

³³² Salvatore Viridis Prospero (1822–1896), di Ozieri, avvocato, professore ordinario dal 1865 di Diritto romano e di Economia politica all'Università di Sassari, e preside della facoltà di Giurisprudenza nel 1886/87 e nel 1889/90. Sostituì Pais, su sua indicazione, alla direzione del Museo archeologico dell'Università di Sassari durante il suo soggiorno berlinese e successivamente fino al 1896. Cfr. MASTINO 2007, 401–402 e 405–407 e MASTINO 2010, 199–203. Su di lui cfr. MATTONE 2010, vol 1, 355 e MATTONE 2010, vol 2, 341; FOIS 2000, 43–44 e 91; FOIS 2002, 121, che informa anche che nel 1891 Viridis Prospero aveva donato al Museo di antichità di Sassari oltre 900 monete romane di bronzo, alcune trovate nel territorio di Ossi e altre nell'agro di Osilo poco tempo prima (cfr. *Ripostiglio di monete imperiali di bronzo rinvenuto nel territorio di Osilo*, in *Not. Scavi* gennaio 1890, 23) e rimanda al *Bollettino ufficiale di Ministero della Pubblica Istruzione* 18, parte III, 4, 26 agosto 1891, 187.

C(orpus)³³³. È già nel museo di Portotorres Sassari³³⁴. La lettura già data è esatta³³⁵. /

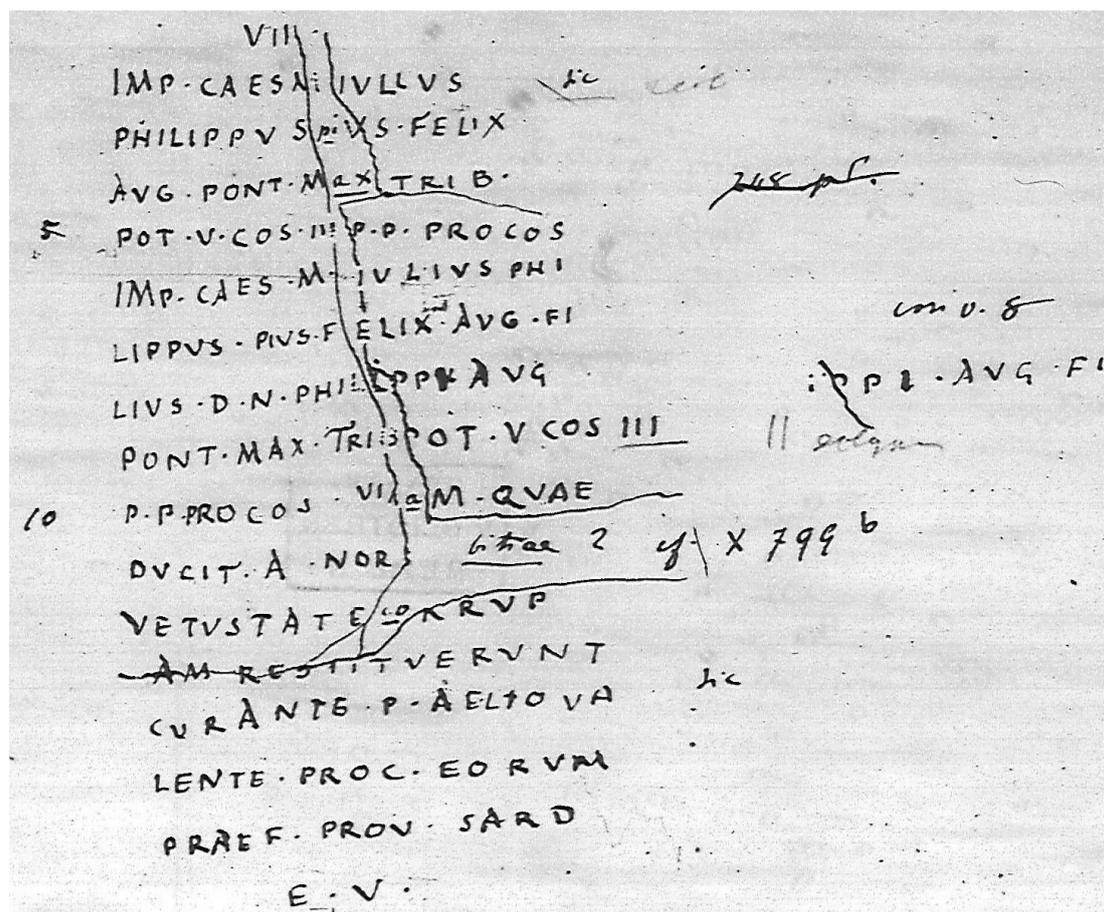
Con i più profondi ossequi
suo dev(otissi)mo discepolo
Ettore Pais
Cagliari. 18 Marzo 1885. /

³³³ *CIL* X, 7956 (di Portotorres) [EDR153036, M. Sechi], dove viene annotato: “reperiri non potuit”. Il recupero non viene segnalato in IHM 1899, forse perché già allora ne era attestata l’esistenza presso il museo dell’Università di Sassari. È pubblicato da MASTINO 1984, 92, n. 6. Cfr. MASTINO 1984, 44–45 e 61; e MASTINO 2007, 404.

³³⁴ Scritto in interlinea. Il lapsus deve essere dovuto al luogo di ritrovamento.

³³⁵ In realtà in *CIL* X, 7956 alla linea 2 non è riportata la L del *praenomen* di *L(ucius) Veratius Hermeros* (cfr. MASTINO 1984, 92). Probabilmente dunque Pais non ha visto la lapide, deve essersi fidato di una comunicazione del suocero.

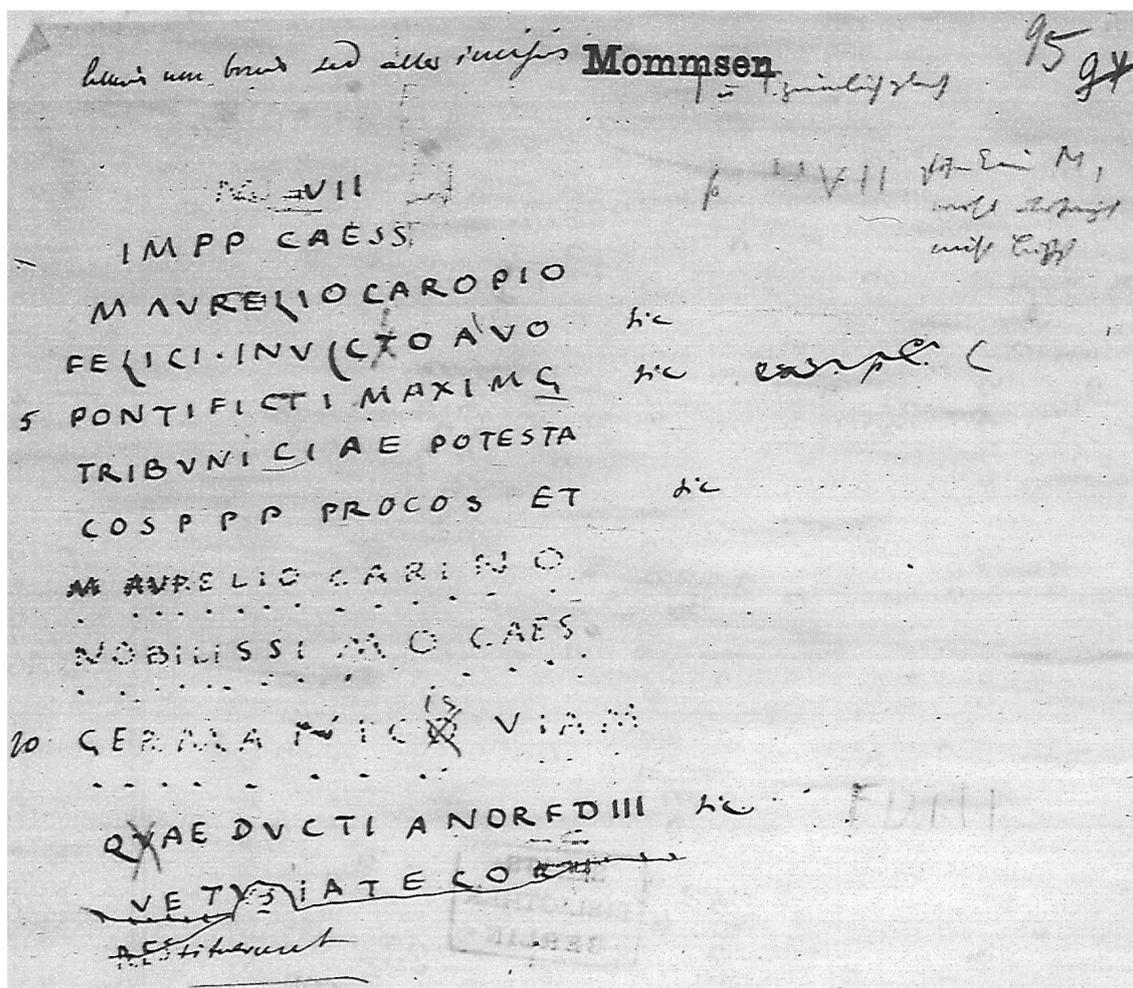
lettere abbastanza buone³³⁶



EPais /

³³⁶ Si tratta di *Eph. Epigr.* 8, 739 [EDR154318, T. Carboni]. Annotazioni a margine a matita, probabilmente di mano di Mommsen, di difficile lettura. Alla r. 9: "II" e una parola di difficile lettura; così viene riportato in *Eph. Epigr.* 8, 739.

Litteris non bonis sed alte incisus³³⁷



EPais i C ed I G sono uguali C

i T e gli {g}I sono difficili a distinguersi

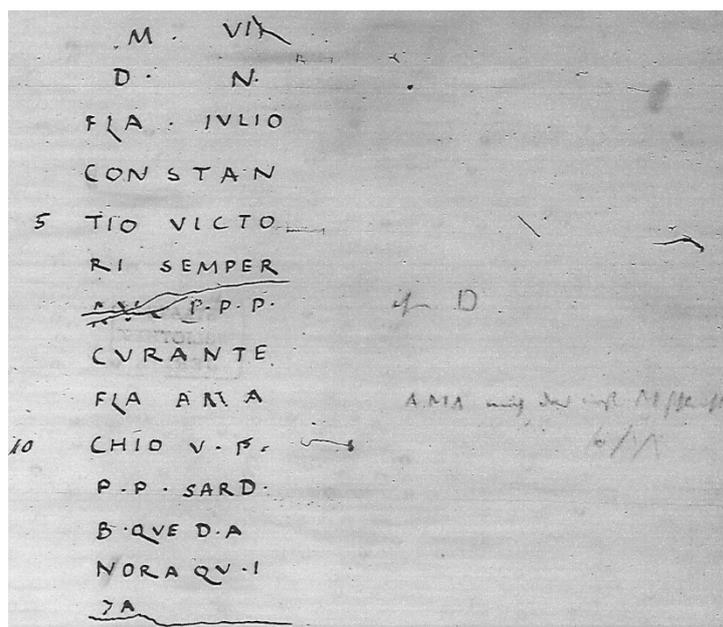
Trovate tutte a Nurageddu a 9178 metri da Nora verso Teulada.

v. 11 è proprio ANORFDIII. Cosa vuol dire?

/

³³⁷ Si tratta di *Eph. Epigr.* 8, 740 [EDR154319, T. Carboni]. Annotazioni a margine a matita, probabilmente di mano di Mommsen, di difficile lettura, come anche tre interventi direttamente sul testo con una X; per espungere una lettera, alla r. 11: cancellata la V di QVAE; per sostituire: alla r. 4: I al posto di T; e alla r. 10 IS al posto di O; così come peraltro viene riportato in *Eph. Epigr.* 8, 740 e in *Not. Scavi* marzo 1885, 92. Si noti peraltro che Pais legge un'ultima riga 13 assente in entrambe le edizioni del testo.

litteris pessimis³³⁸



EPais 1885

v. 9. La lettura del cognome di questo vir perfectissimus mi ha dato da fare inutilmente, è proprio così³³⁹:

ANA

CHIO È Eraclio?

v. 13, 14 è proprio QV · I

7 A cosa vuol dire³⁴⁰?

³³⁸ Si tratta di *Eph. Epigr.* 8, 741 [EDR154320, T. Carboni]. Alla linea 5 viene posta di fianco l'annotazione a matita, probabilmente di mano di Mommsen, "ich D". In effetti in *Eph. Epigr.* 8, 741 e in *Not. Scavi* marzo 1885, 93 Mommsen propone di leggere d(omino) p(er)p(etuo).

³³⁹ A matita, probabilmente di mano di Mommsen, di fianco alla r. 7: "ich D"; alla r. 9 è proposta la lettura AMA ("AMA mich das ist M [...]"), come in effetti viene proposto in *Eph. Epigr.* 8, 741.

³⁴⁰ In *Eph. Epigr.* 8, 741 viene letto ZA.

XIV. Mommsen a Pais [Roma, 23-4-1885]

Credeva di trovarla qui³⁴¹, e mi spiace che non l'ho incontrata. Quanto alle bozze ultimamente inviate, non le torni, ma aspetti un altro invio. Le ho corrette io qui, e sarà meglio che Lei ne faccia la revisione quando saranno più avanzate.

Mommsen.



Cartolina postale indirizzata "Al Sig(nor) Ettore Pais / Direttore del Museo / Cagliari". Timbro postale di Roma Ferrovia 23-4-85.

³⁴¹ Pais aveva scritto a Mommsen il 17-3-1885 che sarebbe andato a Roma dopo il 5-4-1885.

49. Pais a Mommsen [Cagliari, 25-4-1885]

Illustre Signor Maestro.

Una cartolina del Prof(essor) Henzen di avant'ieri mi ha resa nota la sua venuta a Roma che a me era ignota. Ho provato immenso dispiacere di non essermi potuto recare a Roma prima d'ora.

Sono soggetto ad una malattia cutanea e faccio qui una cura medica. Tuttavia spero di sbrigarmi presto e di poter quindi venire fra non molto a Roma. Deside(re)rei pertanto sapere quando Ella partirà per potermi regolare.

Ho già corrette le bozze, intendevo impostarle sotto raccomandazione domani mattina.

Desideravo poterle spedire perché ho aggiunte alcune nuove indicazioni tolte dal fasc(icolo) 26 / della Riv(ista) Comense ove si ristampano le lapidi date al fasc(icolo) 25³⁴². Del resto aggiungo tutto ciò nelle nuove bozze; a pag. 125 delle bozze impaginate giovandomi dello spazio libero avevo inserito un n. numero relativo all'emendamento del n(umero) C(orpus) V. 7338³⁴³ dovuto al Ferrero³⁴⁴. Di guisa che dal n. 945 in là tutti i numeri venivano ad essere cambiati per l'aggiunta di uno.

Se però Ella persiste nel credere necessario che io trattenga le bozze lo farò ed attendo suoi ordini.

Non capisco come mai la tipografia Salviucci non mi abbia *mai consegnate nemmeno le prime bozze* delle pagine in cui sono da³⁴⁵ stamparsi le *lucernae*, i *vascula*, la *supplellex aurea*, *argentea* etc. Si tratta di oltre 200 e più *schede* che io ho spedito circa 4³⁴⁶ mesi fa salvo errore.

Io però non spedii mai gli Additamenta postrema perché mano mano veniva fuori qualcosa di nuovo. Li tengo presso di me ora vi darò l'ultima

³⁴² Si riferisce alla *Rivista archeologica della provincia di Como* e, in particolare, agli articoli di Vincenzo Barelli, BARELLI 1884a, pubblicato nel fascicolo 25, e BARELLI 1884b, pubblicato nel fascicolo 26; nel secondo sono riprodotti i testi dell'articolo precedente con correzioni e sono aggiunti altri frammenti di iscrizioni. Cfr. PAIS p. 94. I fascicoli 23, 24 e 25 gli erano stati spediti da Barelli il 13-8-1884 (cfr. BARELLI 1896, 313).

³⁴³ *CIL* V, 7338 = PAIS 944 [EDR162011, M. Balbo].

³⁴⁴ Si riferisce a Ermanno Ferrero; cfr. PAIS 944 *ad* 7338: "Hodie extat loco indicato inserta parietis ecclesiae parochialis extrinsecus. Hermannus Ferrero qui recognovit misit mihi et edidit."

³⁴⁵ Aggiunto in interlinea.

³⁴⁶ Corretto su 3.

mano e li spedirò al più / presto. Ho in pronto l'*index auctorum*, ho fatte le singole schede degli indici degli 11 fogli che già erano stampati.

A seconda del tempo che Ella si tratter(r)à a Roma e del tempo che avrebbe disponibile, io potrei venire costà con le mie carte ed accudire sul luogo alla ultimazione di questo lavoro, alla stampa degli indici e potrei rimanere costì anche dopo la partenza di Lei per Berlino.

Mi rimetto a ciò che Ella crederà del caso.

Qui unita ella troverà la scheda nuova relativa al n. 7338³⁴⁷.

Io avevo corretti i due diplomi militari³⁴⁸ tenendo conto delle ultime lezioni del Dressel³⁴⁹ e dell'Hulsen³⁵⁰ Eph(emeris) Epigr(aphica) V. p. 110–111³⁵¹, e nelle mie bozze corrette avevo dato un sol numero (1075) alle tegulae come nel Corpus.

La prego di un riscontro. Se Ella lo crede utile farò di tutto per affrettare la partenza, / cosa che farò tanto più volentieri in quanto che avrò più presto la fortuna di rivederla ancora una volta.

Con gli ossequi i più profondi
Obb(ligatissi)mo ed affezionato discepolo
EPais

³⁴⁷ La scheda non si conserva; Mommsen, come si apprende dalla lettera n. XV, l'aveva inviata alla tipografia per la stampa.

³⁴⁸ PAIS 941 = *CIL* XVI, 151 = *CIL* III, p. 2000 n. LXXXIX; e PAIS 957 [EDR010865, S. Valentini].

³⁴⁹ Heinrich Dressel (1845–1920), archeologo, numismatico ed epigrafista, fu allievo di Theodor Mommsen e suo collaboratore; dal 1885 lavorò al *Münzkabinett* di Berlino, nel 1886 divenne assistente alla direzione e dal 1898 al 1919 ne fu il direttore. Le sue ricerche sulle anfore del Monte Testaccio a Roma lo portarono ad allestire in particolare *CIL* XV (*Inscriptiones urbis Romae Latinae. Instrumentum domesticum*). Su di lui cfr. P. R. FRANKE, *Dressel, Heinrich*, in *NDB*, 4, Berlin 1959, 111–112; WEISS 2014.

³⁵⁰ Christian Karl Friedrich Hülsen (1858–1935), di Berlino, storico delle antichità romane, topografo ed epigrafista e, successivamente, storico dell'architettura medioevale e rinascimentale, fu allievo di Mommsen, e successe ad Helbig nel 1887 come secondo segretario dell'*Istituto Archeologico Germanico* fino al 1909, quando si allontanò per essere stato la seconda volta scavalcato nella elezione di primo segretario, andando a Firenze. Studiò in particolare la topografia, i monumenti e le iscrizioni di Roma antica e medievale; collaborò ai tomi dal secondo al quinto di *CIL* VI. Amico di Ersilia Caetani Lovatelli (1840–1925), l'Archivio dell'Accademia Nazionale dei Lincei conserva il suo carteggio con lei. Su Hülsen cfr. C. BÖRKER, *Hülsen, Christian*, in *NDB*, 9, Berlin 1972, 736; H. BLANCK, *Hülsen, Christian*, in *KUHLMANN - SCHNEIDER* 2012, 598–599.

³⁵¹ *Recte* 610–611. Si riferisce a MOMMSEN 1884b, n. 1439 (= PAIS 941) e n. 1440 (= PAIS 957) in cui si giova dei riscontri appunto nel primo caso di Dressel e Hülsen presso la raccolta milanese di Amilcare Ancona, nel secondo del solo Hülsen.

Cagliari. 25. 1885. aprile.

P.S. non so se Ella abbia ricevuti gli apografi {che io} più di tre nuove colonne milliarie sarde³⁵² che io Le inviai a Berlino.

³⁵² Si riferisce a *Eph. Epigr.* 8, 739, 740 e 741, cfr. *supra* lettera n. 48 del 18-3-1885.

XV. Mommsen a Pais [Roma, 26-4-1885]

Caro Professore,

Ricevo la sua lettera del 25. Quanto alle bozze sarà più opportuno di aspettare le nuove, perché, se si mendano quelle già fatte, in molti luoghi vi sarà ripetizione inutile, in altri correzione diversa, mentre che aspettando le nuove questi incomodi si eviteranno.

La giunta al n. 7338 la mando alla stamperia.

Il resto del manoscritto starà lì; lo stampatore avrà voluto sbrigare prima le bozze già fatte.

La mia dimora a Roma è poco nota³⁵³. Sto facendo lavori alla Vaticana³⁵⁴ e preparando altri per Firenze, né posso muovermi prima che e quelli e questi sieno sbrigati. Spero che un mese mi basterà, ma non ne sono

³⁵³ Mommsen tra fine marzo e il giugno del 1885 aveva compiuto un viaggio in Italia per la consultazione di manoscritti per i suoi lavori per i *Monumenta Germaniae Historica*. Seguendo principalmente le informazioni che si desumono da alcune lettere di Mommsen a Henzen, del 6-6-1885 e del 7-6-1885 da Firenze, del 23 e del 26-6-1885 da Milano (conservate a Roma presso il *Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Rom, Archiv. II, Gelehrtenbriefe. Transcriptionen*), dalle *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, e dal presente carteggio, possiamo ricostruirne il percorso. Parte da Berlino poco dopo il 24-3-1885; probabilmente passando per Vienna, si trova a Firenze il 7 aprile (lettera a Villari); il 23 aprile è arrivato a Roma (a Pais), dove lo ritroviamo ancora il 26-4 (a Pais), il 30-4-1885 (a Sgulmero e a Pais), poi a maggio (il 15-5, a Torraca e altre s.d.); il 6-6-1885 è a Firenze (a Henzen e a Promis), come anche il 7-6-1885 (a Henzen), da dove dovrebbe partire il 9 o più probabilmente il 10 giugno sera, diretto a Lucca dove conta di stare un giorno (11 giugno), poi per La Spezia e Genova giunge a Torino sabato 12-6 o domenica 13-6-1885 (all'Hotel Feder), dove conta di stare un giorno o almeno fino alla sera di lunedì 15-6 (15-6-1885, a Bortolotti), poi per Novara giunge a Milano (dove alloggia all'*Albergo del Biscione* in piazza Fontana); successivamente conta di essere a Modena per il 18-6 per consultare un manoscritto di Isidoro; poi passa per Bologna, Cesena, Venezia (da dove scrive a da Ponte, s.d.) e fermandosi poche ore a Brescia (dove dovrebbe incontrare da Ponte all'albergo della *Fenice*) giunge a Milano, per lavorare in Ambrosiana, il 23 giugno, e qui dovrebbe trattenersi fino al 26 o il 27 e invece rimane almeno fino al 29 giugno, avendo occasione di visitare anche la collezione di Amilcare Ancona (confermato dalla lettera di Ancona a Mommsen del 1-8-1888, in BRAITO 2018, 164: "In questi tre anni che non ho avuto il piacere di vederla da queste parti ho ampliato la mia collezione epigrafica specialmente in sugelli — tessere — pietre, per cui qualchecosa forse potrà interessarle"), dove copia alcune iscrizioni, principalmente urbane. Con la ferrovia del San Gottardo poi intende andare in Svizzera, in particolare a Berna, per poi incontrare la moglie a Baden. Torna infine a Charlottenburg il 25-7-1885 (lettera a Henzen del 26-7-1885).

³⁵⁴ Si inserisce in questo periodo l'episodio di "Mommsen e il papa", sul quale si rimanda alla lettera di Mommsen al direttore del giornale romano *La Rassegna*, Michele Torraca (1840-1906) del 12-5-1885, ora in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 1013-1014.

certo. Voglio anch'io augurarmi di rivederla qui; però le debbo dire, che qui a Roma non / deve far conto sulla mia collaborazione; le ore qui sono troppo brevi e troppo preziose. Si dovrà fare come altra volta e mandare le bozze a Berlino, dove mi tratterò (almeno così penso io) nel Luglio e nell'Agosto³⁵⁵. Spero che sarà presto ristabilito e che mi sarà dato di rivederla in Italia.

Roma 26/4 (18)85

Suo aff(ezionatissi)mo
Mommsen



Lettera su carta intestata “Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstrasse. 6.”, con busta, indirizzata al “Sign(or) Prof(essore) Pais / Direttore del Museo / Cagliari”.

³⁵⁵ Mommsen tra fine agosto e ottobre del 1885 fece un viaggio in Inghilterra (Oxford, Londra, Cheltenham, Cambridge) e Parigi; cfr. CROKE 1991, LEHNUS 1998 e MANDATORI 2017.

XVI. Mommsen a Pais [Roma, 30-4-1885]

Da Ponte manda una iscrizione trovata in Ursano³⁵⁶: *Castori deo ex visu S[ex] Sext Epagathus*. Non mi riesce nel momento di trovare l'ubicazione del paese, né di appurare se sta nel suppl(emento) o no. In questo caso mi risponda, e la farò entrare.

Mommsen.



Cartolina postale indirizzata “Al Sig(nor) Ettore Pais / Direttore del Museo / Cagliari”. Timbro postale di Roma Ferrovia 30.4.85.

³⁵⁶ *Recte* Visano. In un primo momento Mommsen aveva letto il nome della località come Ursano. In una lettera a Pietro da Ponte del 7-5-1885 (perduta ma riferita e sintetizzata da GLISSENTI 1904, 79 = *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 1013, n. 683), Mommsen “si rammarica di non aver potuto far entrare nelle aggiunte del Pais, che stavano per andare sotto torchio, la nuova lapide di Ursano, ritenuta tirolese, già del castello di Ursan”; nella stessa deve aver chiesto spiegazioni a da Ponte, che probabilmente avrà risposto indicando correttamente la località. Si tratta appunto della località di Visano, nel comune di Casalmoro, e il riferimento è all'iscrizione comunicata appunto da Pietro da Ponte a Mommsen e pubblicata in DA PONTE 1885, 337; contrariamente a quanto Mommsen aveva scritto a da Ponte, l'iscrizione venne compresa nell'*Auctarium* ai *Supplementa* di Pais (PAIS 1266 [EDR090844, D. Fasolini]).

50. Pais a Mommsen [Cagliari, 5-5-1885]

Illustre Signor Prof(essore)

Né le mie carte di stato maggiore, né il dizion(ario) dei comuni del regno³⁵⁷ hanno il nome di Ursano³⁵⁸. Né questa prefettura possiede un dizionario con il nome di tutte le frazioni³⁵⁹. Fra pochi giorni sarò a Roma e consulterò il grande dizionario dei comuni al Ministero. Non ho ancora ricevute le sue bozze corrette.

obb(ligatissim)o dev(otissi)mo

Pais



Cartolina postale indirizzata: “All’Illustre Prof(essor) D(otto)r Th(eodor) Mommsen / Istituto Arch(eologico) Germanico / Roma / Al Campidoglio”, con timbro di annullo postale 5-5-188 e resto dell’anno evanido; un ulteriore piccolo timbro conferma l’anno: “85”; manca il timbro di annullo postale di ricevimento.

In calce al testo, non di mano di Pais, è scritta a matita questa indicazione: “Ursano ~~com.~~ circ(ondario) di Parma, Dizion(ario) dei com(uni) e fraz(ioni) del regno.”

³⁵⁷ Forse si riferisce a *Comuni del Regno d’Italia. Dizionario compilato e pubblicato coll’approvazione del Ministero dell’interno*, Roma 1880.

³⁵⁸ Cfr. *supra* nota 356.

³⁵⁹ Poteva riferirsi al *Dizionario dei comuni del Regno e delle frazioni nelle quali si dividono secondo il censimento al 31 dicembre 1881*, Roma 1885.

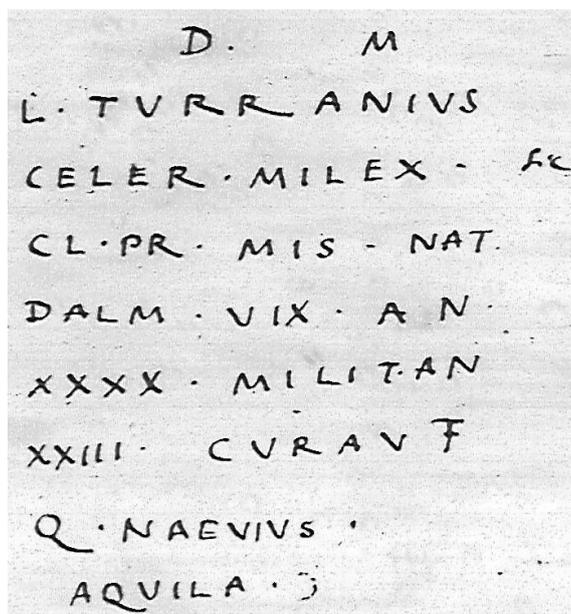
51. Pais a Mommsen [Cagliari, prima metà di maggio 1885]³⁶⁰

Illustre Signor Maestro,

Oggi ho inviato al Prof(essor) Henzen sotto raccomandazione n. 98 schede dell'*auctarium*³⁶¹. Non aveva finito di metter l'ultima a posto che sono stato avvisato essersi qui a Cagliari scoperte due lapidi nella fondazione di una casa; sono scappato da casa ed arrivato sul posto ho visto il titolo seguente trovato a 8 metri di profondità. L'altro non è ancora cavato, ma lo sarà a giorni.

Mi pregio intanto farle conoscere quello che è già scavato³⁶²: /
lettere mediocri del II secolo circa

corona



³⁶⁰ La lettera è senza luogo (che si ricava però dal testo) e senza data; l'iscrizione di *Turranius* citata viene detta scoperta nel mese di maggio 1885 in FERRERO 1885–1886, 960 e VIVANET 1886, 104; il 20-5-1885, data della lettera n. 52, Pais è già da giorni a Roma, e quindi questa la precede: verosimilmente è da datarsi ai primi di maggio; non è certo se sia prima o dopo il 5-5-1885 della lettera n. 50, ma probabilmente la segue.

³⁶¹ Si riferisce all'*auctarium* di *CIL* X.

³⁶² L'iscrizione è pubblicata da FERRERO 1885–1886, 960 [EDR086446, P. Floris], insieme ad altre, secondo la lettura di Pais, che gliele ha comunicate. Si dicono scoperte tutte nel maggio 1885. Le lettere però qui sono riferite da Pais forse al III secolo. In seguito da VIVANET 1886, 104, n. 1; e da IHM 1899, 172, n. 711 (“rep. a. 1885”; mentre IHM 1899, 172, n. 712 (= VIVANET 1886, 106, n. 8) [EDR086423, P. Floris]: “rep. a. 1885” e “Pais dedit Mommseno a se descriptam”).

Dopo la parola AQUILA segue un segno interno 𐤀 non sono però ben sicuro esaminerò meglio il sasso quando fra giorni lo avrò nel museo.

Non ho ancora avute le bozze³⁶³ da lei corrette né quelle che devono seguire.

Io non so se oltre al Gregorutti qualche altro come il Maionica abbiano pubblicato nelle *Mittheilungen austriache*³⁶⁴ o nel giornale dell'Hirschfeld³⁶⁵ nuove lapidi.

Venendo io a Roma potrò esaminare tutto ciò. / Attendo comunicazione da Gregorutti e da altri. Io ho riunito due lapidi che il Gregorutti crede staccate³⁶⁶. Ella vedrà se ho avuta ragione.

Dovendo io venire costà sarebbe bene che io prima correggessi qui a Cagliari le prime bozze dei vascula e della rimanente suppellex³⁶⁷.

In attesa di suoi ordini me le dico con molto rispetto e devozione aff(ezionatissi)mo discepolo

EPais

³⁶³ Si riferisce alle bozze di PAIS.

³⁶⁴ *Mittheilungen der K. K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale.*

³⁶⁵ *Archaeologisch-epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich.*

³⁶⁶ Si riferisce probabilmente a PAIS 77 [EDR117604, e EDR117448, C. Gomez], dove però si indica che è stato Hirschfeld (HIRSCHFELD 1878, 85) a mettere in relazione il *titulus* con *CIL* V, 962 [EDR117448, C. Gomez].

³⁶⁷ Si riferisce alla parte dell'*instrumentum* da inserire in PAIS.

52. Pais a Mommsen [Roma, 20-5-1885]

Illustre Signor Professore.

Contrariamente a quanto io temeva ed a quanto io stesso le dissi pochi giorni or sono³⁶⁸, pare sia probabile che io possa restare qui a Roma³⁶⁹ e che possa quindi abbandonare la residenza della Sardegna.

Se queste speranze potessero realizzarsi, ciò sarebbe per me una vera fortuna poiché oltre al vantaggio del aver [sic] qui modo di studiare quei libri che in Sardegna mancano affatto, e dell'essere a contatto con persone perite nello studio dell'antichità, vivrei in mezzo agli stessi / monumenti e assisterei alle continue scoperte epigrafiche che si vanno facendo in questa città.

Io sono persuaso che una dimora più o meno lunga od anche perenne qui a Roma mi gioverebbe di molto sotto l'aspetto degli studi e pregherei caldamente lei Signor Professore a volermi aiutare a raggiungere questo scopo.

Io non pretendo che Ella perda del tempo prezioso per me, io non oso chiedere da lei che una lettera di carattere ostensibile in cui Ella si limitasse solo a dirmi che non vedrebbe di male occhio che io fossi destinato qui a Roma.

La influenza morale di Lei signor Professore è tanto grande, che queste tre sole parole basterebbero perché io potessi ottenere uno scopo tanto desiderato.

Ed io sono certo che venuto a Roma farei di tutto per meritarmi da parte sua l'appoggio ora richiesto, in tutto ciò che dipende dalla mia volontà e dalla mia energia.

³⁶⁸ Pais infine si era potuto recare a Roma dalla metà circa del mese di maggio (cfr. CERNECCA 2006, 356: Pais dice a Luciani l'8-8-1885 che si trova a Roma da quasi quattro mesi), e aveva potuto incontrare e parlare con Mommsen. Lo spostamento a Roma era motivato dalla partecipazione alle commissioni d'esame al Liceo Ennio Quirino Visconti (cfr. LODDO CANEPA 1939, 230), sulle quali cfr. la lettera di Pais a Luciani del 8-8-1885 in CERNECCA 2006, 354.

³⁶⁹ Nel 1885 Pais aveva avanzato all'Università di Roma una domanda perché gli venisse affidato l'insegnamento di Numismatica congiuntamente a quello di Archeologia dell'arte; si era creata presso la Facoltà il 25-5-1885 una commissione composta da De Ruggiero, Pigorini e Lanciani per valutare la domanda, che non approdò poi a una cattedra; cfr. PALOMBI 2006, 159–160. Cfr. anche *infra* le note 376, 378, 379 e 481.

Colgo questa occasione per / esprimerle i sensi della mia devozione
e del rispetto il più profondo
di lei obb(ligatissi)mo ed affezionato
discepolo
Ettore Pais
Roma 20. Maggio 1885.

53. Pais a Mommsen [Roma, 9-8-1885]

Fra due o tre giorni l'incisore porterà alla tipografia gli ultimi legni necessari per stampare l'*instrumentum domesticum* = 7 fogli che in questo frattempo è da me stato corretto due volte³⁷⁰. Spero quindi poterle inviare a Charlottenburg tutto ai primi della settimana.

Con i sensi del più profondo rispetto e devoz(ione)e obb(ligatissi)mo ed aff(ezionatissimo) discepolo

Ettore Pais.

Roma 9³⁷¹. Agosto 1885. Via Boschetto. 27.

P.S. La tipografia non ha ancora composti gli additamenta perché ha già in piedi 9 fogli e non ha più caratteri³⁷². So che in Sardegna si sono scoperte altre 5 o sei inscriz(ioni) classiarie³⁷³.



Cartolina postale indirizzata a: "Herrn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg b(ei) Berlin / Marschstr(asse) 6. / Germania.", con timbro di annullo postale di Roma del 8-8-85, e di Charlottenburg del 11-8.

³⁷⁰ Pais aveva scritto il giorno prima 8-8-1885 a Luciani: "Ella mi parla di nuove iscrizioni e di nuove scoperte. E temeva che non ci sia tempo a stamparle. Tutt'altro. Pappà Mommsen ha fatto male i conti, la tipografia dei linnei non ha ancora finito di stampare i vascula e ciò particolarmente in causa delle molte incisioni in legno e delle lettere di piombo particolarmente incise per questo lavoro. Abbiamo già 29 fogli di stampa, e ne dovremo avere 35 o 36. Quindi tutto ciò che Ella mi darà ora arriverà a tempo. Io faccio conto di lasciar Roma tosto che avrò messo in ordine le cose con la tipografia." (cfr. CERNECCA 2006, 355).

³⁷¹ Alla lettura sembra di leggere 9. Dato il timbro di annullo postale (posto che riporti la data corretta) del giorno 8 è possibile che sia da leggere il giorno 7.

³⁷² Cfr. CERNECCA 2006, 356 (lettera del 8-8-1885): "Entro questi 15 giorni io saprò ove sarò e poi innanzi che la stamperia scomponga i 9 fogli ora impaginati per comporre fogli necessari per gli additamenta ci vorranno altri 10 giorni. Dunque Ella vede se Pappa Mommsen ha fatto male i conti facendo a fidanzanza con la celerità dei linnei. Io sono a Roma da quasi 4 mesi e non ho potuto ottenere che la tipografia mi stampi 9 fogli".

³⁷³ Cfr. *supra* la lettera n. 51 di Pais della prima metà del maggio 1885; cfr. FERRERO 1885-1886 e VIVANET 1886, benché le iscrizioni pubblicate vengano dette scoperte nel maggio 1885, e non più vicino alla data della lettera.

54. Pais a Mommsen [Roma, 15-8-1885]

Dal D(otto)r Henzen ricevo una lettera ove a suo nome mi si chiedono notizie delle bozze ed ove vengo invitato a scriverLe direttamente. Io non ho ancora ricevuto nulla dalla stamperia la quale attende dall'incisore diversi legni che a tutto ieri non erano stati a lei consegnati. Io ho già corrette due volte le bozze di circa 9 fogli, tostochè abbia le terze bozze complete mi affretterò a rimetterle a Lei.

Con i sensi dell'ossequio e della devozione più grande
obb(ligatissi)mo aff(ezionatissimo) discepolo

EPais

Roma. 15. Ag(osto) 1885

Via del Boschetto. 27 p(iano) I



Cartolina postale indirizzata a: "Herrn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marschstr(asse) 6. / Germania!", con timbro di annullo postale di Roma Ferrovia del 16-8-85, e di Charlottenburg del 19-8.

55. Pais a Mommsen [Roma, 19-8-1885]

Illustre Signor Professore.

Mi prego rimetterle le bozze della continuazione dell'*instrumentum domesticum*.

Il tipografo mi ha detto che non ha più altri caratteri per comporre; non potrà quindi metter mano all'appendice (circa 200 schede) se prima non saranno tirati questi fogli.

Le mando pure il mms [*sic*]: badi però che io ho riscontrato le bozze con le pubblicazioni originali; quindi ella troverà qua e là delle varietà fra le bozze e le schede.

Non sarà male credo, che Ella rimandi le bozze corrette al Signor Perugini³⁷⁴ Direttore della R(eale) Accademia dei Lincei anziché a me.

Potrebbe infatti avvenire che se mettessero le quarantene per il / colera³⁷⁵, io dovessi abbandonare da un momento all'altro Roma per non restare io 3 settimane nel lazzaretto, al ritorno per la Sardegna.

Ad ogni modo Ella farà quello che crederà conveniente, ed avrò spero la bontà di comunicarmi ciò che intenderà fare.

Io, se non sopravvengono le quarantene resterò a Roma sino ai primi di Settembre poi me (ne) ritornerò a Cagliari, avendo io in questi giorni rinunciato al posto di Roma³⁷⁶.

In attesa dei suoi ordini, colgo l'occasione di rinnovarle i sensi del più profondo ossequio e devozione.

obb(ligatissim)o aff(ezionatissim)o discepolo

EPais

Roma. 19 Agosto 1885.

Via Boschetto. n. 27. p(iano) I.

³⁷⁴ Si riferisce a Francesco Saverio Perugini, Direttore propriamente della Tipografia della Reale Accademia dei Lincei, di proprietà del tipografo Vincenzo Salviucci (cfr. *Roma Antologia* 6 (1885), 198).

³⁷⁵ Cfr. la lettera n. 43 del 15-10-1884. Si riferisce ai cordoni sanitari e quarantene ordinati nei porti italiani nell'estate del 1885 per far fronte all'epidemia di colera che si era nuovamente diffusa in Italia nell'estate del 1885 (colpendo in maniera particolarmente grave la Sicilia) dopo quella dell'estate del 1884; su questa epidemia si veda ad esempio TOGNOTTI 2000, 253-263.

³⁷⁶ Cfr. *supra* la lettera n. 52 del 20-5-1885, con la quale Pais chiedeva a Mommsen una sorta di raccomandazione, e la nota 369; e cfr. anche *infra* le lettere n. 56 e 57 e la nota 481.

56. Pais a Mommsen [Roma, 27-11-1885]

Illustre e Venerato Signor Maestro.

Sono a Roma per un mese circa. Sono arrivato avanti ieri qui. Vengo dalla tipografia dei Lincei ove hanno stampati fogli 27; ed ove si attende di già alla composizione degli indici; la mia dimora qua di un mese, abbrevierà spero il lavoro. Se ha da scrivermi voglia dirigere le lettere od altro *fermo* in posta. Del ms. di Enobarbo³⁷⁷ faccia Ella l'uso che crede. In una lettera le spiegherò perché dovetti rinunciare a Roma³⁷⁸, ove potrò del resto ritornare l'anno venturo, secondo ogni probabilità. Di lei obb(ligatissi)mo ed aff(ezionatissimo)

discepolo

EPais

Roma 27 Novembre 1885.



Cartolina postale indirizzata a: "Herrn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstr(asse) 6. / Germania!", con timbro di annullo postale di Roma Ferrovia del 27-11-8 (il resto dell'anno evanido), e di Charlottenburg del 30-11.

³⁷⁷ Non è stato possibile appurare a quale manoscritto si riferisca, benché il riferimento debba essere collegato alla polemica sul Blanc del 1882 e 1883.

³⁷⁸ Cfr. la lettera n. 55 del 19-8-1885 e la n. 57 del 29-12-1885.

57. Pais a Mommsen [Cagliari, 29-12-1885]

Cagliari, li 29 Dicembre 1885

Illustre e Venerato Sig(nor) Maestro.

Sono stato a Roma un mese, ed ho fatto stampare tutto fino agli indici.

Avendomi poi il Prof(essor) Bormann fatta esibizione di nuovo materiale, le prime bozze furono inviate a lui. Tosto che egli le ritorni esse saranno spedite a Lei da me.

Ora attendo agli indici. /

Colgo questa occasione per augurarle lunga vita nel interesse [*sic*] suo, dei suoi e del sapere, buona fine e buon capo d'anno.

Accolga i sensi del più profondo ossequio di chi si onora dirsele dev(otissi)mo ed aff(ezionatissi)mo discepolo

EPais /

P. S. Ho rinunciato al posto di Roma per molte cause ed in primo luogo perché è probabile che quest'anno vada a Palermo all'Università³⁷⁹.



Lettera su carta intestata: "Direzione del R. Museo di Antichità"; prestampato: "Cagliari, li" e "188".

³⁷⁹ Cfr. la lettera n. 56 del 27-11-1885; e cfr. *supra* la nota 237 alla lettera n. 30 del 22-11-1883. Pais si sposterà a Palermo nel 1886. Cfr. SALMERI 2002, 303.

XVII. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 26-1-1886]

Le ritorno subito i n. 1193–1278 dei *Supplementa Italica*. La parte prima degli Additamenta, che manca ancora, sarà probabilmente a Vienna. Non la faccia tirare senza che sia riveduta da me. Anche per questa parte forse non sarà soverchio che mi mandi una seconda volta questi fogli ove si trovano le mie giunte.

Annum felicem tibi!

Mommsen.



Cartolina postale indirizzata “An Sig(nor) Prof(essore) Ettore Pais / Direttore del Museo / Cagliari / *Sardinien*”. Timbro postale di Charlottenburg 26.1.86.

XVII bis. Mommsen a Pais

[Charlottenburg, 26-1-1886], non conservata

Notizia indiretta nella lettera di Mommsen a Pietro da Ponte della stessa data, che possediamo in sintesi (cfr. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 1021): “[Mommsen] Aggiunge che avrebbe mandato in giornata al Pais la stele bresciana [si riferisce a PAIS 1272 [EDR091171, G. Migliorati]; pubblicata anche da P. DA PONTE, *Nota*, in *Not. Scavi* gennaio 1886, 3; e commentata da Barnabei nella seduta dell’Accademia dei Lincei del 21-2-1886, in *Rend. Accad. Lincei* 2 (1886), 130; cfr. anche BESNIER 1898], a suo avviso molto bella, ed il secondo esempio ch’egli conosca del *Jupiter iurarius*, sasso trovato, pare, in Valle Sabbia [PAIS 1272 riporta per errore il ritrovamento a Brescia; da Ponte e Barnabei la dicono ritrovata a Cividate Alpino, in Valcamonica; cfr. anche *Inscr. It.* X, 5, 3, 1171], sacro a Giove che presiede ai giuramenti”. Nella lettera n. XVIII non se ne fa menzione, e il recentissimo ritrovamento dell’iscrizione ha come conseguenza che non potesse essere già compresa nelle bozze di stampa che Mommsen restituì a Pais quello stesso giorno. Ne consegue che Mommsen doveva aver scritto un’altra lettera a Pais lo stesso 26 gennaio, comunicandogliela.

58. Pais a Mommsen [Cagliari, post 29-12-1885, ante 6-7-1886]³⁸⁰

Illustre Signor Maestro.

Le rimetto le bozze della seconda parte dell'*auctarium*. Ieri sera ho ricevuto una cartolina del Bormann nella quale mi dice che faccia pure stampare il volume. A quanto pare a Vienna non v'era nulla da aggiungere.

Ho scritto ieri sera stessa alla Tipografia / perché mi mandi subito le bozze della 1^a parte delle bozze (Istria ed Aquileia) affinché io vi inserisca le nuove comunicazioni del Gregorutti edite nell'*Archeografo*³⁸¹. Appena le riceverò le rispedirò a Lei.

Quando saranno stampate le iscrizioni dell'*auctarium* seguiranno varie impronte di mattoni lucerne etc.

Dovrò essere molto rigoroso, suppongo, nell'ammettere roba nuova, oppure dovrò seguire il metodo anteriore e già tenuto per l'*instrumentum degli additamenta italica?* /

Colgo poi questa occasione per riverirla profondamente
dev(otissi)mo ed affezionato discepolo
EPais



Lettera su carta intestata: "Direzione del R. Museo di Antichità"; prestampato: "Cagliari, li" e "188".

³⁸⁰ La lettera è senza data. Per la citazione degli articoli di GREGORUTTI 1885 e GREGORUTTI 1886 è da datare dopo il novembre 1885, probabilmente al 1886. Sulla scorta della citazione di Bormann, che insegna a Vienna, e della sua approvazione delle bozze dell'*Auctarium* ai *Supplementa* (verosimilmente per la parte relativa ai territori istriani e friulani), la lettera va collocata dopo la n. 57 di Pais da Cagliari del 29-12-1885; per gli stessi motivi, l'approssimazione più verosimile è che segua da vicino la lettera n. XVII di Mommsen del 26-1-1886. Poiché infine nella lettera n. 59 di Pais, scritta da Cagliari il 6-7-1886, si discute della stampa ormai alla fine e della composizione degli indici dell'opera, la data di quest'ultima ne costituisce il *terminus ante quem*.

³⁸¹ *Archeografo triestino*; si riferisce probabilmente ai contributi GREGORUTTI 1885 e GREGORUTTI 1886 (che esce nel fasc. I–II del novembre 1885), contenuti negli ultimi volumi dell'*AT* citati da Pais nei *Supplementa Italica*, e che nell'*Auctarium* fanno registrare molti aggiornamenti per Aquileia.

59. Pais a Mommsen [Cagliari, 6-7-1886]

Illustre Sig(nor) Maestro.

Mi pregio rimetterle le ultime pagine del supplemento testé avute dalla tipografia. Le sarei grato se Ella mi facesse sapere se debba mandare direttamente alla tipografia gli indici sistematici compilati sul modello della eph(emeris) epigr(aphica) o se debba invece inviarli prima a Lei.

Voglio sperare che le sue / condizioni di salute siano buone ed augurandole buona e vigorosa vita ho l'onore di dirmele con in sensi della gratitudine ed affezione più profonda

dev(otissi)mo discepolo

EPais

Cagliari. 6 Luglio 1886.

XVIII. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 14-7-1886]

Le ritorno la stampa. Mandi direttamente alla tipografia gli indici; la revisione del ms. mi prenderebbe un tempo enorme. Finalmente vediamo il termine desiderato.

Tutto Suo

Mommsen.



Cartolina postale indirizzata "An Sig(nor) Prof(essore) Pais / Direttore del Museo / Cagliari / *Sardinien*". Timbro postale di Charlottenburg 14-7-86.

60. Pais a Mommsen [Siracusa, 25-5-1888]

Illustre Sig(nor) Maestro. Sono in giro per la Sicilia; oggi vengo a sapere a Siracusa che Ella è a Roma; mi prendo la libertà di mandarle un rispettoso saluto. Io sono percorrendo [*sic*] per mio studio la provincia di Siracusa: ora come Ella forse sa, sto di residenza a Palermo³⁸². Nel mio viaggio, o dir meglio nei miei viaggi siciliani non ho mai trovato nulla in fatto di epigrafi romane. Dolente di non poterla riverire in persona Le rinnovo i sensi del più grande rispetto.

dev(otissi)mo ed aff(ezionatissimo) scolare

EPais



Cartolina postale indirizzata: “All’Illustre Sig(nor) Prof(essor) Th(eodor) Mommsen / presso il Prof(essor) W(olfgang) Helbig / Roma”. Senza data, questa si ricava dal timbro di annullo postale di Siracusa del 25-5-1888. Un altro piccolo timbro quadrato, evanido, sembra confermare l’anno: “88”; manca il timbro di annullo postale di arrivo.

³⁸² Cfr. la lettera n. 57 del 29-12-1885; Pais, vincitore di concorso nel 1883 (cfr. la nota 237 alla lettera n. 30 del 22-11-1883), si era trasferito a Palermo per insegnare Storia antica all’Università nel 1886 (cfr. SALMERI 2002, 303) e vi rimase fino al 1888, quando passò, nel novembre, a Pisa (cfr. SCHINGO 2021, 220 e 223). Sul suo trasferimento a Palermo (senza la famiglia, contando di restarvi per poco tempo) e sui suoi progetti di carriera cfr. due lettere di Pais ad Alessandro D’Ancona (1835–1914) del 18-5-1887 e del 18-3-1888 in NENCI 1981, 1085–1087. A Palermo ebbe tra gli altri come allievo Luigi Pirandello, mentre a Pisa, dove insegnò come straordinario (1888–1890) e poi ordinario (1890–1899), Giovanni Gentile ed Ettore Romagnoli (MASTINO-RUGGERI 1994, 120).

61. Pais a Mommsen [Livorno, 12-6-1889]

Illustre e Venerato Sig(nor) Maestro.

Ricevo in questo momento una lettera di mio fratello³⁸³ il quale dicendomi di essersi recato da Lei per congedarsi³⁸⁴ aggiunse queste parole: «Il Prof(essor) Mommsen mi ha detto che lui è dispiaciuto che tu non ti sei occupato delle epigrafi del Napolitano³⁸⁵; che ti sei perso di coraggio. Solo trova la scusa nel mal d'occhi³⁸⁶».

Io sarei stato condotto a pensare che mio fratello abbia frainteso alcune sue parole se alcuni mesi fa non mi avesse scritto qualche cosa di simile. Parmi quindi ci sia un malinteso, che se non Le spiace desidero dissipare. E parlerò con tutta la franchezza che è forse la sola mia buona qualità e che (è) una delle tante che onorano lei.

Io non mi sono scoraggiato né mi sono ritirato. /

Nell'Aprile 1885³⁸⁷ venni a Roma quando Ella vi si trovava. Ella non mi disse nulla ed io tacqui. Sapeva molto bene di averla fatta disperare con delle schede indecenti. Mi ero corretto in buona parte di questo difetto negli ultimi tempi; ma non ignorava che il mio latino era barbarico e quindi molto peggio che borbonico.

Aveva dichiarato a Berlino a lei che avrei assunto volentieri tutti i supplementi; ma non ignorava che le fatiche mie non sarebbero approdate senza l'aiuto suo. Non osai chieder nulla; sentiva che non ne aveva il diritto. Proprio in quei giorni vedo per caso il Prof(essor) Lanciani il quale mi dice: «Sa, l'incarico dei supplementi le sarà tolto. Ne sa nulla

³⁸³ Alfredo Pais (1862–1895). Su di lui cfr. *supra* nella Nota preliminare, p. 10.

³⁸⁴ Alfredo Pais aveva ottenuto per l'anno accademico 1888–1889, come Ettore nel 1881, una borsa di studio per l'estero del governo italiano per perfezionarsi in Filosofia e Letteratura (cfr. DRÖSCHER 1992, 565) a Berlino dove, sicuramente con la mediazione del fratello Ettore, aveva avuto l'occasione di conoscere Mommsen. Cfr. anche *supra* nella Nota preliminare, p. 13.

³⁸⁵ I *Supplementa Italica* avrebbero dovuto proseguire con gli aggiornamenti degli altri volumi del *CIL* comprendenti regioni italiane (cfr. PAIS, p. 3–5). Evidentemente il lavoro successivo avrebbe dovuto riguardare *CIL* IX–X, a cura sempre da Mommsen, pubblicati nel 1883. Cfr. *infra* nota 410.

³⁸⁶ Allusione a una malattia che avrebbe impedito a Pais di completare gli indici dei *Supplementa*, si trova infatti in esergo alla sezione degli *Indices*, preparati da B. Pick (PAIS p. 256): “Morbo impeditus cum ipse indices — praeter duos extremos — componere non possem, ne supplementum meum sero in lucem prodiret, Behrendt Pick Berolinensis vir amicissimus a Mommseno rogatus eam curam libenter suscepit. H. Pais.”

³⁸⁷ In realtà nel maggio; cfr. *supra* la cartolina di Pais n. 50 del 5-5-1885 inviata ancora da Cagliari, e la nota 368.

lei?». Risposi non so nulla. — Sì, sì, l'incarico le sarà tolto. E non disse altro. Seppi poi per caso che il Prof(essor) Gatti³⁸⁸ era stato incaricato di succedermi. Non me l'ebbi per male, non fiatai ed avuta occasione di conoscere il Prof(essor) Gatti, strinsi con lui un po' di amicizia, che mi parve un buon uomo. Non mostrai né invidia né rancore. È la pura verità e sento di poterlo dire. D'allora in poi soppraggiuntami [*sic*] la malattia d'occhi (guadagnata su Strabone³⁸⁹) che mi vietò per oltre un anno di studiare mi disinteressai ed ai supplementi ed a tutto. Non poteva leggere. Era naturale. / Io non ho avuta poi notizia di supplementi o di altro simile sino ad un mese fa. Facendo un viaggetto archeologico per mio conto nell'Etruria meridionale sono passato a Roma e per caso dall'ottimo Prof(essor) De Ruggiero³⁹⁰ ho inteso dire che il Gatti non se ne occupava più, che non avevano trovato un italiano che volesse o potesse accettarli. E non so se dal De Ruggiero o da altri udii che

³⁸⁸ Giuseppe Gatti (1838–1914), di Roma, fu epigrafista, archeologo e storico, collaboratore di de Rossi per la raccolta delle iscrizioni cristiane (*ICVR*) e di Mommsen e Henzen al *CIL* VI e XVI; dal 1892 fu a capo di quello che nel 1902 fu rinominato Ufficio per gli scavi e le scoperte di antichità di Roma e Provincia; nel 1897 fu chiamato alla direzione del Museo nazionale romano e degli scavi di Roma; nel 1887 fu vicesegretario e dal 1890 segretario della Commissione archeologica comunale di Roma, di cui diresse dal 1902 il *Bullettino archeologico comunale*; divenne socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei il 14-7-1888 e socio nazionale il 26-8-1896 (cfr. *Elenco soci Lincei*, 415); su di lui cfr. D. PALOMBI, *Gatti, Giuseppe*, in *DBI*, 52, Roma 1999, 577–580; BUONOCORE 2011b; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017.

³⁸⁹ Si riferisce alle ricerche confluite in PAIS 1887 (datato in calce Cagliari, giugno 1886), sulle quali cfr. BIRASCHI 2002.

³⁹⁰ Ettore De Ruggiero (1839–1926), di Napoli, storico e filologo, dopo la laurea in Lettere, si perfezionò a Berlino dal 1861 al 1866, dove fu allievo di August Boeckh, di Eduard Gerhard e in particolare di Mommsen. Nel 1868–1869 fu incaricato di Antichità greche e romane e di Archeologia a Napoli, e collaborò con Fiorelli alla scuola di Pompei. Si dedicò successivamente a ricerche di diritto romano e dal 1886 diede inizio alla pubblicazione del *Dizionario epigrafico di Antichità romane*. Su di lui cfr. M. ELEFANTE, *De Ruggiero, Ettore*, in *DBI*, 39, Roma 1991, 244–248; BARBANERA 1998, *passim*; CAPOGROSSI COLOGNESI 2004; G. CAMODECA, *De Ruggiero, Ettore*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII–XX secolo)*, diretto da I. BIROCCHI, E. CORTESE, A. MATTONE, M. N. MILETTI, Bologna 2013, I, 714–716; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017.

l'Halbherr³⁹¹ non ne voleva sapere e che erano stati affidati allo Schmidt³⁹².

Non mi interessai alla questione e non cercai di saperla oltre. Le sue parole pertanto, se *sono state esattamente riferite da mio fratello*, mi recano la più grande sorpresa.

Io essermi scoraggiato? Non aver voluto sapere delle iscrizioni Napoletane? Ma se non avrei chiesto nulla di meglio! Ma se li ho continuamente sul tavolo quei benedetti volumi IX. e X. d(el) Corpus anche per uso di scuola! (quest'anno ho fatto fra le altre cose ai giovani la storia della Campania).

A me parve che Ella fosse rimasto malcontento di me e non osai chieder nulla; d'altra parte non ignoravo, *mi permetta di dire tutta la verità*, che una / persona³⁹³, che del resto non è stimata da nessuno, ed in Italia, e che è ben conosciuta da molti tedeschi, che sanno quanto valga moralmente, non ignoravo dico che questa persona aveva visto di mal occhio la mia impresa e che aveva fatto di tutto per gettare il discredito su me. Sono cose assai dolorose ed assai turpi. A voce io potrei dirle cose che la sorprenderebbero assai! Questa persona giunse a dare ordine agli Ispettori dell'Alta Italia che non mi mandassero iscrizioni inedite dicendo che dovevano mandarsi solo alla Direz(ione) Generale. E questa stessa persona disse che io *mi era reso impossibile* per il mio orgoglio dimostrato verso i direttori dei Musei dell'Alta Italia! (sic)³⁹⁴ E sì che io

³⁹¹ Federico Halbherr (1857–1930), di Rovereto, si laureò a Roma e si perfezionò a Firenze con Domenico Comparetti, che lo inviò a compiere ricerche in particolare a Creta; a Gortina scoprì l'importante iscrizione arcaica con le leggi della città; intraprese anche scavi in altre località, tra cui Festo e Hagia Triada; ottenne la cattedra di Epigrafia greca a Roma e fu nominato direttore della Missione archeologica italiana a Creta; dopo l'occupazione italiana della Libia, dove aveva già condotto una missione archeologica, fu incaricato di organizzare il servizio archeologico in Tripolitania e in Cirenaica; analogo incarico ricevette, sempre dopo l'occupazione italiana, a Rodi e nel Dodecaneso. Su di lui cfr. ACCAME 1984 e ACCAME 1986; G. SCHINGO, *Halbherr, Federico*, in *DBI*, 61, Roma 2003, 640–643; MAURINA - SORGE 2010; in particolare su Halbherr e Comparetti: SORGE 2010a e SORGE 2010b.

³⁹² Johannes Wilhelm Theodor Schmidt (1850–1894), epigrafista, libero docente dal 1878 di filologia classica a Halle, poi straordinario dal 1883 e infine ordinario a Königsberg dal 1892, fu collaboratore di Eugen Bormann al *CIL* XI (Umbria), di Mommsen in Sardegna (dove entrò in relazione con Pais) per *CIL* X e si occupò inoltre dei *Supplementa* a *CIL* VIII (*Inscriptiones Africae Latinae*). Su di lui cfr. WICKERT 1980, 163, 290; REBENICH - FRANKE 2012, 94 e 144; sui suoi rapporti con Mommsen e Pais cfr. MASTINO 2004.

³⁹³ Si riferisce a Felice Barnabei. Cfr. *supra* le lettere n. 33 dell'11-2-1884, con nota 250, e n. 34 del 18-2-1884, e *infra* la nota 401.

³⁹⁴ Nel testo.

sono tutt'altro che arrogante e forse eccessivamente timido e riguardoso anche³⁹⁵ verso i dotti locali. *Io sono certo che Ella nei suoi posteriori viaggi nell'Italia superiore non ha inteso dire una sola parola contro di me.* Ma lasciamo questo tasto che mi scotta.

Con la stessa franchezza le dirò però che io rimasi un poco meravigliato dell'esser stato messo in / disparte per le continuazioni dei supplementi.

Io conosceva assai bene i miei torti, oh li conosceva. Il mio latino! Scellerato, lo so. Ma non ci ho colpa. Cicerone e Livio li ho letti e li ho riletti. È inutile, la forma non mi si fissa nel cervello. Le mie schede eran brutte nelle parti superiori ed inferiori, ma mi era corretto abbastanza. Però io aveva ed ho la coscienza che aveva adempiuto *molto bene* una parte del mio compito, aveva letto generalmente abbastanza bene le epigrafi, ed aveva spesa senza risparmio tutta la mia attività giovanile, ed era stato sorretto nel viaggio da un entusiasmo sacro come se avessi fatta una campagna contro lo straniero.

È certo cosa molto facile trovare un migliore epigrafista di me; ma nessuno poteva superarmi nell'energia e nelle fatiche del viaggio epigrafico, e credo anche nella diligenza. /

D'altra parte io mi rammentava di averle detto il mio latino è cattivo; ma ho un fratello che si è dato alla filologia, e che ne sa più di me; egli potrà darci una guardata a quelle schede.

Ma riassumo perché la lettera è già troppo lunga e perché Ella ha da fare; e le ripeto: nessuno mi parlò più di supplementi; ed io non mi offrii, perché sentiva di avere dei lati deboli. Non fui e non sono scoraggiato. Io non so chi farà i supplementi, e se è vera la notizia che li assumerà il bravo Prof(essor) Schmidt. Se l'Accademia dei Lincei ha chi la può servire bene tanto meglio. Io ne sono contento per il primo.

Lo ripeto che io dubito assai che mio fratello abbia fraintese le sue parole. Ma qualora Ella abbia veramente detto che è dispiaciuto che io non mi sia occupato delle iscrizioni Napoletane sono pronto a dichiararle che io sono pronto / prontissimo, da domani, a cominciare il lavoro ed a fare il viaggio perché degli occhi grazie ad un oculista tedesco sto molto meglio.

Naturalmente io non so fare il lavoro tutto da me, le mie schede hanno bisogno di essere rivedute ed io sono pronto ad associare il mio nome e la fatica pubblicamente anche sul frontespizio del libro con un altro dotto od italiano o forestiero che mi possa aiutare per il testo latino.

³⁹⁵ La parola è aggiunta in interlinea.

Io sono pronto a dividere diremo così l'onore della pubblicazione o con Schmidt o con {con} Pick³⁹⁶ o con Bormann o con chiunque valga più di me, e sono disposto a reggere la parte più rude dell'opera, il viaggio, la ricognizione dei testi e la prima compilazione.

Ecco quanto posso dirle, dato che sia vero quanto mio fratello ha riferito.

Ma temo purtroppo che questa mia offerta sarà affatto vana, mio fratello avrà inteso male, ed Ella / non saprà che farsi di me.

Ed essendo le cose così, questa mia lettera valga se non altro a porgerle i sensi dell'affetto il più profondo di chi³⁹⁷ non dimenticherà mai di esserle stato discepolo.

con tutto il rispetto

de(votissim)o scolare

Ettore Pais

Livorno Via della Pace. I. III.

12 Giugno 1889.

P. S. Attendo come Ella sa ad un lavoro storico sulla Sicilia³⁹⁸. Fra un paio di mesi le manderò come omaggio una mia memoria³⁹⁹ sulla politica estera Siracusana ai tempi di Jerone, di Dionisio, di Gelone ove credo di dir cose nuove.

³⁹⁶ Behrendt Pick, per conto di Mommsen aveva assunto il compito di allestire gli *Indices* non preparati da Pais dei *Supplementa Italica* (cfr. PAIS p. 256). Behrendt Pick (1861–1940), archeologo e numismatico tedesco, di Posen, allievo a Berlino di Mommsen, si laureò nel 1884, ottenne la libera docenza in archeologia a Zurigo nel 1889; dal 1897 al 1931 fu ordinario di Numismatica a Jena. Dopo essersi occupato della redazione degli *Indices* di PAIS, ricevette l'incarico tra il 1887 e il 1888 anche della revisione e del completamento degli indici per la terza edizione dello *Staatsrecht* di Mommsen (quindi in particolare della realizzazione degli indici del terzo volume); cfr. MOMMSEN 1887–1888, 3.2, VI. Su di lui cfr. LEDERER 1941.

³⁹⁷ Le parole “chi” e “di” sono nel testo invertite di posizione.

³⁹⁸ Lavoro che porterà, dopo PAIS 1893 (seguito e integrato da PAIS 1900–1901), alla pubblicazione di PAIS 1894a. Cfr. su di questa il noto giudizio di Wilamowitz espresso a Mommsen il 14-1-1894 (MOMMSEN - WILAMOWITZ 1935, 1894 = MOMMSEN - WILAMOWITZ 2003, 631): “Ettore Pais hat mir seine *Storia della Sicilia* geschenkt - sie ist schrecklich zu lesen und verträgt die Prüfung schlecht.” (cfr. anche TREVES 1962, 1159). Sugli studi di Pais dedicati alla Sicilia cfr. SALMERI 2002.

³⁹⁹ Il riferimento verosimilmente è a PAIS 1888 (presentato alla *Società Siciliana di Storia Patria* di cui Pais era socio nelle sedute del 12-6-1887, del 13-5-1888 e 10-6-1888).

XVIII bis. Mommsen a Pais

[Charlottenburg, 9-9-1889], non conservata

Notizia indiretta nella lettera di Pais n. 62 del 14-9-89: “La sua pregiatissima del 9. u(ltimo) s(corso)”; riguardo al contenuto: “Ella mi domanda perché per il passato io non ho scritto a lei notificando il desiderio di continuare il lavoro”.

62. Pais a Mommsen [Livorno, 14-9-1889]

Livorno 14. Sett(embre) (18)89.

Via d(ella) Pace 1. III.

Illustre Sig(nor) Maestro.

[la lettera *ostensibile* è la qui unita⁴⁰⁰]

La sua pregiatissima del 9. u(ltimo) s(corso) mi trova reduce da poco da un viaggio di circa un mese che ho fatto nella Magna Graecia. Se avessi potuto prevedere quella sua risposta oltre alle monete greche etc. che andava esaminando avrei anche curato la parte epigrafica. E di epigrafi inedite ci deve essere una certa abbondanza nel Museo di Taranto, ma non aveva il Corpus meco, ed il viaggio lo faceva con fini diversi. Ad ogni modo poco male, un primo viaggio di ricognizione del paese non può che giovare; tanto più che / ho di già annodate delle buone relazioni amichevoli con alcuni dei dotti locali di quelle regioni.

Eccomi adunque pronto, anzi prontissimo.

Ma è Ella sicuro di riuscire a farmi dare l'incarico? Io ho dei dubbi sulla possibili(t)à della riuscita che credo mio dovere esternarle.

Ella non vive fra noi, quindi non ha occasione di avere continuamente sentore di bassi intrighi e di arti occulte. Io sono certo che fra gli Accademici vi sono due o tre che vedono di male occhio che non solo io, ma che qualsiasi italiano assuma questo incarico. Lascio di parlare di un *nemico ostinato di questa impresa*, che con {lei} Lei si mostrerà invece di essa fautore⁴⁰¹, perché / teme che altri si faccia strada, ma con mio

⁴⁰⁰ Tra parentesi quadre testo di Pais. La missiva "ostensibile" era di fatto una lettera (n. 62 bis) indirizzata sempre a Mommsen, ma da girare a Francesco Brioschi in qualità di presidente dell'Accademia dei Lincei, attorno alla questione della ripresa del progetto dei *Supplementi* ai volumi italiani al *CIL*; in questa Pais verosimilmente si proponeva nuovamente come curatore della raccolta. Ne abbiamo conferma da una lettera di Mommsen a Helbig da Charlottenburg del 24-9-1889 (se ne conserva una copia tra le carte di Wickert custodite presso la Staatsbibliothek zu Berlin-Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert, nr. 472. L'originale viene detto di proprietà di D(imitri) Helbig a Roma), alla quale era allegata la lettera di Pais insieme a un'altra di Mommsen stesso, entrambe da inviare a Brioschi. La lettera di Pais non si è conservata, e in particolare non risulta presente nel Fondo Brioschi presso gli Archivi Storici del Politecnico di Milano.

⁴⁰¹ La frase da "che con {lei}" è aggiunta con un richiamo in calce al foglio, separata dal testo con una linea. Il riferimento è a Felice Barnabei; cfr. *supra* nota 393.

rammarico devo dichiararle che io temo assai che il Comparetti⁴⁰² permetta che questa impresa vada avanti. Il Prof(essor) Comparetti non solo vide di male occhio le mie successive andate a Berlino ma cercò d'indurmi a rinunciare alla compilazione dei supplementi⁴⁰³. E d'allora in poi mi serba un po' di broncio del{] non⁴⁰⁴ aver seguiti i suoi consigli. Mi ingannerò. Ma se lo Halbherr non ha accettato, deve essersi così condotto anche per timore del Comparetti che è suo fautore e protettore.

⁴⁰² Domenico Comparetti (1835–1927), grecista e medievista (COMPARETTI 1896), dal 1872 ottenne la cattedra di Letteratura greca nell'Istituto di studi superiori di Firenze (cfr. BALDI 2016); in questo periodo prese a occuparsi dello studio dei papiri di Ercolano (e del vero proprietario della Villa dei Pisoni, argomento sul quale si trovò in opposizione al Mommsen), di ricerche di epigrafia greca e di archeologia cretese, affidate all'allievo Federico Halbherr; fondò nel 1885 la rivista *Museo italiano di antichità classica*. Si occupò inoltre di letteratura finnica (COMPARETTI 1891) e di tradizioni popolari; in particolare diresse insieme ad Alessandro D'Ancona per l'editore Loescher di Torino la collana *Canti e racconti del popolo italiano* (9 volumi tra il 1870 e il 1891), in cui pubblicò la sua raccolta di *Novelline popolari italiane* (COMPARETTI 1875), di cui uscì solo il primo volume e rimasero inediti molti materiali, per i quali si era servito come collaboratore, per la parte relativa alla Sardegna, di Pais, che direttamente e soprattutto attraverso rilevatori aveva raccolto 105 novelle (cfr. DELITALA 1999, 29–30 e *passim*). Su di lui cfr. G. PUGLIESE CARRATELLI, *Comparetti, Domenico*, in *DBI*, 27, Roma 1982, 672–678; *Catalogo Comparetti* 2002; *Carteggi Comparetti* 2003; *Comparetti - de Petra* 2005; *Comparetti Convegno* 2006; CERASUOLO 2013; GIORDANO 2013, 55–69; CERASUOLO 2014; *Carteggi Comparetti* 2015. Pais si laureò a Firenze con lui (che promosse la pubblicazione della sua tesi di laurea), gli dedicò PAIS 1880–1881 e lo ricordò infine in PAIS 1927.

⁴⁰³ La contrarietà espressa da Comparetti riguardo alla compilazione dei Supplementi al *CIL* da parte dell'Accademia dei Lincei e di Pais, era nota ed esplicita a Pais sin dal suo primo soggiorno berlinese: cfr. NENCI 1982, 595–596 (scrive a Vitelli: “A proposito del Comparetti senta quanto le dirò. Io gli comunicai i progetti del Mommsen, ma egli mi scrisse, mostrando di non amare che io mi rendessi in certo modo un ordigno dell'Accademia di Berlino, poiché secondo il Comparetti, il Prof. Mommsen vorrebbe che l'accademia dei Lincei divenisse una succursale di quella di Berlino”) e 600 (“Non mi pare possibile un accomodamento fra il M. ed il Comparetti”). Peraltro la nota polemica e inimicizia tra Mommsen e Comparetti, di antica data (basti pensare all'aspetto antimommseniano e antitedesco del *Virgilio nel Medioevo*, e alle sferzate sulla questione pisoniana ercolanese del 1880), dal 1883 era aperta e diretta (cfr. *Comparetti - de Petra* 2005, 35–49; CERASUOLO 2006 e CERASUOLO 2014), e aveva già riguardato nel 1878 la nomina di Barnabei, sostenuta dal tedesco e contrastata dall'italiano, ad accademico linceo, funzionale all'assegnazione a lui, inizialmente individuato quale candidato, dell'incarico della redazione dei Supplementi al *CIL* per conto dei Lincei; ma l'intero progetto era osteggiato da Comparetti (cfr. MUSCOLINO 2013, 690–691). Sulla nota lettera a lui diretta da Mommsen del 1864 sulla questione del prestito bibliotecario dei manoscritti, cfr. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 470–473, n. 123.

⁴⁰⁴ La parola “non” sembra essere stata riscritta su “aver”.

Io, benché fossi stato scolare del Comparetti non esitai un momento allora, e tanto meno ora. Allora come ora l'interesse scientifico sta in me molto al di sopra di certi riguardi puerili. / Ma il Comparetti è socio eff(ettivo) dell'Accademia⁴⁰⁵, ed io sono rispetto all'Accademia un semplice estraneo che si può congedare quando ciò credasi opportuno.

Ad ogni modo Ella vedrà, ed io le rimetto la lettera⁴⁰⁶ da inviare al Sen(atore) Brioschi⁴⁰⁷, il quale è ora, credo, in ottimi rapporti con il Comparetti.

Ella mi domanda perché per il passato io non ho scritto a lei notificando il desiderio di continuare il lavoro. Io non osai mai scriverle perché dopo che il Lanciani nel maggio 1886, quando Ella era a Roma, mi disse che Ella mi aveva tolto l'incarico, io reputai conveniente tirarmi da parte; e se gli indici furono strascicati per tanto tempo la colpa è mia sino ad un certo punto. Nel ottobre [sic] 1886 giuntavi la malattia dichiarai all'ottimo Prof(essor) Schiaparelli (bibliot[ecario] d[ella] Ac[c]ad[emia]) che non potevo proseguire. Questi mi avvisò che gli indici li avrebbe fatti il Gatti, ed io andai a Palermo e più non me ne occupai. Ecco la verità pura. Invierò i suoi saluti a mio fratello, che il Ministero, in premio dell'essere stato a Berlino, ha ora mandato a Lucera⁴⁰⁸! e la prego di accogliere i sensi della stima e dell'affetto più sincero.

EPais

P. S. una persona che vedeva di buon occhio l'impresa, era il Carutti, ma ora non è più il segret(ario) d(ella) classe⁴⁰⁹.

⁴⁰⁵ Comparetti era socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 9-5-1875; cfr. *Elenco soci Lincei*, 391.

⁴⁰⁶ Si riferisce alla lettera indicata dalla frase posta in esergo: "la lettera *ostensibile* è la qui unita".

⁴⁰⁷ Francesco Brioschi (1824–1897), matematico e uomo politico, socio corrispondente per la classe di scienze fisiche dal 4-12-1870 e socio nazionale dal 7-1-1872, dal 16-4-1884 (fino alla morte nel 1897) fu Presidente dell'Accademia dei Lincei; cfr. *Elenco soci Lincei*, 356 e 378; su di lui cfr. G. VIVANTI, *Brioschi, Francesco*, in *EI*, 7, 1930, 868; e N. RAPONI e E. FERRI, *Brioschi, Francesco*, in *DBI*, 14, Roma 1972, 321–324; BRIOSCHI 2000–2003; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 83–84.

⁴⁰⁸ Ma già nel gennaio del 1890 insegna al Liceo di Fano cfr. *supra* nella Nota preliminare, p 13.

⁴⁰⁹ Il *post scriptum* è collocato sul margine esterno del foglio. Carutti fu Segretario della classe di scienze morali dell'Accademia dei Lincei dal 1875 (cfr. *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei* 3/1 (1875–1876), 5), fino alla seduta del 20-1-1889, quando rassegnò le dimissioni dall'incarico (cfr. *Rend. Accad. Lincei* 5/1 (1889), 133).

62 bis. Pais a Mommsen [Livorno, 14-9-1889], non conservata

Notizia indiretta dalla lettera n. 62 della stessa data, cui era accompagnata: “la lettera *ostensibile* è la qui unita”. Cfr. la nota 400.

63. Pais a Mommsen [Pisa, 11-12-1889]

Illustre Signor Maestro.

Verso i primi di Novembre un telegramma del Brioschi mi invitava a recarmi *subito* a Roma. Combinazione volle che io mi trovassi in Sardegna per affari domestici. Ricevuto il telegramma con un po' di ritardo, telegrafai alla mia volta al Sen(atore) Brioschi notificandogli che sarei giunto a Roma tre o quattro giorni dopo il giorno fissatomi.

Il Brioschi (suppongo richiamato / a Milano dalle sue molteplici occupazioni) mi telegrafò una seconda volta dicendomi che *più tardi* mi avrebbe daccapo invitato a Pisa a recarmi a Roma per conferire.

Ma è passato oltre un mese ed io non ho avuto più né lettere né telegrammi d'invito.

Può darsi che il Brioschi che si occupa di mille cose, sia stato distratto da altre faccende dal ripensare alla / nostra e può anche darsi che ne sia stato distolto da qualche nemico dell'impresa o non amico mio.

Non so quale delle due ipotesi sia la più probabile. Ad ogni modo ho voluto scriverle, affinché, qualunque piega possano prendere gli affari, non si pensi che il ritardo sia dovuto alla mia negligenza.

E con gli auguri per un ottimo anno nuovo mi dico di Lei con tutta devozione e rispetto

aff(ezionatissi)mo scolaro

EPais

Pisa 11 Dic(embre) 1889

Via S. Andrea n. 18 p(iano) 2.

XIX. Mommsen a Alfredo Pais [Charlottenburg, 4-3-1890]

Caro Signore,

Quei benedetti fiasconi sono capitati sani e salvi non molti giorni fa, così che la colpa mia di non aver ringraziato prima non è tanto grande come può parere. Ne abbia fatto il saggio con molto gusto e con lode della Sardegna e del Sardo donatore. /

Per l'affare epigrafico ho fatto tutto ciò che ho potuto: ne sono persuaso anch'io, che o si farà pel suo fratello o non si farà. Ho scritto non solo al Brioschi ma pure agli amici Romani, e per me sono persuaso, che il Brioschi gli vuol bene e vuol fare come ho consigliato. Ma egli ha tante e tante cose sulle braccia e non arriva a *perstare* nelle cose ben cominciate — questo ostacolo al mio avviso è il vero inciampo e più potente dell'antigermanesimo, di cui però il Lumbroso / dovrebbe essere eccettuato, per quanto so io.

Se vuol fare qualche cosa di utile, ci dia un buon comentario sul Petronio. È cosa difficilissima, ma utilissima pure.

Suo obbl(igatissi)mo
Mommsen

Ch(arlottenburg) 4/3/(18)90



Lettera su carta intestata “Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstrasse. 6.”, senza busta. Nota sul margine in alto sulla prima facciata, di Ettore Pais: “Diretta dal Mommsen / a mio fratello / *Alfredo* [altra mano aggiunge: Pais] / morto a Genova. / EPais”.

Pubblicata parzialmente in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 1062, da copia di Wickert, Berlin — Staatsbibliothek–Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert Nr. 733, 12.

64. Pais a Mommsen [Roma, 13-3-1894]

Illustre Prof(essore)

Le scrivo qui da Roma, ove mi trovo convalescente da una polmonite che mi ha messo in pericolo di vita e che mi ha rubato oltre un mese e mezzo di tempo. Ho però lavorato alacramente per i supplementi che sono condotti a buon punto, e grazie agli accordi presi testé con il Senatore Brioschi, che mi prega di riverirla, verso il 10 Aprile incomincerò i viaggi epigrafici⁴¹⁰.

Come ella ben ricorderà fu combinato / che i suppl(ementi) per il vol(ume) V si facessero senza viaggio; questi supplementi⁴¹¹ sono quasi interamente pronti, ma io credo che dovrò fare *per conto mio* ed a *mie spese* una escursione a Milano ed a Portogruaro dacché alcune delle epigrafi edite nelle Notizie⁴¹² non possono essere così come sono state pubblicate; d'altra parte a Milano non v'è nessuno che si occupi di cose epigrafiche⁴¹³ ed il povero Bertolini di Portogruaro è morto il 25 Gennaio ultimo scorso. /

⁴¹⁰ Si allude in generale al progetto di continuazione dei Supplementa italica al *CIL* per conto dell'Accademia dei Lincei; le ricerche iniziali vennero rivolte a *CIL X* e in particolare alla Sardegna, di cui Pais 1894b costituì il primo (e unico) saggio: "Essendo stato invitato da codesta illustre Accademia a compilare i Supplementa Italica del *Corpus inscriptionum Latinarum* e ad incominciare nella primavera, che è testé scorsa, i viaggi necessari per riscontrare il materiale che manca alla grande collezione edita dall'Accademia di Berlino, dopo aver terminata la raccolta del materiale, che poteva desumere dalle opere a stampa, deliberai di visitare prima di ogni altra regione la Sardegna" (PAIS 1894b, 911).

⁴¹¹ Ulteriori supplementi al *CIL V* (dopo Pais del 1888), vennero intrapresi sia da Pais stesso, come apprendiamo qui, che poi affidati alle ricerche di suoi allievi; cfr. supra nella Nota preliminare, p. 8.

⁴¹² Soprascritto a "Corpus". Si riferisce alle *Not. Scavi*.

⁴¹³ Il più stretto collaboratore di Mommsen a Milano per le ricerche epigrafiche, Giulio Porro Lambertenghi, era morto nel 1885. Giulio Porro Lambertenghi (1811–1885), storico milanese, ordinatore del catalogo della biblioteca Trivulziana, ebbe come precettore Silvio Pellico, amico del padre Luigi. Su di lui cfr. CALVI 1885; CARUTTI 1887a; s.v. in *Dizionario Enciclopedico Italiano*, 9, 1970, 651; SCUOR 2007; *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 130.

La informerò ulteriormente di tutto ciò che si riferirà ai supplementi e Le darò notizia del giorno in cui mi metterò in viaggio e del mio itinerario. La prego di voler riverire sua moglie e sua figlia e di accogliere i sensi di vivo affetto e di ossequio del suo discepolo

EPais

Roma 13 Marzo 1894.

65. Pais a Mommsen [Roma, 5-5-1894]

Illustre Sig(nor) Maestro

Le scrivo qui da Roma, ove mi trovo da circa una settimana ed ove mi sono recato per esaminare quei periodici che non possiede nessuna biblioteca d'Italia e che si trovano soltanto in quella dell'Istituto Archeologico. Il che vale rispetto ai periodici necessari al supplemento del vol(ume) V per l'Ephemeris⁴¹⁴.

Ho veduto però che rispetto ad Aquileia vi è più materiale di quello che io pensassi e dovrò rimandare l'esame completo di tutto il materiale austriaco al ritorno dal viaggio / epigrafico che incomincerà, credo, domani 6 Maggio. Ho avuto un mese di congedo dal Ministero e mi reco in Sardegna dove ho le colonne milliarie di Terranuova da controllare.

L'influenza mi ha molto tartassato *una seconda volta*, altrimenti a quest'ora sarei di già partito da un pezzo. Speriamo che scompaia presto questo nuovo genere di flagello che a Pisa ha / fatto molto male.

Arrivato qui a Roma ebbi l'offerta dalla Direzione Centrale di diventare / socio ordinario dell'Istituto Archeologico⁴¹⁵. Suppongo che questo onore me lo abbia procurato Lei e La ringrazio cordialmente.

Con la viva speranza di poterla fra non molto rivedere in Italia e con gli auguri i più cordiali di ogni bene, me le dico con profondo rispetto aff(ezionatissi)mo e de(votissi)mo discepolo

Ettore Pais

Roma 5 Maggio 1894.

⁴¹⁴ Evidentemente il progetto di Pais (e di Mommsen) prevedeva una pubblicazione di *Supplementa* al *CIL* anche sulla *Eph. Epigr.*, che non si realizzò, e non solo un lavoro svolto per conto dell'Accademia dei Lincei (cfr. PAIS, p. 3–5).

⁴¹⁵ Pais era stato nominato socio corrispondente dell'*Istituto Archeologico Germanico* il 9-12-1883 (natale di Winckelmann; cfr. *Bull. dell'Istituto* (1884), fasc. I e II, 3, *Elenco de' partecipanti* 1883, 6, e v. Fig. 16); fu nominato membro ordinario dell'*Istituto Archeologico Germanico* il 21-4-1894 (festa delle Palilie; cfr. *Mittheilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abtheilung* 9 (1894), 252, e v. Fig. 20).

66. Pais a Mommsen [Terranova, 14-5-1894]

Illustre Sig(nor) Maestro.

Mi trovo qui a Terranova Pausania⁴¹⁶ dove attendo a copiare le colonne milliarie conservate dal Tamponi⁴¹⁷. Sono più di 70 colonne incise nel granito e quasi tutte molto deperate. La lettura non è facile. Ho avuta la buona fortuna di trovare qui il Nissardi che attende a certi scavi governativi ma che nello stesso tempo mi aiuta ad esaminare queste colonne che furono lette la prima volta da lui. Il Nissardi mi prega di riverirla.

Fra 5 o 6 giorni sarò a Cagliari. Qualora Ella abbia ordini da darmi potrà rivolgermi le sue lettere a Cagliari fermo in posta.

Con profondo ossequio mi abbia con tutta devozione suo aff(ezionato) discepolo

Ettore Pais

Terranova. 14 Maggio 1894.



Cartolina postale indirizzata a: “Herrn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg / b(ei) Berlin / Marschstr(asse) 6. / Germania”. Reca timbro di annullo postale di Terranova del 14-5-1894, e di Charlottenburg del 17-5-1894.

⁴¹⁶ Oggi Olbia.

⁴¹⁷ Cfr. PAIS 1894b, 914–916, nn. 3–6 [EDR153686, C. Farre; EDR076320, C. Farre-Niquet; EDR153876, C. Farre; EDR153460, C. Farre].

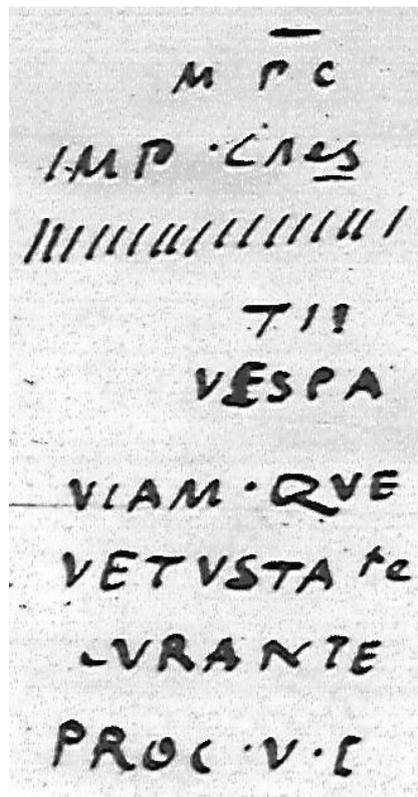
67. Pais a Mommsen [Pisa, 17-6-1894]

Pisa 17 Giugno (18)94

Illustre Sig(nor)Maestro

Sono ritornato da pochi giorni dalla Sardegna. Credevo di dover stare un 15 giorni ed invece ci ho passato un mese o più senza quasi accorgermene. Quelle benedette colonne del Tamponi sono qualche cosa di ben terribile. Esposte da sei anni all'intemperie, all'aria ed alla pioggia sono diventate quasi illegibili [sic]. Sono incise in un granito, ma su di un granito così friabile che si sfarina. Facendo il calco con la carta menai via la pietra. Inoltre le poche tracce di minio che permetteva leggerle abbastanza bene anni ora sono, sono scomparse anche esse. Ho copiato in media ogni colonna 3 volte di mattina, di sera, a seconda della luce or potendosi leggere una parte or l'altra. Eppure dopo averle così imparate a conoscere da vicino stentava a riconoscere l'una dall'altra allorché mi poneva a riscontrare il mio esame precedente. /

Nondimeno un nuovo riscontro è stato tutt'altro che inutile. Ho potuto rettificare alcune letture erronee e così ad es(empio) il n. 785 Ihm = Not(izie) d(egli) Scavi 1888 p. 547 n. 19

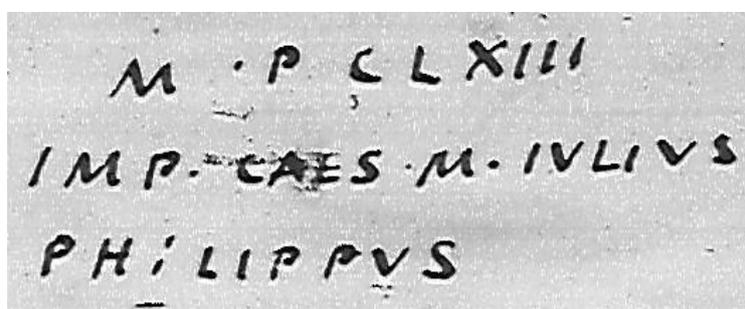


Secondo la mia lettura è diventato quanto qui segue⁴¹⁸:



nell'ultimo verso non oso decidere se terminava con un VE o VP
L'iscrizione non è per nulla del secolo I, bensì del terzo, il P è chiuso, l'N è inclinato, infine o è la grafia delle altre colonne Tamponiane della stessa età. /

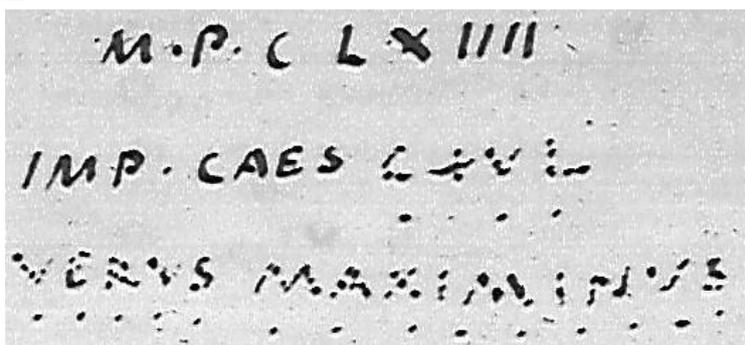
Così nel n. 798 dell'Ihm⁴¹⁹ = N(otizie) d(egli) Scavi 1888 p. 540 n. 1 non va letto:



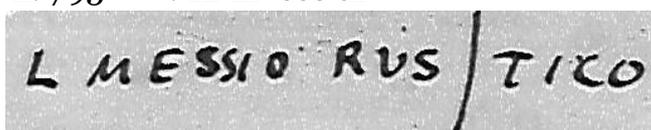
⁴¹⁸ Cfr. PAIS 1894b, 914-915, n. 3 (= *Eph. Epigr.* 8, 785 = SOTGIU 1988, C18; [EDR153686, C. Farre]), dove anche l'edizione del testo e le stesse annotazioni qui riportate.

⁴¹⁹ Cfr. PAIS 1894b, 915, n. 4 (= *Eph. Epigr.* 8, 798 = SOTGIU 1988, C19; [EDR076320, C. Farre-Niquet]).

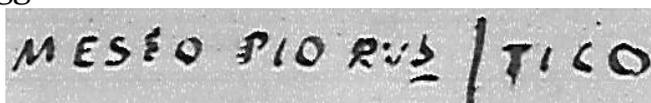
ma certamente:



così nel n. Ihm n. 795⁴²⁰ v. 12 invece di



vi ho potuto leggere



Nell'iscrizione classaria dell'Ihm n. 734⁴²¹ al verso 1° va letto proprio AVRELIO come aveva supposto e letto l'Haverfield⁴²².

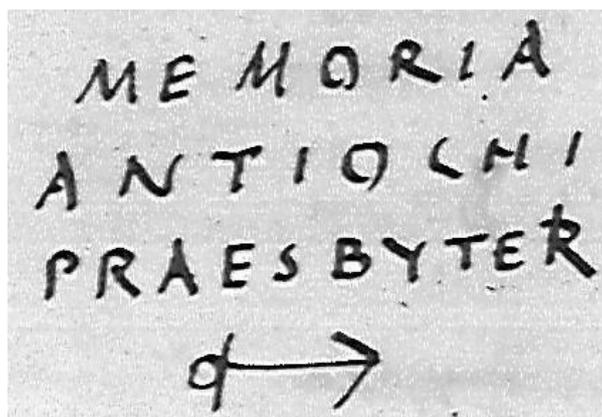
Di nuovo e di inedito non ho trovato molto; tuttavia qualche cosa sono riuscito a ripescare. A Cagliari grazie alle indicaz(ioni) di amici ho trovato un sarcofago di marmo del secolo IV con la iscrizione seguente⁴²³: /

⁴²⁰ Cfr. PAIS 1894b, 915, n. 6 (= *Eph. Epigr.* 8, 795; [EDR153460, C. Farre]).

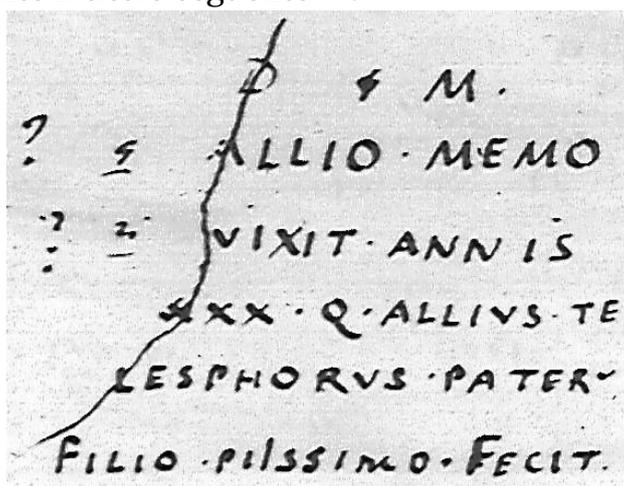
⁴²¹ *Eph. Epigr.* 8, 734 [EDR154268, C. Vaccaneo]. Questa nota non viene riportata in PAIS 1894b. Cfr. PORRÀ 2002, n. 688.

⁴²² Cfr. HAVERFIELD 1889, 228 (su Francis J. Haverfield (1860–1919), storico e archeologo inglese, e sui suoi rapporti con Mommsen e la sua collaborazione a *CIL* VII, cfr. FREEMAN 2014); TAMPONI 1888a, 402 pubblica il titolo frammentario alla prima linea, aggiungendo di averne comunicato la copia a Mommsen (“Al ch. prof. Mommsen, al quale ne comunicai l’apografo, essendo assolutamente impossibile averne un buon calco, stante la natura e la condizione della pietra, parve che l’iscrizione si riferisse ad un militare, *an(norum) LX, st(ipendiorum) XXX*, della liburna *Augusta*”).

⁴²³ Cfr. PAIS 1894b, 916, n. 7, trovata su indicazione del canonico Canepa di Cagliari. Già edita da Mommsen come falsa in *CIL* X, 1118*. Cfr. MUREDDU - SALVI - STEFANI 1988, 170; PISEDdu 2000, 210.



A Sassari è inedito il titolo seguente⁴²⁴:



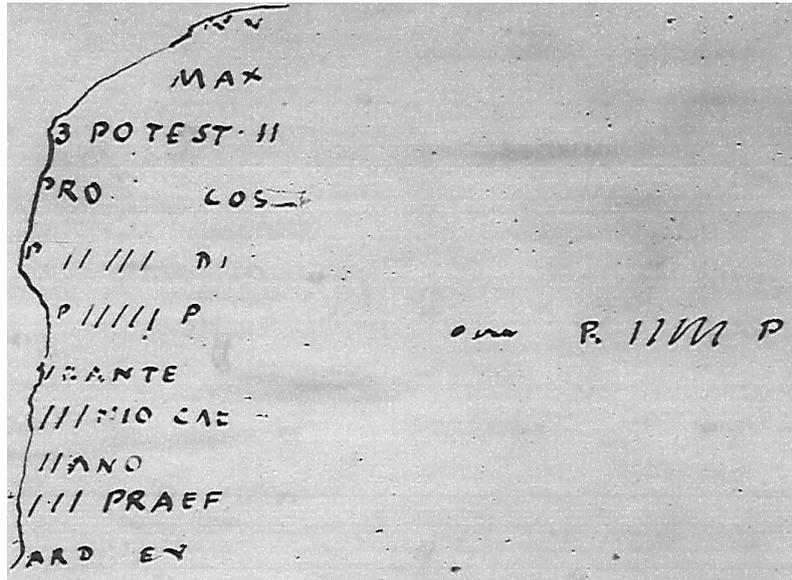
le lettere paiono del 1° secolo cf. C(orpus) X 7953.

Inedita, ma non lo sarà più fra pochi giorni dacché uscirà nelle *Not(izie) d(egli) Scavi* è una base marmorea scoperta a Portotorres in cui si ricorda un imperatore⁴²⁵ il cui nome pare eraso. Il dedicante è certamente Calpurnio Celiano il noto prefetto come si ricava dalla fine dell'ins(cri)z(ione) molto logora ove si legge a stento⁴²⁶: /

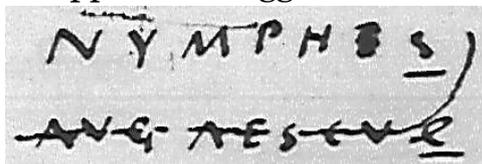
⁴²⁴ Cfr. PAIS 1894b, 927, n. 18 (= SOTGIU 1988, A249 = PORRÀ 2002, n. 401; [EDR153331, M. Sechi]). Il riferimento proposto in calce da Pais è a *CIL* X, 7953 [EDR153008, M. Sechi].

⁴²⁵ Con un richiamo Pais annota in calce: "Emilio Emiliano?"; in PAIS 1894b, 926 però poi lo esclude.

⁴²⁶ Cfr. PAIS 1894b, 925-926, n. 17 (= SOTGIU 1988, A238 = PORRÀ 2002, n. 523b; [EDR155142, M. Sechi]). Pais nella pubblicazione precisa il ritrovamento a Sassari, e la provenienza da Portotorres. L'edizione sulle *Not. Scavi* non pare sia avvenuta.

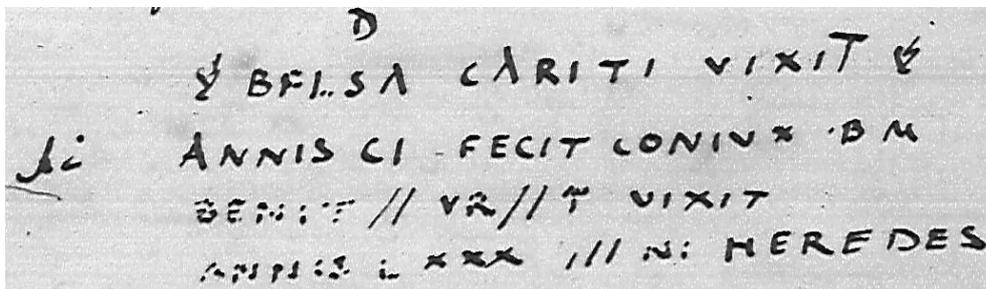


Ho trovato qualche cosa di inedito verso Fordongianus ma è poca roba; un frammento di dedica onoraria a Caracalla⁴²⁷ se non m'inganno, qualche frammento di iscrizione funeraria, ed oltre a ciò un frammento di cippo ove si legge⁴²⁸



Cf. C(orpus) X 7859 sg [i.e. seguente]

Fra le funerarie trovate nell'agro di Fordongianus la più importante è la seguente⁴²⁹, disgraziatamente è molto guasta



⁴²⁷ Cfr. PAIS 1894b, 921, n. 9 (= SOTGIU 1988, A189 = PORRÀ 2002, n. 825; [EDR153280, C. Farre]).

⁴²⁸ PAIS 1894b, 920–921, n. 8 (= SOTGIU 1961, 186 = SOTGIU 1988, A186; [EDR153277, C. Farre]). Cfr. SOTGIU 1991, 726. Il confronto proposto da Pais è con *CIL* X, 7859 [EDR152994, C. Farre] e 7860 [EDR153018, C. Farre].

⁴²⁹ PAIS 1894b, 922–923, n. 14 (= SOTGIU 1988, A196 = PORRÀ 2002, n. 831; [EDR153075, C. Farre]).

v(erso) 2. se sia BELSA o BEISA non potei determinare. /

- a proposito delle iscrizioni di Fordongianus mi parve di poter determinare che nel {nel} C(orpus) X n. 7865 anziché di XXII · CHAN sia da leggere⁴³⁰ 

2) a proposito di correzioni le dirò che non mi parve senza interesse poter determinare che nel bel titolo⁴³¹ terminale dei Maltamonenses e dei Semilitenses, Ihm n. 719 = Not(izie) d(egli) S(cavi) 1886 p. 211⁴³² sono confermate le sue ipotesi. Aggiungo⁴³³ che l'a è sempre fatto così 

- Dal Nissardi (che mi poté essere compagno di viaggio solo per pochi giorni a Terranova e che poi il Vivanet volle andasse a scavare un Nuraghe nel centro dell'isola) Ella avrà di già saputo che nel frontone della grotta della vipera⁴³⁴ non si legge OBOOS ma

O · F · O · Q · S ·

= C(orpus) X 7563

Sono salito sulle scale ed ho potuto verificare che il Nissardi aveva ragione, solo non ho capito se la coda del Q sia accidentale o no. È fatta così  /

Così nel frontone 2° C(orpus) X. 7564 non si menziona

M CASSIO ma L CASSIO⁴³⁵ Anche questa correzione di cui sono debitore al Nissardi fu da me riscontrata essere vera.

- Ella sarà stata informata della scoperta e del successivo dono fatto al museo di Cagliari del seguente titolo terminale⁴³⁶

⁴³⁰ *CIL* X, 7865 [EDR153069, C. Farre]; cfr. PAIS 1894b, 920, nota 1. Qui la prima X è tratteggiata.

⁴³¹ Cfr. *Eph. Epigr.* 8, 719 (dove in calce annotazioni di Mommsen) = VIVANET 1889, 284 = *ILS*, 5982^a; cfr. PORRÀ 2002, n. 335 [EDR110142, P. Floris].

⁴³² Il riferimento alle *Not. Scavi* che riporta Pais è erroneamente assunto da IHM 1899 (*Eph. Epigr.* 8, 719), e si riferisce a comunicazione da Pirri da parte di Vivanet dell'iscrizione *Eph. Epigr.* 8, 723 [EDR109026, P. Floris].

⁴³³ Cfr. PAIS 1894b, 931 e nota 2, dove accenna alla forma della A, e dove riporta ugualmente il riferimento erroneo a *Not. Scavi* 1886.

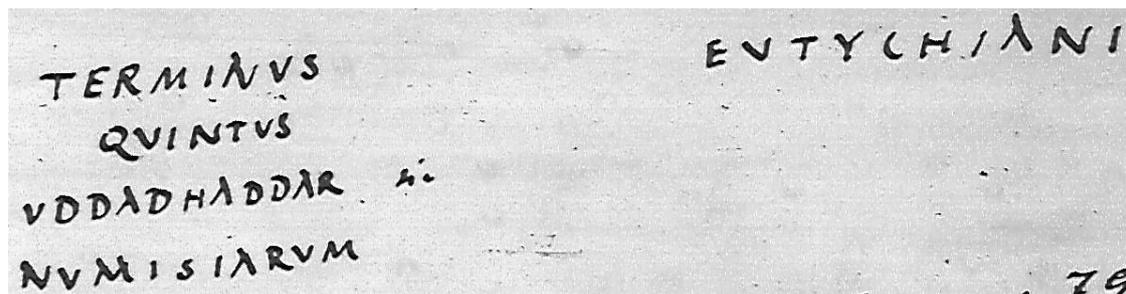
⁴³⁴ *CIL* X, 7563 [EDR086301, P. Floris]; cfr. PAIS 1894b, 912, n. 1. Cfr. SOTGIU 1988, C2 e add. C2; PORRÀ 2002, n. 50.

⁴³⁵ *CIL* X, 7564 [EDR086302, P. Floris]; cfr. PAIS 1894b, 912, n. 1. La "M" e la "L" sono tratteggiate. Cfr. PORRÀ 2002, n. 51.

⁴³⁶ PAIS 1894b, 928–935, n. 23 (= VIVANET, 1894; [EDR071624, A. Ibba]).

da una parte

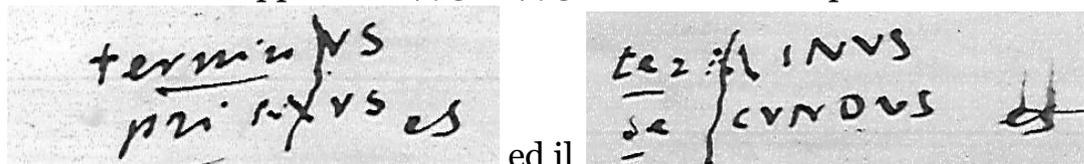
a



dall'altra

b

Che ci aiuta a suppire i n. 7931 e 7932⁴³⁷ che ora si capisce che erano i



ed il

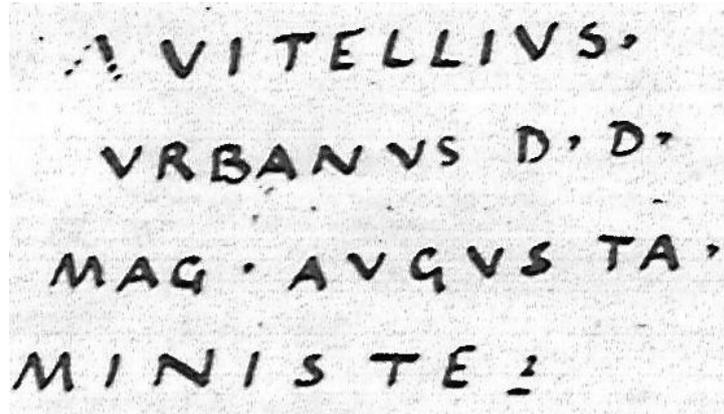
di questi popoli o meglio abitatori di possessi privati. Ella saprà che questo nuovo titolo è stato trovato ~~ove~~ nella regione in cui furono scoperti gli altri. Se Ella desidera sapere qualche cosa ed avere dati più precisi sul luogo del ritrovamento abbia la bontà di notificarmelo. /

Chiudo questa mia lettera con darle notizia anziché di altre minori correzioni e di tioletti insignificanti, con il farle sapere che a Cagliari si è scoperta un'iscrizione di qualche importanza. Il possessore⁴³⁸, che è quasi lo scopritore, non vuole però che per ora si pubblichi il titolo. Egli mi ha concesso di pubblicare il titolo dopo che (e fa sperare che ciò avvenga presto) ne avrà parlato lui stesso per il primo. O dirò meglio mi ha concesso di copiarlo riservandosi la priorità della pubblicazione.

⁴³⁷ *CIL* X, 7931 [EDR155035, C. Bogazzi] e 7932 [EDR154735, C. Bogazzi].

⁴³⁸ Da PAIS 1894b si viene a sapere che si tratta di Domenico Lovisato (1842–1916), amico di Pais. Lovisato, di Isola d'Istria, geologo, dopo aver insegnato matematica al Liceo di Sondrio, e dopo un primo periodo in Sardegna a Sassari, passò a Agrigento e in seguito a Catanzaro; nel 1879 ebbe la cattedra di Mineralogia all'Università di Sassari, dove ebbe occasione di conoscere Pais (con il quale condivideva tra l'altro gli stessi ideali irredentistici e il culto garibaldino; cfr. CERNECCA 2006, 327 e 331, 354). Nel 1884 passò infine all'Università di Cagliari alla cattedra di Mineralogia e Geologia, che tenne fino alla morte. Su Lovisato si vedano DE GUBERNATIS 1879, 650–651; VARDABASSO 1950 (con bibliografia); SEMI 1991, 327–328.

Il titolo⁴³⁹ è importante anche dal lato topografico e inciso sul frammento di una testa di statua egizia o dirò meglio di stele egizia. In belle lettere del 1° secolo si legge⁴⁴⁰



Se prima di VRBANVS vi furono spazi vuoti non si può più determinare. Il risultato del viaggio non è stato straordinario ma nemmeno inutile. E nella correzione delle singole iscrizioni ho trovato abbastanza. In attesa dei suoi ordini me le dico devotis(simo) ed aff(ezionatissi)mo discepolo EPais

⁴³⁹ PAIS 1894b, 916–918, n. 1 [EDR125452, P. Floris].

⁴⁴⁰ Cfr. SOTGIU 1961, 49 (= SOTGIU 1988, A 49 = PORRÀ 2002, n. 232); cfr. poi PAIS 1923a, 581 (= PAIS 1999, vol. 2, 310, n. 637), sulla base di un calco ricevuto da Taramelli; e cfr. GAVINI 2008, 215.

68. Pais a Mommsen [Pisa, 6-12-1894]

Illustre Sig(nor) Maestro.

Il dottore Aurelio Covotti⁴⁴¹ mio discepolo che ebbi di già l'onore di presentarle l'anno scorso a Firenze⁴⁴², si reca a Berlino per farvi studi di storia della filosofia⁴⁴³. Egli intende studiare costì sotto la guida del Diels⁴⁴⁴, desidera nondimeno riverire Lei di cui conosce le opere. Il Covotti che ha anche studiato a Firenze sotto il Vitelli⁴⁴⁵ farà lo spero buona prova anche costà. Mi prendo pertanto la / libertà di raccomandarglielo e colgo l'occasione di esprimerle per mezzo di questa e di

⁴⁴¹ Aurelio Covotti (1871–1956), originario di Ariano Irpino, laureatosi in Filosofia a Pisa nel 1892, dopo aver insegnato nei Licei, fu professore di Storia della filosofia dal 1906 a Torino e poi dal 1909 al 1941 a Napoli. Cfr. GENTILE 2004, 60.

⁴⁴² Mommsen nell'ottobre-dicembre del 1893 aveva fatto un viaggio in Italia, in particolare a Roma (cfr. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 1086–1089).

⁴⁴³ Covotti aveva usufruito di una borsa di studio di perfezionamento in Storia della filosofia a Firenze già nell'anno accademico 1893–1894; nel 1894–1895 invece la riceve per l'estero. Cfr. DRÖSCHER 1992, 559.

⁴⁴⁴ Hermann Alexander Diels (1848–1922) fu un filologo classico, studioso di filosofia antica e storia della scienza, tedesco; insegnò all'università di Berlino dal 1882 al 1922; oltre che per una celebre raccolta dei dossografi greci, è noto soprattutto per la sua edizione critica dei frammenti dei filosofi presocratici. P. R. FRANKE, *Diels, Hermann Alexander*, in *NDB*, 3, Berlin 1957, 646–647; CALDER - MANSFELD 1999, dove in particolare su Diels e Mommsen, REBENICH 1999; E. VISSER, *Diels, Hermann*, in *KUHLMANN - SCHNEIDER* 2012, 304–307. Pais nel suo primo soggiorno berlinese lo frequentò assiduamente; cfr. NENCI 1982, 591–593, 597–598.

⁴⁴⁵ Vitelli insegnava Letteratura greca dal 1886 all'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, dove era stato anche maestro di Pais dal 1874 al 1878 (quando insegnava Grammatica greca e latina; cfr. PINTAUDI 2011–2012 e BALDI 2016). Girolamo Vitelli (1849–1935) fu filologo classico, grecista, papirologo, sostenitore dell'introduzione in Italia del metodo filologico tedesco. Fu corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1890 e socio nazionale dal 1908 (cfr. *Elenco soci Lincei*, 498). Fu per Pais un importante maestro (cfr. RIDLEY 1975–1976, 501); il loro carteggio è pubblicato da NENCI 1982; inoltre “a Girolamo Vitelli maestro” e al collega pisano Amedeo Crivellucci “con affetto profondo” è dedicata PAIS 1894a; in generale si veda su Vitelli la sintesi di PINTAUDI 2013 e la bibliografia di DEBERNARDI 2014; sul rapporto tra Vitelli e Comparetti cfr. *Catalogo Comparetti* 2002; cfr. inoltre PINTAUDI 1982; PAGNOTTA- PINTAUDI 2015; PAGNOTTA 2016a; PAGNOTTA 2016b.

lui a viva voce i sensi della più profonda affezione unita al più sentito rispetto.

de(votissi)mo suo discepolo

Ettore Pais

Pisa 6 Dicembre 1894.

69. Pais a Mommsen [Pisa, 27-12-1894 (v. Fig. 21)]

Illustre Sig(nor) Maestro.

La fine dell'anno si avvicina ed io che ho passato tutto questo tempo non solo fra i vol(umi) del Corpus che ho riletto tutti⁴⁴⁶; ma lo Staatsrecht⁴⁴⁷, la Chronologia⁴⁴⁸ ed il Münzwesen⁴⁴⁹ che sono i libri che ho maggiormente dovuto leggere e rileggere per il corso di quest'anno, e che giornalmente sono con lo spirito con lei e con le opere sue, mi prendo la libertà di scriverle per augurarle una buona fine d'anno ed un ottimo 1895.

Dal Covotti ho saputo che Ella è vegeta e prospera; e mi auguro, come l'augurano tutti quelli che la conoscono e l'ammirano, che Ella possa essere conservato ancora molti anni alla scienza ed alla famiglia / sua. Mio fratello che in questi giorni è venuto a trovarmi, desidera esserle ricordato e la riverisce con affetto.

Il sen(atore) Brioschi desiderò facessi una relazione sul mio primo viaggio⁴⁵⁰. Gliela mandai ed ora sono stampandola [sic]. Lo vidi ad Ottobre. Si restò intesi intorno ad un viaggio un poco più esteso e lungo del precedente per la fine di questo inverno.

L'Accademia non dispone, credo, di molto denaro e quindi si va un poco adagio. Il dottor Covotti le avrà consegnato alcune / mie memoriuncule⁴⁵¹. Oggi le invio due altre pagine le quali possono avere forse un poco interesse per i cultori di cose attiche⁴⁵²; sono cose da nulla,

⁴⁴⁶ La parola è aggiunta in interlinea.

⁴⁴⁷ MOMMSEN 1887–1888.

⁴⁴⁸ MOMMSEN 1858.

⁴⁴⁹ MOMMSEN 1860.

⁴⁵⁰ Si riferisce al viaggio epigrafico per i *Supplementi* ai volumi italiani del *CIL*, in particolare al primo, in Sardegna (cfr. la n. 394 alla lettera n. 64 del 13-3-1894 e le seguenti). La relazione verrà pubblicata in PAIS 1894b.

⁴⁵¹ Non è stato possibile identificarle. Si può ipotizzare che Pais potesse aver inviato alcuni saggi recenti, pubblicati nel 1894 sulla rivista da lui diretta insieme ad Amedeo Crivellucci, *Studi Storici*: 1894c, 1894d e 1894e. Non è probabile si trattasse già di PAIS 1894b, perché la memoria era stata presentata ai Lincei solo pochi giorni prima, nella seduta del 16-12-1894.

⁴⁵² Non è stato possibile identificarla con certezza. Si potrebbe ipotizzare si tratti di PAIS 1895b (= PAIS 1908, 569–578, con illustrazione), che pubblicava due iscrizioni greche trovate in Sardegna, di cui la prima (= *IG* XIV, 605 = *IG* II³ 4 636) accompagnata da un bassorilievo che il collega pisano di Archeologia Gherardo Ghirardini (1854–1920) gli aveva confermato di provenienza attica. Il saggio di Pais, datato da "Pisa, Settembre 1894", era contenuto nel fascicolo III dell'annata,

ma le accetti come tenuissimo segno della viva devozione che a Lei mi lega.

Le rinnovo i più caldi auguri per il nuovo anno e con i sensi di grande rispetto me le dico

aff(ezionatissi)mo discepolo

E. Pais

Pisa 27 Dic(embre) (18)94.

P. S. S'era stampato in un giornale italiano che Ella veniva presto fra noi.

Il Covotti mi ha detto che non è vero. Voglio sperare di averla ospite a Pisa nel 1895 o nel 1896!

suo de(votissimo)

EP(ais)

pubblicato il "3.12.94"; è quindi possibile che fosse già nelle mani di Pais alla data di questa lettera.

70. Pais a Mommsen [Pisa, 1-5-1895]

Illustre Sig(nor) Maestro.

Il Presidente Brioschi mi ha autorizzato a fare un nuovo viaggio epigrafico *di un mese* ed io partirò fra pochi giorni. Aveva fatto conto di andare nelle Puglie per il principio dei supplementi al vol(ume) IX. Ma ho dovuto cambiare idea, dacché dato il sistema di un viaggio all'anno di un mese circa per volta, prima che abbia terminato le provincie dovrei fare un secondo viaggio a Brindisi ed a Taranto, dove viene fuori sempre nuovo materiale. Mi è parso quindi di dovere preferire regioni lontane dove non debba ritornare, o dove abbia / amici di tale natura che non mi nascondono quanto di nuovo si possa trovare in seguito.

Il Salinas⁴⁵³ e l'Orsi⁴⁵⁴ mi incoraggiano ad andare da loro⁴⁵⁵ e visiterò pure la Calabria, la⁴⁵⁶ Lucania etc. Sono regioni dove si è trovato tanto quanto meriti un viaggio, ma dove difficilmente salterà fuori tanta roba da obbligare me od altri ad un prossimo o secondo viaggio.

Il Salinas mi consigliò di andare prima di tutto da lui ed io faccio conto di trovarmi fra pochi giorni a Palermo, ove Ella se lo crede, può notificarmi i suoi ordini.

Passo ad altro. Non so se le sia giunta la notizia della morte atroce di mio fratello, il povero Alfredo⁴⁵⁷, che in un momento di / alienazione

⁴⁵³ Antonino Salinas (1841–1914), di Palermo, numismatico e archeologo; dopo essersi perfezionato a Berlino in archeologia nel 1862–1863 (cfr. DRÖSCHER 1992, 567), nel 1865 fu nominato professore di archeologia a Palermo e nel 1867 divenne ordinario; si occupò dal 1873 del Museo Archeologico di Palermo, di cui assunse la direzione, e di scavi in particolare a Selinunte, Mozia, Agrigento e Solunto. Fu tra i fondatori dell'Istituto italiano di numismatica e ne fu per un periodo anche presidente; nel 1886 divenne corrispondente dell'Accademia dei Lincei e socio nazionale dal 1908 (cfr. *Elenco soci Lincei*, 476). Collaborò con Mommsen per le iscrizioni siciliane (*CIL X*, p. 716, n. VII, e 752). Su di lui cfr. BARBANERA 1998, 16–19, e *passim*; A. VILLA, *Antonino Salinas*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904–1974)*, Bologna 2012, 673–682; SPATAFORA - GANDOLFO 2014; F. VISTOLI, *Salinas, Antonino*, in *DBI*, 89, Roma 2017, 720–723.

⁴⁵⁴ Pietro Paolo Giorgio Orsi (1859–1935), di Rovereto, archeologo. Nel 1878–1879 si formò a Vienna alla scuola di Hirschfeld, Conze e Benndorf; poi nel 1881 seguì le lezioni di paleontologia di Luigi Pigorini a Roma; dopo i primi scavi in Trentino, si trasferì alla fine del 1888 a Siracusa come ispettore degli scavi, musei e gallerie e dal 1891 direttore del Museo archeologico, dedicandosi agli scavi in Sicilia e successivamente dal 1890 anche in Calabria. Tra il 1889 e il 1899 ebbe la libera docenza in archeologia all'università di Catania. Tra il dicembre 1900 e il marzo 1901 ebbe la direzione provvisoria del Museo nazionale di Napoli, appena prima che il 25-3-1901 venisse assunta da Pais (cfr. CAPASSO 2002, 215–216). Dal 1896 fu nominato corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei, e dal 1914 socio nazionale (cfr. *Elenco soci Lincei*, 456). Su di lui cfr. BARBANERA 1998, 80–82 e *passim*; MAURINA - SORGE 2010; R. SCHENAL PILEGGI, *Paolo Orsi*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904–1974)*, Bologna 2012, 571–580; I. CALLOUD, *Orsi, Paolo (Pietro Paolo Giorgio)*, in *DBI*, 79, Roma 2013, 607–610. Si veda anche il progetto *Paolo Orsi e Federico Halbherr. L'archeologia italiana nel Mediterraneo* curato dal Museo civico di Rovereto (http://www.museocivico.rovereto.tn.it/dboh_home.jsp), che presenta il fondo Orsi, nel quale sono comprese tredici lettere di Pais.

⁴⁵⁵ Cioè in Sicilia, dove risiedevano e insegnavano, Salinas a Palermo, Orsi a Siracusa e a Catania.

⁴⁵⁶ Soprascritto a “etc”. Quello che segue della frase è aggiunto in interlinea.

⁴⁵⁷ Alfredo morì a Genova il 24 febbraio 1895 (cfr. *supra* nella Nota preliminare, p. 12).

mentale, dimentico di sé, di sua figlia⁴⁵⁸, di me, si è fatto saltare le cervella con un colpo di revolver! Sono stato due mesi istupidito dal dolore! Ora ho cominciato a riprendere forza ed animo.

Le chiedo scusa se l'ho rattristata con questa partecipazione: ma infine il poveretto aveva tanta stima e devozione per lei che ne parlava sempre quando voleva citare come esempio l'uomo dal quale era stato maggiormente colpito. Ed anche Ella voleva bene, per quello che mi parve, al povero Alfredo!

Sono in tutto e per tutto ai suoi ordini ed Ella accolga i sensi della consueta e perenne devozione e gratitudine del suo aff(ezionatissi)mo discepolo

Ettore Pais

Pisa 1 Maggio 1895.



La lettera è su carta bordata di nero, a lutto, per la morte del fratello Alfredo.

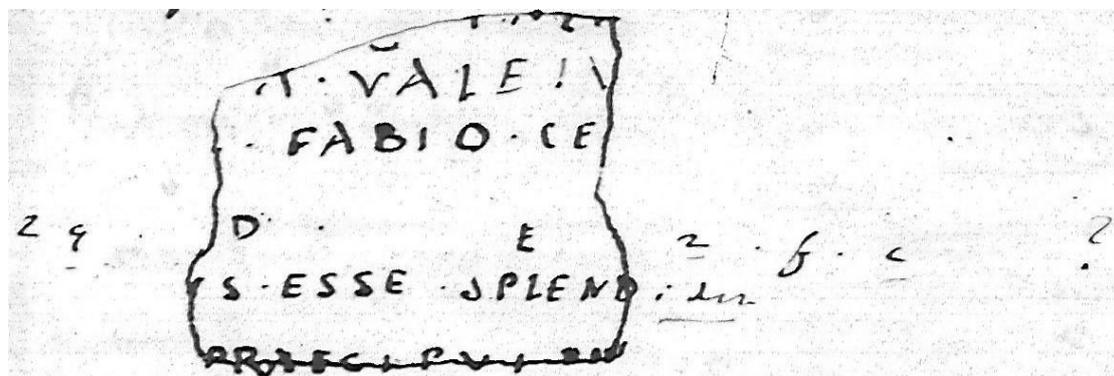
⁴⁵⁸ Eufemia Pais, nata il 28-11-1886 (cfr. *Ruoli di anzianità dei presidi e dei professori dei RR. Istituti d'Istruzione media classica - scientifica - magistrale, 1° Ottobre 1932*, Roma, 1933, 138), diventerà insegnante di Francese presso i ginnasi di Tempio, Cerignola, Sessa Aurunca e infine Napoli, insieme al marito Lorenzo Salveti insegnante di materie letterarie.

71. Pais a Mommsen [Pisa, 20-6-1895]

Illustre Signor Maestro.

Durante il viaggio seppi della sua malattia e della felice guarigione; le memorie che ho trovate al mio ritorno a Pisa mi hanno confermata la lieta notizia che Ella si è rimessa allo studio ed alla ricerca.

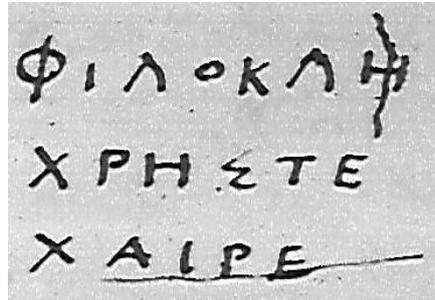
Il mio viaggio epigrafico non ha dato risultati splendidissimi rispetto alla scoperta di titoli nuovi. Ella sa come la Calabria e la Sicilia soprattutto, siano per ciò paesi relativa/mente sterili. Tuttavia non ho ragione di lamentarmi del tutto della fortuna. Ho potuto ritrovare alcuni titoli non veduti quando Ella fece il volume X. ad es(empio) i n. 7005; 7038; 7079; 7119; 1509* (urbana) ed un dieci titoli inediti ma di poca importanza. Il più importante (gli altri sono puri titoli sepolcrali senza importanza di sorta) è il seguente frammento⁴⁵⁹ in marmo di decreto trovato a Siracusa; framm(ento) di marmo, lett(ere) corsive:



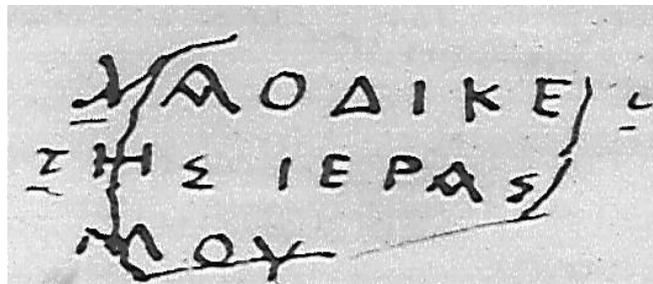
⁴⁵⁹ Non è stato possibile identificarlo. Le altre iscrizioni citate sono: *CIL* X, 7005 [ISic000290], 7038 [EDR139548, A. Fusco], 7079 [EDR139173, A. Fusco], 7119 [EDR138745, A. Fusco]; l'ultima, *CIL* X, 1509*, è di difficile identificazione, perché il numero corrisponde a 6 iscrizioni diverse, tutte copie moderne di iscrizioni antiche, che si dicono conservate a Catania nella collezione dei Benedettini, allora presso l'Antiquarium comunale (dove Pais aveva riscontrato anche le precedenti 7038, 7079, 7119); sono escluse solo *CIL* X, 1509*, 4, già vista da Mommsen, e *CIL* X, 1509*, 6=*CIL* XII, 68*, II, 4 che già nel XVIII secolo da Messina era stata portata a Aix-en-Provence. L'indicazione "urbana" posta tra parentesi non aiuta: difficilmente si riferisce al testo di *CIL* X, 1509*, 2 "Iulia / Urbana" (oggi perduta ma esistente fino agli anni '30 del '900; cfr. KORHONEN 2004, 136 nota 1; si tratta della copia di EDR119635); quasi sicuramente invece rimanda alla provenienza, che però per tutte è da Roma. Si potrebbe forse ipotizzare si trattasse comunque di quest'ultima, oppure di *CIL* X, 1509*, 3 [EDR172542, S. Orlandi; EDF001630, G. Crimi]: delle altre *CIL* X, 1509*, 1 e *CIL* X, 1509*, 5 non si ha ad oggi evidenza materiale (KORHONEN 2004, 61 nota 243 e 131 nota 21).

In Sicilia ho pure ritrovate alcune lapidi greche non vedute dal Kaibel per es(empio) ho ritrovato a Centuripe il n. 575 dove al v(erso) 4 si legge con certezza: ΔΕΚΥΡΕΥΣΑΣ⁴⁶⁰. /

A Catania ho trovato qualche frammento di inscriz(ione) greca inedito. Ma insieme a quelli, due titoli di buona età. In uno si legge⁴⁶¹:



Nell'altro con lettere di buona età⁴⁶²:



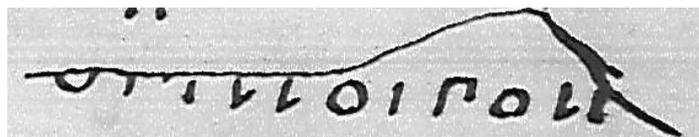
Oltre a ciò a Messina ho trovato il seguente frammento di un'urna di gesso. Pare un frammento osco. Se sia inedito non so perché non ho qui lo Zvetaieff⁴⁶³.

⁴⁶⁰ Cfr. *IG XIV*, 575 (EDR148101 [A. Brugnone]), località di *Centuripae* (Centorbi); Kaibel in calce riporta alla r. 4: “δεκυρεύσας fortasse postquam inter decuriones allectus est; δεκατεύσας coniecit Mommsen”, facendolo derivare da *decumanus*. Georg Kaibel (1849–1901), di Lubeca, filologo classico, allievo a Bonn di Usener e Bücheler, si occupò in particolare di epigrafia greca; curò il volume XIV delle *IG (Inscriptiones Italiae et Siciliae)*, 1890) e realizzò importanti edizioni critiche di classici greci e degli *Epigrammata Graeca ex lapidibus conlecta* (Berolini 1878); su di lui cfr. G. BAADER, *Kaibel, Georg*, in *NDB*, 11, Berlin 1977, 31–32.

⁴⁶¹ Cfr. KORHONEN 2004, 148, n. 4 [ISic003110].

⁴⁶² Cfr. KORHONEN 2004, 172–173, n. 27: un frammento di iscrizione onoraria dedicata dalla città di Laodicea di Siria [ISic003154].

⁴⁶³ Si riferisce a ZVETAIIEFF 1878. Zvetaieff pubblicherà poi altre raccolte: ZVETAIIEFF 1884–1885 e ZVETAIIEFF 1886 (che raccoglie nuovamente le iscrizioni osche). Sulla base dell'apografo paisiano non sembra possibile identificare l'iscrizione con nessuna iscrizione osca o comunque sabellica nota. L'alfabeto utilizzato non ha un riscontro



La buona fortuna mi ha invece assistito nel farmi scoprire una scultura greca arcaica del principio del VI secolo, che è un pezzo scultorio di primissimo ordine⁴⁶⁴. Esso figurerà d'ora innanzi / in tutti i trattati di storia dell'arte greca. Avrei preferito scoprire qualche bel pezzo epigrafico dell'età cesariana od augustea; ma dacché il Buon Evento mi ha voluto favorire in quest'altro modo non ho poi ragione di serbargli il broncio. Tanto più che credo che la mia scoperta possa essere il principio dell'esplorazione di una ignota città greca: forse di *Galarina*⁴⁶⁵ se non di Morganzia.⁴⁶⁶

La ringrazio dell'invio delle sue bellissime memorie e con il fervido augurio che Ella sia serbata ancora molti anni alla scienza ed ai suoi me le dico con profonda devozione e rispetto
aff(ezionatissi)mo discepolo

E. Pais

Pisa 20 Giugno 1895.



La lettera è su carta bordata di nero, a lutto, per la morte del fratello Alfredo.

evidente nell'epigrafia osca in alfabeto greco e sembra piuttosto richiamare gli alfabeti di talune iscrizioni "anelleniche" di Sicilia (ringraziamo Luca Rigobianco per il suggerimento). Su Johannes Zvetiaeff (Ivan Vladimirovič Cvetaev, 1846–1913), storico e archeologo e storico dell'arte russo, professore di Latino a Mosca dal 1877, fondatore e primo direttore del Museo di Belle Arti di Mosca, oggi Museo Puškin delle belle arti, padre della poetessa Marina Cvetaeva, cfr. BORISOVNA SOSNINA 2005.

⁴⁶⁴ Si riferisce a un rilievo greco trovato a Caltagirone, pubblicato in PAIS 1895a = PAIS 1908, 171–188 = PAIS 1922, 1, 179–195; cfr. SALMERI 2002, 321–322.

⁴⁶⁵ Cfr. PAIS 1895a, 292–294 = PAIS 1908, 185–187 = PAIS 1922, 1, 192–193. Sulla questione cfr. anche FRASCA 1997 e CAMPANA 2013.

⁴⁶⁶ Cfr. PAIS 1895a, 289–292 = PAIS 1908, 181–184 = PAIS 1922, 1, 188–192. Tutto quest'ultimo periodo è scritto in calce alla lettera, inserito in questo punto da un segno di richiamo.

72. Pais a Mommsen [Pisa, 10-2-1896]

Illustre Signor Maestro.

Il mio allievo G(ino) Scaramella⁴⁶⁷, abbastanza pratico del nostro piccolo Archivio di Stato, ha fatto ricerca se quivi vi fossero codici, e gli risulta che non v'è nemmeno un codice⁴⁶⁸. L'archivio possiede solo carte di monasteri etc. Restano gli archivi capitolare ed arcivescovile di difficile accesso. Ho già fatto pratiche per entrarci e verificherò in persona.

Oggi ho terminato di ristudiare per la seconda volta, da cima a fondo, tutto il suo meraviglioso diritto pubblico romano⁴⁶⁹. Credo di essere riuscito a ben comprendere i vol(umi) 2. e 3. Nel volume primo però, dove si parla in generale delle magistrature, / trovo di quando delle grandi difficoltà che non riesco a superare causa la scarsezza della mia cultura in fatto di diritto privato. Vedo che dovrò, sia pure con grande ritardo, provvedervi. Io del resto in questi ultimi anni non sono stato in Sicilia, come Ella scherzosamente ebbe a dirmi. Ho vissuto anzi continuamente a Roma con Livio e Cicerone, fra i Fasti e la cronologia. Spero di riuscire a pubblicare presto qualche cosa su ciò⁴⁷⁰.

Ho già tirate dalle scatole le schede epigrafiche e le completerò. La ringrazio della buona intromissione con il Brioschi al quale farò la domanda per il / sussidio. Fra poche settimane sarò pronto.

Ella è apparsa per pochi momenti in casa mia ed è tosto scomparsa. Così gli antichi narravano che Giove o Dionysos visitassero talvolta (i) mortali. Non è un confronto retorico! Quando ogni mattina io mi rimetto al lavoro e penso che la mia casa e la stanza dove studio è stata attraversata da lei mi sento nell'anima e nel cuore un desiderio vivo ed intenso di riuscire a fare qualche cosa che sia degno di essere letto da lei!

⁴⁶⁷ Gino Scaramella (1876–1965), originario di Padova, iscritto alla Scuola Normale Superiore di Pisa dal 1892 al 1896, che si occupò di storia medievale e insegnò a Firenze presso il liceo Michelangelo; cfr. GENTILE 2004, 123.

⁴⁶⁸ Mommsen, come si apprende dalla lettera di Pais n. 73 del 14-3-1896, stava preparando l'edizione del *Liber pontificalis* che uscirà nel 1898, nella serie dei *Monumenta Germaniae Historica*, come volume I dei *Gesta pontificum Romanorum* (MOMMSEN 1898); evidentemente aveva chiesto a Pais di cercare negli archivi pisani ulteriori manoscritti.

⁴⁶⁹ MOMMSEN 1887–1888.

⁴⁷⁰ Si tratta di studi che verranno sviluppati successivamente, quelli sui Fasti in diverse pubblicazioni tra il 1916 e il 1930 (cfr. BUONOCORE 2002, 198), mentre quelli sulla cronologia in PAIS 1924 e PAIS 1925.

Spero di rivederla qui a Pisa insieme alla sua gentile signora figlia⁴⁷¹.
Intanto con i sensi della più profonda devozione ed ossequio mi dico
aff(ezionatissi)mo suo discepolo
E. Pais
Pisa 10 Febr(aio) (18)96.



Un passo già pubblicato in WICKERT 1942, 527–528 (e in *Minerva* 53 (1943), 126)
e in WICKERT 1970, 64–65. V. Fig. 22.

⁴⁷¹ Luise Mommsen (1870–1957), undicesima figlia di Theodor Mommsen (su di lei cfr. WICKERT 1980, 242; MOMMSEN - WILAMOWITZ 2003, 493 e *passim*; KOPF 2004, 23 e 398), che lo accompagnava nel viaggio che fece tra gennaio e maggio del 1896, toccando tra le altre città Roma, Napoli, Firenze e Bologna; cfr. la lettera n. XX di Mommsen del 7-5-1896 e *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 1096. Non è stato possibile trovare riscontro di quando e se i due storici si incontrarono nuovamente di persona.

73. Pais a Mommsen [Pisa, 14-3-1896]

Venerato Signor Maestro.

Verso la metà di Aprile spero di poter mettermi in viaggio per esaminare le nuove epigrafi della Campania e delle regioni vicine. Però io lascerò Pisa sino dalla fine di questo mese, dacché per incarico ministeriale dovrò recarmi per pochi giorni a Cagliari, dove devo fare il progetto di riordinamento del Museo che viene trasportato in un nuovo ed ampio museo, e dove potrò forse impedire che nuove collezioni *false* si aggiungano alle genuine⁴⁷².

È probabile che nei primi di Aprile io vada anche a Tunisi ed a Cartagine, dove mi tratterò pochissimi giorni. ho creduto bene avvertirla di ciò, perché nel caso in cui, anche per poche ore, io potessi / recare qualche servizio al vol(ume) VIII del Corpus⁴⁷³, Ella me lo voglia far sapere prima della mia partenza da Pisa.

Io spero pertanto di poterla riverire fra pochi giorni a Roma⁴⁷⁴, dove passerò prima di andare a Cagliari e dove ripasserò una seconda volta prima di andare nella Campania.

Nell'Archivio dell'Arcivescovado non sono riuscito ad entrare! Assicurano però che non c'è assolutamente nulla in fatto di ms. Ho potuto invece visitare l'Archivio Capitolare; ma anche lì non c'è nessun ms. del *liber pontificalis*⁴⁷⁵. /

La prego di voler riverire sua figlia e di accogliere i sensi di riconoscenza e di ossequio del suo aff(ezionatissi)mo discepolo

E. Pais

Pisa 14 Marzo 1896.

⁴⁷² Cfr. *supra* la lettera di Pais n. 28 del 7-10-1883, nota 223.

⁴⁷³ Si riferisce a *CIL VIII*, dedicato alle *Inscriptiones Africae Latinae*, le cui prime due parti erano uscite nel 1881, e i primi due volumi di *Supplementi* nel 1891 (proprio dell'Africa proconsolare) e nel 1894. Il quarto volume di *Supplementi*, dedicato all'Africa proconsolare, uscirà nel 1916.

⁴⁷⁴ Cfr. *supra* la nota 471.

⁴⁷⁵ Cfr. *supra* la lettera n. 72 del 10-2-1896, nota 468.

74. Pais a Mommsen [Cagliari, 2-5-1896]

Venerato Signor Maestro.

Le scrivo per avere un consiglio e nel caso un aiuto a raggiungere un fine scientifico.

Ieri fu qui di passaggio il von Duhn⁴⁷⁶ con i suoi amici, dal quale seppi che a Napoli si crede e si spera che io vada come professore di Università e successore dell'Holm, che pensa di ritirarsi. Egli aggiunse che l'Orsi, dopo otto giorni di esitazione, aveva rifiutato la direzione del Museo di Napoli, dove per quello che sembra v'è bisogno di un poco di ordine.

Il mio amico e collega De Petra⁴⁷⁷ più volte ed anche recentemente, facendomi conoscere che dietro sua proposta ero stato nominato socio della Accademia reale⁴⁷⁸ e della Pontaniana⁴⁷⁹, mi ha esortato ad accettare la eventuale successione dell'Holm. /

⁴⁷⁶ Friedrich Karl von Duhn (1851–1930), di Lubeca, archeologo e paletnologo, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1908 (cfr. *Elenco soci Lincei*, 403), dal 1880 fu professore ordinario presso l'università di Heidelberg dove diresse anche l'*Institut für klassische Archäologie*, fino al 1920; si occupò nelle sue ricerche principalmente di antichità italiche; su di lui cfr. O. WILHELM VON VACANO, *Duhn, Friedrich von*, in *NDB*, 4, Berlin 1959, 180.

⁴⁷⁷ Giulio de Petra (1841–1925), di Casoli in Abruzzo, frequentò a Napoli le lezioni di archeologia di Giuseppe Fiorelli, che nel 1861 lo volle come collaboratore alla direzione del Museo archeologico di Napoli e dal 1866 ispettore agli scavi di Pompei, Ercolano, Stabia e Cuma. Subentrò nel 1872 a Fiorelli come professore ordinario di Archeologia presso l'università di Napoli e, il 2-5-1875, come direttore del Museo archeologico nazionale. Nel 1876 divenne socio corrispondente e nel 1888 socio nazionale dei Lincei (cfr. *Elenco soci Lincei*, 399); nel 1893 assunse anche la direzione degli scavi di Pompei; nel 1914 fu nominato senatore. Su di lui cfr. A. GABUCCI, *De Petra*, Giulio, in *DBI*, 39, Roma 1991, 23–25; BARBANERA 1998, 59–61; DE PETRA 2004; *Comparetti-de Petra* 2005; A. ARGENTO, *Giulio De Petra*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904–1974)*, Bologna 2012, 276–285. Sui suoi rapporti con Mommsen cfr. *Lettere di Theodor Mommsen* 2017. Sull'avvicendamento alla direzione del Museo archeologico di Napoli tra de Petra e Pais, cfr. CAPASSO 2002, 215–216, NIZZO 2011b, 157–161, IASIELLO 2017, 393–394 e 419.

⁴⁷⁸ Pais era stato nominato socio corrispondente dell'*Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli* dal 31-12-1895, cfr. *Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti* 17 (1893–1896), VIII; ne divenne poi socio ordinario residente dal 4-4-1900 (*Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti* 21 (1900–1901), VII), e se ne dimise infine il 29-12-1923.

⁴⁷⁹ Pais era stato nominato socio corrispondente dell'*Accademia pontaniana di Napoli* dal 15-12-1895, cfr. *Atti della Accademia pontaniana* 26 (1896), XVI; se ne dimise peraltro il 26-4-1925 (cfr. *Atti della Accademia pontaniana* 55 (1925), XV).

Ella stessa nel 1883, allorquando mi congedai a Berlino, mi consegnò una lettera per il Fiorelli, nella quale mi raccomandava per un ufficio nel museo napoletano ed a voce mi disse che anziché a Roma, dove non mancano epigrafisti etc, avrei dovuto cercare di collocarmi a Napoli dove c'è pur tanto da fare.

Io sarei disposto di andare a Napoli, perché a Pisa ho libri, ma non vedo mai monumenti. Mi sono occupato di preferenza di monumenti scritti, di epigrafia e di monete⁴⁸⁰ ma non sono alieno dagli studi dei vasi dipinti⁴⁸¹ etc.

Più di un collega italiano mi supera in dottrina, ma non credo di essere secondo a nessu/no rispetto a quella energia che è necessaria per far ben camminare un grande istituto archeologico e per arricchirlo di nuova messe scientifica. Sento anzi che sarei fatto per una tale missione.

Crede Ella che io possa aspirare alla Direzione del Museo di Napoli? che la mia opera possa ivi essere utile?

Le sarei molto grato se si compiacesse di farmi avere due righe di risposta qui a Cagliari, dove mi tratterrò ancora pochi giorni per il riordinamento del Museo, che l'insipienza locale ha trasportato dall'Università in un cattivo⁴⁸² salone da albergo⁴⁸³.

Io fui a Roma nello scorso Aprile, ma ebbi la sventura di non trovarla — due volte inutil/mente andai alla stazione per vederla. Spero di essere fra pochi giorni a Roma e di poterla rivedere. Le sarei grato se vorrà ossequiare sua figlia e gradire i sensi di profonda devozione di chi onora dirsi di lei

aff(ezionatissi)mo discepolo

E. Pais

Cagliari 2 Maggio 1896.

⁴⁸⁰ Cfr. PARISE 2002.

⁴⁸¹ A testimonianza di queste ricerche e competenze è utile ricordare la richiesta avanzata da Pais già nel 1885 all'Università di Roma perché gli venisse affidato, congiuntamente a quello di Numismatica, l'insegnamento di Archeologia dell'arte. Cfr. *supra* la nota 369 e le lettere n. 55–57. A puro titolo d'esempio, per l'interesse dimostrato al lato artistico dei documenti studiati, integrato e funzionale a quello storico ed epigrafico, si possono citare i due brevi studi PAIS 1895a e PAIS 1895b.

⁴⁸² La parola è aggiunta in interlinea.

⁴⁸³ Nel 1895 il museo dall'Università era stato spostato in alcune sale del palazzo Vivinet in via Roma a Cagliari, dove resterà fino al 1904; cfr. TARAMELLI 1914, V.

XX. Mommsen a Pais [Firenze, 7-5-1896]

Firenze 7 Maggio 1896

Caro Professore,

Domani lascio per andare a Bologna, Verona, Monaco; in altri dieci giorni sarò a casa, dove La prego di scrivermi, se occorre.

Le quistioni che Lei mi pone sono gravi, e particolarmente per un estero la risposta è difficile. Le dirò francamente il mio parere, premettendo solo, che Lei, conoscendo meglio la sua patria e la situazione difficile di quei scienziati italiani, che vogliono non arrivare, ma far bene. /

Ho veduto il Holm a Napoli in salute, come dice lui, migliore, ma però pessima, e sono convinto, che non riprenderà la cattedra. Al mio avviso Lei farà benissimo subentrandogli. Forse quanto all'educazione letteraria Pisa è preferibile a Napoli; ma Pisa è città morta, e uno storico italiano deve star in rapporto coll'archeologia che cammina e colla vita viva.

Resti il museo Napoletano. La posizione del direttore parmi difficilissima. De Petra forse sarà felice di liberarsi di una carica non fatta per lui, se si può fare con buona maniera; ma ajuto non le presterà, debole come è sotto ogni riguardo. Molto meno potrà sperare concorrenza utile dal Viola e dal Sogliano, che quando Lei sarà chiamato si sentiranno spostati e disgustati. La direzione in se stessa, con poco denaro e poca assistenza del governo, / è al mio avviso tanto per l'amministrazione quanto per lo studio istesso e la rappresentazione affare difficilissimo. La Camorra Napoletana ci entrerà certamente, comunque io non sappia come e quando. Ci vorrà molta forza di carattere, che spero avrò, e molta calma pazienza che Lei finora non possiede e che sarà non facile acquistare a Napoli. Al mio avviso Lei farebbe bene di entrare nel Museo non come direttore, ma come ajutante libero, se mai è possibile volontario, ed in una tale posizione studiare ciò che potrà farvi e vedere, se la sua indole vi si presta. Il direttorato, se mai le fosse offerto, ora io credo non accetterei, ma domanderei una nomina provvisoria per sei o otto mesi per l'istesso scopo.

Sono stato dolente che non abbiamo potuto vederci a Roma. Ma la Vaticana mi ha preso molte ore e poi la società e la figlia, che domani mi / lascia per andare a Parigi. Anche una separazione, che mi sta sul cuore. Mi faccia sapere ciò che avrà deciso e mi creda suo

affez(ionatissi)mo amico

Mommsen.



Lettera su carta intestata “Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstrasse 6.”, con busta, indirizzata al “Sig(nor) Professore Ettore Pais (Pisa) / Cagliari”. Un'altra mano ha cancellato il nome della città sostituendola con Sassari [sic]. Timbri postali di Firenze Ferrovia (8.5.96), Cagliari (10.5.96) e Sassari (12.5.96). V. Figg. 23a e 23b.

Lettere di Theodor Mommsen 2017, 1098–1100, copia di Wickert, Berlin — Staatsbibliothek–Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert Nr. 549.

Uno stralcio in PAIS 1905b, 31.

75. Pais a Mommsen [Roma, 20-5-1896]

Illustre Signor Maestro.

Ricevetti a suo tempo la sua paterna lettera, e la ringrazio di cuore tanto dei suoi amorevoli consigli, quanto dell'avermi fatte presenti tutte le difficoltà che presenta la direzione del museo Napoletano.

Anche io vedo chiaramente che l'impresa sarebbe irta di difficoltà. Nondimeno non mi arresterei davanti ad esse. Sento in me la vigoria morale, e solo comprendo che devo domare me stesso rispetto alla calma ed alla pazienza. Errori per questo lato ne ho fatti molti e lo riconosco. Ho tutta la buona volontà di / emendarmi e spero che ci riuscirò.

La ragione del resto per cui, qualora la direzione mi venisse prima o poi offerta, non rinculerei⁴⁸⁴ è questa: che non vi sono che pochissimi candidati possibili e che il Ministero pare sia disposto, prima o poi, di pensare a me come a l'unica persona che non temerebbe di dover combattere il disordine e la Camorra.

L'inchiesta⁴⁸⁵ del museo di Cagliari, dove mi sono dovuto fermare oltre un mese, ha dati risultati soddisfacenti all'amministrazione, la quale è stata contenta di me. Mi sono aperto con il Fiorelli e con il Brioschi e / tutti e due mi hanno incoraggiato a pensare alla Direzione del Museo Napoletano⁴⁸⁶.

Andando a Napoli io non avrei in mira nessun compenso materiale, ma solo il desiderio di vivere in un grande centro e di dare un grande sviluppo agli scavi ed al Museo. Ella sa che io non sono per natura millantatore; ma mi sento chiamato per quell'ufficio. Mia moglie, donna di animo superiore e di grande prudenza mi incoraggia anch'essa, sebbene le dolga lasciare i bei monti dove educiamo le nostre figlie in collegio.

Io sarei, lo spero, ben veduto a Napoli. Anche recentemente fui nominato socio dell'Accademia Reale di Archeologia e dalla Pontaniana. / Io ci andrei con il desiderio e la speranza di fare molto con una natura diversa da quella dell'ambiente che conosco che non vizierebbe me e sento che domerei, senza grandi riluttanze da parte di quelli del paese di cui riconosco anche le buone qualità.

⁴⁸⁴ La parola è di lettura incerta.

⁴⁸⁵ Si riferisce a un riordinamento del Museo di Cagliari appena trasferito di sede. Cfr. lettere precedenti di Pais n. 73 del 14-3-1896 e n. 74 del 2-5-1896.

⁴⁸⁶ Pais verrà nominato direttore del Museo Archeologico di Napoli e degli Scavi di Antichità di Napoli e di Pompei il 25-3-1901; cfr CAPASSO 2002, 216.

Sono amico del De Petra e non sarò certo io quello che gli scalzerà il terreno. Ma se venissi chiamato a succedergli credo che farei male a rifiutare. Infine deside(re)rei essere messo alla prova.

Per ragioni accademiche questa sera devo tornare a Pisa, ma fra poche settimane riparto diretto a Napoli ed alla Campania, dove spero di ritornare anche in Ottobre per una seconda volta.

A quest'ora Ella sarà felice di aver riveduti i suoi. Spero che nel prossimo inverno Ella vorrà fermarsi a Pisa e con preghiera di riverire la sua signora me le dico ora e sempre ossequente ed affezionatissimo discepolo

E. Pais

Roma 20 Maggio 1896.

76. Pais a Mommsen [Napoli, 21-10-1896]

Illustre Signor Maestro.

Sono sul procinto di lasciare Napoli, dove sono venuto già due volte quest'anno, e dove ho di già lavorato. Mi cacciano via le piogge e quindi mi propongo di ritornare in primavera. Spero di riuscire a cogliere buoni frutti nella campagna successiva quando andrò nelle regioni di Pozzuoli, di Capua etc.

Io sarò a Pisa fra pochi giorni.

Colgo la favorevole occasione che ho di scriverle per riverire la sua Signora e per augurarle molti e felici anni di vita che valgono ad accrescere il nome suo che è di già immortale, con nuove pubblicazioni; e con i sensi di imperitura gratitudine ed affetto mi dico
devoto discepolo

E. Pais

Napoli. 21 Ottobre 1896.

77. Pais a Mommsen [Pisa, 31-12-1896]

Illustre Sig(nor) Maestro

Nell'ultimo di ogni anno si pensa naturalmente alle cose più care e più sacre. Il mio pensiero che da quindici anni è quotidianamente volto a lei ed ai suoi lavori, lo è maggiormente in questi giorni in cui si compiono appunto quindici anni dacché Ella ebbe la bontà di ospitarmi in casa sua. Sono / nato come Ella sa, a Cuneo⁴⁸⁷, nella Beozia d'Italia⁴⁸⁸, e perciò il germe delle sue parole e delle sue lezioni ha fruttificato lentamente nell'animo mio. Ma vi ha messo radici salde, molto salde, ed io spero che se continuerò a riavermi delle tempeste che mi hanno scosso in questi ultimi anni, non sarà stata semenza gettata alle / spine la cura e l'amore che Ella mostrò verso di me quando le fui discepolo a Berlino. Ma dei miei lavori, dei miei viaggi, le parlerò un'altra volta. Oggi prendo la penna solo per esprimerle dal più profondo del cuore i voti di ancora molti anni di vita felice e tranquilla in seno della sua famiglia, anni pieni di attività che rendano sempre più imperituro / il suo nome, vale a dire il nome del più grande e del più illustre conoscitore di Roma, dacché nel mondo si studiano cose romane.

Io spero che la casa mia avrà l'onore di ospitarla con qualcuno dei suoi ed intanto con i sensi del più profondo rispetto mi dico
aff(ezionatissi)mo discepolo

Ettore Pais

Pisa l'ultimo del 1896.

⁴⁸⁷ Precisamente a Borgo San Dalmazzo, in provincia di Cuneo.

⁴⁸⁸ L'espressione, che risale all'epoca ottocentesca e risorgimentale, e che alludeva all'insensibilità verso gli interessi culturali, benché si usasse in riferimento a molte regioni e città italiane, era solitamente riferita al Piemonte. A puro titolo d'esempio cfr. BERSEZIO 1880, 18–19 (dove però si respinge l'appellativo): "Occupati sempre a combattere, e Principi e popolo qui non ebbero agio quasi mai a concedere tempo, ingegno e denaro a quelle stupende e leggiadre creazioni della mente umana, che abbellano e impiacevoliscono la vita civile; e quindi corse caritatevolmente la nomèa che questa terra, dagli ingegni pigri e crassi, era incapace d'ogni cosa che s'attenesse alle discipline del bello, onde fu chiamata la Beozia d'Italia". Sempre a volersi emancipare da questa espressione, nel 1901 la torinese *Società Storica Subalpina* (presenti tra gli altri Carutti e Gorrini), promuoveva la partecipazione dei suoi membri al *Congresso Internazionale di Scienze Storiche* che si sarebbe dovuto tenere a Roma nel 1902 sotto la direzione di Pais (cfr. *infra*) per dimostrare "che il Piemonte non è la Beozia d'Italia e che questa regione non è mai stata e non è seconda, nel campo degli studi, a nessun'altra regione d'Italia" (cfr. *Atti del IV Congresso storico subalpino*, in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, 7 (1902), 265).

78. Pais a Mommsen [Pisa, 28-12-1898]

Augurandole cento anni di vita sana e felice e che gli allori suoi riverdiscano continuamente per opere destinate a rendere sempre più immortale il suo nome le auguro buon capo d'anno suo EPais



Cartolina postale con foto del Duomo e Campanile di Pisa, indirizzata a: “Herrn Prof(essor) Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg / b(ei) Berlin / Marschstr(asse) 6. / Germania”, con timbro di annullo postale di Pisa del 28-12 (l'anno è evanido) e di Charlottenburg del 30-12-1898.

79. Pais a Mommsen [Napoli, 21-2-1900]

Illustre Maestro.

Le scrivo per incarico di due prof(essori) di legge di una università italiana (i Prof[essori] Castiglia⁴⁸⁹ e Besta⁴⁹⁰), i quali desidererebbero fare una versione italiana dello *Strafrecht*⁴⁹¹. Essi desiderano la sua autorizzazione. Non intendono dettare condizioni ma sono disposti ad accettare / da Lei quelle che le loro forze permettono di accogliere.

La prego di volermi far conoscere le sue intenzioni. Per conto mio l'avverto che i due professori, di cui le faccio il nome, sono attivi e volenterosi di far cosa utile alla cultura nazionale. /

Ora, proprio nel momento, in cui ci vien detto che tutto il movimento scientifico creato da lei è perito, una versione italiana della sua ultima e monumentale opera sarebbe la migliore risposta a certi ingenerosi e volgari attacchi⁴⁹².

⁴⁸⁹ Giuseppe Castiglia (1854–1935), di Sassari, dal 1896 insegnò Storia del diritto romano all'università di Sassari (di cui fu anche rettore dal 1926 al 1939), come incaricato dal 1896, come straordinario dal 1899, infine ordinario dal 1905 fino al 1929; su di lui cfr. FOIS 2000, 173–174 e *passim*, MATTONE 2010, 1, 211 e MATTONE 2010, 2, 98–99, che informa (riprendendo la notizia dall'anonimo necrologio *Giuseppe Castiglia*, in *Studi Sassaressi* 15 (1937), 1–3) che aveva tradotto buona parte del *Diritto pubblico romano* (che probabilmente è da intendersi come apprendiamo da questa lettera del *Diritto penale romano*) di Theodor Mommsen, corredato da note esplicative, ma che le difficoltà opposte dall'editore tedesco ne avevano impedito la pubblicazione.

⁴⁹⁰ Enrico Besta (1874–1952), originario di Tresivio in Valtellina, giurista e storico, ottenne nel 1898 (tramite un concorso dell'anno precedente) a soli 24 anni la cattedra come straordinario di storia del diritto italiano all'Università di Sassari (ordinario dal 1901), che tenne fino al 1904 per spostarsi poi a Palermo, a Pisa nel 1909 e infine nel 1924 a Milano; si occupò di storia del diritto in particolare medievale, della Sardegna e della Valtellina. Su di lui cfr. C. G. MOR, *Besta, Enrico*, in *DBI*, 9, Roma 1967, 699–702; FOIS 2000, 164–168, MATTONE 2010, 1, 212 e MATTONE 2010, 2, 27–28.

⁴⁹¹ MOMMSEN 1899, sul quale cfr. MASIELLO 1995 e di recente PROCCHI 2016 e SANTINI 2016. La traduzione non venne portata a termine; nel 1907 venne invece pubblicata una traduzione francese in tre volumi a cura di J. DUQUESNE, MOMMSEN 1907.

⁴⁹² Questa opinione di Pais, riferita all'opera originale di Mommsen, si ritrova in PAIS 1899, 512–513, del novembre 1900 (“Coloro ai quali recentemente è piaciuto affermare che la critica di cui il Mommsen è il più illustre rappresentante, ha fatto «bancarotta», non si troveranno molto rassicurati di fronte a questo nuovo volume”). Pais allude alle polemiche legate alla scoperta del *lapis niger* nel Foro romano e alla messa in discussione della storiografia di scuola tedesca sul mondo antico e in particolare della figura di Mommsen, le quali ebbero come protagonista principale

In attesa di un suo / rigo di risposta ho l'onore di dirmele con il consueto affetto il suo reverente discepolo

E. Pais

Napoli 21. 2. (1)900.



Lettera su carta intestata “Prof. Ettore Pais / dell’Università / Napoli — Caracciolo, 8”

Luigi Ceci (cfr. su queste polemiche PORRETTA 2005). Peraltro testimonianza dello sconforto e del pessimismo di Mommsen riguardo alla prospettiva di un confinamento degli studi di romanistica all’ambito meramente erudito è offerta in questo medesimo periodo e in relazione al suo *Strafrecht* da una lettera a Francesco Buonamici del 19-12-1899: “Il mio libro sul diritto penale Romano arriva appunto per celebrare le esequie degli studi del diritto Romano. Forse ci sarà resurrezione; per ora Ella capisce che il nuovo Codice inghiottisce tutto il lavoro dei nostri Legisti e le savie ordinazioni del nostro ministero hanno quasi vietato agli studenti di occuparsi di queste cose vecchie e soverchie. *Dii meliora!*” (ora in *Lettere di Theodor Mommsen* 2017, 1109, n. 801).

XXI. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 18-9-1900]

Caro amico,

Per non so quale svista la sua lettera smarrita per qualche me(se) risorge sul mio tavolino e mi fa rimproveri pur troppo meritati; ma meglio tardi che mai.

Quanto alla traduzione del mio *Strafrecht* io non farò nessuna difficoltà e per garanzia la sua lettera mi basta. Ma non so, se si presterà l'editore tedesco, cioè se non domanderà (come ha fatto per la Francia e l'In/ghilterra) una compensazione, che secondo le leggi credo potrà chiedere. Io non vi entro né per me domando nulla, e sono pronto, se questi Signori vogliono scrivere a me una lettera chiedendo il permesso, di trasmetterla all'editore (Duncker e Humblot, Lipsia); allora vedremo, cosa risponde.

Quanto al Popolo Romano⁴⁹³ ed al Ceci⁴⁹⁴ e a tutti quanti crede veramente Lei che ci vuol una risposta⁴⁹⁵?

⁴⁹³ Si riferisce al quotidiano *Il Popolo Romano* sul quale apparivano gli articoli polemici di Ceci contro l'ipercriticismo tedesco di marca mommseniana e contro gli studiosi italiani, Pais in testa, che lo seguivano. Cfr. PORRETTA 2005.

⁴⁹⁴ Luigi Ceci (1859–1927), di Alatri, nel 1892 professore straordinario di Grammatica indo-greco-italica nella Facoltà di Lettere di Roma, dove dal 1894 viene incaricato di Epigrafia italica, dal 1895 di Grammatica greca e latina, Preside della Facoltà di Lettere nel 1905–1906 e nel 1910–1911. Fondò con Giacomo Cortese il *Giornale italiano di filologia e linguistica classica* nel 1886. Fu nominato socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei nel 1899 e socio nazionale nel 1920 (cfr. *Elenco soci Lincei*, 386). Fu protagonista di varie polemiche e discussioni come quella sui Pelasgi in Italia, sul *lapis niger* ritrovato nel Foro, che gli vedevano tra gli altri contrapposto il Pais; e in particolare protagonista di un'aspra campagna contro Pais e il progetto del Congresso storico internazionale di Roma. Su di lui cfr. T. DE MAURO, *Ceci, Luigi*, in *DBI*, 23, Roma 1979, 297–303, e per gli scontri con Pais cfr. anche GUZZO 2003, 148–151; NIZZO 2011a, 340–341; e NIZZO 2011b, 182.

⁴⁹⁵ In realtà la risposta di Mommsen arrivò dopo qualche mese (cfr. PORRETTA 2005, 103–105). Lavori o articoli come CECI 1901a e CECI 1901b, che nel loro aspetto polemico promuovevano una forma di nazionalismo culturale e di antimommsenismo, erano solo parte di uno scontro tra diverse politiche culturali che sostanzialmente vedevano al centro il ministro Baccelli insieme a Barnabei, che miravano a limitare l'azione degli istituti di ricerca, degli studiosi ma anche dei collezionisti stranieri relativamente alle iniziative di scavo, studio e conservazione riguardanti i beni archeologici e monumentali, ledendone così gli interessi scientifici, e riservandosene l'esclusiva responsabilità; la rete di relazioni che legava tra di loro gli studiosi dell'epoca era talmente sovrapposta e intricata che solo in rari casi si poteva arrivare ad esplicite prese di posizione, come nel caso di Ceci e Pais; più spesso si creavano dissidi che successivamente si ricomponevano o che invece dovevano rimanere latenti. Contro lo sciovinismo di Ceci, ma soprattutto contro Baccelli e Barnabei, decise di intervenire

Sarebbero troppo felici, se arrivassero a trovare un avversario.

Suo obbl(igatissi)mo

Ch(arlottenburg) 18/9 1900

Mommsen



Lettera su carta intestata “Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Marchstrasse. 8.”, senza busta.

direttamente Mommsen con un articolo (il cui cappello introduttivo e la chiusa vennero aggiunti dal genero Wilamowitz, per sfumarne il tono) del gennaio 1901, pubblicato con uno pseudonimo scelto certamente con cura, Justus Multanovi, fondamentalmente per evitare il contrasto con Barnabei (MULTANOVI 1901), su una rivista tedesca, ma che insieme ad altri articoli apparsi sulla stampa estera ebbe larga diffusione in Italia in versione tradotta nell’opuscolo di HELBIG 1901. Secondo Mommsen questa politica limitava la scienza e risultava autolesionista rifiutando la collaborazione internazionale che invece lui difendeva. Ceci in particolare rispose a Multanovi con l’articolo CECI 1901c e successivamente, all’annuncio del Congresso internazionale di scienze storiche presieduto da Pais, espresse il suo dissenso e opposizione con l’articolo CECI 1901d. La specifica questione che aveva dato spunto al dissidio, relativa all’interpretazione dell’iscrizione del *lapis niger* come *lex regia*, si risolse infine con l’accettazione da parte di Mommsen delle tesi dell’avversario in una breve nota (MOMMSEN 1903) e la ratifica vittoriosa di CECI 1903a. Il giudizio negativo di Ceci e la sua avversità al metodo mommseniano vennero rinnovati anche in morte di Mommsen in due articoli: CECI 1903b, che si conclude riproponendo la scoperta della *lex regia* sul cippo del foro, e CECI 1903c. Da notare che la vera identità di Justus Multanovi veniva intuita nel contributo anonimo *Mommsen a Roma*, in calce a quello di CECI 1903b, in *Il Giornale d’Italia* 3 (1903), n. 304, lunedì 2 novembre 1903, [1], dove si dice che l’articolo di Multanovi era stato conosciuto attraverso la sua traduzione in HELBIG 1901: si allude dunque alle polemiche su Villa Giulia, e tra Ceci, Helbig, Barnabei.

80. Pais a Mommsen [Napoli, 23-1-1901]

Napoli 23. 1. (19)01.
Via Caracciolo. 15.

Illustre Sig(nor) Maestro

Il molto da fare le ha impedito di tener dietro alle mie lettere⁴⁹⁶, con le quali io la pregava di volere dare la sua adesione al futuro Congresso Storico.

Non le parlo dei fini e delle intenzioni. Ella / li conosce e li immagina. Il Re⁴⁹⁷ ha dato il suo patronato; il Duca degli Abruzzi⁴⁹⁸, l'ardito esploratore, sarà il Vice Patrono. Tutto il fiore dell'intelligenza italiana ha aderito. Duecento stranieri circa hanno detto di sì. Deve mancare / Teodoro Mommsen? Pregandola di aderire almeno moralmente, e *speriamo effettivamente*, io so di interpretare il voto di tutti gli Italiani colti ed onesti.

Attendo un rigo di cortese risposta, il suo affezionato
discepolo
EPais



Lettera su carta intestata "Congresso internazionale / di scienze storiche / sotto l'augusto patrocinio / di S. M. Il Re D'Italia / Roma: Primavera del 1902 / Comitato promotore". V. Figg. 24a e 24b.

⁴⁹⁶ Non si sono conservate.

⁴⁹⁷ Vittorio Emanuele III di Savoia (1869–1947; re d'Italia: 1900–1946).

⁴⁹⁸ Luigi Amedeo di Savoia Aosta (1873–1933), nel 1890 nominato Duca degli Abruzzi, pioniere dell'alpinismo; su di lui cfr. F. SURDICH, *Savoia Aosta, Luigi Amedeo Giuseppe Maria Ferdinando Francesco di, duca degli Abruzzi*, in *DBI*, 91, Roma 2018.

XXII. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 31-1-1901]

Caro amico,

Deve mancare Teodoro Mommsen al congresso degli storici che si prepara a Roma? così mi scrive. In altri tempi sarei stato io fra i primi e i più caldi aderenti. Ora parmi che il vento ed il corrente si siano cambiati e che l'Italia fa un poco troppo da se⁴⁹⁹. Eppure forse m'inganno; metta pure il mio nome sulla lista. La speranza della / mia gioventù, vedere la civiltà attuale unita a studiare quella che fu e di contribuire ne' limiti del mio ingegno a quest'opera immortale, forse non è interamente sogno od illusione; forse l'ospitalità del cuore, quel bel privilegio degli Italiani vecchi, di cui io ho avuto tante prove, anch'oggi non è spenta.

Suo obbl(igatissimo)

Ch(arlottenburg) 31/1 1901

Mommsen



Lettera su carta intestata "Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / March-Strasse 8.", con busta, indirizzata al "Sig(nor) Professore E(ttore) Pais / Napoli / Via Caracciolo 15". V. Figg. 25a e 25b.

Lettere di Theodor Mommsen 2017, 1112, n. 805, copia di Wickert, Berlin — Staatsbibliothek—Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert Nr. 549, 1-2.

Nell'articolo *Il futuro Congresso internazionale di scienze storiche*, in *La Tribuna* 19 (1901), n. 53, venerdì 22 febbraio 1901, 2; e tratta da qui, riproposta nell'articolo di CECI 1901d, 1-2.

⁴⁹⁹ Il riferimento è al noto motto albertino (sul quale FUMAGALLI 1989, 358–360), spesso ricorrente nella polemica sull'ipercriticismo e sullo chauvinismo italiano, e in particolare già usato da Mommsen nell'articolo MULTANOVI 1901, 92 = HELBIG 1901, 61, che in fondo, come fa anche con questa lettera a Pais, rispondeva all'articolo di CECI 1901b, in cui si trova ad esempio: "La scuola non tedescheggiante ma italiana — io vado dicendo da tempo — rifarà le midolla al pensiero nazionale. Ed è fortuna che noi possiamo ripetere l'antico adagio: *Lasciate far la natura!* Lasciate che la gioventù nostra tragga dalla storia della terra d'Italia l'energia dell'intelletto e dell'animo, la spinta efficace alle aspirazioni avvenire. Non vengano i sapienti a ricantarci la comunanza degli spiriti nel mondo universale del pensiero, della scienza, dell'arte. Noi non intendiamo racchiudere la vita del pensiero nazionale entro i confini nativi: ma diciamo puramente e semplicemente questo: l'Italiano sia italiano, come il Tedesco è tedesco."

In tedesco: nell'articolo *Theodor Mommsen und der internationale Historiker-Kongreß in Rom*, in *Berliner Neueste Nachrichten* 21 (1901), n. 95, Dienstag 26 Februar 1901, 1.

Sul retro del secondo foglio della lettera di Pais n. 80 del 23-1-1901 si trova una copia di questa lettera di Mommsen, non di mano di Pais, trascritta diplomaticamente secondo quanto viene letto, con poca precisione, e anche se privo di senso.

XXIII. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 31-1-1901]

Faccio ciò che Lei desidera, senza molta speranza, ma non voglio turbare i circoli de' pochi che amo e stimo. Se vuole, può anche pubblicare (s'intende per indiscrezione) la mia risposta⁵⁰⁰ o parte di essa: ma probabilmente sarà meglio di star zitto. Dio ci accordi sommi ingegni, allora l'accordo internazionale andrà da se.



Lettera sul retro di biglietto da visita “Theodor Mommsen / Professor an der Universität Berlin / Charlottenburg / March-Strasse 8.”, senza busta. V. Figg. 26a e 26b.

Lettere di Theodor Mommsen 2017, 1112, n. 806, copia di Wickert, Berlin — Staatsbibliothek–Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert Nr. 549, 3. La data è ricavata su indicazione di Wickert, che nella sua copia della famosa n. XXII del 31-1-1901 annota, facendo seguire il testo di questa: “auf Visitenkarte o.D., von der ich *vermute*, dass sie bei gelegen hat.”

⁵⁰⁰ Si riferisce alla lettera n. XXII, cui il presente biglietto da visita è allegato, la quale sarà fatta pubblicare nell'articolo *Il futuro Congresso internazionale di scienze storiche*, in *La Tribuna* 19 (1901), n. 53, venerdì 22 febbraio 1901, 2, appunto con questa premessa: “al prof. Ettore Pais, presidente del Comitato promotore, ha diretta la lettera seguente, che pubblichiamo per indiscrezione, che ci sarà, speriamo, perdonata”.

81. Pais e altri a Mommsen [Roma, 11-2-1901]

Roma 11 Febbraio 1901.

Illustre e Venerato Signore.

«L'ospitalità del cuore, quel tal⁵⁰¹ privilegio dei vecchi Italiani», che Ella cortesemente ricorda, non è ancor spenta, ma vive e perdura nella generazione presente che, come sacro retaggio la trasmetterà alla futura.

La generosità del sangue suggerisce spontaneamente agli Italiani d'onorare gli stranieri, che la vita e gli studi / dedichino ad illustrare la loro storia. E Teodoro Mommsen, che, proprio alla vigilia del nostro riscatto nazionale, ci narrava le gesta gloriose di Roma antica, non è soltanto fulgido astro della scienza germanica, ma appartiene pure all'Italia e rappresenta quella attrattiva che la nostra antica civiltà ha esercitato ed eserciterà ancora sulle moderne.

Ella ha gradito il nostro invito di far parte del futuro / Congresso Internazionale di scienze storiche. Ebbene: ritornando fra noi, di cui molti appartengono ad una generazione più giovane ed Ella non conosce di persona, non si troverà straniero fra stranieri ma cittadino fra i suoi. Ed Ella constaterà quanto fecondi siano stati anche fra noi i semi della sua grande e multiforme dottrina.

E. di San Martino⁵⁰²G. Greppi⁵⁰³Carlo Fiorilli⁵⁰⁴

⁵⁰¹ Così evidentemente leggeva Pais nella precedente lettera di Mommsen n. XXII.

⁵⁰² Enrico di San Martino e Valperga (1863–1947), di Torino, avvocato e politico, promotore di molte associazioni musicali e artistiche, direttore della giunta esecutiva del Congresso, allora assessore del comune di Roma, cfr. *Atti Congresso* 1907, 1; e L. AVERSANO, *San Martino Valperga, Enrico, conte di Maglione*, in *DBI*, 90, Roma 2017.

⁵⁰³ Giuseppe Greppi (1819–1921), di Milano, nominato senatore nel 1891, ambasciatore presso varie legazioni, cultore assiduo di discipline storiche, delegato del Ministero degli Affari Esteri al Congresso; su di lui cfr. E. SIGNORI, *Greppi, Giuseppe*, in *DBI*, 59, Roma 2002, 331–334.

⁵⁰⁴ Carlo Fiorilli (1843–1937), di Afragola, laureato nel 1868 in Giurisprudenza a Napoli (dove seguiva insieme all'amico coetaneo Antonio Labriola, che conobbe nel 1861, le lezioni di Bertrando Spaventa), percorse la carriera amministrativa presso il ministero dell'Agricoltura dal 1873, poi della Pubblica Istruzione dal 1878, dove divenne Direttore generale dell'istruzione primaria e normale (1899–1900), e nel marzo 1900 succedette a Barnabei alla Direzione delle Antichità e belle arti (1900–1906). Era stato nel Gabinetto del primo ministro di Guido Baccelli, poi fu capo Gabinetto di Pasquale Villari nel 1891–92, e di Emanuele Gianturco nel 1896–97. Curò la creazione della Galleria d'arte antica a Roma, e l'acquisto da parte dello Stato del

Giovanni Monticolo⁵⁰⁵

A. Apolloni⁵⁰⁶

Francesco Nitti⁵⁰⁷

E.^e Pais

G. Gorrini⁵⁰⁸

Venturi⁵⁰⁹

Museo Ludovisi e della Galleria Borghese. Nella giunta esecutiva del Congresso era rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione. Su di lui cfr. BARNABEI 1991, 237; il necrologio in *Bollettino d'arte* 31 (1937), 376; e MICCOLIS 1988.

⁵⁰⁵ Giovanni Monticolo (1852–1909), di Venezia, storico in particolare del medioevo veneto ed editore di fonti per la storia di Venezia, professore all'Università di Roma; su di lui, cfr. FEDELE - CESSI 1922 e R. CESSI, *Monticolo, Giovanni* in *EI*, 23, Roma 1934, 773.

⁵⁰⁶ Adolfo Apolloni (1855–1923), di Roma, scultore, nominato senatore nel 1919, fu anche sindaco di Roma nel 1919–1920; su di lui cfr. M. PEPE, *Apolloni, Adolfo*, in *DBI*, 3, Roma 1961, 603 e APOLLONI 2008.

⁵⁰⁷ Francesco Saverio Nitti (1868–1953), di Melfi, economista e politico, più volte ministro. Nel 1882 si era trasferito a Napoli, dove conobbe Giustino Fortunato e si laureò in Giurisprudenza nel 1890. Qui si dedicò al giornalismo e all'indagine sul meridionalismo e divenne professore di Scienza delle finanze e Diritto finanziario all'università. Fu Presidente del Consiglio nei difficili anni 1919–1920, dovendo affrontare tra l'altro la questione di Fiume e subire l'acrimonia verbale di d'Annunzio. Su di lui cfr. sinteticamente G. BARONE, *Nitti, Francesco Saverio*, in *DBI*, 78 (2013).

⁵⁰⁸ Giacomo Gorrini (1859–1950), piemontese, storico e diplomatico, laureato a Milano in Lettere e filosofia nel 1882, si perfezionò a Firenze nel 1882–1884, e nel 1884–1885 a Berlino (cfr. DRÖSCHER 1992, 561); si laureò nuovamente e a Napoli in Giurisprudenza nel 1892, e dal 1886 al 1910 fu direttore degli Archivi del Ministero degli Affari Esteri, membro del Consiglio degli Archivi del Regno dal 1893 e poi membro del Consiglio Superiore degli Archivi di Stato dal 1897 al 1934; nel 1894 ottenne la libera docenza di Storia moderna a Firenze e dal 1900 a Roma; dal 1909 (di fatto dal 1911) al 1915, console italiano a Trebisonda in Turchia, fu testimone del genocidio armeno che denunciò al rientro in Italia; fu segretario generale del comitato promotore presieduto da Pais (come della successiva organizzazione, presieduta da Villari, di cui era amico personale), del comitato esecutivo e della Giunta esecutiva, dove era rappresentante del Ministero degli Esteri e della Pubblica istruzione e della Società geografica italiana; cfr. *Atti Congresso* 1907, 1; RUGGERI - FRABOTTA 1988, *passim* e 46.

⁵⁰⁹ Adolfo Venturi (1856–1941), di Modena, storico dell'arte, ispettore dal 1878 presso la Galleria Estense di Modena, poi presso la Direzione generale per le antichità e belle arti dal 1887 a Roma, dove diresse con Domenico Gnoli (1838–1915) dal 1888 al 1898 *l'Archivio Storico dell'Arte*, e successivamente *L'Arte*; insegnò Storia dell'arte medioevale e moderna a Roma dal 1890 come libero docente, dal 1896 al 1900 come incaricato e dal 1901 al 1931 come ordinario; nel 1924 fu nominato senatore; fu socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei 1922 e socio nazionale dal 1926; cfr. *Elenco soci Lincei*, 496. Fu autore nel 1917 insieme a Pais e Pompeo Molmenti (1852–1928) di un volume illustrativo del patrimonio artistico della Dalmazia (VENTURI - PAIS -



Lettera su carta intestata “Congresso internazionale / di scienze storiche / sotto l’augusto patrocinio / di S. M. Il Re D’Italia / Roma: Primavera del 1902 / Comitato promotore”⁵¹⁰. Indirizzata: “All’Illustre Sig(no)r Prof(essor) T(eodoro) Mommsen / Charlottenburg”. Firmata da diversi componenti del Comitato, il testo è però di mano di Pais. V. Figg. 27a, 27b, 27c.

MOLMENTI 1917). Su di lui cfr. AGOSTI 1990–1995 e D’ONOFRIO 2008; e le sue *Memorie autobiografiche* (VENTURI 1927).

⁵¹⁰ Si tratta della prima fase organizzativa del Congresso, portata avanti da Pais in qualità di Presidente del Comitato promotore. Su questa prima fase e sulla sua organizzazione, cfr. *Atti Congresso* 1907, 1–5 (dove si pubblica anche una lettera circolare di invito al Congresso), e ERDMANN 1987, 38–41; una presentazione, con un elenco degli organizzatori e delle principali adesioni era presente sulla pubblicitica del tempo, ad esempio nell’articolo *Congresso storico internazionale a Roma*, in *La Tribuna* 19 (1901), n. 52, giovedì 21 febbraio 1901, 2, ripreso il giorno successivo nel più esteso articolo *Il futuro Congresso internazionale di scienze storiche*, in *La Tribuna* 19 (1901), n. 53, venerdì 22 febbraio 1901, 2; un prospetto, datato in calce al Settembre 1901, pubblicato su *Almanacco Italiano* 7 (1902), 473–474, riporta l’elenco più completo della Giunta esecutiva del Congresso: oltre ai firmatari delle lettera presente sono citati i nomi di: Giacomo Boni (1859–1925), Vittorio Scialoja (1856–1933), Benedetto Croce (1866–1952), Nicolò Barozzi (1826–1906), Guglielmo Berchet (1833–1913), Pompeo Molmenti (1852–1928), Filippo Nani Mocenigo (1847–1921). In generale sulla storia del Congresso cfr. *Atti Congresso* 1907, 1–16; ERDMANN 1984, ERDMANN 1987, 38–63 e ERDMANN 2005, 22–38; PAOLONI 2017, 58–63. Pais dopo esserne stato estromesso nel 1902, risulta tra gli iscritti al Congresso come membro fondatore (*Atti Congresso* 1907, 33; la moglie Annetta risulta tra i partecipanti, *Atti Congresso* 1907, 54). Le carte relative all’organizzazione del Congresso sono conservate presso l’Archivio Storico-Diplomatico del Ministero degli Affari esteri, cfr. RUGGERI - FRABOTTA 1988 (consultabile anche sul web: https://www.esteri.it/mae/servizi/ArchivioStorico/20121031_SegreteriaCongressoInternazionaleScienzeStoriche1901-1906.pdf, ultimo accesso 08.05.21).

XXIV. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 1-10-1901]

Caro Pais,

Il latore della presente, D(otto)re Haeberlin⁵¹¹ di Francoforte, è possessore del museo ormai nel suo genere il più ricco che esista, di *aes grave*. Fidatevi di lui come di me stesso, ed agevolate per quanto è possibile, i di lui studj. /

Vuol prendere pure i pesi e far i gessi; siccome è numismatico pratico, potete lasciarlo fare.

State vi bene e continuate ad amarmi

Vostro
Mommsen

Ch(arlottenburg) 1/10 1901

Sig(nor) Prof(essore) E(ttore) Pais, Direttore del Museo di Napoli.



Lettera su carta intestata “Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / March-Strasse 8.”, senza busta, consegnata a mano.

Un passo pubblicato in SCANO 1927a, 18 = SCANO 1927b, 17.

⁵¹¹ Ernst Justus Haeberlin (1847–1925), di Francoforte, giurista e numismatico, tra i fondatori della *Frankfurter Numismatische Gesellschaft*, possessore di una notevole collezione numismatica, dopo la sua morte dispersa tranne la sezione di *aes grave* passata al Münzkabinett di Berlino. Il suo testo principale è HAEBERLIN 1910. Su di lui cfr. BAHRFELDT 1925 e WEISSER 2014.

XXV. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 21-11-1901]

Caro amico,

Solo per farle vedere che per quanto è in mio potere (ristretto assai dalla vecchiezza e dalla pusillanimità) ho fatto ciò che le sta al cuore. Sono persuaso che la conferenza di Heidelberg⁵¹² non si opporrà / ai suoi progetti; del resto ho poca fide, a dir schiettamente la mia opinione, nella riuscita del congresso. Speriamo ch'io sia cattivo profeta!

Ch(arlottenburg) 21/11 1901

Suo obbl(igatissi)mo

Mommsen



Lettera su carta intestata “Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / March-Strasse 8.”; si conserva la busta, indirizzata al “Sig(nor) Prof(essore) Ettore Pais / Direttore del Museo Nazionale / *Italien* / Napoli”. Presenta le prime due facciate scritte in tedesco da altro redattore; si tratta di un estratto di una lettera di Erich Marcks⁵¹³ con data 19-11-1901, probabilmente indirizzata a Mommsen; l'estratto è di mano ignota, la data e la firma sembrano essere apposte da Mommsen:

⁵¹² Si riferisce a un congresso organizzato dall'associazione degli storici tedeschi (*Verband deutscher Historiker*, oggi *Verband der Historiker und Historikerinnen Deutschlands*, sulla cui storia cfr. *Historikerverband* 2018), che avrebbe dovuto aver luogo a Heidelberg nell'aprile del 1902, nello stesso periodo in cui era previsto il Congresso internazionale di scienze storiche promosso da Pais. Il congresso di Heidelberg si tenne infine dal 14 al 18 aprile 1903 (cfr. *Bericht über die siebente Versammlung deutscher Historiker zu Heidelberg 14. bis 18. April 1903*, Leipzig 1903), mentre il Congresso internazionale di scienze storiche si tenne infine a Roma sotto la presidenza di Villari dal 1 al 9 aprile 1903. Da alcuni documenti conservati nello stesso fascicolo contenente le carte di Pais si viene a sapere che a fine agosto 1901 emerse concretamente il problema della sovrapposizione di date dei due congressi. Il 26 agosto Gorrini scrisse a Pais della questione chiedendogli di far ricorso alle sue conoscenze tra gli storici tedeschi per sistemarla. Pais il 3-9-1901 scrisse in tal senso a un destinatario ignoto, forse Otto Hirschfeld, allegando la stessa lettera di Gorrini. Evidentemente la questione dovette passare all'interessamento di Mommsen per ottenere il risultato sperato; e Mommsen a sua volta deve essersi rivolto in prima battuta al suo allievo Marcks, che insegnava allora a Heidelberg.

⁵¹³ Erich Marcks (1861–1938), di Magdeburgo, storico, laureato a Strasburgo nel 1884, si perfezionò nel 1887 a Berlino dove fu allievo di Mommsen; insegnò in molte università tedesche, in particolare dal 1901 al 1906 a Heidelberg; si occupò di storia moderna e in particolare di Francia e Inghilterra, e della biografia di Bismarck. Su di lui cfr. P. FUCHS, *Marcks, Erich*, in *NDB*, 16, Berlin 1990, 122–125.

Dr. Schäfer hat vor laugen Wochen ein Zircular an den vielköpfligen Ausschuß des Historikertages in Umlauf geseht; er halte bis vorgestern keine Antwort; ich befrage ihn heute nochmals. Er sprach übrigens bereits die Absicht aus einen Fragezettel nachzurchirken. Der Ausschuß hat, glaube ich, 18 Köpfe; er wird alphabetisch befragt; die Frage läuft so von Halle nach Graz u(nd) von Graz nach Köln u(nd) von Köln nach Breslau u(nd) s(o) w(eiter); auch mögen die / Ferien gestört haben. Als sicher aber sehen wir an, daß der Historikertag verlegt wird. Wir Heidelberger halten ihn selbst dann, wenn die Mehrheit es anders sollen wollte einfach in Ostern 1902 nicht ab. Das also scheint mir entschieden. Neulich beschloß auch die badische historische Kommission [sic] die Entsendung eines Vertreters nach Rom.

Erich Marcks

Heidelberg

19/11 1901

Lettere di Theodor Mommsen 2017, 1115, n. 811, da copia di Wickert, Berlino — Staatsbibliothek–Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Wickert Nr. 699/41. In calce alla sua copia Wickert scrive:” folgt Abschrift eines Briefes von Erich Marcks, Heidelberg.”

XXVI. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 25-11-1901]

Caro Pais,

Ecco la risposta ufficiale. Le mando con questa pure la lettera privata del Presidente⁵¹⁴, che le farà vedere i diversi impicci del comitato, ma che resta confidenziale. Faccia avermi quanto prima la risposta desiderata.

Ch(arlottenburg) 25/11 1901

Tutto suo
Mommsen



Lettera su carta intestata “Theodor Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / March-Strasse 8.”, senza busta.

⁵¹⁴ Si tratta di Dietrich Schäfer, presidente del *Verband deutscher Historiker* dal 1900 al 1902. Dietrich Schäfer (1845–1929), di Brema, storico; dal 1877 professore di Storia medievale a Jena, dal 1885 fu ordinario a Breslau, dal 1888 a Tübingen e nel 1896 a Heidelberg; infine insegnò a Berlino dal 1903 al 1921; su di lui cfr. K.-L. AY, Schäfer, *Johann Heinrich Dietrich*, in *NDB*, 22, Berlin 2005, 504–505. I documenti cui si fa riferimento non si conservano.

82. Pais a Mommsen [Napoli, 27-11-1901]

Illustre Signor Maestro.

La ringrazio dell'interessamento che Ella ha presso [*sic*] per il Congresso. Scrivo a Roma per vedere se possiamo accontentare quelli di Eidelberg⁵¹⁵. Ma è difficile perché procrastinare non si può per timore di non lasciar credere al fiasco come vorrebbero i Ceci e compagni⁵¹⁶. D'altra parte la data della *parilia*⁵¹⁷ già annunciata ci si impone. Cominciare il 24. Marzo pare quasi impossibile perché credo che il Congresso debba

⁵¹⁵ Heidelberg, dove si stava organizzando un congresso a cura dell'Associazione degli storici tedeschi (*Verband deutscher Historiker*). Pais scrive a Roma, cioè alla segreteria del Congresso, gestita da Gorrini.

⁵¹⁶ La data del Congresso in realtà subì molti spostamenti; in un primo tempo era prevista dal 12 al 21 aprile 1902; in seguito era stata prevista la possibilità di farlo svolgere dal 2 al 12 aprile. A quanto risulta dalle carte d'archivio, Pais aveva ugualmente suggerito, in seguito ai problemi di sovrapposizione col congresso di Heidelberg, un rinvio del Congresso al mese di maggio (cfr. RUGGERI - FRABOTTA 1988, 229); stando a quanto riportato nei diari di Barnabei (BARNABEI 1991, 360), e dalla pubblicistica (*Il Congresso internazionale storico*, in *Corriere della Sera* 27 (1902), n. 23, giovedì-venerdì 23-24 gennaio 1902, 2), il 22 gennaio 1902 la Giunta esecutiva del Congresso aveva deliberato di fissare infine la data dal 21 al 30 aprile; addirittura la pubblicistica, alle soglie della crisi del Congresso e del suo rinvio di un anno, riportava come date dal 16 al 25 aprile (*Il Congresso storico internazionale di Roma ed un giornale berlinese*, in *Corriere della Sera* 27 (1902), n. 60, domenica-lunedì 2-3 marzo 1902, 2). I giornali dell'epoca riferiscono anche della partecipazione al congresso da parte di Mommsen e di molti storici tedeschi, e dello spostamento della data del congresso di Heidelberg per favorire quello di Roma, ad esempio l'articolo *La grande importanza che si dà in Germania al prossimo Congresso storico di Roma*, in *Corriere della Sera* 27 (1902), n. 22, mercoledì-giovedì 22-23 gennaio 1902, 1: "L'intervento di Mommsen al Congresso di Roma fa specialmente sperare che spariranno, grazie al Congresso stesso, i malintesi storici esistenti fra tedeschi e italiani, alcuni dei quali ultimi, or non è molto, con le loro censure assai addolorarono l'illustre vegliardo. Per deferenza al Congresso di Roma, gli storiografi tedeschi rimandarono la loro riunione ad Heidelberg all'aprile del 1903"; o con parole analoghe *Il grande congresso storico di Roma*, in *Il Giornale d'Italia* 2 (1902), n. 22, mercoledì 22 gennaio 1902, 1.

⁵¹⁷ Si riferisce alla festa dei *Palilia* o *Parilia*, celebrata al 21 aprile, connessa con la nascita di Roma. Nel 1902 venne celebrata con una grande manifestazione, organizzata dal *Circolo Artistico Internazionale* di Roma, il 4 maggio; se ne vedano una descrizione e un apparato fotografico in *L'Illustrazione Italiana* 29 (1902), n. 19, 11 maggio 1904, 369-373; e in BRUNIALTI 1902; e una cronaca nella pubblicistica, ad esempio *La festa delle "Palilie" al Palatino*, in *Il Popolo Romano* 30 (1902), n. 122, domenica 4 maggio 1902, 3 e *Le "Palilie" al Palatino*, in *Il Popolo Romano* 30 (1902), n. 123, lunedì 5 maggio 1902, 3. Si veda anche TITTONI - NICOSIA 2009, 128-131. Su questa festa scriverà molti anni dopo Pais un articolo, *XXI Aprile: Le Palilia giorno natalizio di Roma*, in *Corriere della Sera* 58 (1933), n. 95, venerdì 21 aprile 1933, 3 (in una edizione ampiamente dedicata a una celebrazione di piena temperie fascista della ricorrenza).

durare almeno 10 giorni. Eppoi / in Marzo nessuno credo si muoverebbe. Scriverò ad ogni modo. Certo l'assenza degli storici tedeschi sarebbe deplorabile e dolorosa! Saranno molti pare i francesi.

Il Congresso cammina bene per le sezioni di Storia moderna e medievale. Se c'è qualche contrattempo è per la sezione antica: causa degli articoli dell'Helbig⁵¹⁸. Io ho fatto tutto il possibile affinché il Ministero sconfessi l'opera di Villa Giulia⁵¹⁹. E spero riuscire a qualche cosa. Il Ministro Nasi⁵²⁰ mi ha (dato) l'incarico / pochi giorni or sono in modo ufficiale di guidare il congresso nel rapporto con gli scienziati delle altre nazioni. E spero di vincere.

La vittoria del buon senso e della scienza sarebbe assodata se Ella venisse a Roma. Ciò si desidera da molti che continuamente me ne parlano.

In Italia si farà una *nuova edizione* della sua roemische Geschichte⁵²¹. Mi è stato offerto di curare la revisione pubblicando anche nella copertina⁵²² il mio nome. E ho accettato.

Vorrebbe Ella mettere qualche nota / nell'edizione italiana? Le sarei grato di una risposta per comunicarla all'Editore⁵²³.

⁵¹⁸ Si riferisce agli articoli della stampa estera che intervenivano nella polemica sul Museo di Villa Giulia, raccolti da HELBIG 1901.

⁵¹⁹ Si riferisce al Museo di Villa Giulia e alle polemiche che lo avevano visto protagonista insieme al direttore Barnabei. Sulla questione si rimanda alle *Memorie* di BARNABEI 1991 e ai molti lavori di Delpino che trovano una sintesi in DELPINO 2014.

⁵²⁰ Nunzio Nasi (1850–1935), di Trapani, uomo politico della Sinistra, sostenitore di Crispi e poi di Zanardelli, precedentemente ministro delle Poste (giugno 1898–maggio 1899), era allora ministro della Pubblica istruzione (dal febbraio 1901 al novembre 1903, governo Zanardelli); Nasi, appena eletto, aveva nominato Pais direttore del Museo archeologico di Napoli; esponente di spicco della massoneria, i due erano legati sicuramente da vincoli di questo stampo (per Pais, elevato al grado di maestro il 9-7-1900 presso la loggia *Losanna*, all'Oriente di Napoli: cfr. RUGGERI 2002, 125; FRAGALE 2020, 174; per le accuse di massoneria rivoltegli da Croce: IASIELLO 2017, 394; per i rapporti tra Nasi e Pais: BARNABEI 1991, 399 n. 74; FERRARI ZUMBINI 1983, 84–84; NIZZO 2011a, 330 e NIZZO 2011b, 172–173); per quanto gli era stato possibile il ministro aveva difeso Pais nella questione del Congresso internazionale, poi, incalzato da attacchi personali, aveva dovuto cedere; avversario di Giolitti, alla fine del 1903 fu duramente attaccato da accuse di corruzione e condannato; questo influì anche sulla posizione di Pais al Museo e agli scavi di Pompei, che come è noto si concluse col suo esonero (cfr. CAPASSO 2002, 231). Su Nasi cfr. G. L. FRUCI, *Nasi, Nunzio*, in *DBI*, 77, Roma 2012, 835–840.

⁵²¹ MOMMSEN 1854–1856 insieme a MOMMSEN 1885.

⁵²² Le parole “nella copertina” sono state aggiunte in interlinea.

⁵²³ Pais aveva assunto la cura della pubblicazione in traduzione italiana della *Römische Geschichte* di Mommsen per conto dell'editore torinese Roux e Viarengo. La

Molti e cordiali saluti dal suo vecchio ed affezionato discepolo
 E. Pais
 Napoli 27. 11. 1901.



Lettera su carta intestata “Direzione / del / Museo Nazionale / e degli scavi / di Napoli e Pompei”.

traduzione, realizzata da Luigi di San Giusto (pseud. di Luisa Macina Gervasio, 1872–1936, scrittrice e giornalista di origine triestina, cui si devono traduzioni dal tedesco anche del *Viaggio in Italia* e delle *Elegie romane* di Goethe e dei *Nibelunghi*; su di lei cfr. CURCI - ZIANI 1993, 155–171), uscì come T. MOMMSEN, *Storia di Roma antica. Nuova traduzione italiana condotta sull'ultima edizione tedesca da Luigi di San Giusto. Illustrata nei luoghi, nelle persone e nei monumenti. A cura di Ettore Pais*, Torino 1903–1905, 3 voll. (MOMMSEN 1903–1905). Cfr. WICKERT 1969, 670–671. Su questa edizione cfr. DILIBERTO 2004, 151–152, e DE LONGIS 2016, 141–143. Pais riproporrà questa edizione nel 1925 inserendola nella collana *Le Monumentali Storie di Roma* da lui diretta per STEN di Torino; oltre a Mommsen, comprenderà in un primo gruppo le opere di Gibbon e di Gregorovius, e in un secondo quelle di Sébastien Le Nain de Tillemont, di Victor Duruy e i *Fasti* curati da Pais stesso; cfr. POLVERINI 2002, 15. Il rifiuto di Mommsen di proporre una nota all'edizione risulta anche in quella *Al lettore* premessa al primo volume: “Desiderio del Pais sarebbe stato che l'illustre Autore avesse egli stesso fatto qualche aggiunta per la nuova edizione italiana. Questi se ne scansò ricordando la vetustà della sua opera, scritta sin dalla metà del secolo scorso, e il Pais non ha osato aggiungere o modificare linea di un'opera classica, tanto più che in varie questioni il Pais ha professato dottrine e principii più o meno diversi da quelli dell'insigne Maestro.” Pais alla fine del terzo volume correderà l'opera con un profilo *Teodoro Mommsen* contenente anche alcuni dei suoi ricordi del maestro (MOMMSEN 1903–1905, 3, 541–545), con dei *Cenni biografici e bibliografici* (547–555) e con delle estese *Notizie delle più importanti pubblicazioni di storia romana posteriori all'opera del Mommsen* (557–598). Traccia del diniego di Mommsen si ritrova anche in un colloquio all'incirca dello stesso periodo, pubblicato in *Il Giornale d'Italia*, a. III, n. 307, giovedì 5 novembre 1903, [3], a firma di “Bach.” [Alessandro Bacchiani], intitolato *Ricordi Mommseniani*: “Perché avete voluto ristampare quella mia storia? Si tratta di un'opera giovanile. Ora dovrei rifarla da capo a fondo. Ma non ho più, come da giovane, «il coraggio dell'errare»” (riportato anche da BOLOGNINI 1903–1904, 84 e BOLOGNINI 1904, 259 e ripreso da DEMANDT 1995, 38 e 56, già in MOMMSEN 1992, 19 e 41).

XXVII. Mommsen a Pais [Charlottenburg, 2-12-1901]

Mando la sua lettera a Heidelberg (Prof(essore) Dietrich Schäfer); per questo affare in futuro gli scriva direttamente per abbreviare.

La mia storia Romana ora è quasi direi più vecchia che non lo sono io, e pur troppo Ella sa che ci vuol altro che ‘qualche nota’ per metterla al livello degli studi attuali. Dunque faccia come crede, ma non faccia conto sopra l’autore.

Suo Mommsen.



Cartolina postale indirizzata al “Sig(nor) Professore E(ttore) Pais / Direttore del Museo Nazionale / *Italien* / Napoli”. Timbro postale di Charlottenburg del 2-12-01.

Lettere di Theodor Mommsen 2017, 1115, n. 812, da WICKERT 1969, 670.

83. Pais a Mommsen [Napoli, 9-12-1901]

9. 12. (19)01.

Illustre Sig(nor) Maestro.

Come Ella vedrà dalla qui unita⁵²⁴ Ella è *desideratissima* a Roma. Veda di contentarci!

Scriverò direttamente al Prof(essor) Schaefer circa la data.

Voglia bene all'aff(ezionatissimo) e dev(otissimo) suo discepolo

E. Pais



Biglietto su carta intestata “Museo Nazionale e scavi / in / Napoli / Direzione”.

⁵²⁴ Si riferisce probabilmente a una lettera di Gorrini del 7-12-1901 indirizzata a Pais (conservata a Berlino presso la Staatsbibliothek zu Berlin–Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Mommsen I, fascicolo Giacomo Gorrini), nella quale oltre a discutere delle varie opzioni per le date di svolgimento del Congresso, spinge Pais a insistere con Mommsen per la sua partecipazione effettiva a Roma, per potergli rendere onore (da non dimenticare che nello stesso 1902 Mommsen riceverà il Nobel) e per dimostrare la vitalità, sotto l’egida di lui come maestro comune, dei rapporti e dei legami tra il mondo culturale tedesco e quello italiano.

84. Pais a Mommsen [Napoli, 3[?]-1-1902]

Mille auguri con la speranza di vederla al Congresso. Suo aff(ezionatissimo) EPais



Cartolina postale con “Panorama della Città visto dalla Tomba di Virgilio. Napoli”, indirizzata a: “Herrn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg / bei Berlin / Germania”, con timbro di annullo postale di Napoli Ferrovia forse del 3-1-02, e di Charlottenburg del 7-1-02.

85. Pais e Christian Hülsen a Mommsen [Pompei, 11-1-1903]

Pompei

11. 1. (19)03

Al glorioso e venerando maestro che hanno sempre nel cuore E. Pais Ch.
Hülsen



Cartolina postale indirizzata a: "Herrn Prof(essor) D(okto)r Th(eodor) Mommsen / Charlottenburg / Marchstr(asse) 8. / Germania", a firma anche di Christian Hülsen, con timbro del 12-1-1903 dell'"Hôtel et Grand / Restaurant Suisse / A. Item & S. Cappuccio / Pompei", e timbro di annullo postale di Pompei del 12-1-1903 e di Charlottenburg del 15-1-1903.

IMMAGINI

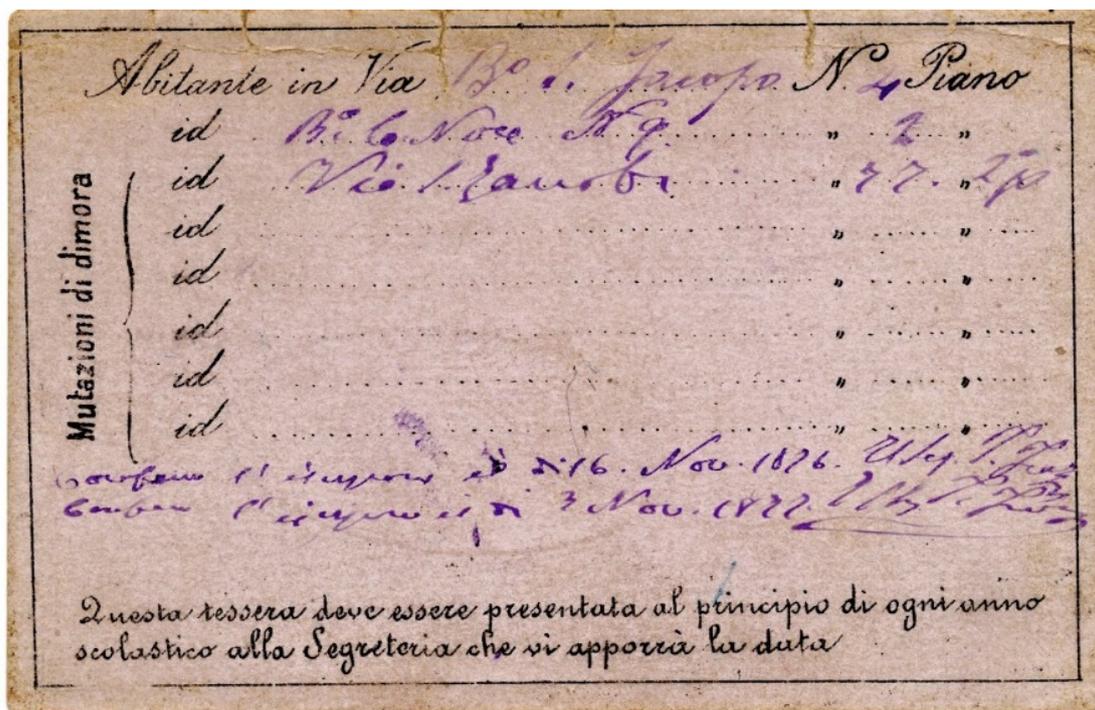


Fig. 1a, b - Tessera d'immatricolazione all'Istituto di Studi Superiori di Firenze di Ettore Pais, recto e verso, 14-2-1876 (Archivio Pais, Roma)

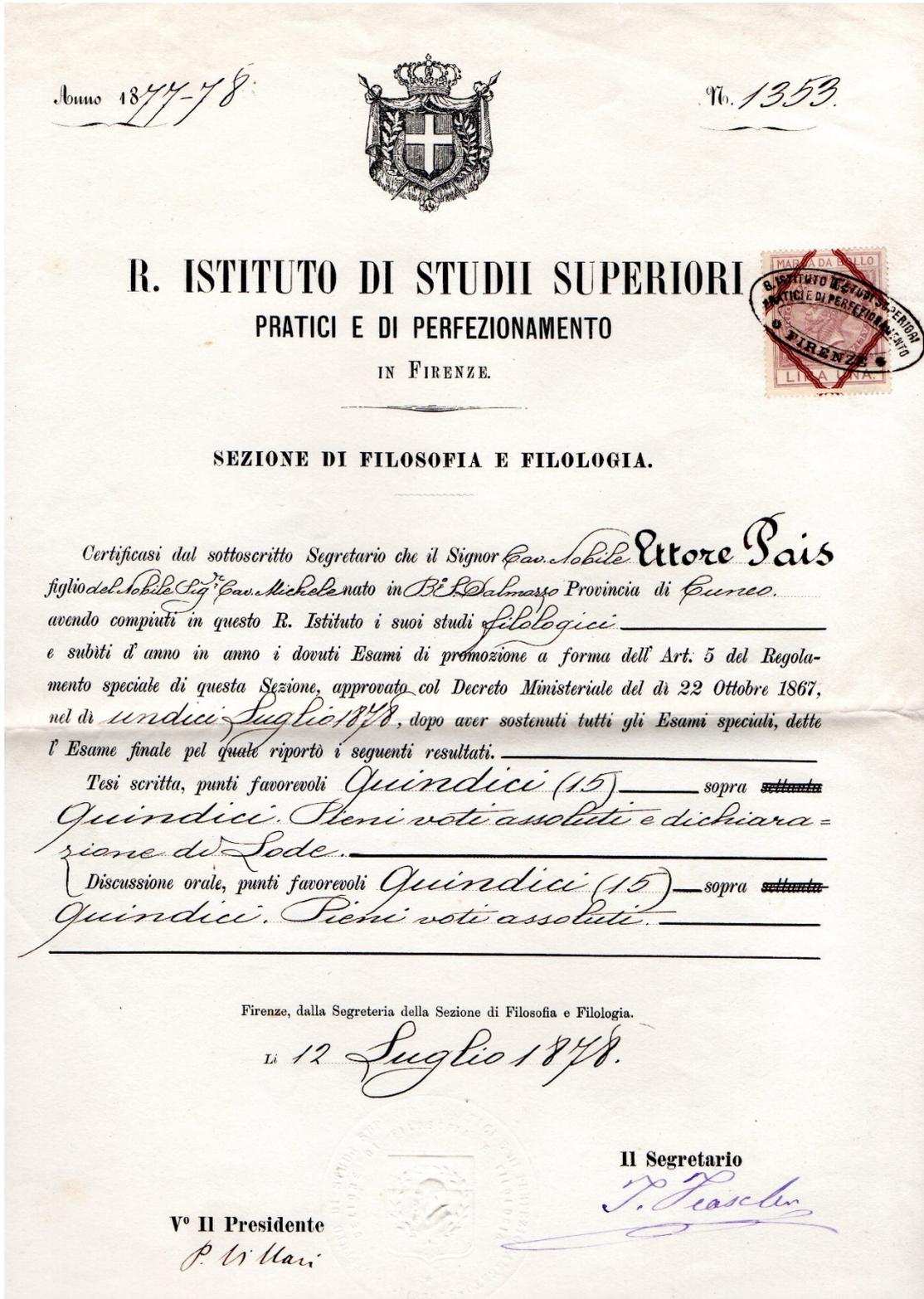


Fig. 2 - Certificato di Laurea di Ettore Pais, 12-7-1878 (Archivio Pais, Roma)



Fig. 4 - *Anmeldungs-Buch* di Ettore Pais, copertina, 29-12-1881
(Archivio Pais, Roma)

*Chunrfaur u. Ansetzung bis 7/1 82 gegenwärtig 30/12 81 von Pais an den Präsidenten
 Cuvilly*

Erstes Semester. Vom 15/10 1881 bis 15/3 1882

Vorlesungen.	Vermerk des Quästors betreffend das Honorar.	Nummer des Platzes im Auditorio.	Eigenhändige Einzeichnung des Dozenten.	Datum der Anmeldung.	Abgemeldet bei dem Dozenten.	Datum der Abmeldung.
1. Mommsen's Historische Vorlesungen	1 publici		Mommsen	2 6 82	Mommsen	24 2 32
2. Geschichte der Griechischen Literatur Prof. Cuvilly Cuvilly's Vorlesungen	2 publici		Cuvilly	24/1 12 82	Cuvilly	1/3 82
3. Griechische Saale Alt-Wörter Prof. A. Kirchhoff	3 bezahlt	170	Kirchhoff	4/1 82	Kirchhoff	3/3 82
4. Prof. Robert Französische Altertümer	4	120	Robert	2/1 82		
5. Cuvilly's Geschichte Cuvilly	5 publici					
6. Cuvilly's Ägyptische Altertümer						
7. Cuvilly's Ägyptische Altertümer	7					
8. Prof. Kirpert Alten Ägyptens Land	8 publici Pais 2/1 82		Kirpert	4/1 82		
10.						

Fig. 5 - Anmeldungs-Buch di Ettore Pais, primo semestre, 15-10-1881 / 15-3-1882 (Archivio Pais, Roma)

Zweites Semester. Von 17 April 1882 bis 15 August 1882

Vorlesungen.	Vermerk des Quästors betreffend das Honorar.	Nummer des Platzes im Auditorio.	Eigenhändige Einzeichnung des Docenten.	Datum der Anmeldung.	Abgemeldet bei dem Docenten.	Datum der Abmeldung.
1. Moormsen Late Epigraphik	17 bezahlt	1	Moormsen	2 4 82	Moormsen	1 8 82
2. Huebner Römis Epigraphik	11	11	Huebner	25 4	Huebner	1 8
3. H. Dragsen Die Quellen d. Röm. Geschichte	25 19 82	7	Dragsen	26 14	Huebner	1 8
4.						
5.						
6.						
7.						
8.						
9.						
10.						

Fig. 6 - Anmeldungs-Buch di Ettore Pais, secondo semestre, 17-4-1882 / 15-8-1882 (Archivio Pais, Roma)

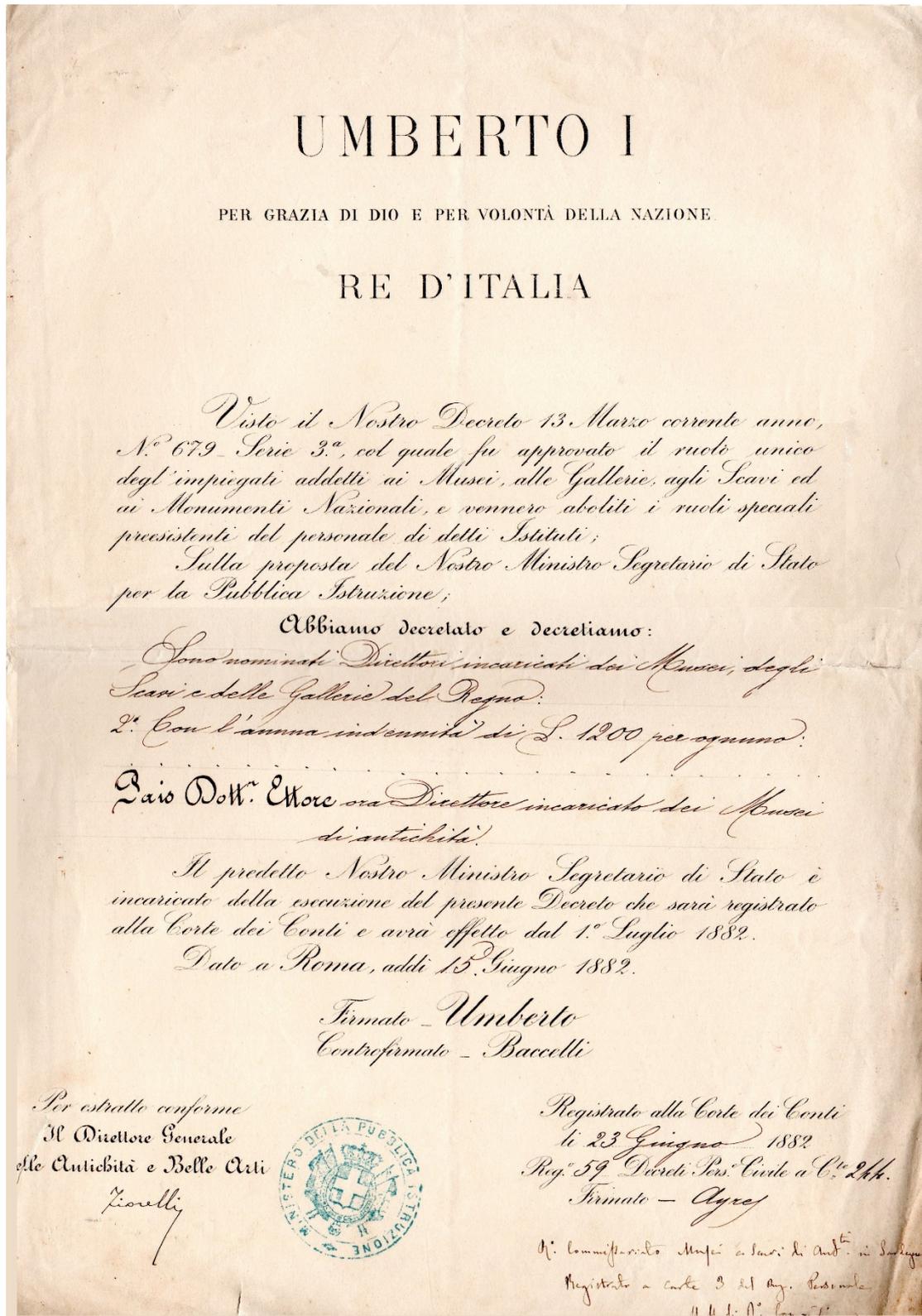


Fig. 7 - Nomina di Pais a *Direttore incaricato dei musei, degli Scavi e delle Gallerie del Regno*, 15-6-1882 (Archivio Pais, Roma)

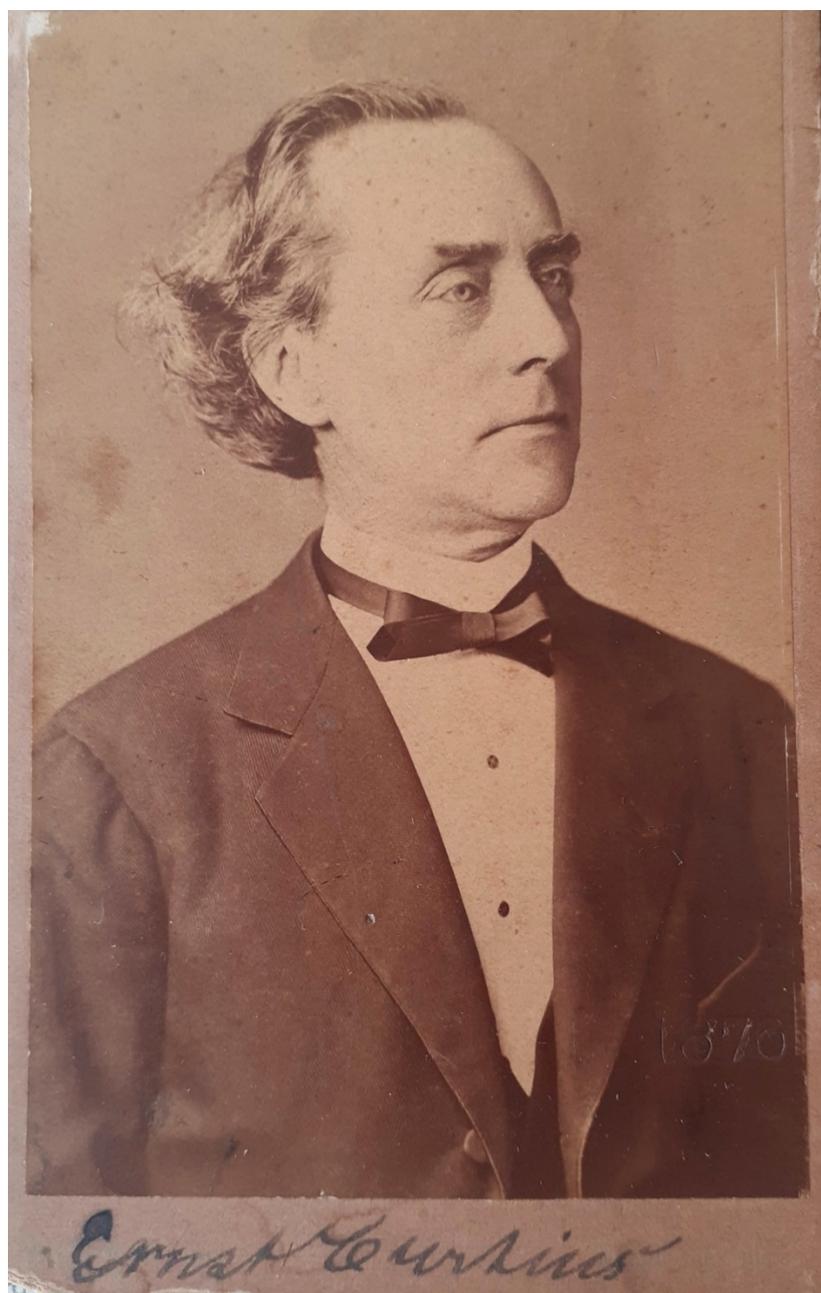


Fig. 8 - Ritratto di E. Curtius con autografo, 1876 (Archivio Pais, Roma)

25 24 28

Mommsen

Alte L. Maestri

Il molto anzi moltissimo avuto da fare in
 questi ultimi giorni non mi pensiero sapere, ed oggi
 soltanto ho po di tempo per gittar per queste poche
 righe un stile un epigrafico, una grande telegrafico.
 Da Venezia ad Udine sventare sopra sventare
 tempo, un proprio progetto torcuziale, il telegrafico di
 Concordia affatto coperto dalle acque. ad Udine
 pedato un giorno ad Udine un corda nuovo per tirare
 tutta roba vecchia con venticinque o cattore o di peso
 valore. Trai robe del Nelson e del Jactant.
 Tuttora uelso fatto un estratto anche per la parte
 romana e gli li mandero.
 Qui ad Aquileia sventare d'atto genere compensata
 di certi vantaggi. Il Maestri, causa la cattedra,
 non pote' occupargli, e tutti i titoli, del
 nuovo Museo di Aquileia, sono accumulati

Fig. 9 - Lettera n. 15, 1r, Pais a Mommsen, Aquileia, 2-11-1882
 (Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

Caro Professore! Ho avuto tutte le sue comunicazioni e
 la ringrazio delle premure con cui mi tiene a corrente delle
 piogge come delle sorprese. Le poni un po' più into due e mi
 riporti le copiose, aggiungerei qualche parola sulle più interessanti. La
 migliore parmi la concessione di V, 8313; il meist = meist da la meist per
 questo emina. Invece il (con) in (concurrenti) primus a vi publicis è
 pascibile. Nella Germania V, 899 sarebbe possibile ex Aquil (cia)? In un altro
standards III, 4061 vi è VEX (illumin) E (cultum), Vex (lectis) Aquil (circum)
 sarebbe opportuno, ma non so se il massimo ammetta tale concessione. — EVGLADIVS
 si legge V, 535. Per più di tutt'altra cosa mi piace ciò che mi scrive del S.;
 mi è rimasto sempre come spia nel cuore il primus d'arce officis 2022,
 volendo questa dextro uomo. — E sue proposizioni sulle usanze del Rea-
 lino mi paiono ben opportune; però non sono io che ho il diritto di
 fare per Voi le disposizioni.
 Salvo tempo fa a Padova a Voi, ho avuto la Alma?
 Mommsen.

Fig. 10 - Lettera n. V, 1r, Mommsen a Pais, Charlottenburg, 26-11-1882 (Archivio Pais, Roma)

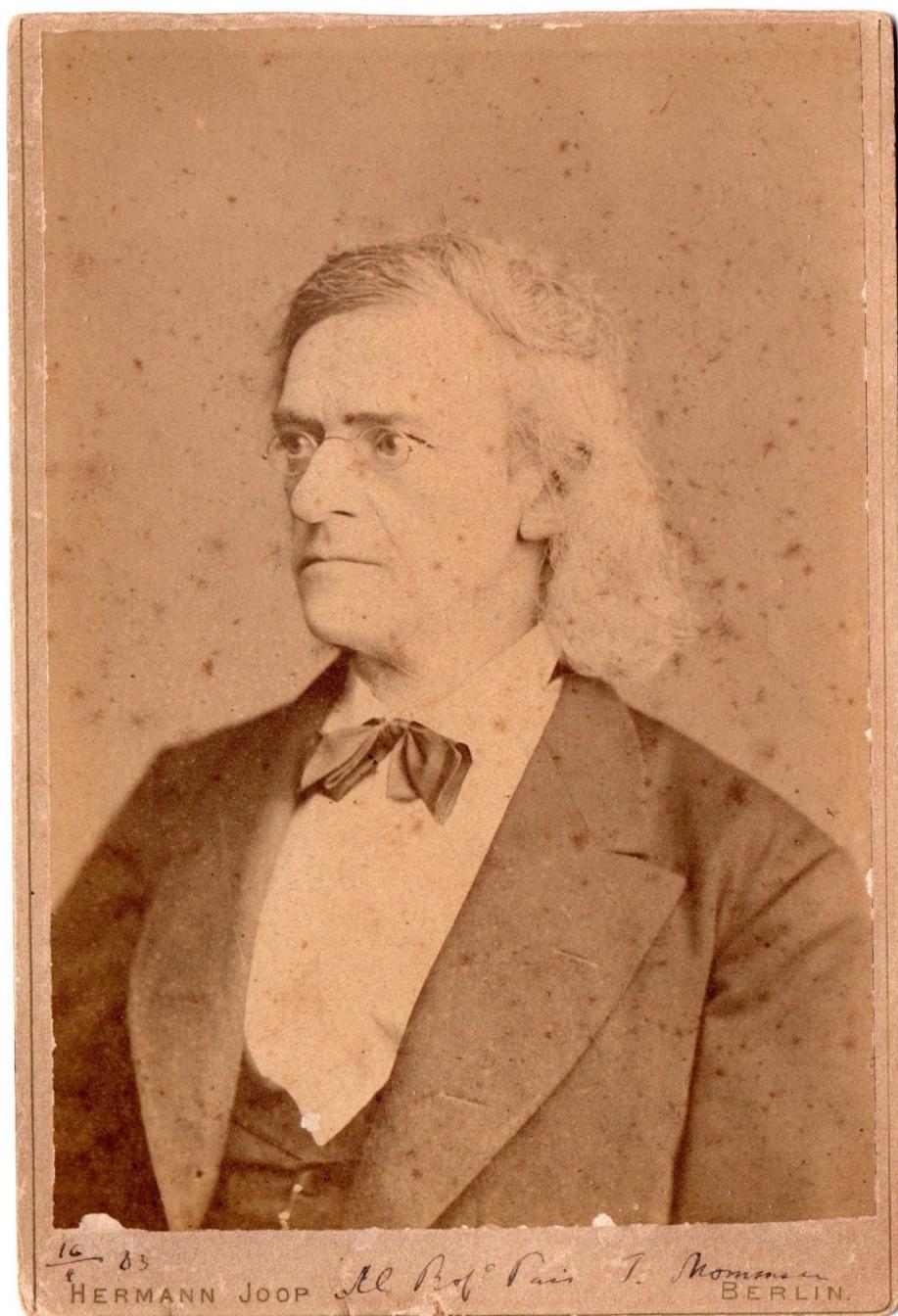


Fig. 11 - Ritratto di Theodor Mommsen con dedica a Ettore Pais, 16-4-1883
(Archivio Pais, Roma)

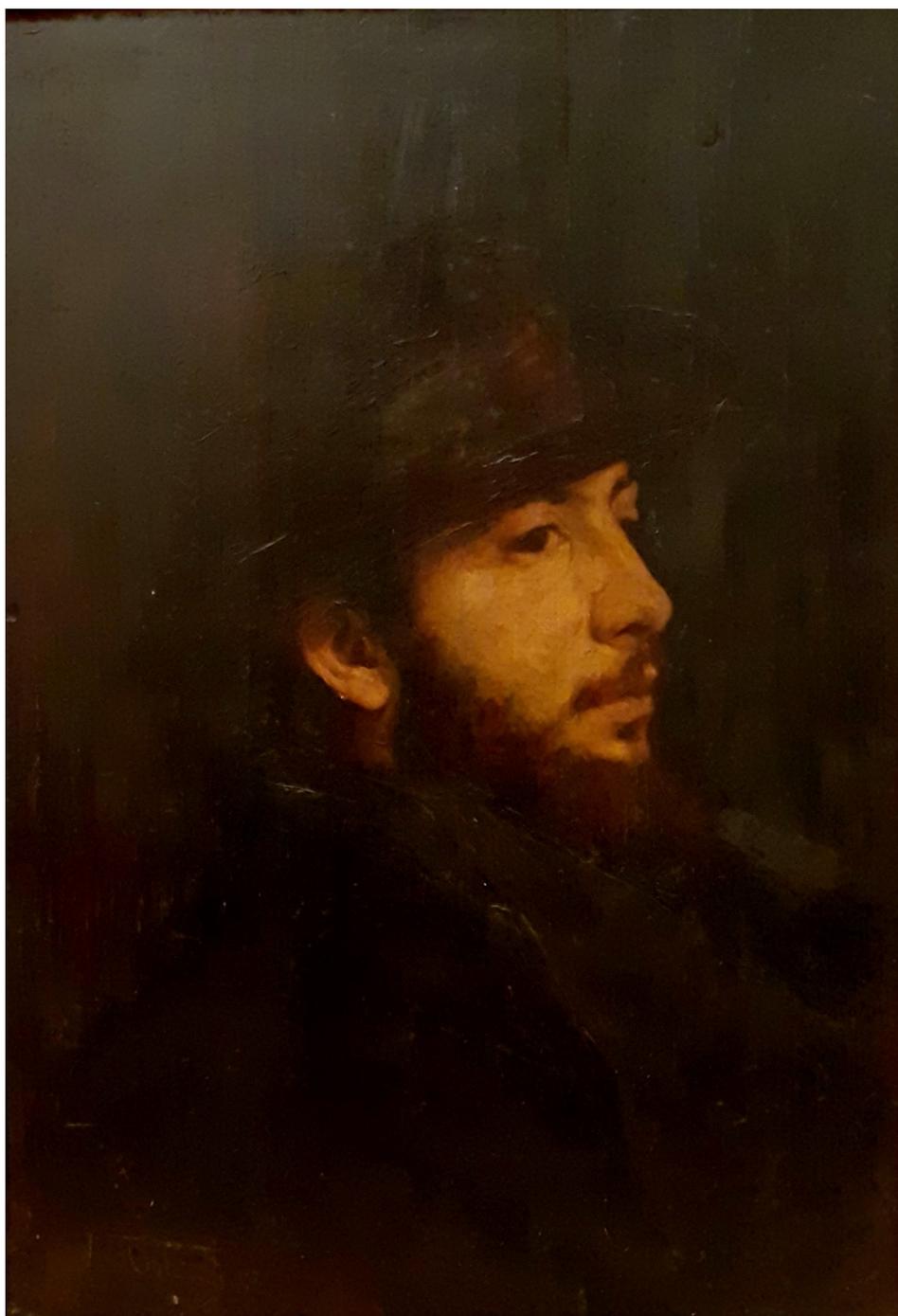


Fig. 12 - N. Orlandi, *Ritratto di Alfredo Pais*, 1883 (Archivio Pais, Roma)

Mommsen

37 1/2

Milano li 24 giugno 1883.

Ho voluto ~~lasciare~~ a rinviare le bozze che da Sassari onde volere
 rivedere ancora una volta i calchi de overo in spedito. I due
 libri il saggio de prima due fogli e fanno indenti. Tuttavia non si
 sono ancora decisi a stampare in carattere più piccolo causa
 ragioni adatte dal tipografo Salvozzi il quale esagera le difficoltà
 ed il costo dell'impresa. Ad ogni modo spero che fra sette giorni a
 Cagliari - ove mi recai giovedì prossimo, avrò la risposta
 de' libri: quali caso de' uniformo l'attuale carattere
 minuscolo tratto al tipografo di intimento se no faranno
 rifare i due fogli. La difficoltà sta in questo de' idiosincrasie
 ha i caratteri epigrafici n. 9 ed il carattere minuscolo de' vogli-
 ro corpo n. 8. Differenza de' scelte necessarie vuole
 una abilità tipografica, e più ancora una pazienza.

Sono stato a Roma più di 15 giorni attendendo
 sempre alla stampa. I signori in tempo al momento

Fig. 13a - Lettera n. 23, 1r, Pais a Mommsen, Sassari, 24-6-1883
 (Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

38
43

Ho fatto refrenza del mio meglio. Stabile, i primi due fogli
gli altri andranno a coprire, perché cap. vuole di quelle che dipendono
alle sedute velle ~~lato~~ di Luca. (dicembre 1883) il fascicolo
in stampa. Il che da parte mia pare facile ad ~~attuarsi~~.

2. Il libro di Coralli s'appoggiano a dichiarazione formalmente
che i supplementi saranno annuali. Essi dicono lo saranno
ma non promettono nulla. Qui si lega e forse non potranno
mantenerlo. Val meglio farlo senza farlo. Allora non si
potrebbe modificare il titolo capi:
Coralli temp. d'abitudine
supplemento Italia ?

3. I Luca: sono ambigui da ciò che si potrebbe per il bureau
dei giornali local. Veli Maria contenenti emulione geografica.
L'iscrizione del foglio la metà per lo Schipanielli. Ego mi
saranno i libri da lui richiesti per me. ogni i volumi
C. L. L. e P. Epist. Epist. La tiratura a Cagliari.
Giovani, ora essi la hanno già spedita. Forse a loro
ed a L.

4. Il fratello è il più grande galantissimo di questo mondo
mia e desidero a me vuole!! Giurando per i casi che non
facciamo nulla. Non a che io non vada a vivere in
interamente probabilmente a Roma. Ego dico e forse
forse questa raccolta tiene alla un fa nulla. Ma vuole
che vengano portati via dal ministero i libri esistenti.
Le ho dato giustamente occasione di illustrare, fiore di calce.
Il Basile: se ne sono per lo fatto in una stampa, una donna
in compagnia mia beate. Il Basile: mi la sottosegretario
vessate a Roma l'ordinato vostro.

5. A Carlo presso il Basile copia i due fascicoli
eguali il è incluso in foglietto separato. Lo stampo
Basile: mi sono per pubblicare per prima in 15.
20 fogli di nuovo potrebbe dire lui.

6. Le rinvio il mio epigrafe del mio libro. Veli il calce
presso il ministero. Non velle leggere il libro la parola
vulle e parola il calce all' Henry in il quale aggiunge
di suo con il lapis le lettere sulle.

Fig. 13b - Lettera n. 23, 1v-2r, Pais a Mommsen, Sassari, 24-6-1883
(Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

Come già mi pare ove lo detto mio stato finalmente nominato
 direttore del museo di Cagliari. e Giovedì 28 di Giugno
 mi recai alla nuova destinazione. ove la pigo di iuriam
 boje e lettere. Ho voglia che presto ordinato il museo
 in qualche loco non cattivo possa presto meritane ad
 ottenere di nome nella Italia propriamente detta

Intanto le pigo i serpi delle più profida devot'one
 e rispetto di chi. e agos sempre. d'oj. di L.

discepolo
 E. Pais

Sassari, 24 Giugno 1883.

STAATS-
 BIBLIOTHEK
 BERLIN

Fig. 13c - Lettera n. 23, 2v, Pais a Mommsen, Sassari, 24-6-1883
 (Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

39 ~~44~~

Cagliari, li 20 Luglio 1883.

Mommsen 

DIREZIONE
DEL R. MUSEO DI ANTICHITA'
DI CAGLIARI

N.º d'ordine

Illustrazione per il Museo

*Uhi le boje corrette e le ho già rimesse alla tipografia
Salrucci. Non sono gli errori miei; faccio però osservare
che la differenza della interpunzione dipende in
buona parte da questione di metodo tipografico. Infatti
la dose di tipo Ledeco usa un punto, e l'Ubbiano
non metteva molte volte una virgola.*

*A Roma si va ogni lentamente in tutto
non mi hanno ancora fatto sapere se usavano o
no il carattere più piccolo.*

Fig. 14 - Lettera n. 24, 1r, Pais a Mommsen, Cagliari, 20-7-1883
(Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

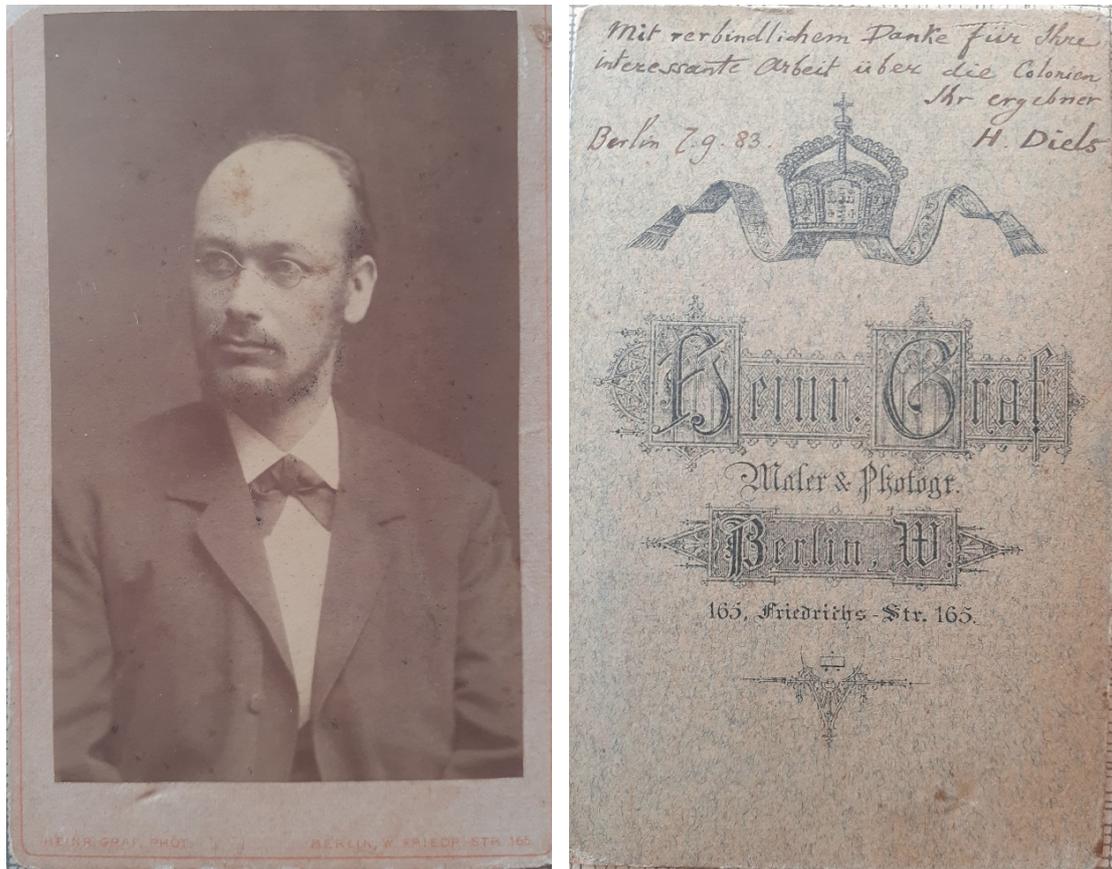


Fig. 15a, b - Ritratto di H. Diels con dedica a Ettore Pais, *recto* e *verso*, 2-9-1883
 (“Mit verbindlichem Danke für Ihre interessante Arbeit über die Colonien / Ihr
 ergebenster / H. Diels / Berlin 2.9.83.”) (Archivio Pais, Roma)

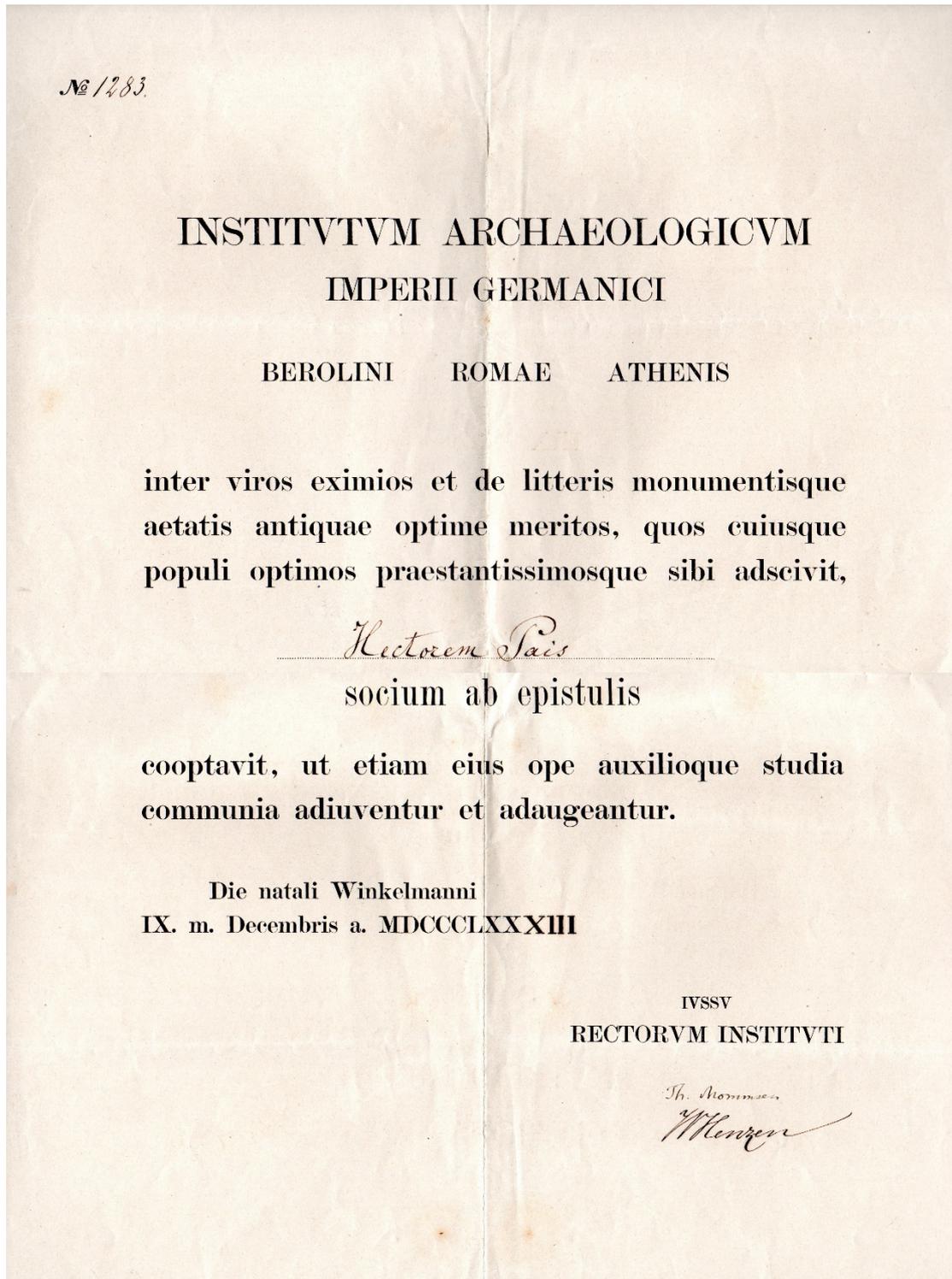


Fig. 16 - Nomina di Ettore Pais a socio corrispondente dell'*Istituto Archeologico Germanico*, 9-12-1883 (Archivio Pais, Roma)

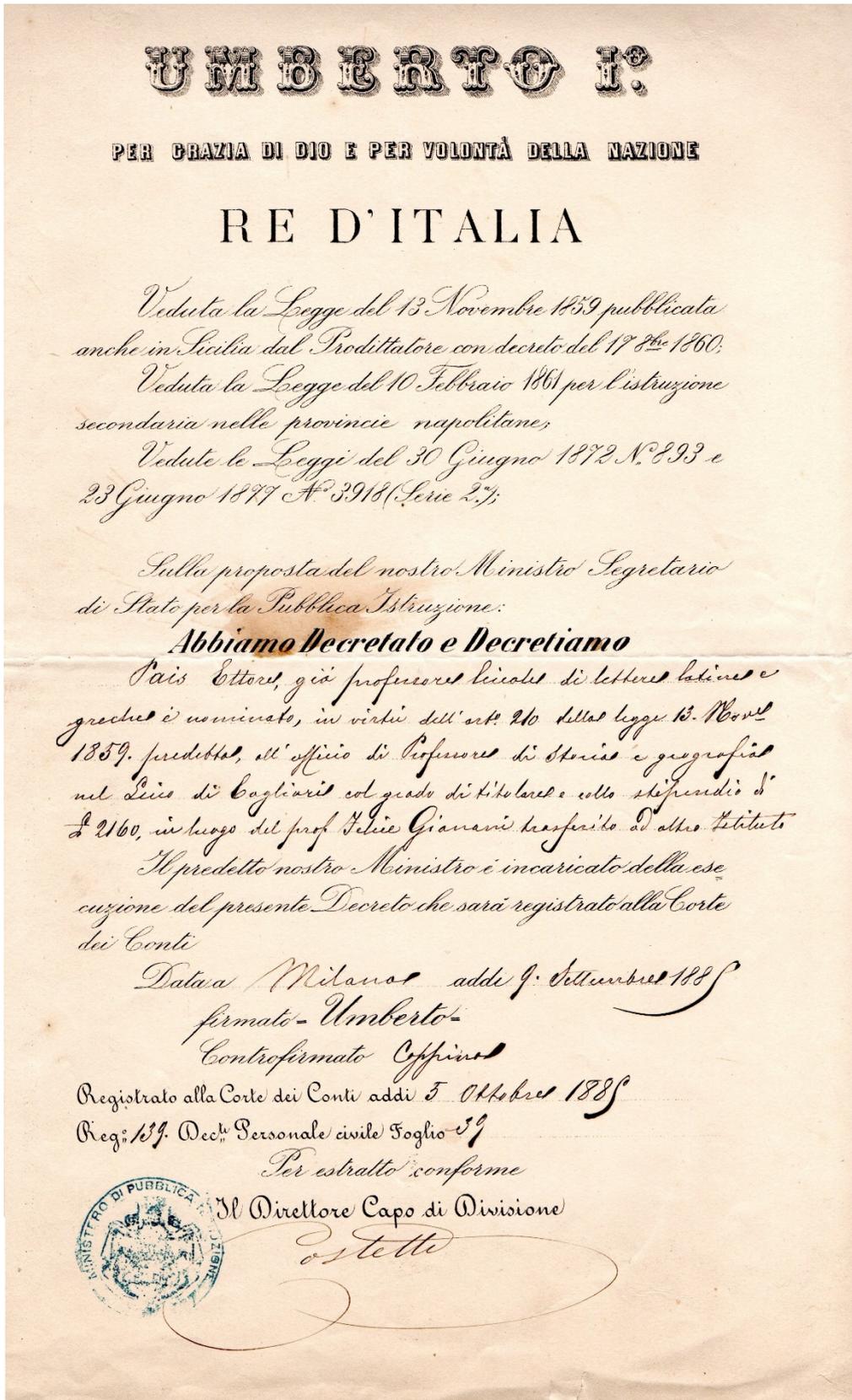


Fig. 17 - Nomina di Ettore Pais a professore titolare di Storia e geografia al Liceo di Cagliari, 9-9-1885 (Archivio Pais, Roma)



Fig. 18 - Ritratto di Ettore Pais, 1887, in *Theodoro Mommsen magistro unico sodales exercitationum in universitate Berolinensi per quinque lustra ab eo habitarum in memoriam XXX D Novembris MDCCCLXXXVII*, [Berlin], 1887 (Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin; Sign.: Portr. Slg, Album 4)

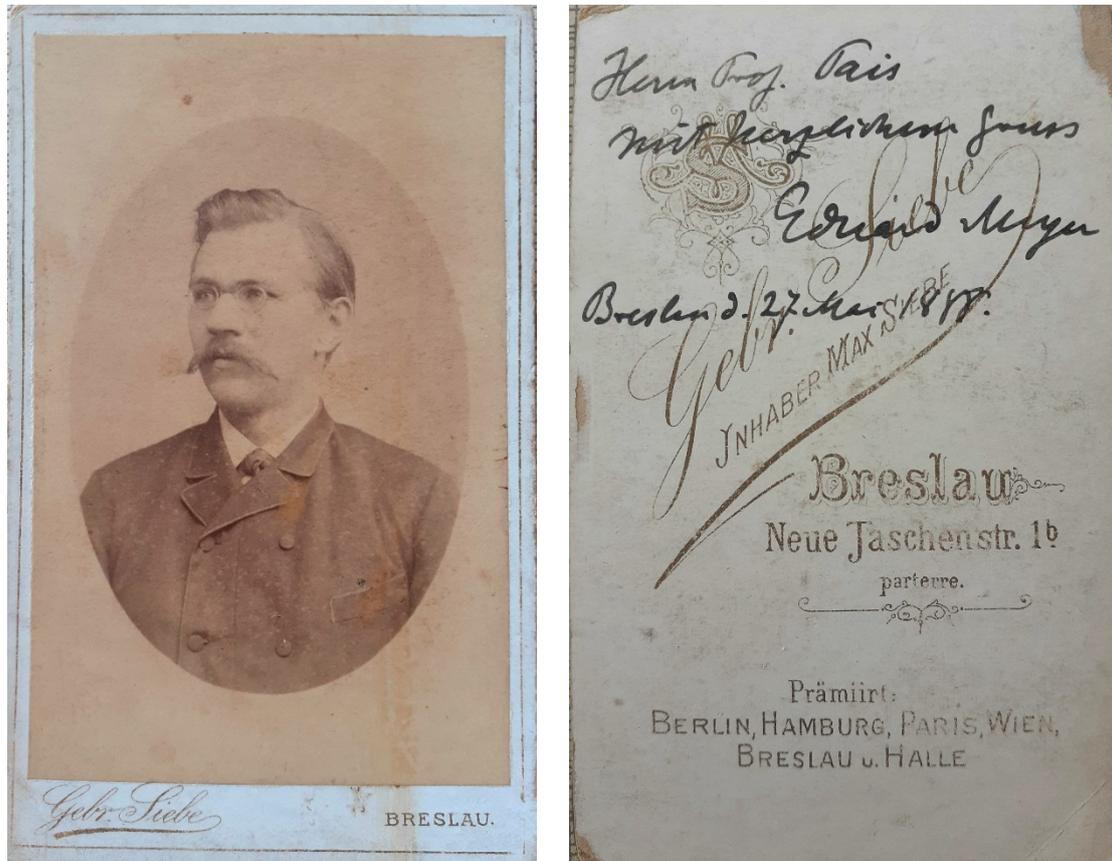


Fig. 19a, b - Ritratto di E. Meyer con dedica a Ettore Pais, *recto* e *verso*, 27-5-1888
 ("Herrn Prof. Pais / mit herzlichem Gruss / Eduard Meyer / Breslau d. 27. Mai 1888.")
 (Archivio Pais, Roma)

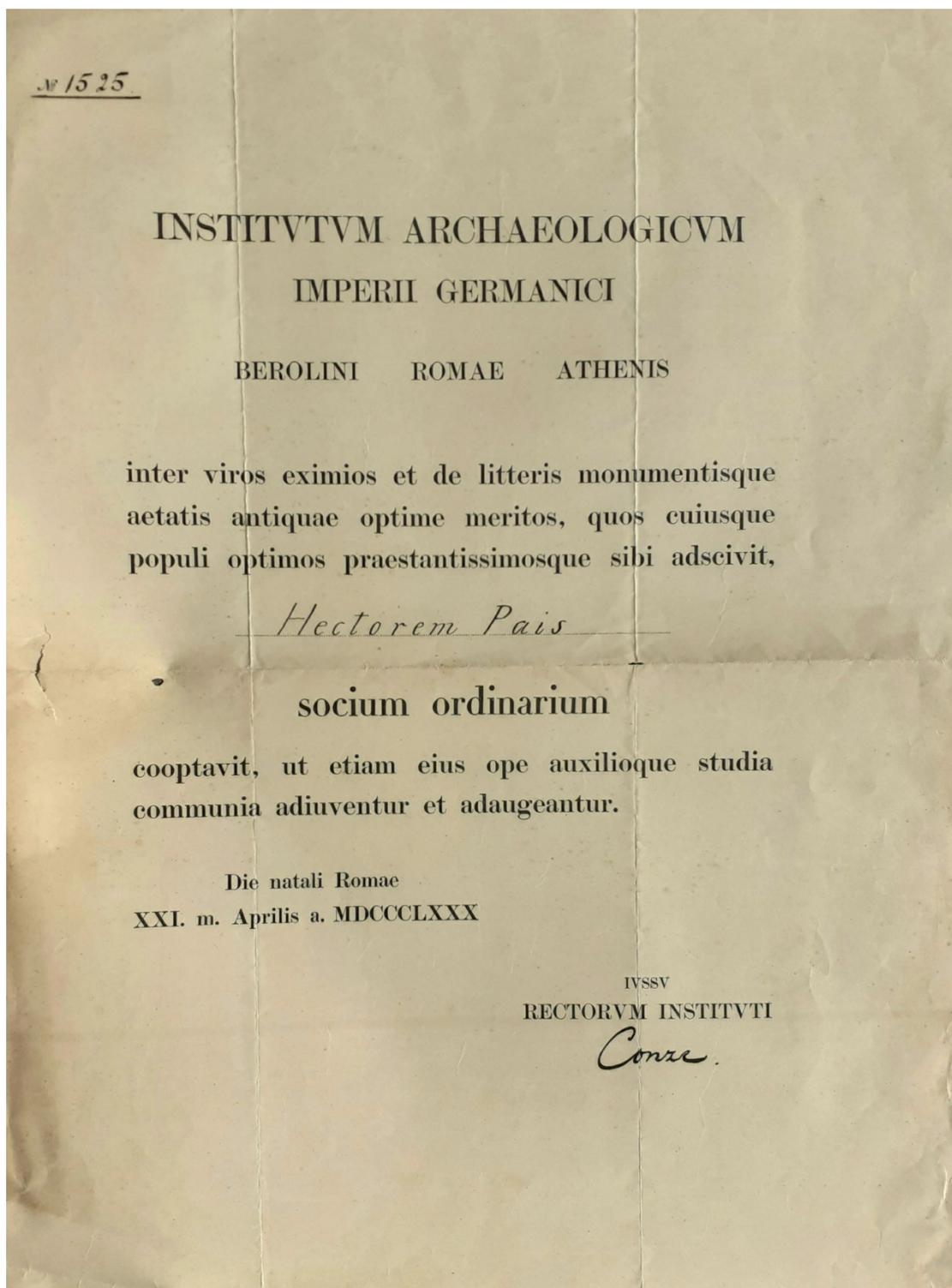


Fig. 20 - Nomina di Pais a socio ordinario dell'Istituto Archeologico Germanico, 21-4-1894 (Archivio Pais, Roma)

108 PA

Mommsen
 Illustr. by Maestri

La fine dell'opus h' avvevato ad io
 che ho narrato tutto questo tempo un solo fa
 i vol. del Corpus de la ^{littera} velle, ma lo Steatomet
 la Chronologia ad si distinguend in suo l'hi
 in ho maggiormente dovuti leggere e r-leggere
 per il corpo di quell'opus, e in g'incalcolate
 sono con lo spirito in la e in le opere me
 ni prendo la liberta' di tenerle in avvevate
 una bua fine d'opus ad in ultimo 1895.

Dal Corvati ho saputo in illa i vegeta
 e prospera; e mi avvevate una l'augurata
 tutti quelli in la emosione e l'augurata
 de illa velle e in avvevate onora
 molti ovv. all' scilicet ad alle famiglie

Fig. 21 - Lettera n. 69, 1r, Pais a Mommsen, Pisa, 27-12-1894
 (Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

MS 128

Iustitias. Fu poeta secolare sono pronto.
 Elle è apparsa in quel momento in
 casa mia ed è tosta scomparsa. Così si
 aut. di. honoratus de Jove o Jovis
 visitaverit talvolta mortali. Non è un
 confronto retorico! Quando ogni mattina
 io mi metto al lavoro e penso che la
 mia casa e la stanza dove studio è stata
 attraversata da lei mi sento nell'aria
 e nel cuore un desiderio vivo ed istantaneo
 di uscire a fare qualcosa che ha
 degno di essere letto da lei!
 Spero che rivederla qui a Pisa
 riprende alle sue gentili lezioni.

Fig. 22 - Lettera n. 72, 2r, Pais a Mommsen, Pisa, 10-2-1896
 (Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

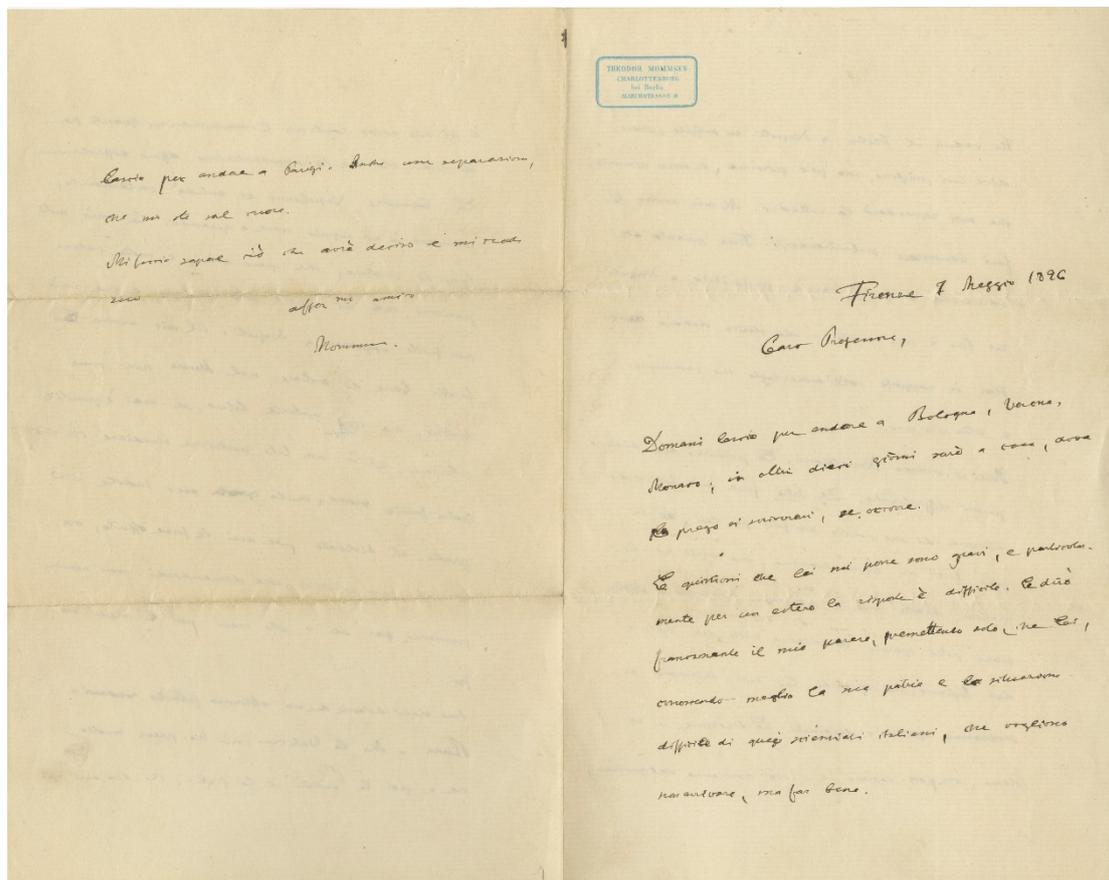


Fig. 23a - Lettera n. XX, 1r-2v, Mommsen a Pais, Firenze, 7-5-1896
 (Archivio Pais, Roma)

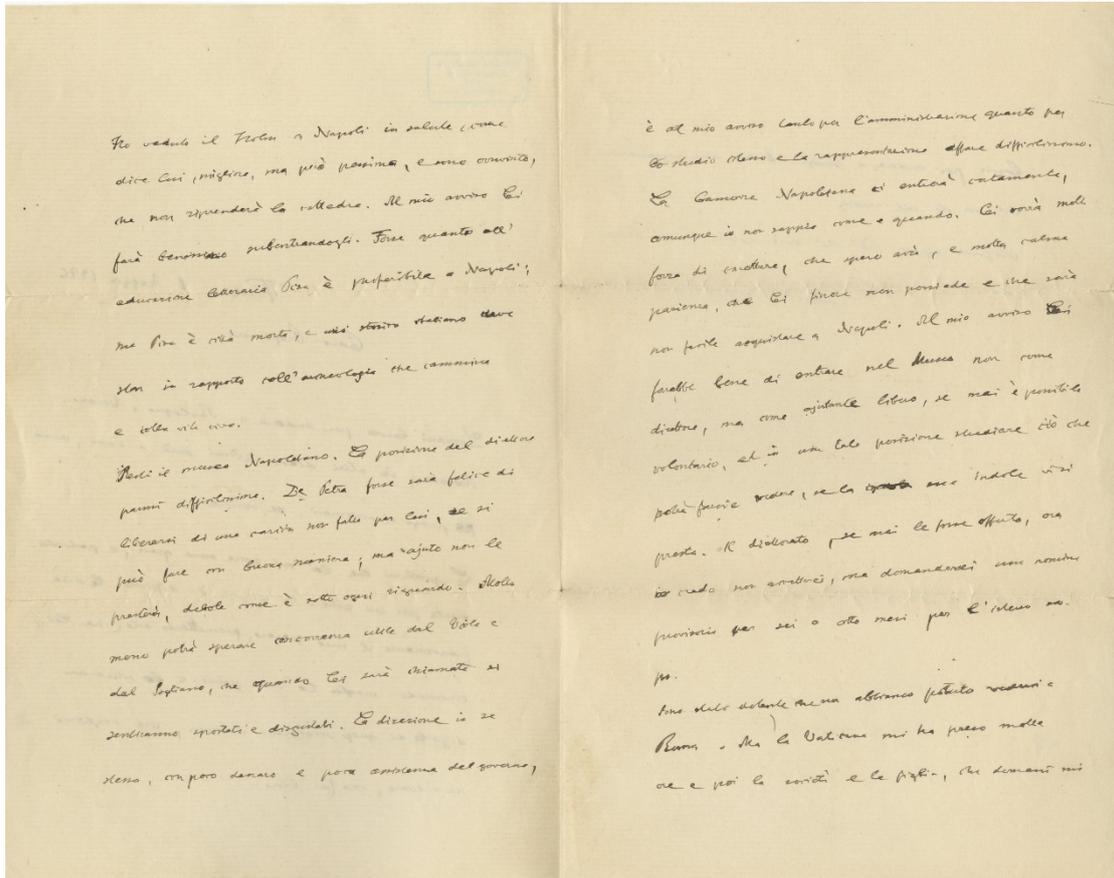


Fig. 23b - Lettera n. XX, 1v-2r, Mommsen a Pais, Firenze, 7-5-1896
(Archivio Pais, Roma)

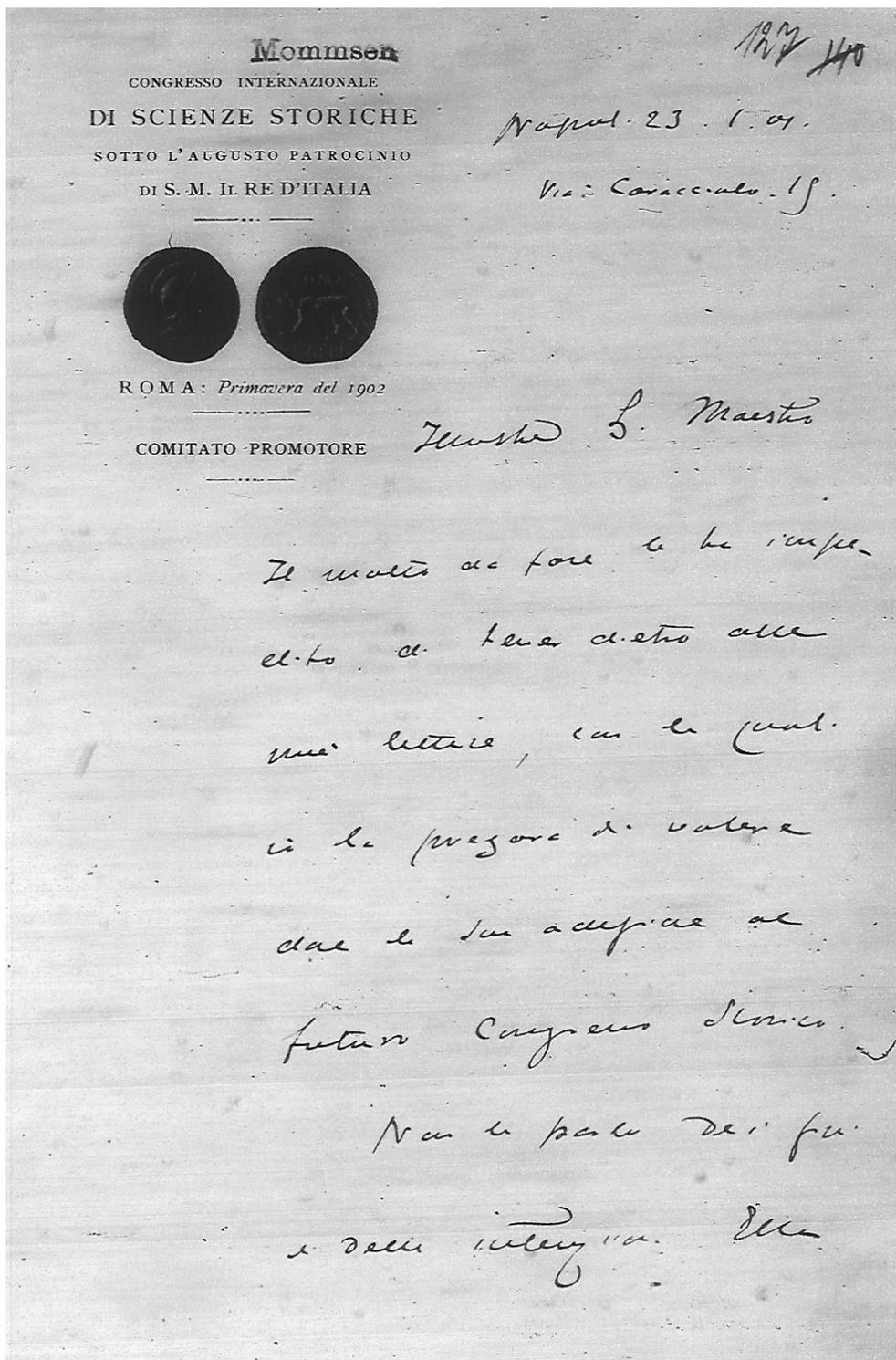


Fig. 24a - Lettera n. 80, 1r, Pais a Mommsen, Napoli, 23-1-1901
(Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

1884

le cose e le ragioni. Teodoro Mommsen? Pagine
 Il Re le date di suo patto, e altre alcune movimenti,
 di Luca di Alagni, l'altro e spero aspettando, io
 esploratore, seri di via Patroci so di retrospetto il voto di tutti
 tutti di fare dei migliori di Malou. coll. ad essere
 Malou le a destra. Successo. Ottenere un viso di tempo
 Trovare era buona volta di rivista, di due appoggiato
 di. Deu Monaco El. Scipio
- P. P.

Fig. 24b - Lettera n. 80, 1v-2r, Pais a Mommsen, Napoli, 23-1-1901
 (Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

THEODOR MOMMSEN
 CHARLOTTENBURG
 March-Strasse 8.

Caro amico,
 Devi mandare Theodoro Mommsen sul compenso
 degli storici che si recano a Roma? con
 noi venire. In altri tempi sarei stato io fra i
 primi e i più caldi aderenti. Ora parmi che
 il vento ed il corrente si sono cambiati e che l'Italia
 fa un poco troppo da sé. Eppure forse m'inganno; metta
 pure il mio nome sulla lista. La speranza della

Fig. 25a - Lettera n. XXII, recto, Mommsen a Pais, Charlottenburg, 31-1-1901
(Archivio Pais, Roma)

mia gioventù, vedere la rivoltella attuale unita
 a situazione quella che fu e di contribuire ne
 simili del mio insegnamento a quest'opera immortale,
 forse non è interamente sogna ad illusione; forse
 l'ospitalità del mare, quel del privilegio degli
 Italiani vecchi, di cui io ho avuto tante prove,
 anch'oggi non è spenta.

Suo aff. mu
 Mommsen

Gn. $\frac{37}{1}$ 1901

Fig. 25b - Lettera n. XXII, verso, Mommsen a Pais, Charlottenburg, 31-1-1901
(Archivio Pais, Roma)

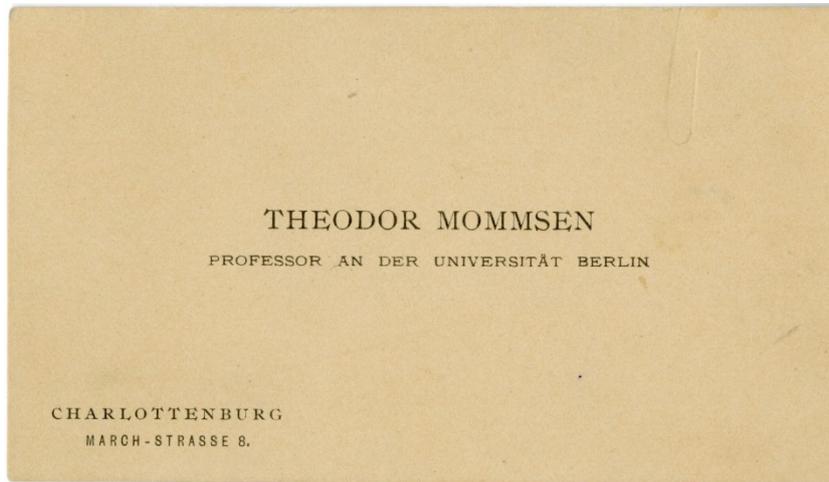


Fig. 26a - Lettera n. XXIII, *recto*, Mommsen a Pais, Charlottenburg, 31-1-1901 (Archivio Pais, Roma)

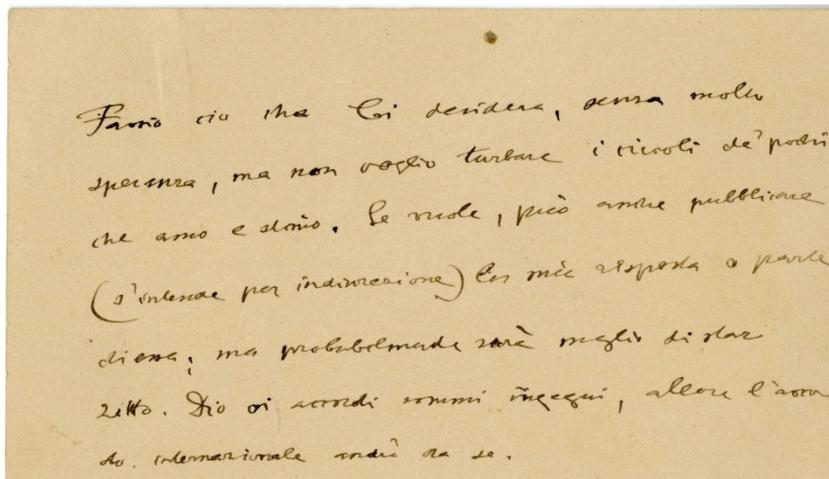


Fig. 26b - Lettera n. XXIII, *verso*, Mommsen a Pais, Charlottenburg, 31-1-1901 (Archivio Pais, Roma)

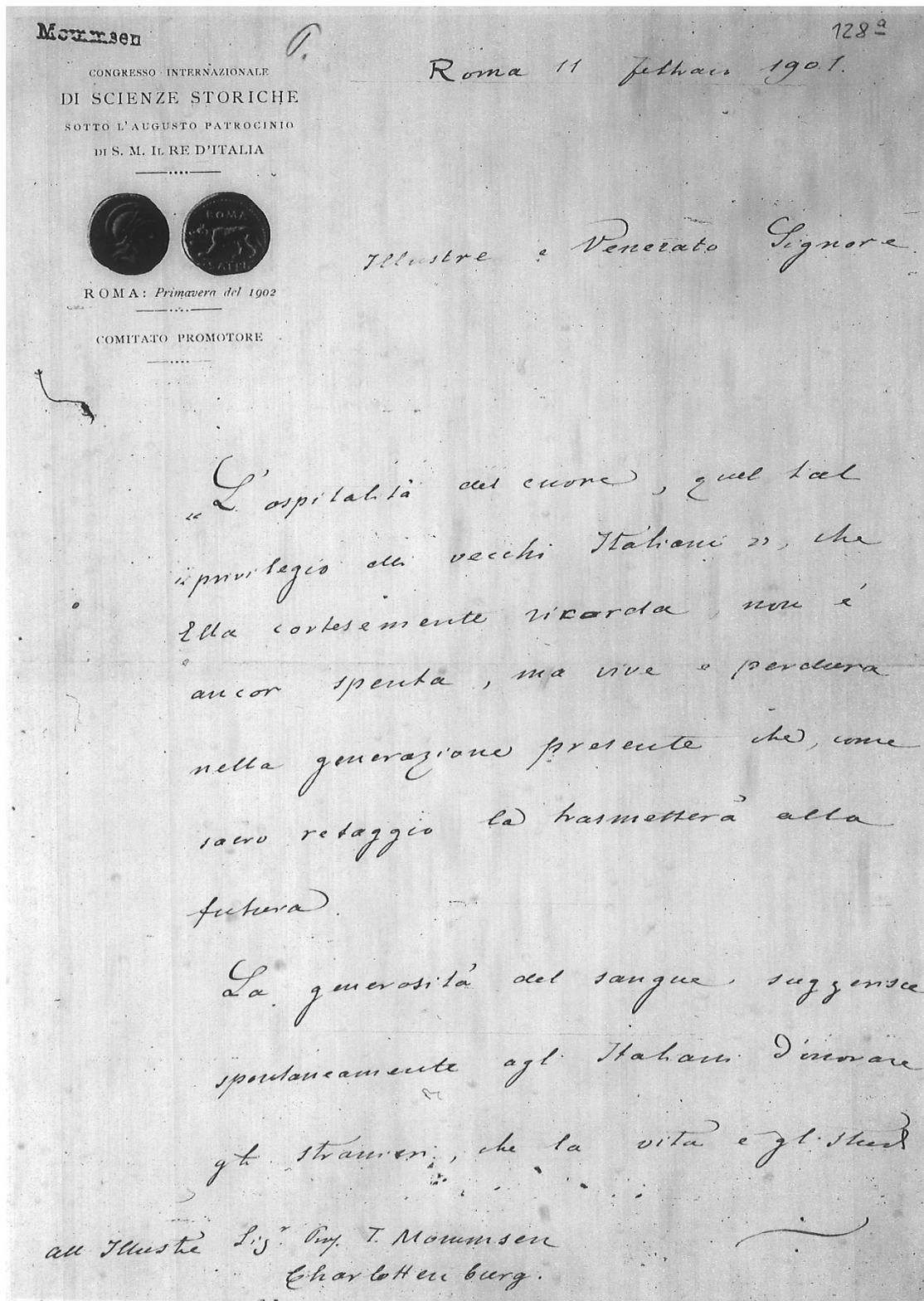


Fig. 27a - Lettera n. 81, 1r, Pais a Mommsen, Roma, 11-2-1901
(Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

dedichino ad illustrare la loro storia.
È Teodoro Mommsen, che proprio alla
vigilia del nostro vescoato nazionale,
ci narrava le gesta gloriose di
Roma antica, non è soltanto
splendido astro della scienza ger-
manica, ma appartiene pure all'
Italia e rappresenta quella attratti-
va che la nostra antica civiltà
ha esercitato ed eserciterà ancora
sulle moderne.

ella ha gradito il nostro
invito di far parte del futuro

Fig. 27b - Lettera n. 81, iv, Pais a Mommsen, Roma, 11-2-1901
(Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

128^b

Congresso Internazionale di Scienze
 nonche. Ethen: ritornando fra
 noi, di cui molti appartengono
 ad una generazione piu giovane ed
 ella non causa di persona, non
 e' provera straniero fra stranieri
 ma cittadino fra i suoi. Ed ella
 constatera quanto fecerchi siano
 stati anche fra noi i semi della
 sua grande e multiforme dottrina.

C. de Saullmartin
 J. Preffis
 Carlo Livilli
 Giovanni Monticolo
 A. Apolloni
 Francesco Nitti

E. Pais
 G. Gorrini
 Martini

Fig. 27c - Lettera n. 81, 2r, Pais a Mommsen, Roma, 11-2-1901
 (Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Berlin)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abbreviazioni

- ACRSR* = *Atti del Centro di Ricerche storiche di Rovigno*
AMSI = *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*
Annuario Firenze = *Annuario del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze*
AT = *Archeografo triestino*
BullInst = *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica*
CIG = *Corpus inscriptionum Graecarum*, ed. A. BÖCKH, I–IV, Berlin 1828–1856.
CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berlin 1862–
CLE = *Carmina Latina Epigraphica*, edd. F. BÜCHELER, E. LOMMATZSCH, I–II, Leipzig 1895–1897.
EDF = *Epigraphic Database Falsae* (<http://edf.unive.it>)
EDH = *Epigraphische Datenbank Heidelberg* (<https://edh.ub.uni-heidelberg.de/>)
EDR = *Epigraphic Database Roma* (<http://www.edr-edr.it>)
EI = *Enciclopedia italiana*
Elenco de' partecipanti = *Elenco de' partecipanti dell'Imp. Istituto Archeologico Germanico alla fine dell'anno*, pubblicato in fine delle annate del *BullInst*.
Elenco soci Lincei = *Elenco generale dei soci dell'Accademia*, in *Annuario della Accademia nazionale dei Lincei*, Roma 2017, 359–503.
Eph. Epigr. = *Ephemeris Epigraphica*
GS = T. MOMMSEN, *Gesammelte Schriften*, I–VIII, Berlin 1905–1913 [I–III (*Juristische Schriften*), Berlin 1905–1907; IV–VI (*Historische Schriften*), Berlin 1906–1910; VII (*Philologische Schriften*), Berlin 1909; VIII (*Epigraphische und numismatische Schriften*), Berlin 1913].
IG = *Inscriptiones Graecae*, Berlin 1873–
ILGN = *Inscriptions Latines de Gaule (Narbonnaise)*, éd. E. ESPERANDIEU, Paris 1929.
ILS = *Inscriptiones Latinae selectae*, ed. H. DESSAU, I–III, Berlin 1892–1916.
InscrAq = *Inscriptiones Aquileiae*, ed. G. B. BRUSIN, I–III, Udine 1991–1993.
Inscr. It. = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931–
ISic = *Inscriptiones Siciliae* (<http://sicily.classics.ox.ac.uk>)
Mem. Accad. Lincei = *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Memorie*
MGH = *Monumenta Germaniae historica*, Hannover 1826–
NDB = *Neue Deutsche Biographie*, Berlin 1953–
Not. Scavi = *Notizie degli scavi di antichità*
ÖBL = *Österreichisches biographisches Lexikon 1815–1950*, Wien 1957–

PAIS = *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica consilio et auctoritate Academiae regiae Lynceorum edita. Fasciculus I. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, ed. E. PAIS, Roma 1884 (= *Mem. Accad. Lincei* 5 (1888), 1–305).

Rend. Accad. Lincei = *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti*

Suppl. It. = *Supplementa Italica. Nuova serie*, Roma 1981–

Transunti Accad. Lincei = *Atti della R. Accademia dei Lincei. Transunti* Roma, voll. I–VIII (1876/1877–1884).

Bibliografia

- ACCAME 1984 = *F. Halbherr e G. De Sanctis. Pionieri delle missioni archeologiche italiane a Creta e in Cirenaica (dal carteggio De Sanctis 1909–1932)*, a cura di S. ACCAME, Roma 1984.
- ACCAME 1986 = *F. Halbherr e G. De Sanctis (nuove lettere dal carteggio De Sanctis 1892–1932)*, a cura di S. ACCAME, Roma 1986.
- ACTON 1855 = G. ACTON, *Ricerche conchiologiche*, Napoli 1855 (estratto da *Annali scientifici* 3 (1857), 225–226; datato Napoli ottobre 1855).
- AGOSTI 1990–1995 = *Archivio di Adolfo Venturi*, a cura di G. AGOSTI, Pisa 1990–1995, voll. 4 (1. *Introduzione al carteggio 1876–1908*, 1990; 2. *Elenco dei corrispondenti*, 1991; 3. *Introduzione al carteggio 1909–1941*, 1992; 4. *Incontri venturiani (22 gennaio, 11 giugno 1991)*, 1995).
- AHRENS 2007 = G. AHRENS, *Von Lübeck nach Sizilien: Professore Adolfo Holm (1830–1900)*, in *Zeitschrift des Vereins für Lübeckische Geschichte und Altertumskunde* 87 (2007), 135–154.
- ALBANESE 2003 = R. ALBANESE, *Il barone Giuseppe Manuel di San Giovanni storico del Marchesato*, in *Il Marchesato di Saluzzo da stato di confine a confine di stato, a Europa*. Atti del Convegno per il IV Centenario del Trattato di Lione (Saluzzo, 30 novembre–1° dicembre 2001), a cura di A. A. MOLA, Foggia 2003, 183–205.
- ALBERI 1997 = D. ALBERI, *Istria. Storia, arte, cultura*, Trieste 1997.
- ALFONSI 1976 = L. ALFONSI, *Un'elegia comasca di età imperiale*, in *Rivista di Cultura Classica e Medievale* 18 (1976), 1–11 [Miscellanea di studi in memoria di M. Barchiesi].
- ALLMER 1884 = A. ALLMER, *Ahenobarbus*, in *Revue Épigraphique du Midi de la France* 2 (1884), 29–32.
- AMBROSI 1894 = F. AMBROSI, *Scrittori ed artisti trentini*, Trento 1894 (rist. anast. Sala Bolognese 1972).
- ANNIBALETTO - Pettenò 2012 = M. ANNIBALETTO - E. PETTENÒ, *Laminette plumbee da Iulia Concordia: alcune riflessioni sui commerci e sulla lana*, in *La lana nella Cisalpina romana. Economia e Società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*. Atti del Convegno (Padova-Verona, 18–20 maggio 2011), a cura di M. S. BUSANA e P. BASSO, Padova 2012, 435–449.
- Antike Welten* 2018 = *Antike Welten. Althistorische Forschungen in Österreich*, a cura di K. SCHNEGG - B. TRUSCHNEGG - M. POHL, Innsbruck 2018.
- APOLLONI 2008 = L. APOLLONI, *Adolfo Apolloni, un sindaco artista*, in *Strenna dei Romanisti* 69 (2008), 14–34.
- ARAZI 1881 = J. ARAZI, *Histoire de la ville d'Antibes*, in *Annales de la Société des Lettres, Sciences & Arts des Alpes-Maritimes* 7 (1881), 1–114.
- Archeologia italiana e tedesca* 2014 = *Archeologia italiana e tedesca in Italia durante la costituzione dello Stato Unitario*. Atti delle giornate internazionali di studio (Roma 20–21 settembre – Napoli 23 novembre 2011), a cura di C. CAPALDI - Th. FRÖLICH - C. GASPARRI, Pozzuoli 2014.

- ARNAUD 2011 = P. ARNAUD, *L'archéologie en pays niçois*, in *Histoire et archéologie méditerranéennes sous Napoléon III*. Actes du 21^e colloque de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer les 8 et 9 octobre 2010, a cura di A. LARONDE, P. TOUBERT e J. LECLANT, Paris 2011, 37–56.
- Atti Congresso 1907 = *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Roma, 1–9 aprile 1903)*. Volume I. Parte generale, Roma 1907.
- ATTILIA 2014 = L. ATTILIA, *Corrispondenza tra Pietro Rosa e H. Wilhelm Henzen: la tutela delle antichità nel passaggio tra Stato Pontificio e Regno d'Italia (1871–1872)*, in *Archeologia italiana e tedesca* 2014, 365–372.
- BAHRFELDT 1925 = M. v. BAHRFELDT, *E. J. Haeberlin*, in *Blätter für Münzfreunde* 60 (1925), 369–372.
- BALDI 2016 = G. BALDI, *La cattedra di greco all'Istituto di Studi Superiori di Firenze da Comparetti a Vitelli (con gli inizi di Giorgio Pasquali)*, in *Quaderni di Storia* 83 (2016), 135–172.
- BALESTRA 1883 = S. BALESTRA, *Iscrizioni romane*, in *Rivista archeologica della provincia di Como* 23 (1883), 8–17.
- BALISTRERI 2013 = N. BALISTRERI, *Epigrafi ligoriane nel carteggio tra Theodor Mommsen e Carlo - Vincenzo Promis*, in *Historikà* 3 (2013), 159–187.
- BANDELLI 1993 = G. BANDELLI, *Gli scavi di Aquileia tra scienza e politica (1866–1918)*, in *Antichità Altoadriatiche* 40 (1993), 163–188.
- BANDELLI 1995 = G. BANDELLI, *Dario Bertolini e Iulia Concordia*, in *Concordia e la X Regio* 1995, 21–42.
- BANDELLI 2002a = G. BANDELLI, *Pais e il confine orientale d'Italia*, in *Polverini* 2002, 95–122.
- BANDELLI 2002b = G. BANDELLI, *La questione dei castellieri da Pietro Kandler a Richard Burton*, in *Quaderni Giuliani di Storia* 23 (2002), 223–254.
- BANDELLI 2005 = G. BANDELLI, *Theodor Mommsen e l'Istria. I. 1854–1873*, in *Quaderni Giuliani di Storia* 26/1 (2005), 143–171.
- BANDELLI 2018 = G. BANDELLI, *Ancora su Theodor Mommsen e l'epigrafia istriana. I. 1847–1877*, in *Theodor Mommsen in Italia settentrionale. Studi in occasione del bicentenario della nascita (1817–2017)*, a cura di M. BUONOCORE e F. GALLO, Milano 2018, 139–166.
- BANDELLI 2019 = G. BANDELLI, *L'epigrafia di Aquileia da Theodor Mommsen e Carlo Gregorutti a Enrico Maionica ed Ettore Pais (1872–1888)*, in *Antichità Altoadriatiche* 91 (2019), 105–123.
- BARBANERA 1998 = M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani. Storia, metodi e orientamenti dell'archeologia classica in Italia*, Roma 1998.
- BARELLI 1884a = V. BARELLI, *Chiesa di S. Protaso nei sobborghi di Como creduta del IV secolo*, in *Rivista archeologica della provincia di Como* 25 (1884), 8–19.
- BARELLI 1884b = V. BARELLI, *Nota completa dei frammenti di epigrafi pagane e cristiane dei primi secoli rinvenuti nella Chiesa di S. Protaso in Como*, in *Rivista archeologica della provincia di Como* 26 (1884), 15–21.
- BARELLI 1889 = V. BARELLI, *Carmen Exsecratorium*, in *Rivista archeologica della provincia di Como* 32 (1889), 31–34.

- BARELLI 1896 = *Scelta di lettere e scritti varii fatta per cura del di lui nipote sac. Bernardino BARELLI*, Como 1896.
- BARNABEI 1991 = *Le "Memorie di un archeologo" di Felice Barnabei*, a cura di M. BARNABEI - F. DELPINO, Roma 1991.
- BAROCELLI 1932-1933 = P. BAROCELLI, *Iscrizioni romane della Liguria occidentale inedite o poco note (recognizioni della R. Soprintendenza delle Antichità)*, in *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino* 68 (1932-1933), 34-63.
- BENCO 1926 = S. BENCO, *Commemorazione di Attilio Hortis*, in *AT* 13 (1926), 359-374.
- BENUSSI 1883 = B. BENUSSI, *L'Istria sino ad Augusto*, Trieste 1883 [già in *AT* 8 (1881-1882), 167-258; *AT* 9 (1882-1883), 59-165, 309-347; *AT* 10 (1884), 43-104 e 269-327; *AT* 11 (1884-1885), 1-11].
- BERSEZIO 1880 = V. BERSEZIO, *Torino*, in *Torino*, Torino 1880.
- BERTACCHI 1993 = L. BERTACCHI, *Carlo Gregorutti e Enrico Maionica*, in *Antichità Altoadriatiche* 40 (1993), 189-207.
- BERTASSI 1987 = C. BERTASSI, *Cronache archesi di Stefano Segala (1821-1858)*, in *Il Sommolago* 4 (1987), 1, 101-124; *Cronache archesi di Stefano Segala (1859)*, *ibid.* 4 (1987), 2, 103-120; *Cronache archesi di Stefano Segala (1860-1866)*, *ibid.* 4 (1987), 3, 91-108.
- BERTOLI 1739 = G. D. BERTOLI, *Le antichità d'Aquileia profane e sacre, per la maggior parte finora inedite*, Venezia 1739.
- BESNIER 1898 = M. BESNIER, *Jupiter Jurarius*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire* 18 (1898), 281-289.
- BETRI 1988-1989 = M. L. BETRI, *Una pagina di storia dell'assistenza nell'Ottocento: Serafino Balestra e l'educazione dei sordomuti*, in *Serafino Balestra nel centenario della morte. Atti della giornata di studi. Como 22 novembre 1986*, in *Periodico della Società storica comense* 53 (1988-1989), 9-16.
- BIRASCHI 2002 = A. M. BIRASCHI, *Pais e Strabone*, in *Polverini* 2002, 235-246.
- BLANC 1878 = E. BLANC, *Épigraphie antique du département des Alpes-Maritimes. Première partie: Arrondissement de Grasse*, Nice 1878 [già in *Annales de la Société des lettres, sciences & arts des Alpes-Maritimes*, 5 (1878), 187-224].
- BLANC 1879 = E. BLANC, *Épigraphie antique du département des Alpes-Maritimes. Deuxième partie: Arrondissements de Nice et de Puget-Théniers*, Nice 1879 [già in *Annales de la Société des lettres, sciences & arts des Alpes-Maritimes* 6 (1879), 49-356].
- BLANC 1882 = E. BLANC, *Supplément à l'épigraphie des Alpes-Maritimes*, Nice 1882 [già in *Annales de la Société des lettres, sciences & arts des Alpes-Maritimes* 8 (1882), 104-125].
- BLANCK 2009 = *Le scienze dell'antichità nell'Ottocento: il carteggio fra Adolphe Noël des Vergers e i segretari dell'Istituto di corrispondenza archeologica Wilhelm Henzen e Heinrich Brunn*, a cura di H. BLANCK, Bologna 2009.

- BODARD 1969–1970 = P. BODARD, *Préhistoriens et archéologues de l'arrondissement de Grasse*, in *Bulletin de la Société d'Études Scientifiques et Archéologiques de Draguignan et du Var* 14–15 (1969–1970), 169–173.
- BOHN 1884 = O. BOHN, *Milites praetoriani et urbaniciani originis italicae*, in *Eph. epigr.* 5 (1884), 250–258.
- BOLAÑOS HERRERA - DEL HOYO 2019 = A. BOLAÑOS HERRERA - J. DEL HOYO, *Algunas notas sobre la cronología y el posible carácter métrico de una inscripción nizarda (ILGN 8)*, in *Veleia* 36 (2019), 207–212.
- BOLOGNINI 1903–1904 = G. BOLOGNINI, *Teodoro Mommsen*, in *Atti e memorie dell'Accademia d'agricoltura, scienze, lettere, arti e commercio di Verona* 4 (1903–1904), 77–88.
- BOLOGNINI 1904 = G. BOLOGNINI, *Teodoro Mommsen*, in *Archivio Storico Italiano* 33 (1904), 253–261.
- BONU 1961 = R. BONU, *Scrittori sardi nati nel secolo XIX con notizie storiche e letterarie dell'epoca*, Sassari 1961.
- BORCHI 2015 = L. BORCHI, *Il medico di Roma. Vita, morte e miracoli di Guido Baccelli (1830–1916)*, Roma 2015.
- BORISOVNA SOSNINA 2005 = E. BORISOVNA SOSNINA, *Le verste italiane di Ivan Cvetaev. Saggio biografico*, Moncalieri 2005.
- BRAITO 2018 = S. BRAITO, *Amilcare Ancona tra archeologia ed epigrafia: dalla collezione di antichità alla corrispondenza con Theodor Mommsen*, in *Anuari de Filologia. Antiqua et mediaevalia* 8 (2018), 148–168.
- BRAMBILLA 2007 = A. BRAMBILLA, «*I dipinti meritano certamente d'esser conservati*». *Campione d'Italia, Santa Maria dei Ghirli, 1514*, in *ACME. Annali della Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano* 60 (2007), 187–209.
- BRAMBILLA 2008 = A. BRAMBILLA, *Ricerca scientifica e passione politica. Appunti sull'“Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino”*, in *Giornale storico della letteratura italiana* 185, (2008), 96–124 (ora in A. BRAMBILLA, *Confini, incroci, scritture. Studi sulla cultura giuliana*, Trieste 2017, 71–98).
- BRIOSCHI 2000–2003 = *Francesco Brioschi e il suo tempo (1824–1897)*, a cura di C. G. LACAITA e A. SILVESTRI, 3 voll., Milano 2000–2003.
- BRUN 1881 = F. BRUN, *Rapport de M. F. Brun, délégué par la Société pour la représenter au concours de la Sorbonne, en mars 1880*, in *Annales de la Société des Lettres, Sciences, & Arts des Alpes-Maritimes* 7 (1881), 439–46.
- BRUNIALTI 1902 = M. BRUNIALTI, *Palilia*, in *Natura e Arte* 11 (1902), 13, 1 giugno 1902, 54–58.
- BUONOCORE 2002 = M. BUONOCORE, *L'attività epigrafica*, in POLVERINI 2002, 179–203.
- BUONOCORE 2004 = M. BUONOCORE, *Inediti di Theodor Mommsen nel fondo Autografi Patetta*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* 11 (2004), 209–240.
- BUONOCORE 2011a = M. BUONOCORE, *Helbig e Mommsen: dal Nachlaß-Mommsen presso la Staatsbibliothek zu Berlin Preussischer Kulturbesitz*, in *Wolfgang Helbig* 2011, 81–102.

- BUONOCORE 2011b = M. BUONOCORE, *Giuseppe Gatti, Angelo Silvagni e le schede ICR di Giovanni Battista de Rossi: nuovi tasselli per la storia della loro "acquisizione"*, in *Marmoribus vestita. Miscellanea in onore di Federico Guidobaldi*, a cura di PH. PERGOLA - O. BRANDT, Città del Vaticano 2011, 305–329.
- BUONOPANE 2007 = A. BUONOPANE, *Theodor Mommsen e la cultura antiquaria veronese: da Giovan Gerolamo Orti Manara a Carlo Cipolla*, in *Ricerca epigrafica* 2007, 262–282.
- BUONOPANE 2008 = A. BUONOPANE, «Ogni lavoro sopra di esso è proprio buttato»: *Theodor Mommsen, Carlo Cipolla e l'Historia di Alessandro Canobbio*, in *Magna Verona vale. Studi in onore di Pier Paolo Brugnoli*, a cura di A. BRUGNOLI - G. M. VARANINI, Verona 2008, 3–16.
- BUONOPANE 2011 = A. BUONOPANE, «Il più antico di tutti ora esistenti»: *Mommsen, Barnabei e le vicende del miliario arcaico di Mesa (Latina)*, in *I miliari lungo le strade dell'impero. Atti del Convegno*, a cura di B. CHIAPPA, Verona 2011, 35–46.
- Cacciatori di pietre 2015 = *Carlo Promis e Theodor Mommsen. Cacciatori di pietre fra Torino e Berlino*, a cura di S. GIORCELLI BERSANI, Torino 2015.
- CAFISSI 1997 = A. CAFISSI, *L'iscrizione latina di Roico (CIL V, 7463)*, in *Prometheus* 23 (1997), 2, 165–170.
- CAMPANA 2013 = A. CAMPANA, *Sicilia: Galaria (4460/450 e 430/420 a.C.)*, in *Monete Antiche* 67 (2013), 3–19.
- CALABI LIMENTANI 1994 = I. CALABI LIMENTANI, *Bernardino Biondelli, archeologo e numismatico a Milano tra Restaurazione austriaca ed Unità*, in *Archivio Storico Lombardo* 120 (1994), 351–400 (= I. CALABI LIMENTANI, *Scienza epigrafica. Contributi alla storia degli studi di epigrafia latina*, Bologna-Faenza 2010, 406–453).
- CALDER - MANSFELD 1999 = *Hermann Diels (1848–1922) et la science de l'antiquité. Huit exposés suivis de discussions*, a cura di W. M. CALDER III - J. MANSFELD, Genève 1999.
- CALLEGARI 1924 = A. CALLEGARI, *Alessandro Prosdocimi*, in *Ai creatori del Museo Nazionale Atestino*, Este 1924, 49–55.
- CALVELLI 2015a = L. CALVELLI, *L'iscrizione di Firmiteius. Note sulla prima comunità cristiana di Iulia Concordia (con appendice sul carteggio Bertolini-Mommsen)*, in *Archeologia del Veneto* 4 (2015), 87–101.
- CALVELLI 2015b = L. CALVELLI, *Reimpieghi epigrafici datati da Venezia e dalla laguna veneta*, in *Pietre di Venezia. Spolia in se spolia in re. Atti del convegno internazionale (Venezia, 17–18 ottobre 2013)*, a cura di M. CENTANNI - L. SPERTI, Roma 2015, 113–134.
- CALVELLI 2019 = L. CALVELLI, «*Conclave plenum inscriptionibus quae per cancellos a limine solum salutare licuit*». *Le epigrafi delle raccolte di Palazzo Grimani a Venezia*, in *L'iscrizione nascosta. Atti del Convegno Borghesi* 2017, a cura di A. SARTORI, Faenza 2019, 379–419.
- CALVI 1885 = F. CALVI, *Giulio Porro Lambertenghi*, in *Archivio Storico Lombardo* 2 (1885), 848–859.

- CANOBBIO 2019 = E. CANOBBIO, *Dalla narrazione storica alle fonti documentarie: Como (1829–1878)*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840–1880)*. Volume 1, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - G. M. VARANINI - S. VITALI, Firenze 2019, 379–400.
- CAPASSO 2002 = M. CAPASSO, *Ettore Pais e l'Officina dei papiri (per la storia della papirologia ercolanese. VI)*, in POLVERINI 2002, 213–233.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2004 = L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *De Ruggiero e l'Italia romana*, in *Theodor Mommsen e l'Italia* 2004, 107–128.
- CARDUCCI 1952 = G. CARDUCCI, *Lettere. XIV. 1882–1884*, Bologna 1952.
- Carlo Cipolla 1994 = *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento*. Atti del convegno di studio (Verona, 23–24 novembre 1991), a cura di G. M. VARANINI, Verona 1994.
- CARMINATI 1895 = C. CARMINATI, *Giacomo Pietrogrande (1842–1893)*, in *Isidoro Alessi. Rivista estense di storia lettere ed arti* 1 (1895), n. 4, 25–28.
- Carteggi Comparetti 2003 = *Domenico Comparetti. Due protagonisti e un comprimario dell'antichistica italiana del secolo XIX. I carteggi Comparetti, Fiorelli, Barnabei*, a cura di S. CERASUOLO, Messina 2003.
- Carteggi Comparetti 2015 = *Percorsi accidentati. L'autonomia dell'Officina e la pubblicazione della "collectio tertia" dei papiri ercolanesi. I carteggi Comparetti-Bassi-Hoepli*, a cura di S. CERASUOLO, Firenze 2015.
- Carteggio Schiaparelli-Cipolla 2020 = *Il carteggio tra Luigi Schiaparelli e Carlo Cipolla (1894–1916)*, a cura di A. OLIVIERI, Firenze 2020.
- CARUTTI 1887a = D. CARUTTI, *Il conte Giulio Porro Lambertenghi*, in *Miscellanea di Storia Italiana*, 25 (1887), 153–159.
- CARUTTI 1887b = D. CARUTTI, *Il barone Giuseppe Manuel di S. Giovanni. Notizia*, in *Miscellanea di storia italiana* 26 (1887), 427–433.
- Catalogo Comparetti 2002 = *Catalogo generale del Fondo Comparetti. Carteggio e manoscritti* a cura di M. G. MACCONI - A. SQUILLONI. *Domenico Comparetti e Girolamo Vitelli. Storia di un'amicizia e di un dissidio*, a cura di R. PINTAUDI, Messina 2002.
- CAVALLARO 1975–1976 = M. A. CAVALLARO, *Un liberto 'prega' per Augusto e per le gentes: CIL, VI 30975*, in *Helikon* 15–16 (1975–1976), 146–186.
- CECI 1901a = L. CECI, *Per la storia della civiltà itatica. Discorso inaugurale*, in *Annuario per l'anno scolastico 1900–901. R. Università degli studi di Roma*, Roma 1901, 3–70 (anche in estratto, Roma 1901, 1–68).
- CECI 1901b = L. CECI, *Storia patriottica!*, in *Il Popolo Romano* 28 (1900), n. 308, giovedì 8 novembre 1900, 1.
- CECI 1901c = L. CECI, *Chauvinismo scientifico in Italia*, in *Il Popolo Romano* 29 (1901), n. 13, lunedì 14 gennaio 1901, 1–2.
- CECI 1901d = L. CECI, *Per un Congresso internazionale a Roma*, in *Il Popolo Romano* 29 (1901), n. 60, sabato 2 marzo 1901, 1–2.
- CECI 1903a = L. CECI, *Mommsenius locutus est!*, in *Il Popolo Romano* 31 (1903), n. 53, lunedì 23 febbraio 1903, 1–2.
- CECI 1903b = L. CECI, *Un giudizio del prof. Ceci*, in *Il Giornale d'Italia* 3 (1903), n. 304, lunedì 2 novembre 1903, [1].

- CECI 1903c = L. CECI, *L'opera di Mommsen*, in *Il Giornale d'Italia* 3 (1903), n. 305, martedì 3 novembre 1903, [2].
- CERASUOLO 2006 = S. CERASUOLO, *La polemica tra Theodor Mommsen e Domenico Comparetti sul proprietario della Villa dei Papiri di Ercolano*, in *Comparetti Convegno 2006*, 153–171.
- CERASUOLO 2013 = S. CERASUOLO, *Domenico Comparetti: un protagonista degli studi classici del primo cinquantennio dell'unità d'Italia*, in *Gli studi classici e l'unità d'Italia*. Atti della II Giornata Nazionale della Cultura Classica e del IV e V Congresso Nazionale dell'AICC, a cura di M. CAPASSO, Lecce 2013, 291–310.
- CERASUOLO 2014 = S. CERASUOLO, *Giuseppe Fiorelli e Domenico Comparetti: due figure emblematiche del rapporto tra antichistica italiana e tedesca nel secolo XIX*, in *Archeologia italiana e tedesca 2014*, 53–60.
- CERNECCA 2002 = A. CERNECCA, *Theodor Mommsen e Tomaso Luciani. Carteggio inedito (1867–1890)*, in *ACRSR* 32 (2002), 9–130.
- CERNECCA 2003 = A. CERNECCA, *Antonio Ive e Tomaso Luciani. Lettere inedite (1877–1883)*, in *ACRSR* 33 (2003), 517–570.
- CERNECCA 2004 = A. CERNECCA, *Una lettera di Theodor Mommsen a Tomaso Luciani*, in *Sileno. Rivista di Studi Classici e Cristiani* 30 (2004), 57–65.
- CERNECCA 2006 = A. CERNECCA, *Ettore Pais e Tomaso Luciani. Carteggio inedito (1883–1885)*, in *ACRSR* 36 (2006), 303–366.
- CERNECCA 2007a = A. CERNECCA, *Mommsen e la ricerca epigrafica in Istria*, in *Ricerca epigrafica 2007*, 86–117.
- CERNECCA 2007b = A. CERNECCA, *Interessi epigrafici fra Istria e Friuli*, in *La ricerca antiquaria nell'Italia nordorientale. Dalla Repubblica Veneta all'Unità*, a cura di M. BUORA - A. MARCONE, in *Antichità Altoadriatiche* 64 (2007), 317–366.
- CERNECCA 2007c = A. CERNECCA, *Mommsen in Istria: i viaggi epigrafici del 1857, 1862 e 1866*, in *ACRSR* 37 (2007), 181–198.
- CERNECCA 2008 = A. CERNECCA, *Tomaso Luciani e Otto Hirschfeld: ricerca epigrafica in Istria e Dalmazia nel 1888*, in *ACRSR* 38 (2008), 615–631.
- CERNECCA 2010 = A. CERNECCA, *Theodor Mommsen e Pietro Kandler*, in *ACRSR* 40 (2010), 805–830.
- CHANTRAINE 1986 = H. CHANTRAINE, *Die Leistung der Juden für Alte Geschichte im deutschen Sprachraum*, in *Juden in der deutschen Wissenschaft. Internationales Symposium, April 1985*, a cura di W. Grab, in *Jahrbuch des Instituts für Deutsche Geschichte*. Beiheft 10 (1986), 113–145.
- CHARMES 1886 = X. CHARMES, *Le Comité des travaux historiques et scientifiques (histoire et documents)*. Tome II, Paris 1886.
- CHATENOUD 2015 = P. CHATENOUD, *Le Livre Journal d'Ernest Michel (1866–1895). Extraits choisis*, in *Recherches régionales. Alpes-Maritimes et contrées limitrophes* 56 (2015), n. 208, 61–127.
- CHERSI 1950 = E. CHERSI, *Carlo De Franceschi*, in *Pagine Istriane*, 4 (1950), 182–189.
- CHIOVARO 2004 = *Ville venete: la Provincia di Belluno*, a cura di S. CHIOVARO, Venezia 2004.

- CHISPIMA 1886 = L. CHISPIMA, *Canti galluresi*, Roma 1886.
- COMPAN 1995 = M. COMPAN, *Épigraphie latine: Une facétie d'Edmond Blanc, à propos de l'inscription du Tournaiet*, in *Archéam* 2 (1995), 30–31.
- COMPARETTI 1875 = D. COMPARETTI, *Novelline popolari italiane*, Torino 1875.
- COMPARETTI 1891 = D. COMPARETTI, *Il Kalevala o la poesia tradizionale dei Finni*, Roma 1891.
- COMPARETTI 1896 = D. COMPARETTI, *Virgilio nel Medioevo*, Firenze 1896² (Livorno 1872¹).
- Comparetti Convegno 2006* = *Domenico Comparetti, 1835–1927*. Convegno internazionale di studi (Napoli-Santa Maria Capua Vetere 2002), a cura di S. CERASUOLO - M. L. CHIRICO - T. CIRILLO, Napoli 2006.
- Comparetti - de Petra 2005* = *Tra papirologia e archeologia ercolanesi. I carteggi Comparetti - de Petra*, a cura di S. CERASUOLO, Messina 2005.
- Concordia e la X Regio 1995* = *Concordia e la X Regio*. Giornata di studio in onore di Dario Bertolini. Atti del Convegno. Portogruaro 22–23 ottobre 1994. A cura di P. CROCE DA VILLA - A. MASTROCINQUE, Padova 1995.
- CONFORTI 1904 = L. CONFORTI, *I nuovi scavi di Pompei. Una visita del conte Nigra*, in *L'Illustrazione Italiana* 31 (1904), n. 5, 31 gennaio 1904, 92.
- CONT 2010 = *Biblioteca comunale di Trento. Collezione Segala (Archivio della famiglia dei conti d'Arco). Schedatura del fondo*, a cura di A. CONT, Trento 2010 (<https://bibcom.trento.it/content/download/35358/384065/file/Fondo%20Segala-Arco,%20Parte%20I.pdf>, ultimo accesso 03.08.21).
- COSTAMAGNA 2002 = H. COSTAMAGNA, *Joseph Bonifacy prêtre et chroniqueur niçois*, in *Recherches régionales* 43 (2002), 47–54.
- COZZI 1992 = E. COZZI, *Belluno*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, III, Roma 1992, 315–325.
- CRESCI MARRONE - PETTENÒ 2009–2010 = G. CRESCI MARRONE - E. PETTENÒ, *Supellex ex plumbo. Laminae Concordienses. Le laminette commerciali da Iulia Concordia*, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 168 (2009–2010), 43–110.
- CRESPI 1884a = V. CRESPI, *Le navicelle votive in bronzo del R. Museo di Antichità di Cagliari*, in *Bullettino archeologico sardo*, 1 (1884), 11–20.
- CRESPI 1884b = V. CRESPI, *Lettera all'Ing. L. Göuin intorno al ripostiglio di Albin*, in *Bullettino archeologico sardo* 1 (1884), Supplemento, 31–38.
- CROCE DA VILLA 1992 = P. CROCE DA VILLA, *Dario Bertolini archeologo*, in *Dario Bertolini. L'uomo - La scuola*, Portogruaro 1992, 5–29.
- CROKE 1991 = B. CROKE, *Mommsen in Oxford*, in *Liverpool Classical Monthly* 16 (1991), 4, 50–57.
- CRUCIATTI 2019 = G. CRUCIATTI, *La conservazione della memoria in Friuli. Da Jacopo Pirona a Vincenzo Joppi (1832–1880)*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840–1880)*. Volume 1, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - G. M. VARANINI - S. VITALI, Firenze 2019.
- CUGUSI 2005 = P. CUGUSI, *Carmi epigrafici novocomensi*, in *Epigraphica* 67 (2005), 159–183.

- CURCI - ZIANI 1993 = R. CURCI - G. ZIANI, *Bianco, rosa e verde. Scrittrici a Trieste fra '800 e '900*, Trieste 1993.
- DAELLI 1890 = L. DAELLI, *Il canonico Vincenzo Barelli (1807-1890). Cenni biografici*, Como 1890.
- DA PONTE 1885 = *Note dell'ispettore cav. Pietro da Ponte, intorno ad epigrafi ed altre antichità rinvenute in Brescia, e nei comuni di Padenghe, Bagnolo Mella, Mairano, Visano, Casalmoro, Iseo e Civate Alpino*, in *Not. Scavi* settembre 1885, 331-338.
- DE ANGELIS 1993 = F. DE ANGELIS, *Giuseppe Fiorelli: la "vecchia" antiquaria di fronte allo scavo*, in *Ricerche di Storia dell'Arte* 50 (1993), 6-16.
- DEBERNARDI 2014 = D. DEBERNARDI, *Ritratto bibliografico di Girolamo Vitelli*, in *Analecta papyrologica* 26 (2014), 441-90.
- DE CARO-GUZZO 1999 = *Giuseppe Fiorelli nel centenario della morte*. Atti del Convegno Napoli 19-20 marzo 1997, curati da S. DE CARO - P. G. GUZZO, Napoli 1999.
- DE FRANCESCHI 1879 = C. DE FRANCESCHI, *Istria. Note storiche*, Parenzo 1879.
- DE FRANCESCHI 1926 = C. DE FRANCESCHI, *Memorie autobiografiche*, Trieste 1926 (estratto da *AT*, 12 (1925-1926), 5-304).
- DE FRANCESCHI 1928 = *A Carlo De Franceschi dedicandogli Pisino pubblico busto bronzeo*, fascicolo speciale di *AMSI*, 40 (1928), 237-346.
- DE FRANCESCHI 1950 = CAM. DE FRANCESCHI, *Andrea Amoroso*, in *Pagine Istriane*, 4 (1950), 225-228.
- DEGRASSI 1958 = A. DEGRASSI, *Un'iscrizione greca di Corcira e M. Calpurnio Bibulo*, in *Archeologia Classica* 10 (1958), 87-93.
- DEGRASSI 1962 = A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962.
- DE GUBERNATIS 1879 = A. DE GUBERNATIS *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze 1879.
- DE GUBERNATIS 1891 = A. DE GUBERNATIS, *Dictionnaire International des Écrivains du jour*, Florence 1891.
- DELITALA 1999 = E. DELITALA, *Novelline popolari sarde dell'Ottocento. Edizione dei manoscritti del fondo Comparetti del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari*, Cagliari 1999.
- DELLANTONIO 1999 = S. DELLANTONIO, *Pietro Kandler archeologo*, in *AT* 59 (1999), 201-247.
- DELLA TORRE 1988-1989 = S. DELLA TORRE, *Serafino Balestra archeologo e restauratore*, in *Serafino Balestra nel centenario della morte. Atti della giornata di studi. Como 22 novembre 1986*, in *Periodico della Società storica comense* 53 (1988-1989), 17-35.
- DE LONGIS 2016 = E. DE LONGIS, *La prima traduzione italiana della Römische Geschichte di Theodor Mommsen*, in *Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari* 30 (2016), 125-144.
- DELPINO 2014 = F. DELPINO, *L'archeologia a Roma intorno al 1870: tra cosmopolitismo e contrapposti nazionalismi*, in *Archeologia italiana e tedesca* 2014, 11-21.
- DEMANDT 1995 = A. DEMANDT, *Theodor Mommsen, i Cesari e la decadenza di Roma*, Roma 1995.

- DE PETRA 2004 = G. DE PETRA, *Napoli e Giulio de Petra*, in *Archivio Storico per le Province Napoletane* 122 (2004), 505–596.
- DESSAU 2009 = *Hermann Dessau (1856–1931). Zum 150. Geburtstag des Berliner Althistorikers und Epigraphikers. Beiträge eines Kolloquiums und wissenschaftliche Korrespondenz des Jubilars*, a cura di M. G. SCHMIDT, Berlin-New York 2009.
- DI CAGNO 1991 = G. DI CAGNO, *Arte e Storia. Guido Carocci e la tutela del patrimonio artistico in Toscana*, Firenze 1991.
- DILIBERTO 2003 = O. DILIBERTO, *La biblioteca stregata. Tracce dei libri di Theodor Mommsen in Italia*, nuova edizione interamente rifatta ed ampliata, Roma 2003.
- DI MARTINO 1902 = M. DI MARTINO, *Adolfo Holm*, in *Archivio Storico Siciliano* 27 (1902), 134–155.
- DÖHN 1983 = H. DÖHN, *Ein Brand im Hause Mommsen*, in *Das Stichwort* 27 (1983), 54–55.
- D'ONOFRIO 2008 = *Adolfo Venturi e la Storia dell'arte oggi*. Atti del Convegno internazionale di studi (Roma, Università degli Studi "La Sapienza", 25–28 ottobre 2006), a cura di M. D'ONOFRIO, Modena 2008.
- DREXEL 1927 = F. DREXEL, *Oskar Bohn †*, in *Germania* 11 (1927), 1–2.
- DRÖSCHER 1992 = A. DRÖSCHER, *Die Auslandsstipendien der italienischen Regierung (1861–1894)*, in *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento* 18 (1992), 545–572.
- DURISSINI 1998 = D. DURISSINI, *Diario di un viaggiatore del 1600 in Istria e Carniola*, Monfalcone 1998.
- Editori italiani* 2004 = *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, a cura di A. GIGLI MARCHETTI - M. INFELISE - L. MASCILLI MIGLIORINI - M. I. PALAZZOLO - G. TURI, Milano 2004.
- EIGEN 2012 = E. EIGEN, *Not Necessarily Written in Stone: On the Alpine Epigraphic Misadventures of Edm. Blanc, Th. Mommsen, and the Inscription of Cn. Domitius Ahenobarbus*, in *Future Anterior* 9 (2012), 33–51.
- ERDMANN 1984 = K. D. ERDMANN, *Il contributo della storiografia italiana ai Congressi Internazionali di Scienze storiche nella prima età del XX secolo*, in *Federico Chabod e la "Nuova storiografia" italiana dal primo al secondo dopoguerra 1919–1950*, a cura di B. VIGEZZI, Milano 1984, 535–550 (551–556: *Discussione*).
- ERDMANN 1987 = K. D. ERDMANN, *Die Ökumene der Historiker. Geschichte der internationalen Historikerkongresse und des Comité International des Sciences Historiques*, Göttingen 1987 (ed. inglese aggiornata postuma: ERDMANN 2005).
- ERDMANN 2005 = K. D. ERDMANN, *Toward a Global Community of Historians: The International Historical Congresses and the International Committee of Historical Sciences 1898–2000*, New York 2005.
- FAORO 2004 = D. FAORO, *Francesco Pellegrini – Tomaso Luciani: carteggio inedito 1879–1888*, in *Francesco Pellegrini. Storico, educatore, sacerdote*

- (1826–1903). *Atti del convegno, 27 novembre 2003*, a cura di P. PELLEGRINI, Belluno 2004, 117–145.
- FAORO 2007a = D. FAORO, *Antiquari ed eruditi nell'Ottocento bellunese*, in *Ricerca epigrafica* 2007, 249–257.
- FAORO 2007b = D. FAORO, *Carteggio Francesco Pellegrini – Theodor Mommsen*, in *Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore* 78 (2007), 49–54.
- FAVARETTO 2002 = I. FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 2002.
- FEDELE - CESSI 1922 = P. FEDELE - R. CESSI, *Giovanni Monticolo*, in *Scritti storici in memoria di Giovanni Monticolo*, Padova 1922, V–VII.
- FERRARI ZUMBINI 1983 = R. FERRARI ZUMBINI, *L'“incidente” Nasi. Cronaca di una vicenda dell'Italia politica d'altri tempi (1903–1908)*, Padova 1983.
- FERRERO 1885–1886 = E. FERRERO, *Iscrizioni classiarie di Cagliari*, in *Atti Accademia delle scienze di Torino* 21 (1885–1886), 959–964.
- FIOCCO 1955 = G. FIOCCO, *Ultime voci della via Altinate*, in *Anthemon. Scritti di Archeologia ed antichità classiche in onore di Carlo Anti*, Firenze 1955, 366–376.
- FOGOLARI 1924 = G. FOGOLARI, *I creatori del Museo Nazionale Atestino*, in *Ai creatori del Museo Nazionale Atestino*, Este 1924, 16–20.
- FOGOLARI 1957 = G. FOGOLARI, *Il Museo nazionale atestino in Este*, Roma 1957.
- FOIS 2000 = G. FOIS, *Storia dell'Università di Sassari 1859–1943*, Roma 2000.
- FOIS 2002 = G. FOIS, *Flaminio Mancaleoni professore e rettore dell'Università di Sassari*, in *Annali di storia delle università italiane* 6 (2002), 121–130.
- FONTAN 1994 = É. FONTAN, *Adrien de Longpérier et la création du Musée assyrien du Louvre*, in *De Khorsabad à Paris. La découverte des Assyriens*, a cura di É. FONTAN - N. CHEVALIER, Paris 1994, 226–239.
- FONTAN 2002 = É. FONTAN, *Adrien Prévost de Longpérier*, in *Art phénicien. La Sculpture de tradition phénicienne*, a cura di É. GUBEL, Paris 2002, 15–16.
- FOSSATI 1888 = F. FOSSATI, *Can. Cav. Don Serafino Balestra*, in *Periodico della Società storica per la provincia e antica diocesi di Como* 6 (1888), 249–256.
- FOSSATI 1889 = F. FOSSATI, *Il Cav. Can. Vincenzo Barelli*, in *Periodico della Società storica per la provincia e antica diocesi di Como* 7 (1889), 330–334.
- FRAGALE 2020 = L. I. FRAGALE, *La massoneria nel senato fascista: dati statistici*, in *Qualestoria* 48 (2020), 2, 159–177.
- FRANCOL 1888 = G. B. FRANCOL, *L'Istria riconosciuta. Manoscritto autografo del Civico archivio diplomatico di Trieste. Pubblicato per cura di DON P. DR. TOMASIN*, Trieste 1888.
- FRANKFURTER 1903 = S. FRANKFURTER, *Professor Otto Hirschfeld*, in *Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien* 54 (1903), 477–479.
- FRASCA 1997 = M. FRASCA, *È anonima la città siculo-greca di Monte San Mauro di Caltagirone?*, in *La Parola del passato* 52 (1997), 407–419.
- FRATI 1933 = C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, Firenze 1933.
- FREEMAN 2014 = P. W. M. FREEMAN, *Mommsen, Hübner, Haverfield, Watkin and Corpus Inscriptionum Latinarum vol. VII*, in *Journal of the History of Collections* 26 (2014), 423–437.

- FUMAGALLI 1989 = G. FUMAGALLI, *Chi l'ha detto?*, Milano 1989 (ed. originale 1934).
- GABRIELE 2001 = M. GABRIELE, *Guglielmo Acton*, Roma 2001.
- GAROVAGLIO 1890 = A. GAROVAGLIO, *4 maggio 1890. Sulla bara del Can. Cav. Vincenzo Barelli*, in *Rivista Archeologica della Provincia di Como* 33 (1890), 4–12.
- GARRONI 1915 = A. GARRONI, *Resoconto di viaggi fatti per i complementi ai volumi del Corpus inscriptionum latinarum relativi all'Italia*, in *Rend. Accad. Lincei* 24 (1915), 138–144 (= Garroni 1918, 1–7).
- GARRONI 1918 = A. GARRONI, *Studi di antichità*, Roma 1918.
- GATTULLO 2019 = M. GATTULLO, *Storie cittadine, Deputazione di storia patria e archivi. Qualche riflessione sul Piemonte (1840–1880)*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840–1880)*. Volume 1, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - G. M. VARANINI - S. VITALI, Firenze 2019, 259–281.
- GAVINI 2008 = A. GAVINI, *I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine*, in *Epigrafia romana in Sardegna*. Atti del I Convegno di studio (Sant'Antioco, 14–15 luglio 2007), a cura di F. CENERINI - P. RUGGERI, Roma 2008, 209–217.
- GENOVESE 1992 = R. A. GENOVESE, *Giuseppe Fiorelli e la tutela dei beni culturali dopo l'Unità d'Italia*, Napoli 1992.
- GENTILE 2004 = *Giovanni Gentile e il Senato. Carteggio (1895–1944)*, a cura di E. CAMPOCHIARO - L. PASQUINI - A. MILLOZZI, Soveria Mannelli 2004.
- GENTILE - CAMPOCHIARO 2003 = *Repertorio biografico dei Senatori dell'Italia fascista*, a cura di E. GENTILE - E. CAMPOCHIARO, Roma 2003.
- GHIRARDINI 1911 = G. GHIRARDINI, [*Necrologio*], in *Ausonia* 6 (1911), 123–126 (della sezione *Varietà*).
- GIORCELLI BERSANI 2012 = S. GIORCELLI BERSANI, *Torino «la capitale d'Italie pour les études sérieuses»*. *Corrispondenza Theodor Mommsen - Carlo Promis*, in *Rivista Storica Italiana* 124 (2012), 960–990.
- GIORCELLI BERSANI 2014a = S. GIORCELLI BERSANI, *Torino «capitale degli studi seri»*. *Carteggio Theodor Mommsen - Carlo Promis*, Torino 2014.
- GIORCELLI BERSANI 2014b = S. GIORCELLI BERSANI, *L'«egregium commentarium» di Catavignus*, in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di M. CHIABÀ, Trieste 2014, 189–204.
- GIORCELLI BERSANI 2015a = S. GIORCELLI BERSANI, *Theodor Mommsen a Susa: pagine inedite da un archivio privato*, in *L'arco di Susa e i monumenti della propaganda imperiale in età augustea*, Atti del Convegno (Susa, 12 aprile 2014), in *Segusium* 53/3 (2015), 53–74.
- GIORCELLI BERSANI 2015b = S. GIORCELLI BERSANI, *Torino «la città dei grandi ingegni»*, in *Cacciatori di pietre* 2015, 19–25.
- GIORCELLI BERSANI - CARLÀ UHINK 2018 = S. GIORCELLI BERSANI - F. CARLÀ UHINK, *Monsieur le Professeur... Correspondances italiennes 1853–1888. Theodor Mommsen, Carlo, Domenico, Vincenzo Promis*, Paris 2018.
- GIORDANO 2013 = F. GIORDANO, *Lo studio dell'antichità. Giorgio Pasquali e i filologi classici*, Roma 2013.

- GIOVANNINI 2004 = A. GIOVANNINI, *Le istituzioni museali pubbliche di Aquileia: spunti per uno studio delle fasi storiche. I. Dal Museo Eugenio all'I.R. Museo dello Stato e agli allestimenti di Enrico Maionica*, in *Aquileia Nostra* 75 (2004), 457–518.
- GLISSENTI 1904 = F. GLISSENTI, *Adunanza del 24 aprile [Teodoro Mommsen e Brescia]*, in *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1904*, 72–82.
- GLISSENTI 1918 = [F. GLISSENTI], *da Ponte nob. dott. comm. Pietro*, in *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, 1918, 181–194.
- GRAN-AYMERICH 2007 = E. GRAN-AYMERICH, *Les Chercheurs de passé 1798–1945. Aux sources de l'archéologie*, Paris 2007.
- GRAN-AYMERICH 2008 = E. GRAN-AYMERICH, *Theodor Mommsen (1817–1903) et ses correspondants français: la «fabrique» internationale de la science*, in *Journal des savants*, 1 (2008), 177–229.
- GREGORUTTI 1877 = C. GREGORUTTI, *Le antiche lapidi di Aquileja. Iscrizioni inedite*, Trieste 1877 [ma 1876].
- GREGORUTTI 1884 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in *AT* 10 (1884), 366–415.
- GREGORUTTI 1885 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in *AT* 11 (1885), 259–296.
- GREGORUTTI 1886 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in *AT* 12 (1886), 159–207.
- GUARISCO 2014 = G. GUARISCO, *Romanico. Uno stile per il restauro. L'attività di tutela a Como (1860–1915)*, Firenze 2014².
- GUMMEL 1938 = H. GUMMEL, *Forschungsgeschichte in Deutschland*, Berlin 1938.
- GUZZO 2003 = P. G. GUZZO, *Un'antica polemica nella ricerca protostorica sulla valle del Sarno*, in *Prima di Pompei. Un insediamento protostorico nel golfo di Napoli*, in *La parola del passato* 58 (2003) 139–155.
- HAEBERLIN 1910 = E. J. HAEBERLIN, *Aes Grave, Das Schwergeld Roms und Mittelitaliens einschließlich der ihm vorausgehenden Rohbronzewährung*, Halle 1910.
- HAYERFIELD 1889 = F. HAYERFIELD, *Roman inscriptions from Sardinia*, in *Classical Review* 3 (1889), 228–234 (il saggio continua in *Classical Review* 4 (1890), 65–67).
- HELBIG 1882 = W. HELBIG, *La necropoli di Este. Lettera di W. Helbig al sig. prof. Prosdocimi*, in *BullInst* (1882), 74–87.
- HELBIG 1891 = W. HELBIG, *Führer durch die Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, Leipzig 1891¹, Tübingen 1963–1972⁴.
- HELBIG 1901 = *Le rivelazioni di Fausto Benedetti sopra il Museo di Villa Giulia e la stampa estera*, a cura di W. HELBIG, Roma 1901.
- HESBERG 2014 = H. VON HESBERG, *Il progetto di scavo di Wilhelm Henzen nel santuario degli Arvali e a Monte Cavo (1872)*, in *Archeologia italiana e tedesca* 2014, 233–247.
- HIRSCHFELD 1878 = O. HIRSCHFELD, *Epigraphischer Bericht aus Oesterreich*, in *Archaeologisch-epigraphische Mittheilungen* 2 (1878), 82–104.

- Historikerverband* 2018 = M. BERG - O. BLASCHKE - M. SABROW - J. THIEL - K. THIJSS, *Die versammelte Zunft. Historikerverband und Historikertage in Deutschland 1893–2000*, Göttingen 2018.
- Hübner - Fernández-Guerra 2011 = J. MIRANDA VALDÉS - H. GIMENO PASCUAL - E. SÁNCHEZ MEDINA, *Emil Hübner, Aureliano Fernández-Guerra y la Epigrafía de Hispania. Correspondencia 1860–1894*, Madrid 2011.
- IASIELLO 2017 = I. IASIELLO, *Napoli da capitale a periferia. Archeologia e mercato antiquario in Campania nella seconda metà dell'Ottocento*, Napoli 2017.
- IHM 1899 = M. IHM, *Additamenta ad corporis vol. IX et X*, in *Eph. Epigr.* 8 (1899), 1–221 (fascicolo 1: “Prodiit d. 23 Aprilis a. 1891”).
- IMBERT 1963 = L. IMBERT, *L'Abbé Joseph Bonifacy Chroniqueur Niçois (1771–1842)*, in *Nice Historique* 66 (1963), 1–18, 33–49, 78–86.
- JESTIN 2016 = M. JESTIN, *Itinéraire d'un enfant du XIX^e siècle: Charles Tissot (1828–1884), diplomate et archéologue*, in *Relations internationales* 166 (2016), 25–36.
- JOPPI 2004 = *Vincenzo Joppi (1824–1900)*. Atti del convegno di studi, a cura di F. TAMBURLINI - R. VECCHIET, Udine 2004.
- KANDLER 2008 = *L'Istria e Pietro Kandler: storico, archeologo, erudito*, a cura di R. CIGUI - K. KNEZ, Pirano 2008.
- KOLBE 1894 = *Wilhelm Henzen und das Institut auf dem Kapitol. Eine Auswahl seiner Briefe an Eduard Gerhard*, a cura di H.-G. KOLBE, Mainz 1984.
- KOPF 2004 = P. KOPF, *Die Mommsens. Von 1848 bis heute — die Geschichte einer Familie ist die Geschichte der Deutschen*, Leipzig 2004.
- KORHONEN 2004 = K. KORHONEN, *Le iscrizioni del Museo Civico di Catania. Storia delle collezioni — Cultura epigrafica — Edizione*, Helsinki 2004.
- KORNEMANN 1924 = E. KORNEMANN, *Otto Hirschfeld*, in *Biographisches Jahrbuch für Altertumskunde* 44 (1924), 104–116 [= *Jahresbericht über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft* 50 (1924)].
- KRIERER 2015 = K. R. KRIERER, *Die „Archaeologisch-Epigraphischen Mitteilungen aus Oesterreich“ (1877–1897)*, in *Wissenschaftliche Forschung in Österreich 1800–1900. Spezialisierung, Organisation, Praxis*, a cura di C. OTTNER - G. HOLZER - P. SVATEK, Göttingen 2015, 239–258 [Schriften des Archivs der Universität Wien, Bd. 21].
- KRIERER 2018 = K. R. KRIERER, *Alexander Conze an Otto Hirschfeld. Die Wiener Briefe (1872–1877)*, in *Antike Welten* 2018, 77–96.
- KUBITSCHKEK 1922 = W. KUBITSCHKEK, *Otto Hirschfeld*, in *Almanach der Akademie der Wissenschaften in Wien* 72 (1922), 292–298.
- KUHLMANN - SCHNEIDER 2012 = P. KUHLMANN - H. SCHNEIDER (Hrsg.), *Der Neue Pauly. Supplemente Band 6. Geschichte der Altertumswissenschaften. Biographisches Lexikon*, Stuttgart-Weimar 2012.
- KURZ 1996 = O. KURZ, *Falsi e falsari*, Vicenza 1996².
- LA MONACA 2007 = V. LA MONACA, *Wilhelm Henzen, Eugen Bormann, Giovan Battista Carlo Giuliani e il Corpus Inscriptionum Latinarum: lettere inedite*, in *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento* 33 (2007), 421–447.

- LEADER-NEWBY 2014 = R. LEADER-NEWBY, *Heroes, Lions, and Vandals: Four Late Roman Missoria*, in *The Berthouville Silver Treasure and Roman Luxury*, a cura di K. LAPATIN, Los Angeles 2014, 89–105.
- LEDERER 1941 = P. LEDERER, *Geheimrat Prof. Dr. Behrendt Pick 1861–1940*, in *Schweizerische Numismatische Rundschau* 28 (1941), 87–89.
- LEHNUS 1998 = L. LEHNUS, *Mommsen a Cambridge*, in *Eikasmós* 9 (1998), 365–370 (ora in L. LEHNUS, *Incontri con la filologia del passato*, Bari 2012, 311–322).
- LEONARDI 1963 = P. LEONARDI, *Il contributo dei Veneti alla conoscenza della preistoria e protostoria delle Venezie*, in *Studi etruschi* 31 (1963), 332–350.
- Lettere di Theodor Mommsen 2017 = *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, a cura di M. BUONOCORE, Città del Vaticano 2017.
- LILLIU 1973–1974 = G. LILLIU, *Un giallo del secolo XIX in Sardegna. Gli idoli sardo-fenici*, in *Studi Sardi* 23 (1973–74), 313–363.
- LILLIU 1989 = G. LILLIU, *Origine e storia del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, in *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. SANTONI, Sassari 1989, 11–30.
- LOCCHI 1934 = O. T. LOCCHI, *La provincia di Pesaro ed Urbino*, Roma 1934.
- LODDO CANEPA 1939 = F. LOD[DO] CAN[EPA], *Ettore Pais*, in *Archivio Storico Sardo* 21 (1939), 227–261 (in estratto: F. LODDO CANEPA, *Ettore Pais*, Cagliari 1939).
- LODDO-CANEPA 1951 = F. LODDO-CANEPA, *Un collaboratore di Teodoro Mommsen: Filippo Nissardi*, in *Epigraphica*, 13 (1951), 33–49.
- LONATI 1933 = G. LONATI, *Maderno. La pieve e il comune*, in *Memorie dell'Ateneo di Salò* 4–5 (1933–1934), 7–299 (anche in estratto: G. Lonati, *Maderno. La pieve e il comune*, Toscolano 1933).
- LONGPERIER 1877 = A. DE LONGPERIER, *Le Missorium de Geilamir, Roi des Vandales*, in *Journal des Savants* Décembre 1877, 750–755.
- LONGPERIER 1879 = A. DE LONGPERIER, *Le Missorium de Geilamir, Roi des Vandales et les monuments analogues*, in *Gazette archéologique* 5 (1879), 53–59 (poi in Longpérier 1884, 255–263).
- LONGPERIER 1884 = A. DE LONGPERIER, *Oeuvres, Tome sixième*, Paris 1884.
- LUCIANI 1876–1877 = T. LUCIANI, *Lettera di Tomaso Luciani a Teodoro Mommsen intorno all'opera: Le Antiche Lapidi di Aquileja pubblicate da Carlo Dr. Gregorutti*, in *AT*, 4 (1876–1877), 404–408 (datata per refuso da Venezia 1–11–1876, ma del 16–11–1876; ripubblicata da *Gazzetta di Venezia*, n. 305, 17 novembre 1876; e riproposta in *Il nuovo Tergesteo*, a. XI, n. 217, Trieste, 21 novembre 1876; e in *Giornale di Udine*, a. XI, n. 260, giovedì 23 novembre 1876; riferita da una nota redazionale in *La Provincia dell'Istria*, a. X, n. 23, Capodistria, 1 Dicembre 1876, p. 1950).
- LUMBROSO 1903 = G. LUMBROSO, *Teodoro Mommsen, ricordi*, Roma 1903 (ora in LUMBROSO 1973, 12–16).
- LUMBROSO 1921 = G. LUMBROSO, *Lettere inedite o disperse di Teodoro Mommsen*, in *Rivista di Roma* 25 (1921), n. 1–6 (1 gennaio–15 marzo), 1–26; n. 8 (15 aprile), 208–213; n. 10 (15 maggio), 266–273; n. 12–13 (1° luglio),

- 358–367; n. 15–16–17 (1–15 agosto-1 settembre), 431–440; n. 19 (1° ottobre), 555–564.
- LUMBROSO 1925 = *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso (1844–1925)*, a cura di A. LUMBROSO, Milano 1925.
- LUMBROSO 1973 = *Lettere di Giacomo Lumbroso a Mommsen, Pitrè, Breccia (1869–1925)*, a cura di M. MARONI LUMBROSO, Firenze 1973.
- MAGAGNATO 1977 = L. MAGAGNATO, *La piena del 1882, la regolazione dell'Adige in città e le sue implicazioni urbanistiche*, in *Una città e il suo fiume. Verona e l'Adige*, a cura di G. BORELLI, Verona, 1977, 801–866 (= L. MAGAGNATO, *Arte e civiltà a Verona*, a cura di S. MARINELLI, P. MARINI, Verona 1991, 491–526).
- MAIONICA 1890 = E. MAIONICA, *Le antiche epigrafi aquileiesi. Osservazioni sull'opera: „Corporis inscriptionum latinarum supplementa italica“*, in *AT* 15 (1890), 281–296 (nel fascicolo I di gennaio-giugno 1889).
- MALITZ 1983 = J. MALITZ, *Nachlese zum Briefwechsel Mommsen-Wilamowitz*, in *Quaderni di Storia* 17 (1983), 123–150.
- MANDATORI 2017 = G. MANDATORI, «*But the calamity was complete and total*». *Mommsen, Giordane e i dotti inglesi*, in *Quaderni di storia* 86 (2017), 177–202.
- MANUEL DI SAN GIOVANNI 1868 = G. MANUEL DI SAN GIOVANNI, *Memorie storiche di Dronero e della valle di Maira*, Torino 1868, 3 voll. (ristampa anastatica: Savigliano 1972).
- MANUEL DI SAN GIOVANNI 1878 = G. MANUEL DI SAN GIOVANNI, *Antichità della Valle di Maira*, in *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino* 2 (1878), 329–339.
- MARCONE 2002 = A. MARCONE, *Pais e la Germania*, in *Polverini* 2002, 23–37.
- MARCONE 2005 = A. MARCONE, *Un collaboratore istriano di Mommsen: Tomaso Luciani*, in *Athenaeum*, 93/1 (2005), 319–322.
- MARROCU 2009 = L. MARROCU, *Theodor Mommsen nell'isola dei falsari. Storici e critica storica in Sardegna tra Ottocento e Novecento*, Cagliari 2009.
- MASIELLO 1995 = T. MASIELLO, *Mommsen e il diritto penale*, Bari 1995.
- MASTINO 1984 = A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis: i legami con Ostia*. in A. BONINU - M. LE GLAY - A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, 37–104.
- MASTINO 1999 = A. MASTINO, *Saggio introduttivo; Nota bibliografica*, in *PAIS* 1999, I, 7–60; 65–67.
- MASTINO 2000 = A. MASTINO, *Il “Bullettino Archeologico Sardo” e le “Scoperte”: Giovanni Spano ed Ettore Pais*, in *SPANO - PAIS* 2000, 13–40.
- MASTINO 2002 = A. MASTINO, *Ettore Pais e la Sardegna romana*, in *Polverini* 2002, 245–300.
- MASTINO 2004 = A. MASTINO (con la collaborazione di R. MARA e di E. PITTAU), *Il viaggio di Theodor Mommsen e dei suoi collaboratori in Sardegna per il Corpus Inscriptionum Latinarum*, in *Theodor Mommsen e l'Italia* 2004, 226–344 (= in *Diritto@Storia* 3 (2004): <https://www.dirittoestoria.it/3/TradizioneRomana/Mastino-Viaggio-di-Mommsen-in-Sardegna.htm>).

- MASTINO 2007 = A. MASTINO, *Il Museo archeologico dell'Università di Sassari nell'Ottocento: la visita di Theodor Mommsen e la direzione di Ettore Pais*, in *Annali di storia delle università italiane* 11 (2007), 381–413.
- MASTINO 2010 = A. MASTINO, *Il Gabinetto archeologico e il Museo dell'Università nell'Ottocento*, in MATTONE 2010, vol. 2, 188–205.
- MASTINO - RUGGERI 1994 = A. MASTINO - P. RUGGERI, *Ettore Pais senatore del Regno d'Italia (1922–39)*, in *Studi in onore di Massimo Pittau*, Sassari 1994, 119–164.
- MATTONE 2010 = *Storia dell'Università di Sassari*, a cura di A. MATTONE, 2 volumi, Nuoro 2010.
- MAURINA - SORGE 2010 = *Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo*, a cura di B. MAURINA - E. SORGE, Rovereto 2010.
- MICCOLIS 1988 = S. MICCOLIS, *Lettere inedite di Antonio Labriola a Carlo Fiorilli*, in *Antonio Labriola nella cultura europea dell'Ottocento*, Manduria-Bari-Roma 1988, 367–390.
- MILANESE 2010 = G. MILANESE, *I "lacci e gli sbadigli": Pascoli, Martini, Giolitti, e l'insegnamento di latino e greco nell'Ottocento italiano*, in *Aevum*, 84 (2010), 889–904.
- MOMMSEN 1854–1856 = T. MOMMSEN, *Römische Geschichte*, I–III, Leipzig 1854–1856 (e successive edizioni).
- MOMMSEN 1858 = T. MOMMSEN, *Die römische Chronologie bis auf Caesar*, Berlin 1858, 1859².
- MOMMSEN 1860 = T. MOMMSEN, *Geschichte des römischen Münzwesens*, Berlin 1860.
- MOMMSEN 1870 = T. MOMMSEN, *Agli Italiani*, Firenze 1870 (e anche Berlino 1870).
- MOMMSEN 1877 = T. MOMMSEN, *Le antiche lapidi di Aquileja, pubblicate per Carlo D.r Gregorutti, iscrizioni inedite*, in *BullInst* 8–9 (1877), 189–192 (riprodotto in *L'Indipendente*, a. II, nn. 243 e 244, Trieste, domenica 3 e lunedì 4 febbraio 1878; in *Gazzetta di Venezia*, 5 luglio 1878; e in *Giudizii di Mommsen sulle Antichità di Aquileia*, in *La Provincia dell'Istria*, a. XII, n. 18, 16 Settembre 1878, 140–141; n. 19, 1 Ottobre 1878, 148; n. 22, 16 Novembre 1878, 171–172).
- MOMMSEN 1883a = T. MOMMSEN, [Sur l'inscription tracée au pinceau sur la gourde en terre cuite conservée au musée Carnavalet], in *Bulletin Épigraphique de la Gaule* 3 (1883), 3, 133–134.
- MOMMSEN 1883b = T. MOMMSEN, *Le Monument d'Ahenobarbus*, in *Revue Épigraphique du Midi de la France* 1 (1878–1883), 379–83.
- MOMMSEN 1883c = T. MOMMSEN, *Vandalische Beutestücke in Italien*, in *Neues Archiv der Gesellschaft für Ältere Deutsche Geschichtskunde* 8 (1883), 353 (= GS, 4, 565–566).
- MOMMSEN 1884a = T. MOMMSEN, *Observationes epigraphicae. XXXVIII. Militum provincialium patriae*, in *Eph. epigr.* 5 (1884), 159–249 (il fascicolo "Prodiit d. 12 ianuarii 1884"); (= GS 8/1, 466–473).
- MOMMSEN 1884b = T. MOMMSEN, *Auctarium additamentorum ad corporis vol. III*, in *Eph. Epigr.* 5 (1884), 569–624.

- MOMMSEN 1885 = T. MOMMSEN, *Römische Geschichte. Fünfter Band. Die Provinzen von Caesar bis Diocletian*, Berlin 1885.
- MOMMSEN 1887–1888 = T. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*, Leipzig 1887–1888³ (3 volumi: 1: *Die magistratur*, 1871¹, 1876², 1887³; 2. 1–2: *Die einzelnen Magistraturen*, 1874–1875¹, 1877², 1887³; 3. 1–2: *Bürgerschaft und Senat*, 1887–1888).
- MOMMSEN 1893 = T. MOMMSEN, *Abriss des römischen Staatsrechts*, Leipzig 1893.
- MOMMSEN 1898 = *Liber Pontificalis. Pars Prior*, edidit T. MOMMSEN, Berolini 1898 (= *MGH, Gestorum pontificum Romanorum*, 1).
- MOMMSEN 1899 = T. MOMMSEN, *Römische Strafrecht*, Leipzig 1899.
- MOMMSEN 1903 = T. MOMMSEN, *Iumentum*, in *Hermes* 38 (1903), 151–153.
- MOMMSEN 1903–1905 = T. MOMMSEN, *Storia di Roma antica. Nuova traduzione italiana condotta sull'ultima edizione tedesca da Luigi di San Giusto. Illustrata nei luoghi, nelle persone e nei monumenti. A cura di Ettore Pais*, Torino 1903–1905, 3 voll.; poi Torino 1925 [Le Monumentali Storie di Roma, I–V].
- MOMMSEN 1907 = T. MOMMSEN, *Le droit pénal romain*, Paris 1907.
- MOMMSEN 1992 = T. MOMMSEN, *Römische Kaisergeschichte. Nach den Vorlesungs-Mitschriften von Sebastian und Paul Hensel 1882/86*. Herausgegeben von BARBARA und ALEXANDER DEMANDT, München 1992.
- MOMMSEN - WILAMOWITZ 1935 = MOMMSEN und WILAMOWITZ, *Briefwechsel. 1872–1903*, a cura di F. u. D. HILLER VON GAERTRINGEN, Berlin 1935.
- MOMMSEN *Mein Vater* = A. MOMMSEN, *Mein Vater. Erinnerungen an Theodor Mommsen*, München 1992.
- MOMMSEN - WILAMOWITZ 2003 = «*Aus dem Freund ein Sohn*». *Theodor Mommsen und Ulrich von Wilamowitz-Moellendorf. Briefwechsel 1872–1903*, a cura di W. M. CALDER III - R. KIRSTEIN, Hildesheim 2003.
- MORABITO 2010 = S. MORABITO, *Inscriptions latines des Alpes Maritimes*, Nice-Montpellier 2010.
- MORELLI 2007 = P. MORELLI, *Contro la “pedanteria grammaticale”. La relazione di Giovanni Pascoli sull'insegnamento del latino nei ginnasi-licei al Ministro della Pubblica Istruzione Ferdinando Martini (1893)*, in *History of Education & Children's Literature* 2 (2007), 315–368.
- MORO 1956 = P. M. MORO, *Iulium Carnicum (Zuglio)*, Roma 1956.
- MOTTE 1991 = O. MOTTE, *Lettres d'archéologues, d'épigraphistes et d'historiens français du dix-neuvième siècle dans les archives de l'Institut archéologique allemand à Rome*, in *Francia* 18 (1991), 3, 135–145.
- MOWAT 1883 = R. MOWAT, *Remarques sur les inscriptions antiques de Paris (Supplément)*, in *Bulletin Épigraphique de la Gaule* 3 (1883), 3, 130–136.
- MULTANOVI 1901 = J. MULTANOVI, *Wissenschaftlicher Chauvinismus in Italien*, in *Preußische Jahrbücher* 103 (1901), 1, 91–96, tradotto in italiano e pubblicato in Helbig 1901, 60–65.
- MUREDDU - SALVI - STEFANI 1988 = D. MUREDDU - D. SALVI - G. STEFANI, *Sancti innumerabiles. Scavi nella Cagliari del Seicento: testimonianze e verifiche*, Oristano 1988.

- MUSACCHIO 1994 = *L'archivio della Direzione generale delle antichità e belle arti (1860–1890). Inventario*, a cura di M. MUSACCHIO, Roma 1994.
- MUSCOLINO 2013 = F. MUSCOLINO, *Michele Amari e Theodor Mommsen*, in *Athenaeum* 101/2 (2013), 683–692.
- NENCI 1981 = G. NENCI, *J. Beloch, G. Oberziner, E. Ciaceri e C. Vitelli in alcune lettere di Ettore Pais ad Alessandro D'Ancona*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia* 11 (1981), 1083–1095.
- NENCI 1982 = G. NENCI, *Gli anni berlinesi di Ettore Pais nella corrispondenza con Girolamo Vitelli*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia* 12 (1982), 589–602.
- NERVI 2019 = *Mons. Giusto Fontanini (S. Daniele 1666 - Roma 1736)*. Atti della Giornata di Studi. San Daniele del Friuli, 14 ottobre 2017, a cura di E. NERVI, Udine 2019 (Quaderni Guarneriani, 10).
- NIKAS 1976 = C. NIKAS, *Quattro epistole inedite di Emile Legrand a Costantino Triantafyllis*, in *Sicilorum Gymnasium* 29 (1976), 331–350;
- NIKAS 1980 = C. NIKAS, *Un inedito di Carducci (Una lettera a Costantino Triantafyllis)*, in *Giornale Storico della Letteratura Italiana* 157 (1980), 425–430.
- NISSARDI 1884 = F. NISSARDI, *Intorno ai due ripostigli di Albinus e di Foraxius Nioi: Lettera al Direttore del Bullettino Archeologico Sardo*, in *Bullettino archeologico sardo* 1 (1884), Supplemento, 3–29.
- NIZZO 2011a = V. NIZZO, *La Collezione Stevens: tormentata storia di un acquisto*, in *Cuma. Studi sulla necropoli. Scavi Stevens 1878–1896*, a cura di N. V. MELE - C. RESCIGNO, Roma 2011, 315–376.
- NIZZO 2011b = V. NIZZO, *Documenti inediti per la storia del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli tra la fine dell'800 e il primo '900*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 56 (2010), 157–291.
- ORSI 1881 = P. ORSI, *Viaggio archeologico nelle vallate occidentali del Trentino*, in *Archäologisch-epigraphische Mitteilungen aus Österreich* 5 (1881), 111–119.
- ORSI 1881–1882 = P. ORSI, *Le antichità preromane, romane e cristiane di Vezzano*, in *Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino* 1 (1881–1882), 107–115.
- PAGNOTTA 2016a = F. PAGNOTTA, *Dal carteggio Vitelli-Villari: due conservatori illuminati*, in *Quaderni di Storia* 83 (2016), 261–334.
- PAGNOTTA 2016b = F. PAGNOTTA, *Lo scolopio e il venerato maestro: il carteggio Pistelli-Vitelli*, in *Analecta papyrologica* 28 (2016), 391–444.
- PAGNOTTA - PINTAUDI 2015 = F. PAGNOTTA - R. PINTAUDI, *Giuseppe Fraccaroli e Girolamo Vitelli: l'Olimpo in tumulto*, in *Analecta papyrologica* 27 (2015), 231–271.
- PAIS 1878a = E. PAIS, *Descrizione dei Codici fiorentini della Naturalis Historia di Plinio, e Collazione dei capitoli 11–13 del libro XIII, relativi al papiro*, in PAOLI 1878, 69–77 (Appendice A).
- PAIS 1878b = E. PAIS, *Due questioni relative alla geografia antica della Sardegna*, in *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica* 6 (1878), 474–498.

- PAIS 1879–1880 = E. PAIS, *Il σαρδάνιος γέλως*, in *Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie di scienze morali* 5 (1879/80), 54–73.
- PAIS 1880–1881 = E. PAIS, *La Sardegna prima del dominio romano. Studi storici ed archeologici*, *Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie di scienze morali* 7 (1880–1881), 259–378; anche in estratto: Roma 1881 [trad. tedesca di H. VON RICKENBACH, *Die Insel Sardinien vor der Herrschaft der Römer. Historisch-archäologische Studien*, Brünn 1882].
- PAIS 1883 = E. PAIS, *Iscrizioni sospette delle Alpi marittime*, in *Bull. dell'Instituto* (1883), 218–224.
- PAIS 1884a = E. PAIS, *Due nuove colonne milliarie della Sardegna*, in *Bullettino archeologico sardo* 1 (1884), 13–27.
- PAIS 1884b = E. PAIS, *Doni fatti al R. Museo di Antichità di Cagliari*, in *Bullettino archeologico sardo* 1 (1884), 27–29.
- PAIS 1884c = E. PAIS, *Relazione del prof. E. Pais direttore reggente del Museo di Cagliari, sopra alcuni saggi di scavo nella necropoli di Tharros*, in *Not. Scavi maggio 1884*, 199–200.
- PAIS 1885 = E. PAIS, *Le colonie militari dedotte in Italia dai triumviri e da Augusto ed il catalogo delle colonie di Plinio*, in *Museo italiano di antichità classica* 1 (1885), 33–65.
- PAIS 1887 = E. PAIS, *Straboniana. Contributo allo studio delle fonti della storia e dell'amministrazione romana*, in *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica* 15 (1887), 97–246 (anche in estratto, Torino 1886, da cui la rist. anast., Sala Bolognese 1977).
- PAIS 1888 = E. PAIS, *Alcune osservazioni sulla storia e sulla amministrazione della Sicilia durante il dominio romano*, in *Archivio Storico Siciliano* 13 (1888), 113–256 (anche in estratto, Palermo 1888).
- PAIS 1890 = A. PAIS, *Il teatro di L. Anneo Seneca*, Torino 1890.
- PAIS 1893 = E. PAIS, *Gli elementi sicelioti e italoti nella più antica storia di Roma*, in *Studi Storici* 2 (1893), 14–189 e 314–357 (= con aggiunte e ampliamenti e titolo *Gli elementi sicelioti nella più antica storia Romana*, in PAIS 1922, 1, 61–132).
- PAIS 1894a = E. PAIS, *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, Torino-Palermo 1894 (rist. anast. Sala Bolognese 1984).
- PAIS 1894b = E. PAIS, *Prima relazione intorno ai viaggi fatti per la compilazione dei «Supplementa Italica» al Corpus Inscriptionum Latinarum*, in *Rend. Accad. Lincei* 3 (1894), 911–940.
- PAIS 1894c = E. PAIS, *Intorno alla genesi della leggenda di Coriolano*, in *Studi Storici* 3 (1894), 71–91 e 263–282.
- PAIS 1894d = E. PAIS, *I Fabi alla Cremera e gli Spartani alle Termopili*, in *Studi Storici* 3 (1894), 339–352.
- PAIS 1894e = E. PAIS, *La formula provinciae della Sardegna nel I secolo dell'Impero secondo Plinio*, in *Studi Storici* 3 (1894), 483–531.
- PAIS 1895a = E. PAIS, *Il rilievo greco arcaico in Monte S. Mauro presso Caltagirone e le città antiche dell'altipiano Ereo*, in *Rend. Accad. Lincei Serie 4* (1895), 279–299 = PAIS 1908, 171–188 = PAIS 1922, 1, 179–195.

- PAIS 1895b = E. PAIS, *Intorno a due iscrizioni greche trovate in Sardegna*, in *Studi Italiani di Filologia Classica* 3 (1895), 369–378 = PAIS 1908, 569–578 (con illustrazione).
- PAIS 1899 = E. PAIS, *L'Ottantaduesimo anniversario di Teodoro Mommsen*, in *Rivista di Storia Antica* 4 (1899), 510–523 (anche in estratto, Messina 1899).
- PAIS 1900–1901 = E. PAIS, *Gli elementi italoti, sannitici e campani nella più antica civiltà romana*, in *Atti della R. Accademia di archeologia lettere e belle arti* 21 (1900–1901), 1, 89–143 (= PAIS 1922, 1, 133–177).
- PAIS 1905a = E. PAIS, *Ancient Legends of Roman History*, New York 1905 (poi London 1906).
- PAIS 1905b = E. PAIS, *Perché fui esonerato dalla Direzione del Museo Nazionale di Napoli?*, Napoli 1905.
- PAIS 1908 = E. PAIS, *Ricerche storiche e geografiche sull'Italia antica*, Torino 1908.
- PAIS 1917 = E. PAIS, *La buona fede di Jacopo Durandi rispetto all'epigrafia piemontese*, in *Rend. Accad. Lincei* 16 (1917), 3–7 (= PAIS 1918, 743–747).
- PAIS 1918 = E. PAIS, *Dalle guerre puniche a Cesare Augusto. Indagini storico-epigrafiche-giuridiche*, Roma 1918.
- PAIS 1920 = E. PAIS, *Il confine orientale d'Italia e l'Adriatico*, in *Rassegna Italiana. Politica letteraria e artistica* 3 (1920), 31 ottobre 1920, 385–397.
- PAIS 1922 = E. PAIS, *Italia antica. Ricerche di storia e di geografia storica*, Bologna 1922, 2 voll.
- PAIS 1923a = E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, 2 voll. (riedita in PAIS 1999).
- PAIS 1923b = E. PAIS, *Ricordi d'un viaggio in Istria (in memoria di Tomaso Luciani)*, in *Nella traslazione in patria delle ossa di Tomaso Luciani*, fascicolo speciale di *Pagine Istriane* 2 (1923), 1–2, 82–86 (ora in BANDELLI 2002a, 111–115).
- PAIS 1924 = E. PAIS, *Serie cronologica delle colonie romane e latine dall'età regia fino all'impero. Parte I*, in *Mem. Accad. Lincei* 17 (1924), 311–355.
- PAIS 1925 = E. PAIS, *Serie cronologica delle colonie romane e latine dall'età regia fino all'impero. Parte II*, in *Mem. Accad. Lincei* 1 (1925), 345–403.
- PAIS 1927 = E. PAIS, *Domenico Comparetti*, in *Nuova Antologia* 329 (1927), a. 62, fasc. 1318, 16 febbraio, 385–391.
- PAIS 1931 = E. PAIS, *Storia interna di Roma e governo d'Italia e delle provincie dalle guerre puniche alla rivoluzione graccana*, Torino 1931.
- PAIS 1999 = E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, riedizione a cura di A. MASTINO, 2 voll., Nuoro 1999.
- PALOMBI 2006 = D. PALOMBI, *Rodolfo Lanciani. L'archeologia a Roma tra Ottocento e Novecento*, Roma 2006.
- PANTÒ - ZUCCA 2020 = *Carlo Alberto archeologo in Sardegna. Gli idoli bugiardi*, a cura di G. PANTÒ - R. ZUCCA, Sesto Fiorentino 2020.
- PAOLI 1878 = C. PAOLI, *Del papiro specialmente considerato come materia che ha servito alla scrittura*, Firenze 1878 [Pubblicazioni del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Sezione di filosofia e filologia, 14; Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Firenze, 9].

- PAOLONI 2012 = G. PAOLONI, *Quintino Sella (1874–1884)*, in *Scienziati, patrioti, presidenti. L'accademia Nazionale dei Lincei (1874–1926)*, a cura di R. SIMILI, Roma-Bari 2012, 3–41.
- PAOLONI 2017 = G. PAOLONI, *Pasquale Villari (1901–1904)*, in *Umanisti e presidenti. L'Accademia Nazionale dei Lincei (1900–1933)*, a cura di R. SIMILI, Roma-Bari 2017, 37–65.
- PARISE 2002 = N. PARISE, *L'interesse di Ettore Pais per la numismatica antica*, in POLVERINI 2002, 205–212.
- PERVANOGLU 1884a = P. PERVANOGLU, *Iscrizione a Marco Bibulo nuovamente scoperta presso Rovigno d'Istria*, in *AT 10* (1884), 207–208 (nel fasc. I–II, giugno 1883).
- PERVANOGLU 1884b = P. PERVANOGLU, *Della iscrizione di Marco Calpurnio Bibulo*, in *AT 10* (1884), 428–430 (nel fasc. III–IV, Gennaio 1884).
- PETRACCIA 2006 = M. F. PETRACCIA, *Il carteggio Ramelli-Henzen: note di cultura epigrafica e il "Bullettino di Corrispondenza Archeologica"*, in *Camillo Ramelli e la cultura antiquaria dell'Ottocento*, a cura di M. F. PETRACCIA, Roma 2006, 59–89.
- PETTENÒ 2004 = E. PETTENÒ, *Dario Bertolini e l'attualità della sua ricerca*, in *I Bertolini, i libri, gli uomini*, a cura di R. MANONI - G. MARZIN - R. PIASENTIER, Portogruaro 2004, 137–147.
- PETTENÒ 2007 = E. PETTENÒ, *Theodor Mommsen, Dario Bertolini e la fertile stagione dell'archeologia concordiese*, in *Ricerca epigrafica 2007*, 213–236.
- PIETROGRANDE 1883 = G. PIETROGRANDE, *Iscrizioni Romane del Museo di Este. Catalogo*, Roma 1883.
- PINTAUDI 1982 = R. PINTAUDI, *Girolamo Vitelli studente a Lipsia*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa 12* (1982), 561–588.
- PINTAUDI 2011–2012 = R. PINTAUDI, *Girolamo Vitelli docente al R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze*, in *Analecta papyrologica 23–24* (2011–2012), 331–45.
- PINTAUDI 2013 = R. PINTAUDI, *Vitelli, Girolamo*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Storia e politica*, Roma 2013, 460–464.
- PISEDDU 2000 = A. PISEDDU, *Chiese e arte sacra in Sardegna. Volume III. 1. Arcidiocesi di Cagliari*, Cagliari 2000.
- POLESINI-KANDLER 2011 = *Lettere di Gian Paolo Polesini a Pietro Kandler (1860–1872)*, a cura di G. TATÒ, Trieste 2011.
- POLVERINI 2002 = *Aspetti della storiografia di Ettore Pais*, a cura di L. POLVERINI, Napoli 2002 (Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico, VII).
- POLVERINI 2010 = L. POLVERINI, *Una lettera di Beloch a Mommsen (e l'iscrizione CIL X 3702)*, in *Athenaeum 98/1* (2010), 267–270.
- POLVERINI 2014a = L. POLVERINI, *Alla scuola di Mommsen. Ettore Pais e la storia della colonizzazione romana*, in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di M. CHIABÀ, Trieste 2014, 431–442.
- POLVERINI 2014b = L. POLVERINI, *La storia antica nella storia dell'Italia unita. Il caso Ettore Pais (1856–1939)*, in *La tradizione classica e l'Unità d'Italia. Atti del Convegno (Napoli - Santa Maria Capua Vetere 2–4 ottobre 2013)*, a

- cura di S. CERASUOLO - M. L. CHIRICO - S. CANNAVALE - C. PEPE - N. RAMPAZZO, Napoli 2014, 261–276.
- POLVERINI 2014c = L. POLVERINI, *Pais, Ettore*, in *DBI*, 80, Roma 2014, 341–345.
- PORRÀ 2002 = F. PORRÀ, *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare*, Cagliari 2002.
- PORRETTA 2005 = A. PORRETTA, *La polemica sul «Lapis Niger»*, in *Acme* 58 (2005), 79–106.
- PROCCHI 2016 = F. PROCCHI, *Prime considerazioni su “imperium” magistratuale e garanzie del “civis” nello Strafrecht mommseniano*, in *Regole e garanzie nel processo criminale romano*, a cura di L. SOLIDORO, Torino 2016, 121–135.
- PROMIS 1882 = V. PROMIS, *Adriano de Longpérier. Membro dell’Istituto di Francia. Socio Estero della R. Accademia delle Scienze. Commemorazione*, in *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino* 17 (1881–1882), 373–377 (Adunanza del 5 febbraio 1882; anche in estratto, Torino 1882).
- PROSDOCIMI 1877 = A. PROSDOCIMI, [*Relazione su Este*], in *Not. Scavi* settembre 1877, 194–197.
- PROSDOCIMI 1881 = A. PROSDOCIMI, *Necropoli preromane di Este, scoperte dal 1876 al 1880*, in *Bull. dell’Istituto* (1881), 70–79.
- RADOSSI 2014 = G. RADOSSI, *Il carteggio Pietro Kandler - Tomaso Luciani (1843–1871)*, Rovigno 2014.
- READ 1868 = [Th.] READ, *Vase gallo-romain avec inscription*, in *Revue Archéologique* 18 (1868), 225–227.
- REBENICH 1997 = S. REBENICH, *Theodor Mommsen und Adolf Harnack. Wissenschaft und Politik im Berlin des ausgehenden 19. Jahrhunderts*, Berlin-New York 1997.
- REBENICH 1999 = S. REBENICH, “*Mommsen ist er niemals näher getreten.*” *Theodor Mommsen und Hermann Diels*, in CALDER - MANSFELD 1999, 85–134 (*Discussion*, 135–142).
- REBENICH 2007 = S. REBENICH, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, München 2007², 2002¹.
- REBENICH - FRANKE 2012 = *Theodor Mommsen und Friedrich Althoff. Briefwechsel 1882–1903*, a cura di S. REBENICH - G. FRANKE, München 2012.
- Ricerca epigrafica 2007 = *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall’età napoleonica all’Unità* (Udine–San Daniele del Friuli, 6–7 ottobre 2006), a cura di A. BUONOPANE - M. BUORA - A. MARCONE, Firenze 2007.
- RIDLEY 1975–1976 = R. T. RIDLEY, *Ettore Pais*, in *Helikon*, 15–16 (1975–1976), 500–533.
- RIDLEY 1979 = R. T. RIDLEY, *In Collaboration with Theodor Mommsen: Ettore Pais and the Corpus Inscriptionum Latinarum*, in *Klio* 61 (1979), 497–506.
- ROSSI 1884 = G. ROSSI, *Supplément à l’épigraphie des Alpes-Maritimes par M. Edmond Blanc*, in *Archivio Storico Italiano* 13 (1884), 134–135.
- ROSSI 1907 = G. ROSSI, *I Liguri Intemeli*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria* 39 (1907), 3–170.
- ROSSO 2017 = R. ROSSO, *Bombe d’acqua. Le alluvioni d’Italia dall’Unità al terzo millennio*, Venezia 2017.

- RUGGERI 2002 = P. RUGGERI, *Ettore Pais senatore del Regno d'Italia*, in POLVERINI 2002, 123–158.
- RUGGERI - FRABOTTA 1988 = *Inventario della «Serie D» (Direzione dell'Archivio Storico)*, a cura di S. RUGGERI. *Segreteria del Congresso internazionale di scienze storiche*, a cura di M. A. FRABOTTA, Roma 1988, 226–240 [Ministero degli Affari Esteri. Indici dell'Archivio storico. Volume IX].
- RUGGERI - KAPATSORIS 2000 = P. RUGGERI - G. KAPATSORIS, *Pietro Tamponi (1850–1898)*, in *Studi Sardi* 33 (2000), 99–141.
- SALATA 1926 = F. SALATA, *Attilio Hortis e la sua opera politica*, in *Nuova Antologia* 324, Fasc. 1296, 16 marzo 1926, 153–173.
- SALATA 1929 = F. SALATA, *Un precursore. Carlo De Franceschi*, in *AMSI*, 41 (1929), 1–52.
- SALMERI 2002 = G. SALMERI, *Ettore Pais e la Sicilia antica*, in POLVERINI 2002, 301–326.
- SANTINI 2016 = P. SANTINI, *Spunti di riflessione sull'ideologia dello Strafrecht mommseniano*, in *Homenaje al Profesor Armando Torrent*, a cura di A. MURILLO VILLAR - A. CALZADA GONZÁLEZ - S. CASTÁN PÉREZ-GÓMEZ, Madrid 2016, 1051–1062.
- SAPPPIA 1900 = H. SAPPPIA, *François Brun*, in *Nice Historique* 3 (1900), 14.
- SARDEGNA ROMANA 2017 = *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, Sassari 2017.
- SARTORI 1994 = A. SARTORI, *Le iscrizioni romane. Guida all'esposizione*, Como 1994.
- SCANO 1927a = C. SCANO, *Ettore Pais. Profilo*, in *Il Nuraghe* 5 (1927), n. 48, 15–18; e n. 49, 1–6.
- SCANO 1927b = C. SCANO, *Ettore Pais. Profilo*, Cagliari 1927.
- SCATOZZA HÖRICH 1987 = L. A. SCATOZZA HÖRICH, *Giuseppe Fiorelli*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, II, Napoli 1987, 865–880.
- SCHINGO 2021 = G. SCHINGO, *Autobiografia di Ettore Pais*, in *History of Classical Scholarship*, 3 (2021), 215–257.
- SCHÖNE 1923 = R. SCHÖNE, *Erinnerungen an Theodor Mommsen zum 30. November 1917*. Herausgegeben von H. SCHÖNE, Münster 1923.
- SCHUBART 1925 = W. SCHUBART, *Giacomo Lumbroso*, in *Gnomon*, 1 (1925), 54.
- SCUOR 2007 = A. SCUOR, *Mommsen, Giulio Porro Lambertenghi e i manoscritti di Gian Domenico Bertoli*, in *Ricerca epigrafica* 2007, 352–372.
- SEGALA 1885 = *Epigrafi antiche edite ed inedite conservate nella casa del dott. F. S. Segala in Arco*, in *Archivio Trentino* 4 (1885), 270–277.
- SELLA 1999 = *Epistolario di Quintino Sella. Vol. V 1875–1878*, a cura di G. e M. QUAZZA, Roma 1999.
- SELMIN 1997 = F. SELMIN, *Storia del Gabinetto di Lettura di Este (1847–1997)*, Este 1997.
- SEMI 1991 = F. SEMI, *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi. I. Istria e Fiume*, Udine 1991.

- SENEQUIER 1882 = P. SENEQUIER, *Excursions archéologiques aux environs de Grasse*, in *Annales de la Société des lettres, sciences & arts des Alpes-Maritimes* 8 (1882), 194–208.
- SENEQUIER 1885 = P. SENEQUIER, *Excursions archéologiques aux environs de Grasse*, in *Annales de la Société des lettres, sciences & arts des Alpes-Maritimes* 10 (1885), 397–408.
- SIMON 1988 = C. SIMON, *Staat und Geschichtswissenschaft in Deutschland und Frankreich 1871–1914. Situation und Werk von Geschichtswissenschaftlern an den Universitäten Berlin, München, Paris*. Band 1: Text, Bern 1988.
- SOLARI 1938–1939 = A. SOLARI, *Ettore Pais. 27 luglio 1856 (Borgo S. Dalmazzo di Cuneo) – 28 marzo 1939 (Roma)*, in *Rendiconto delle Sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna*. Classe di Scienze Morali 2 (1938–1939), 176–187.
- SOLDANI 2016 = S. SOLDANI, *Dall'assenza all'eccellenza. Gli studenti di Filosofia e Filologia (1859–1881)*, in *L'Istituto di Studi Superiori e la cultura umanistica a Firenze*, a cura di A. DEL, Ospedaletto-Pisa 2016, 15–105.
- SORBELLI 1918 = A. SORBELLI, *Necrologio: Pietro da Ponte*, in *Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna*, 8 (1918), 146.
- SORGE 2010a = E. SORGE, *Federico Halbherr tra Domenico Comparetti e Luigi Pigorini*, in MAURINA - SORGE 2010, 193–197.
- SORGE 2010b = E. SORGE, *Gnorizete ton Kyrion Friderikon*, in *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati* 10 (2010), 279–309.
- SOSTER - GALLANA 1967 = A. SOSTER - C. GALLANA, *Gabinetto di lettura in Este 1847–1967*, Este 1967.
- SOTGIU 1961 = G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna (Supplementum al Corpus Inscriptionum Latinarum, X e all'Ephemeris Epigraphica, VIII)*, I, Padova, Cedam, 1961.
- SOTGIU 1988 = G. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt (ANRW)*. II: *Principat*, 11. 1: *Politische Geschichte. Sizilien und Sardinien*, a cura di H. TEMPORINI, Berlin-New York 1988, 552–739.
- SOTGIU 1991 = G. SOTGIU, *Ricerche epigrafiche a Fordongianus (Cagliari)*, in *Epigrafia. Actes du colloque en mémoire de Attilio Degrassi*, Roma 1991, 725–731.
- SPANO - PAIS 2000 = G. SPANO - E. PAIS, *Bullettino Archeologico Sardo – Scoperte Archeologiche, 1855–1884*, ristampa commentata a cura di A. MASTINO e P. RUGGERI, Nuoro 2000.
- SPATAFORA - GANDOLFO 2014 = “*Del Museo di Palermo e del suo avvenire*”. *Il Salinas ricorda Salinas. 1914–2014*. Museo Archeologico Regionale “Antonino Salinas” (Palermo 8 luglio – 4 novembre 2014), a cura di F. SPATAFORA - L. GANDOLFO, Palermo 2014.
- SPRETI *Enciclopedia* = *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Promossa e diretta dal Marchese V. SPRETI. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R.° Governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, Milano

- 1928–1935. 6 voll., 2 voll. di Appendici, 1 vol. di Supplemento (rist. anast. Sala Bolognese 1968–1969).
- STICOTTI 1925–1926 = P. S[TICOTTI], *Dott. Attilio Hortis*, in *AT* 12 (1925–1926), 353–358.
- STYLOW 1995 = A. U. STYLOW, *Von Emil Hübner zur Neuauflage von CIL II*, in *Madriider Mitteilungen* 36 (1995), 17–29.
- SZEMETHY 2018 = H. D. SZEMETHY, *Otto Benndorf (1838–1907) und Otto Hirschfeld (1843–1922) – Wissenschaftliche Korrespondenzen zum Beginn der Alten Geschichte und der Klassischen Archäologie an der Universität Prag*, in *Antike Welten* 2018, 45–76.
- TACITO *Germania* = TACITO, *La Germania*, commentata da ALFREDO PAIS, Torino 1890.
- TAMPONI 1888a = P. TAMPONI, *Nota dell'ispettore predetto P. Tamponi*, in *Not. Scavi* giugno 1888, 401–402.
- TAMPONI 1888b = P. TAMPONI, *Colonne milliarie con iscrizioni latine scoperte nel territorio di Olbia. Rapporti dell'ispettore cav. P. Tamponi*, in *Not. Scavi* agosto 1888, 535–553.
- TAMPONI 1889 = P. TAMPONI, *Nuove colonne milliarie ed altre antichità dell'agro olbiense*, in *Not. Scavi* agosto 1889, 257–260.
- TAMPONI 1895 = P. TAMPONI, *Silloge epigrafica olbiense*, con prefazione di Teodoro Mommsen e appendice di Ettore Pais, Sassari 1895 (Ristampa critica a cura di P. RUGGERI, Milano 1999).
- TARAMELLI 1914 = A. TARAMELLI, *Guida del Museo Nazionale di Cagliari*, Cagliari 1914.
- THEDENAT 1899 = H. THEDENAT, *Une gourde en terre cuite du Musée Carnavalet*, in *Comptes rendus des Séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 27 (1899), 200–205.
- Theodor Mommsen e l'Italia* 2004 = *Theodor Mommsen e l'Italia* (Roma, 3–4 novembre 2003), Roma 2004 (Atti dei Convegni Lincei, 207).
- TIMPANARO 1972 = S. TIMPANARO, *Il primo cinquantennio della "Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica"*, in *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica* 100 (1972), 387–441.
- TITTONI - NICOSIA 2009 = *La storia racconta il Natale di Roma*, a cura di M. E. TITTONI - A. NICOSIA, Roma 2009.
- TOGNOTTI 2000 = E. TOGNOTTI, *Il mostro asiatico. Storia del colera in Italia*, Roma-Bari 2000.
- TRIANAFILLIS 1883 = C. TRIANAFILLIS, *Marco Caleno e l'iscrizione Greca che si trova in Rovigno d'Istria*, Venezia 1883.
- TREVES 1962 = *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, a cura di P. TREVES, Milano-Napoli 1962.
- USENER - WILAMOWITZ 1934 = USENER und WILAMOWITZ, *Ein Briefwechsel 1870–1905*, a cura di H. DIETERICH - F. VON HILLER, Leipzig 1934.
- VARDABASSO 1950 = S. VARDABASSO, *Domenico Lovisato*, in *Pagine Istriane* 4 (1950), 299–300.
- VENTURI 1927 = A. VENTURI, *Memorie autobiografiche*, Milano [1927] (ora in VENTURI 1991).

- VENTURI 1991 = A. VENTURI, *Memorie autobiografiche*, Torino 1991.
- VENTURI - PAIS - MOLMENTI 1917 = A. VENTURI - E. PAIS - P. MOLMENTI, *La Dalmazia monumentale*, Milano 1917.
- VISSER 2002 = R. VISSER, *The Correspondence of Ettore Pais in the "Segreteria particolare del Duce, Carteggio ordinario"* (ACS, Roma), in POLVERINI 2002, 159–175.
- VIVANET 1886 = *Relazione del R. Commissario prof. C. Filippo VIVANET*, in *Not. Scavi* marzo 1886, 104–106.
- VIVANET 1889 = F. VIVANET, *Di un cippo terminale scoperto nel territorio del comune*, in *Not. Scavi* agosto 1889, 283–284.
- VIVANET 1889 = F. VIVANET, *Di una nuova pietra terminale col ricordo di antichi popoli della Sardegna*, in *Not. Scavi* aprile 1894, 153–154.
- VOCI 2007 = A. M. VOCI, *Wolfgang Helbig a Napoli, 1863–1865. Archeologia e politica dopo l'annessione*, Napoli 2007.
- WEBER 1989 = E. WEBER, *L'impresa epigrafica di Eugen Bormann*, in *Il contributo dell'Università di Bologna alla storia della città: l'evo antico*. Atti del 1° convegno (Bologna, 11–12 marzo 1988), a cura di G. A. MANSUELLI - G. SUSINI, Bologna 1989, 333–342.
- WEBER 2019 = E. WEBER, *Lateinische Epigraphik in Wien*, in F. BEUTLER - TH. PANTZER (ed.), *Sprachen – Schriftkulturen – Identitäten der Antike. Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik*, Wien 28. August bis 1. September 2017: *Einzelvorträge*, in *Wiener Beiträge zur Alten Geschichte online* 1 (2019), 1–11.
- WEISS 2014 = C. WEISS, *Heinrich Dressel (1845–1920) zwischen Berlin und Rom*, in *Archeologia italiana e tedesca* 2014, 77–94.
- WEISSER 2014 = B. WEISSER, *National wertvolles Kulturgut. Die Sammlung römischen Schwergeldes von Ernst Justus Haeberlin*, in *Nub Nefer - Gutes Gold. Gedenkschrift für Dr. Manfred Gutgesell*, Rahden 2014, 279–305.
- WICKERT 1942 = L. WICKERT, *L'Illustre Maestro. Zu Theodor Mommsens 125. Geburtstag (30. 11. 1942)*, in *Deutschlands Erneuerung* 26, 1942, 523–539 (sintetizzato in italiano da A. B. in L. WICKERT, *L'Illustre Maestro*, in *Minerva* 53 (1943), 126–128).
- WICKERT 1959–1980 = L. WICKERT, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, Frankfurt am Main 1959–1980 (Bd. 1. *Lehrjahre, 1817–1844* [1959]; Bd. 2. *Wanderjahre: Frankreich und Italien* [1964]; Bd. 3. *Wanderjahre; Leipzig, Zürich, Breslau, Berlin* [1969]; Bd. 4. *Grosse und Grenzen* [1980]).
- WICKERT 1970 = L. WICKERT, *Theodor Mommsen und Italien*, in L. WICKERT, *Drei Vorträge über Theodor Mommsen*, Frankfurt am Main 1970, 62–86.
- WILCKEN 1922 = U. WILCKEN, *Gedächtnisrede des Hrn. Wilcken auf Otto Hirschfeld*, in *Sitzungsberichte der Preußischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin* 1922, XCVIII–CIV.
- WILCKEN 1970 = U. WILCKEN, *Berliner Akademie-Schriften zur Alten Geschichte und Papyruskunde (1883–1942)*. I, Leipzig 1970.
- WILLMANS 1873 = G. WILLMANS, *Exempla inscriptionum Latinarum ad usum praecipue academicum*, Berolini 1873.

- WINTER 1984 = U. WINTER, *Mommseniana aus dem Nachlass Mommsen der Deutschen Staatsbibliothek Berlin*, in *Theodor Mommsen 1817–1903*, Berlin, 1984, 73–79.
- Wolfgang Helbig 2011 = *Wolfgang Helbig e la scienza dell'antichità del suo tempo*. Atti del Convegno Internazionale in occasione del 170° compleanno di Wolfgang Helbig. Institutum Romanum Finlandiae 2.2.2009, a cura di S. ÖRMÄ - K. SANDBERG, Roma 2011.
- ZANGEMEISTER 1905 = K. ZANGEMEISTER, *Theodor Mommsen als Schriftsteller. Ein Verzeichnis seiner Schriften*, Berlin 1905.
- ZOTTICH 2017 = M. ZOTTICH, *Il pensiero politico di Tomaso Luciani*, Pirano 2017.
- ZUCCA 2004 = R. ZUCCA, *Valeriano e la sua famiglia nell'epigrafia della Sardinia*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia*. Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2003, a cura di M. G. BERTINELLI ANGELI - A. DONATI, Faenza 2004, 347–370.
- ZUCCA 2018 = *Vita d'un direttore di museo scritta da lui medesimo*, a cura di R. ZUCCA, Sesto Fiorentino 2018.
- ZUCCA 2020 = R. ZUCCA, *I falsari degli idoli sardo-fenici*, in PANTÒ - ZUCCA, 2020, 25–246.
- ZVETAIEFF 1878 = J. ZVETAIEFF, *Sylloge Inscriptionum oscarum ad archetyporum et librorum fide*, Petropoli 1878.
- ZVETAIEFF 1884–1885 = J. ZVETAIEFF, *Inscriptiones Italiae mediae dialecticae ad archetyporum et librorum fide*, Lipsiae 1884–1885.
- ZVETAIEFF 1886 = J. ZVETAIEFF, *Inscriptiones Italiae Inferioris dialecticae in usum praecipue academicum*, Mosquae 1886.